Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 11 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 35 Fondazione 1881

UNA PROPOSTA PER LE FILIPPINE

Governino tutti e due

Invito di Reagan a Marcos e Cory

WASHINGTON — Sulle Filippine il Presidente Reagan è atteso a una difficile decisione. Come comportarsi con Marcos? Rassegnarsi a un altro suo mandato presidenziale? Accettare per buoni risultati che gli stessi parlamentari americani spediti a Manila giudicano truffaldine? Oppure sconfessarlo e rischiare il salto nel buio? Fra le due ipotesi se ne fa strada una terza: premere per una soluzione di transizione, che unisca al potere, in una prima fase, detentore e sfidante, Marcos e Corazon Aquino. Questa soluzione appare la preferita a Washington. L'ha anticipata, in una conferenza stampa, il portavoce presidenziale Larry Speakes.

«Gli Stati Uniti vogliono un governo forte e stabile nelle Filippine. Un governo forte e stabile è essenziale per la conservazione della pace in quella regione».

Il messaggio è chiaro: l'alleato americano pensa ai suoi interessi strategici e intende procedere per gradi sulla strada del recupero filippino alla democrazia. Una grande coalizione offrirebbe sufficienti garanzie in questo senso. Marcos è ammonito ad aprire le porte alla Aquino. La Aquino a non spingere nelle strade i suoi sostenitori.

Sulle Filippine è concentrata la riapertura della settimana politica a Washington. Il presidente Reagan ne parlerà in una conferenza stampa straordinaria alle 2 di stanotte, ora italiana. Sempre oggi ascolterà il rapporto della speciale commissione da lui inviata a Manila e tornata con un desolante rapporto di frodi, intimidazioni, violenze, attribuite al partito di Marcos. I giornali e la televisione statunitensi sono apertamente per Corazon Aquino e ne appoggiano la denuncia di brogli elettorali. L'infiammata, minuscola donna viene riproposta in ogni telegiornale mentre dal pulpito della cattedrale di Manila esorta a non arrendersi.

I consiglieri di politica estera della Casa Bianca suggeriscono prudenza. Il cambio è maturo, d'accordo, e si inquadra nella nuova dottrina Reagan per il terzo mondo (favorire l'evoluzione democratica dei regimi autoritari alleati dell'America). Ma gli interessi strategici non vanno minacciati. Costringere Marcos ad andarsene, come è stato fatto per Duvalier a Haiti, aprirebbe un vuoto di potere pericolosissimo. «Cory» Aquino non ha la statura e non ha un apparato per un effettivo controllo della situazione. Potrebbe approfittarne la guerriglia comunista e ripetere a Manila quel che è già avvenuto a Managua. O a Teheran, dove è stata l'unica forza organizzata, quella antidemocratica degli ayatollah, e non il democratico Baktiari ad avere il sopravvento.

Proprio per scongiurare un altro Iran o un altro Nicaragua, la Casa Bianca non intende far da spettatrice. In attesa che il panorama politicó si chiarisca si studia l'invio immediato di consiglieri militari: appoggeranno le speciali unità dell'esercito filippino che si battono contro le formazioni comuniste. Il settimanale «Newsweek», nel dare la notizia, parla di trecento istruttori.

Nelle Filippine gli Stati Uniti mantengono, come si sa, le due più grandi basi militari del Pacifico: Subic Bay per la settima flotta e Clark per l'aviazione. Due basi essenziali per garantire la praticabilità delle rotte al largo della penisola indocinese, dove ha invece i suoi rifugi la flotta sovietica.

Lo scorso 30 gennaio, il presidente Reagan disse: «Se le elezioni saranno credibili agli occhi dei filippini e se apriranno la via a riforme politiche e economiche, considereremo, d'accordo col Congresso, un vasto programma di assistenza economica e militare per i prossimi cinque anni». Il programma ammonterebbe a novecento milioni di dollari (oltre millecinquecento miliardi di lire). 184 sono già stati approvati dal Congresso per l'anno in corso. Per il prossimo dovrebbero essere 228 milioni. E' improbabile che il Congresso dica sì, dopo quanto è accaduto.

Il Presidente viene descritto «piuttosto irritato» dal «New York Times». Lo indispongono le reiterate denunce di frodi elettorali. I suoi esperti di cose asiatiche prevedono l'ostinata resistenza di Marcos ma non la sfacciata sfida all'evidenza. Due organizzazioni di scrutinio su tre lo danno perdente. Gli impiegati della terza, filogovernativa, hanno abbandonato il lavoro per protesta. In un'intervista alla stazione televisiva «Abc» Marcos ha detto: Truffa? Che truffa? Ci vogliono prove e la Aquino non le ha.

La Casa Bianca calcola di sfruttare il tempo a disposizione per incoraggiare la formazione di una grande coalizione.

Intanto a Manila il movimento volontario per le libere elezioni dava come risultati provvisori sei milioni e 499 mila voti a Cory Aquino e cinque milioni 785 mila a Marcos; mentre la commissione elettorale governativa ne dava tre milioni e 813 mila a Marcos e tre milioni e 610 mila a Cory.

Incidenti sono avvenuti anche ieri: ci sarebbero stati un morto e alcuni feriti, mentre una ventina di carri armati avrebbero preso posizione nei giardini del palazzo residenza del Presidente Marcos.

Cesare De Carlo

A PAGINA 11

Westland: fallisce la cordata europea

GLI HANNO SPARATO MENTRE VIAGGIAVA IN AUTO ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ

Tornano a colpire le Br a Firenze Ucciso in un agguato l'ex sindaco

Conti, repubblicano, aveva 52 anni - Un volantino e una telefonata - Spadolini: sapevamo di essere nel mirino

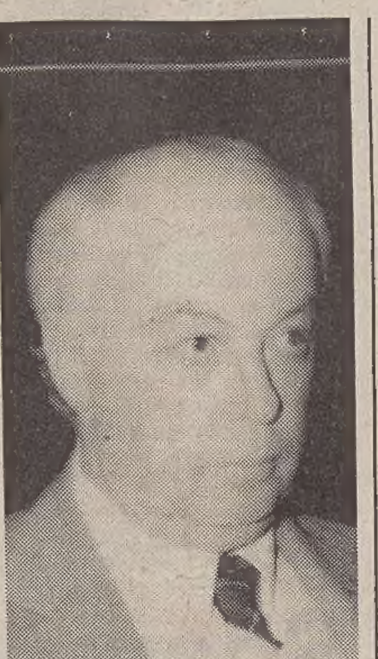
FIRENZE — Le Brigate rosse sono tornate a colpire. In un vile agguato in una stradina alla periferia di Firenze hanno assassinato con una quindicina di colpi sparati con pistole da almeno due assassini l'ex sindaco della città, il repubblicano Lando Conti, di 52 anni. Era dal marzo 1985, quando all'ateneo di Roma, assassinarono il professore di economia Ezio Tarantelli, esponente della Cisl, che le Br erano sparite. Ieri, come allora, sul luogo dell'agguato è stata trovata una risoluzione delle Br, la numero 20, l'ultima di cui si conosce l'esistenza. Ieri, come allora, una telefonata a un giornale — questa volta la sede milanese di «Repubblica» — una voce anonima, qualificandosi per brigatista, ha rivendicato l'omicidio.

Secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, l'auto nella quale Lando Conti viaggiava da solo è stata affiancata da una «Fiat Uno» di colore rosso, da bordo della quale sono stati sparati 15 o 16 colpi con una o più armi (potrebbero essere pistole ma anche mitra). L'ex sindaco di Firenze è morto all'istante. Gli assassini sono fuggiti gettando chiodi sulla strada per ostacolare un eventuale inseguimento.

«L'ipotesi di un attentato delle Brigate rosse — ha detto il procuratore aggiunto della Repubblica Carlo Bellitto — sembra la più attendibile». Il consiglio comunale e i lavori della giunta regionale che erano in corso sono stati sospesi in segno di lutto. Per oggi è già stato promosso uno sciopero cittadino con manifestazioni contro il terrorismo.

Lando Conti, sposato e padre di quattro figli, era titolare di una concessionaria della «General Motors» e possedeva tra l'altro una piccola partecipazione azionaria della Sma (Segnalazioni marittime aeree), una società che costruisce radar e apparecchiature elettroniche. Presidente nazionale dell'associazione cooperative (Agci) e consigliere nazionale dell'Anci, era considerato molto vicino al ministro Giovanni Spadolini. Nella scorsa legislatura era stato sindaco di Firenze, a capo di una giunta Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli, succedendo allo scomparso Alessandro Bonsanti, anch'egli repubblicano. Attualmente era segretario provinciale del partito e consigliere comunale.

L'agguato è avvenuto tra le 17.15 e le 17.30 in via Togliatti, alla periferia Nord della città. Si tratta di una strada che scende dalle colline, costeggiando il torrente Mugnone,


Lando Conti

che Conti percorreva abitualmente per andare e venire da casa, situata in località Olmo. Ieri pomeriggio era uscito per recarsi in consiglio comunale. Era alla guida di una «Opel Corsa» colore amaranto. Sulle modalità dell'agguato non esiste una ricostruzione precisa. Gli inquirenti hanno riferito che esiste un testimone, la persona che poi ha dato l'allarme. Sembra si tratti di un automobilista. La «Opel» di Conti era seguita da una «Fiat Uno» a bordo della quale c'erano gli attentatori.

In prossimità di un incrocio con via Salviati (questo particolare farebbe pensare che il luogo dell'agguato è stato scelto con cura per agevolare poi la fuga) la «Fiat Uno» ha affiancato l'«Opel» e probabilmente l'ha stretta sulla sua destra costringendola anche a rallentare. L'«Opel» infatti è finita con la sua parte anteriore destra contro il muro di cinta di una villa, dove si è arrestata praticamente senza danni. Dalla «Fiat Uno» è partita una serie di colpi che ha mandato in frantumi il finestrino laterale anteriore sinistro della «Opel». Altri quattro colpi, probabilmente gli ultimi, sono stati sparati quasi a bruciapelo contro il parabrezza.

Gli inquirenti ritengono che gli attentatori siano scesi dalla loro auto per «finire» la vittima. Conti è stato colpito alla testa e in altre parti del corpo. È morto all'istante al posto di guida. Prima di fuggire gli attentatori hanno lasciato per terra vicino alla vettura una copia della «risoluzione strategica» numero 20 delle Brigate rosse che risale al marzo 1985. Con la loro auto hanno poi svoltato per via Salviati gettando chiodi per terra. Probabilmente hanno raggiunto via Bolognese che è una strada con diverse vie d'uscita.

«Lando Conti è morto come aveva sempre vissuto, servendo la Repubblica e la sua Firenze». Sono state le prime parole di Giovanni Spadolini, segretario del Pri, amico e compagno di partito di Lando Conti. Proprio Spadolini è stato il primo a essere avvertito del tragico agguato di Firenze insieme al presidente del consiglio, informato dai servizi di sicurezza.

Craxi si è messo in contatto prima con il sindaco del capoluogo toscano, il socialista Bogianckino, e poi con il capo dello Stato Francesco Cossiga.

Un fitto scambio di telefonate ha contraddistinto le prime convulse ore che hanno fatto seguito alla morte di Conti. È stato proprio il Capo dello Stato il primo a inviare un telegramma di cordoglio alla famiglia di Conti e al segretario repubblicano. «Dolore e sdegno» ha espresso Cossiga di fronte «alla notizia del vile agguato». Ricordando «l'amico Lando Conti» Cossiga ha aggiunto che «la sua dirittura di democratico e la sua efficienza ne hanno fatto il bersaglio dei rottami del terrorismo, le cui intimidazioni la nazione intera respinge con orrore».

Spadolini, che è partito immediatamente per Firenze, dopo aver ricordato la figura di Lando Conti ha detto che «i terroristi hanno scelto con cura il proprio bersaglio indifeso. Non a caso i repubblicani — ha aggiunto — sapevano di essere nel mirino dei terroristi. Ma come al solito — ha concluso il segretario del Pri — i terroristi hanno sbagliato i loro calcoli finali. Il loro volto dice che i repubblicani non hanno sbagliato nella loro intransigenza e nella loro ferma coerenza».

Messaggi di cordoglio sono giunti alla famiglia di Lando Conti e al Partito repubblicano da tutte le forze politiche e da tutte le organizzazioni democratiche del Paese. Il leitmotiv dei vari messaggi è comunque uno solo: non bisogna abbassare la guardia di fronte a questi fenomeni di rinascente terrorismo «nemmeno quando — ha detto per esempio il vicesegretario liberale Patuelli — può sembrare sulla difensiva e apparentemente sconfitto».

Anche il messaggio del presidente del Consiglio Bettino Craxi batte sul tasto della fermezza nella lotta al terrorismo. «Questo nuovo ed efferato crimine — ha detto Craxi — troverà la condanna più ferma e più decisa dell'intero popolo italiano, che ha sempre dimostrato la sua assoluta estraneità agli istinti e ai metodi della violenza. Sento il dovere — conclude Craxi — di riaffermare il massimo rigore dell'azione dello Stato contro i responsabili di un delitto che offende i sentimenti e la coscienza civile di tutti noi».

R. B.

Ci attendono altri anni di piombo? In realtà l'ombra del terrorismo non si è mai dissolta dalle contrade italiane. Al pericolo interno esorcizzato dal pentitismo più diffuso e accreditato, si era sostituito il pericolo dell'esterno che ha fatto nel nostro Paese territorio di scorrimento. In quest'ultimo caso la chiamata di responsabilità poteva spaziare su aree più vaste e tali anche da sollecitare solidarietà più ampie e generali. La coscienza trovava la sua valvola di sfogo.

Il sangue di Firenze riporta ora la nostra coscienza a nudo ma, soprattutto, ci ripropone in solitudine contro un nemico che ancora una volta, nella scelta della vittima, dimostra con ferocia l'assurdità del suo stesso istinto criminale.

Il dato di fondo però rimane comune: contro il terrorismo interno e internazionale, esistano o meno dei legami, ci deve essere un unico fronte, senza compiacenze e senza distinguo. Le sigle di ogni terrore devono scomparire prima che tornino a troneggiare nei titoli dei giornali.

*

Governo al minimo Borsa al massimo

Acque sempre più agitate nella maggioranza, mentre la Borsa, nonostante le ripetute ipotesi di crisi politica, ha ieri raggiunto un nuovo massimo.

Il punto principale della discordia è ora quello del rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai, con il «nodo» della presidenza Carniti e della vicepresidenza, unica o no.

Le affermazioni di Martelli circa il futuro della Rai e la possibilità di una crisi di governo hanno riacceso la disputa. La Dc vede nelle sue parole una minaccia, in caso del mancato accoglimento di Carniti alla presidenza, sia per il futuro della legislatura che per il futuro della Rai.

«La sortita di Martelli — scrive Galloni sul "Popolo" — prendendo a pretesto la Rai, appare una nota stonata nel clima distensivo che la Dc ha cercato di creare all'interno della coalizione». Da parte sua Spadolini ha osservato che una crisi impedirebbe la ripresa economica, e che una crisi sulla questione Rai difficilmente sarebbe capita, e digerita, dagli elettori.

Il vicepresidente del consiglio Forlani, in serata, ha poi dichiarato, a proposito delle parole di Martelli: «È una sortita aspra e poco comprensibile. Direi che è soprattutto difficile capire questa gran polemica su una questione che con la lettera di Craxi poteva tranquillamente avviarsi a conclusione».

A pagine 2 e 11

PRIMA UDIENZA A PALERMO DELL'ATTESO PROCEDIMENTO CONTRO LA MAFIA

Il «processo del secolo» è cominciato

Circa un centinaio di imputati presenti - Luciano Liggio revoca la fiducia ai suoi legali L'unico pentito in aula chiede di essere messo nella «gabbia» assieme agli altri

PALERMO — Il processo del secolo alla mafia è cominciato nell'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo, un avvenimento contrassegnato da una attesa spasmodica e non privo di alcuni colpi di scena come l'improvviso «dietro front» dell'unico pentito presente in aula, Salvatore Di Marco.

Già alle prime luci dell'alba, sotto una pioggia sottile e insistente, si era formata una lunga fila davanti ai cancelli di ingresso, oltre 300 fra giornalisti, fotografi e cineoperatori provenienti da tutto il mondo. Rigidissimi i controlli per poter accedere all'interno dell'aula-bunker. Un primo controllo si svolge all'esterno, tra via San Polo e via Remo Sandron. Agenti in assetto da guerra invitano a esibire i «pass» del tribunale. Un secondo «filtro» è davanti ai cancelli dell'aula controllati da un imponente servizio di sicurezza composto da oltre 500 uomini tra polizia, carabinieri e guardie di finanza. L'ultima barriera prima di entrare all'interno dell'enorme emiciclo è costituita da un vetro blindato. Dopo avere consegnato un documento di riconoscimento il possessore viene fotografato e «schedato».

In aula i primi imputati — quelli presenti in tutto saranno un centinaio — fanno il loro ingresso alle 8. Tra i nomi di spicco Luciano Liggio, il boss di Corleone indicato da Tommaso Buscetta come il vero «cervello» di cosa nostra e Pippo Calò, il cassiere della mafia che vantava solidi legami con Licio Gelli. Liggio veste con una tuta celeste di ginnastica, scarpe da tennis e un giubbotto di pelle nero. Ha un sigaro in bocca che spegnerà dopo l'invito del presidente a non fumare. Calò, invece, veste con un maglione dolcevita bordeaux e una giacca a quadri. È meno spavaldo della primula di Corleone, i fotografi tentano inutilmente di fotografarlo: il «boss di Portanuova» si fa, infatti, coprire da un altro imputato. L'unico pentito, in una gabbia distante dalle altre, è Salvatore Di Marco, un piccolo rapinatore. È una figura di secondo piano ma ha lo stesso l'aria impaurita. Un'impressione che verrà «smentita» qualche ora dopo dalle sue dichiarazioni.

Alle 9 in punto fanno il loro ingresso in aula — sottolineato da un brusio — i tre figli di Carlo Alberto Dalla Chiesa, Nando, Rita e Simona, con loro anche il fratello del generale, Romolo. Subito dopo entra anche la madre di Emanuela Setti Carraro, la moglie del generale Dalla Chiesa uccisa con lui nell'agguato di via Isidoro Carini. In aula anche altri parenti di vittime della mafia come la moglie del commissario Boris Giuliano e del professor Giaccone. Presente anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando per la costituzione di parte civile del comune. Confuso tra il pubblico anche il regista Francesco Rosi, a Palermo per un dibattito sul suo film «Salvatore Giuliano».

Alle 9.40 in punto fa il suo ingresso nell'aula la corte. Il presidente Alfonso Giordano, il giudice a latere Pietro Grasso e i giudici popolari, tre uomini e tre donne, sui quali è stato mantenuto il più stretto riserbo. Nemmeno ai fotografi è stato consentito di riprenderli. Sulla destra i rappresentanti dell'accusa: Domenico Ayala e Giuseppe Sinolino. Il processo sin dall'inizio viene seguito da due corti: una di titolari e una di supplenti. Accanto a Giordano e Grasso siedono i sostituti Dell'Acqua e Prestipino. Dietro i sei giudici popolari prendono posto altri sei supplenti, quattro donne e sei uomini. Il raddoppio della corte è stato deciso per evitare qualsiasi battuta d'arresto al processo in caso di impedimento da parte di un giudice togato o popolare.

Le prime ore del maxi-processo sono state interamente assorbite, nel corso della mattinata, dal lungo appello degli imputati e dalla nomina degli avvocati difensori. Quando il giudice ha sospeso la seduta, alle 13.10, si era giunti alla lettera D, e già c'erano le prime sorprese.

Salvatore Di Marco, quando è stato chiamato dal presidente, ha chiesto tra l'incredulità e lo stupore generale di essere trasferito nella gabbia con gli altri imputati perché fino a ora non ha subito alcuna minaccia e non teme per la sua incolumità personale. Un comportamento che ha suscitato perplessità su quello che sarà l'atteggiamento dei pentiti nel corso del processo.

R. R.


Palermo — Luciano Liggio all'udienza del processo *(Tel. Ansa)*

Pappalardo invoca pace e tranquillità

PALERMO — Una liturgia solenne è stata celebrata alle ore 17 dal cardinale Pappalardo in cattedrale, per invocare «pace e tranquillità» sulla città di Palermo. In un tempio gremito di volti anonimi si è colto il carattere intimo delle tensioni che la mafia ha accumulato tra la gente e che nella Chiesa trovano un momento pubblico, ancorché raccolto e composto, di esorcismo.

Ma non è stata soltanto la Chiesa a far sentire ancora la sua voce. Partiti, sindacati, istituzioni hanno contribuito ad animare un dibattito civile che, senza volere interferire sulla serenità processuale, precisa i sentimenti di quanti colgono il significato extra-giudiziario di questo momento.

Così l'onorevole Salvo Andò, membro della commissione giustizia della Camera e responsabile della sezione problemi dello stato del Psi ha osservato: «Nulla è più lontano dalla verità di una presunta nostalgia dei siciliani per un vecchio ordine che nessuno rimpiange, per equilibri e assoggettamenti per lunghi anni sofferti in silenzio. Nulla è più lontano dalla verità di una presunta nostalgia per un sistema di potere che deve essere sgretolato. Indietro in questo senso davvero non si torna. E le scelte compiute dalla Sicilia della speranza, del rinnovamento in questi anni stanno a testimoniare come forte e diffusa sia l'aspirazione a uno sviluppo più ordinato e giusto».

Il professor Nando Dalla Chiesa, figlio del prefetto ucciso, ha indirizzato al sindaco di Palermo una lettera nella quale afferma tra l'altro: «Credo che l'atteggiamento dell'opinione pubblica sia oggi, in molti sensi, uno dei problemi più delicati posti dall'apertura e dallo svolgimento del processo. A questo proposito devo dirle che non mi pare di riscontrare presso l'opinione pubblica nazionale quella tendenza a criminalizzare la Sicilia e Palermo che da più parti, e coralmente, si denuncia. In questi ultimi giorni tanti italiani — ha proseguito Dalla Chiesa — hanno imparato ad apprezzare il nuovo emerso nella società siciliana e a considerarlo come parte integrante della vita nazionale».

Il sindaco ha ritenuto di dover subito rispondere al figlio del prefetto ucciso: «La città di Palermo — ha replicato — vive questo momento con grande consapevolezza, crede che sia possibile coniugare il proprio passato migliore con un moderno progetto di futuro, segue con fiducia l'applicazione di regole e procedimenti propri di uno stato di diritto».

QUALCHE ATTENUAZIONE NELLA REGIONE, ROMA PARALIZZATA DALLA NEVE (CHIUSO L'AEROPORTO DI FIUMICINO)

Il maltempo non vuole mollare la presa


Roma — Una veduta della scalinata del Campidoglio dopo l'intensa nevicata *(Telefoto Ansa)*

La nuova ondata di maltempo sembra essersi attenuata, anche se le previsioni indicano la possibilità di nuove precipitazioni nevose nei prossimi giorni e temperatura ancora rigida.

Mentre a Trieste la neve si è quasi dileguata, anche se la bora continua a soffiare con insistenza, la situazione nell'Isontino è tornata alla normalità. Tutte le strade sono percorribili, ma è bene fare attenzione per il possibile formarsi di ghiaccio nella notte. Su Gorizia è soffiata anche ieri la bora con forti raffiche. Un altro segno del miglioramento è la riapertura dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, che ieri ha ripreso a funzionare.

Su Pordenone è arrivata la neve ieri pomeriggio, ma dopo un paio d'ore ha cessato di cadere senza aver portato nessun particolare disagio.

A Udine dopo la neve è arrivato il gran freddo. Nella notte tra domenica e ieri si è giunti a 7,5 gradi sotto zero. Con il gelo si è creata l'insidia del ghiaccio sulle strade, ma la circolazione ha subito solo qualche rallentamento. È continuato il nevischio invece in Valcanale. Rimangono chiuse al traffico le strade che portano a Passo Pramollo e quella che da Cave del Predil sale a Sella Nevea (nelle ore diurne resta invece aperta la strada che porta al centro sciistico da Chiusaforte). In Carnia il cielo si è mantenuto nuvoloso con temperature molto rigide, ma non c'è stata la neve.

Ieri un manto bianco è tornato a ricoprire anche la capitale, dove ha nevicato per tutta la notte e fino alle prime ore del pomeriggio, per riprendere poi in serata, dopo le 19.30: l'aeroporto di Fiumicino è stato chiuso. Il traffico cittadino è rimasto completamente paralizzato, nonostante fosse scattato il piano «antineve» preparato dal comune, già allertato dalla protezione civile. Ovunque automobili per traverso, autobus bloccati, file chilometriche di mezzi pubblici e privati e decine di tamponamenti. Anche un'auto dei vigili del fuoco è stata coinvolta in un incidente: mentre andava a spegnere un incendio si è rovesciata, per fortuna senza conseguenze per i pompieri. Serie difficoltà si sono avute anche per il trasporto ferroviario, che ha subito notevoli ritardi.

La neve è apparsa per la prima volta ad Arezzo, Siena e nel Casentino, e l'Abruzzo è ormai sommerso da un gelido manto bianco. In Liguria di nuovo si sono avute intense precipitazioni nevose, soprattutto sulla Riviera di Ponente: Sanremo era ieri tutta bianca (immediato rialzo del prezzo dei fiori). Non certo migliore è il tempo in Campania, dove il Vesuvio è coperto di bianco e una forte mareggiata nel porto di Napoli ha praticamente interrotto i collegamenti con le isole. Il mare ha raggiunto forza 8 in Sicilia, dove in un violento nubifragio ha perso la vita un automobilista. E le Eolie sono da due giorni bloccate per il mare mosso.

L'ondata di maltempo abbattutasi sull'Italia ha investito anche altre zone europee. L'Austria è semiparalizzata da tempeste di neve, che nelle ultime ore ha raggiunto i 30 centimetri a Vienna.

L'intera Francia è stata investita da un'ondata di freddo eccezionale, con un vento di maestrale che ieri ha soffiato fino a 110 chilometri all'ora.

ROMA — Diamo uno sguardo a quello che ci prepara il tempo nei prossimi giorni, secondo le previsioni

Oggi ancora annuvolamenti con piogge e possibili nevicate sull'Italia Nord-orientale, con rinforzi di bora. Tempo instabile e perturbato anche domani: precipitazioni sporadiche e a carattere locale, ma nevose anche in pianura.

Per giovedì e venerdì ancora tempo instabile, in generale, con precipitazioni sparse, e possibilità di nevicate lungo i litorali adriatici e ionici. La temperatura continuerà a essere inferiore ai valori normali, specialmente sulle regioni settentrionali.

DALL'INTERNO

SI PROFILA UNA CRISI «PILOTATA» PER SALVAGUARDARE L'INTESA A CINQUE

Innesca tensioni a livello di guardia la polemica per la Rai nel governo

La Dc fa quadrato contro Martelli - Spadolini teme elezioni anticipate - Preoccupato anche il liberale Biondi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il rinnovo del vertice Rai è il problema che più di tutti sta creando difficoltà al governo. La polemica tra i cinque partiti — e in particolare tra democristiani e socialisti — ha raggiunto i livelli di guardia. Nella questione sono stati direttamente coinvolti i segretari e dunque anche questo tema sarà probabilmente argomento di verifica, anche perché appare difficile che nei prossimi giorni possa essere trovata una soluzione.

Ora sull'esigenza di questa verifica non ci sono più dubbi, si aspetta soltanto la definitiva approvazione della legge finanziaria, che da oggi sarà sottoposta all'esame dei senatori. La legge, però, quasi sicuramente sarà modificata e dunque dovrà tornare alla Camera.

Craxi spera di concluderne l'iter entro il 28 febbraio e poi si darà fuoco alle polveri di una verifica che quasi sicuramente porterà a una crisi di governo — anche se «pilotata» — verso una conclusione indolore che salvaguardi comunque l'alleanza a cinque.

Sempre che non accadano incidenti. E uno di questi è il rinnovo dei vertici Rai. La Dc vuole un impegno scritto con l'assicurazione di una sola vicepresidenza. Il segretario del Psi, Craxi, ha scritto una lettera in cui assicurava il parere favorevole del Psi a una vicepresidenza Birzoli, ma nello stesso tempo si esprime il rifiuto a patto che mettano il nuovo consiglio di amministrazione Rai di fronte al fatto compiuto.

Le affermazioni del vicesegretario del Psi Martelli circa il futuro della Rai e la possibilità di una crisi di governo hanno riacceso la disputa. La Dc intravede nelle parole di Martelli una minaccia — in caso di mancato accoglimento di Carniti — sia per il futuro della legislatura, sia per il futuro Rai.

«La sortita di Martelli tendente ad esasperare una polemica contro la Dc e il suo segretario — scrive Galloni sul "Popolo" — prendendo a pretesto la Rai, appare una nota stonata nel clima distensivo che la Dc ha cercato di creare all'interno della coalizione».

Galloni avverte che la sortita di Martelli potrebbe compromettere perfino l'ipotesi di un adeguamento della struttura di governo attraverso una crisi guidata.

Il presidente dei senatori democristiani Mancino entra nel merito delle affermazioni di Martelli. «Il partito del presidente del Consiglio — afferma Mancino — che invita all'obiezione dei canoni televisivi e che vuole sopprimere la Rai, apre riflessioni inquietanti sulle stesse prospettive democratiche del nostro Paese».

Il segretario del Pri Spadolini giudica grave l'ipotesi di una crisi di governo ed eventualmente di elezioni anticipate. «Una crisi di governo che sfociasse nella prospettiva di elezioni anticipate — ha detto il segretario del Pri — impedirebbe all'Italia di sfruttare la congiuntura economica favorevole anche a livello internazionale. Una crisi provocata dal conflitto sulle scelte dei vertici Rai sarebbe incomprensibile per il Paese».

Preoccupato anche il segretario liberale Biondi. «Di fronte all'atteggiamento di alcune forze politiche della maggioranza, i liberali — ha affermato Biondi — ribadiscono che la Rai, come del resto i molti problemi che sono sul tavolo del governo, non può costituire una sfida ad un accordo a due: in sede di verifica, che continuiamo a sollecitare, ed anche prima di essa, i conti ed i riscontri vanno fatti a cinque».

Sull'«Avanti» il socialista Pillitteri ripropone le tesi del Psi e ricorda che con la designazione di Carniti i socialisti hanno proposto un uomo indipendente, autonomo, galantuomo e al di sopra delle parti, affinché la Rai possa davvero voltare pagina e smentire le accuse di lottizzazione

Giuseppe Sanzotta

IL PRESIDENTE SOMALO A ROMA

Cordiale incontro fra Craxi e Barre

Piano d'aiuti e relazioni con l'Etiopia

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha incontrato ieri a palazzo Chigi il Presidente della Repubblica di Somalia Mohamed Siad Barre.

Il cordiale colloquio, al quale da parte italiana hanno partecipato anche i sottosegretari agli esteri Raffaelli e Forte — è detto in un comunicato — oltre a consentire una riaffermazione dello spirito di profonda amicizia e solidarietà che da sempre caratterizza i rapporti tra i due paesi, ha rappresentato una prosecuzione delle intese raggiunte a Mogadiscio, dove Craxi si recò nel settembre scorso, e una verifica dello stato di attuazione dei programmi di cooperazione allora concordati. Essi, ricorda la nota di palazzo Chigi, prevedono un impegno finanziario da parte dell'Italia di circa 150 miliardi di lire, per la realizzazione del cosiddetto «programma-ponte», in attesa della definizione di un piano triennale di interventi, e 400 miliardi per gli interventi straordinari.

Durante l'incontro, Siad Barre ha tenuto a informare direttamente Craxi sull'andamento dei suoi colloqui a Gibuti con il Presidente etiopico Mengistu e sulle prospettive che questi contatti hanno aperto per una normalizzazione della situazione nel Corno d'Africa.

Il presidente del Consiglio ha espresso al capo di Stato somalo il proprio apprezzamento per questo incoraggiante gesto di buona volontà auspicando che ne possa conseguire una composizione della controversia con l'Etiopia su criteri di giustizia e di equità.



La legge finanziaria riprende oggi l'«iter» al Senato

ROMA — Riprende oggi l'iter della legge finanziaria e della legge di bilancio nelle commissioni competenti del Senato, che hanno tempo — come stabilito dalla conferenza dei capigruppo — fino a domani sera per esprimere i loro pareri. I due documenti — trasmessi solo ieri dalla Camera al Senato — sono stati assegnati, una volta stampati con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, ieri pomeriggio alle commissioni di palazzo Madama.

In particolare, per oggi sono state convocate sette commissioni (affari costituzionali, giustizia, finanze, agricoltura, industria, lavoro e sanità), mentre domani si riuniranno anche quelle esteri, difesa, pubblica istruzione e lavori pubblici. La commissione bilancio, invece, inizierà i propri lavori il 13 per concluderli non oltre sabato 15, in modo da poter trasmettere i due documenti all'assemblea di palazzo Madama entro lunedì 17. Il Senato dovrebbe esprimere quindi il voto definitivo sulla finanziaria e sul bilancio entro venerdì 21.

■ DROGA: 12 ARRESTI — Su ordine di cattura del procuratore della repubblica di Larino, i carabinieri hanno arrestato a Campobasso dodici persone — tre donne e nove uomini — imputate di detenzione e spaccio di droga oltre che di associazione per delinquere. Nel corso dell'operazione, coordinata dal comandante del gruppo di Campobasso ten. col. Digati, i carabinieri hanno effettuato perquisizioni domiciliari rinvenendo modesti quantitativi di eroina e di hashish oltre a diverso materiale di provenienza furtiva.

CONVEGNO A MILANO SUI PROBLEMI DELLA SANITA'

Farmaci: spende meno solo la Gran Bretagna

MILANO — «Il ministero della Sanità è oggi totalmente esautorato dal ministero del Tesoro e dalla ragioneria generale dello Stato. Non è vero che la spesa sanitaria sia eccessiva e che sia causa del disavanzo pubblico: questa è una convinzione alimentata da una visione ragionieristico-contabile del bilancio, causa di valutazioni e decisioni politiche errate».

Sono affermazioni fatte dal vicepresidente della Camera, on. Aldo Aniasi, nel suo discorso introduttivo del convegno su «Farmaco e servizio sanitario nazionale», apertosi ieri mattina a Milano con la partecipazione dei massimi operatori del settore, dal presidente della Farmindustria, Aleotti, al vicepresidente della Federfarma, Ambreck, al direttore generale del Servizio farmaceutico del ministero della Sanità, Poggiolini, al direttore dell'Istituto superiore di sanità, Pocchiari, e al ministro stesso della Sanità, on. Degan.

In conclusione dei lavori, Aniasi, che è presidente del «Circolo De Amicis» di Milano, promotore del convegno, ha supportato di cifre le sue affermazioni: ha sottolineato fra l'altro che per i farmaci in Italia si spendono globalmente 138 mila lire pro-capite, a fronte di 248 mila della Germania e di 200 mila della Francia solo la Gran Bretagna spende meno.

Il prof. Giuseppe Alvaro, ordinario di statistica economica all'Università di Roma, il segretario confederale della Uil, Walter Galbusera, e Francesco Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità, hanno sostenuto in particolare l'abolizione del prontuario farmaceutico.

Alvaro ha detto in proposito che esso «non determina alcuna utilità in termini di contenimento della spesa», e ha concluso dicendo che esso «è solo un vincolo burocratico-amministrativo» che va abolito. Un'abolizione che sembra «prematura» al ministro della Sanità, on. Degan, il quale ha sostenuto che «per ora è inattuabile».

«È un'ipotesi a cui ho pensato — ha aggiunto il ministro — e che si riproporrà quando verrà attuato un sistema europeo di registrazione dei farmaci». Circa la trasformazione del prontuario con la suddivisione per patologie anziché per classi di farmaci, Degan ha detto che «è già una realtà ed è una strada che bisognerà perseguire.

«Così il servizio pubblico spende in Italia — ha aggiunto Aniasi — 92 mila lire procapite, contro le 156 mila della Germania e le 132 mila della Francia (ma la Gran Bretagna spende 72 mila lire)».

La spesa sanitaria prevista per l'86 è di circa 40 mila miliardi.

MISTERIOSA AGGRESSIONE DI DUE UOMINI ARMATI POI RIUSCITI A FUGGIRE

Sparano a Milano a un direttore di banca: forse volevano rapirlo

MILANO — Il direttore dell'agenzia n. 18 del «Nuovo Banco Ambrosiano» di Milano, Paolo Bontempi, di 48 anni, è stato ferito a una gamba nel tardo pomeriggio di ieri, dopo essere stato aggredito davanti alla banca da due sconosciuti, in quello che appare agli inquirenti come un tentativo di rapimento.

Gli aggressori sono fuggiti. Bontempi è stato ricoverato nell'ospedale «Fatebenefratelli», con prognosi di pochi giorni, per una lieve ferita a una gamba.

L'agenzia n. 18 del «Nuovo Banco Ambrosiano» si trova in via Oldofredi, all'angolo con via Pola, dove il 27 aprile del 1982 venne ferito alle gambe in un attentato l'allora direttore e vicepresidente del «Banco Ambrosiano», Roberto Rosone.

Secondo una prima ipotesi dela polizia — che attende di poter interrogare la vittima dell'aggressione — i due uomini armati potrebbero aver tentato di rapire Bontempi, per poi costringerlo a portarli nella banca e a consegnare il denaro della cassaforte.

Il direttore dell'agenzia è uscito dall'ufficio alle 19.10 ed è salito sulla sua auto parcheggiata nelle vicinanze. Subito dopo i due malviventi hanno spalancato la portiera e sono entrati nella macchina, ordinando a Bontempi di mettere in moto e dirigersi lungo via Oldofredi.

Poco più avanti, all'angolo con via Abbadesse, i due aggressori gli hanno fatto fermare l'auto e gli hanno intimato di scendere. A pochi metri era ferma un'altra vettura con un uomo a bordo, sulla quale sembra che i banditi avessero intenzione di trasferire il prigioniero.

È stato a questo punto che Bontempi — appena sceso dalla macchina — ha tentato una reazione: i malviventi gli hanno sparato tre colpi alle gambe, ferendolo lievemente con un solo colpo, e poi sono fuggiti. Bontempi è stato subito soccorso e portato all'ospedale.

È la terza volta che la palazzina di via Oldofredi, in cui ha sede l'agenzia del «Nuovo Banco Ambrosiano», entra nelle cronache. La prima fu con l'attentato a Rosone: l'ex dirigente di banca, che abitava e abita tuttora al primo piano della palazzina, fu ferito mentre usciva di casa.

Una guardia giurata in servizio davanti alla banca estrasse la pistola e sparò agli attentatori in fuga su una moto: l'uomo sul sellino posteriore, Danilo Abbruciati, piccolo «boss» della malavita romana, assoldato per intimidire Rosone con un attentato, cadde ucciso sull'asfalto.

Alcuni mesi più tardi, nel novembre 1982, gli investigatori entrarono nell'appartamento al secondo piano dell'edificio: era l'appartamento in cui avevano sede gli uffici della «Stibam», la società del siriano Henry Arsan, arrestato nell'ambito dell'inchiesta del giudice Carlo Palermo sul traffico internazionale di armi e stupefacenti. Arsan, principale imputato nell'inchiesta aperta a Trento dal magistrato, morì un anno dopo nel carcere di San Vittore.

■ TRUFFA CASINÒ VENEZIA — Sono cominciati nel tribunale di Venezia gli interrogatori relativi alla presunta truffa per alcune centinaia di milioni di lire nel Casinò della città lagunare. Ieri il giudice istruttore dott. Felice Casson ha sentito il croupier Roberto Silan e altri dipendenti della casa da gioco veneziana. Sull'esito dei colloqui il magistrato ha tenuto uno stretto riserbo.

Di nuovo navi italiane in Cina

ROMA — Dopo un'assenza di sette anni, un gruppo navale italiano composto dalle fregate «Scirocco» e «Grecale» torna nel Mar di Cina. La partenza delle due unità è prevista per sabato 15 febbraio da La Spezia, in concomitanza con l'arrivo nello stesso arsenale dell'incrociatore «Giuseppe Garibaldi» per le ultime messe a punto dei sistemi d'arma.

Le due unità torneranno in Italia (dopo 116 giorni giorni di navigazione) l'11 giugno, dopo aver toccato i porti di Gedda, Bombay, Goa, Penang, Bangkok, Shangai, Inchom, Singapore, Giacarta, Colombo, Mogadiscio, Suez e Alessandria.

Tra gli scopi dell'iniziativa — oltre a quelli addestrativi — anche quelli politici (rinsaldare vincoli di amicizia con paesi lontani, contatti con le comunità italiane che vi risiedono) e quelli promozionali. Al di là della cantieristica e degli armamenti, le navi offrono infatti la possibilità di far conoscere molti aspetti di avanzata tecnologia di interesse non solo militare. Particolarmente significativa, a questo riguardo, sarà la tappa in Cina, dopo che negli ultimi tempi si sono avuti tra Roma e Pechino numerosi scambi di visite, ai massimi livelli politici e militari.

L'ultima presenza in Cina della Marina militare italiana risale al 1979, quando un altro gruppo navale con il caccia «Ardito» e la fregata «Lupo», al comando dell'attuale capo di Stato maggiore della Marina Piccione, fecero scalo a Shangai durante una circumnavigazione durata 200 giorni.

È stata, questa, l'ultima delle 24 circumnavigazioni compiute da navi italiane, dopo quella della pirocorvetta «Magenta» che nel 1886 raggiunse la Cina, con la quale il comandante era stato incaricato di stabilire le prime relazioni commerciali.

Pochi mesi prima della crociera del sesto Gruppo navale, altre navi italiane — l'incrociatore «Vittorio Veneto» e il «Doria» — si erano recate nel Mar di Cina per soccorrere i profughi vietnamiti alla deriva con imbarcazioni di fortuna. Ne furono soccorsi circa novecento.

Televisione, meno abbonati

ROMA — Non sono nuove le polemiche sul canone Rai. Per anni lo «sciopero del canone» è stata una bandiera dei radicali, ma anche altri partiti hanno di volta in volta sollevato la questione. Il canone è stato aumentato nell'84 dalla commissione parlamentare dopo una lunga battaglia che ha contrapposto i partiti laici (favorevoli al mantenimento delle vecchie tariffe) alla Dc e ai comunisti.

Il canone attualmente è di 64.675 lire per il bianco e nero e di 93.325 per il colore. Le tariffe precedenti (fissate nel 1980), erano di 42.680 lire per il bianco e nero e di 78.910 per il colore. Alla Rai non sono ancora pronte le cifre definitive dell'85. I dati ufficiali sono fermi al 30 settembre. A quella data risultavano abbonate alla tv 13.664.569 persone, una cifra leggermente inferiore a quella registrata alla fine dell'84, 13.951.161 abbonati. Una certa percentuale di teleutenti ha quindi deciso di non rinnovare l'abbonamento, o semplicemente ha smesso di pagare.

In aumento, invece, il numero di abbonati al colore: 649.496 teleutenti sono infatti passati dal b.n. al tv color e 207.235 sono stati i nuovi utenti. La ripartizione (sempre al 30 settembre) è ora di 6.700.450 abbonati al bianco e nero e 6.964.110 al colore; nell'84 gli abbonati al b.n. erano 7.657.739, quelli al tv color 6.293.422.

L'inviato Usa Paul Nitze ha incontrato Craxi, Andreotti e Spadolini

ROMA — Tutti i problemi sul tappeto a Ginevra nel negoziato sul controllo e la riduzione degli armamenti tra Usa e Urss, con una particolare attenzione alla trattativa relativa alle forze nucleari intermedie (euromissili) e alle ultime proposte avanzate da Gorbacev, sono stati discussi ieri a Roma con i governanti italiani dal consigliere speciale di Reagan sui problemi del disarmo, l'ambasciatore Paul Nitze.

Nitze — nella capitale italiana nel quadro di un giro europeo volto a illustrare ai governi alleati le valutazioni dell'amministrazione Reagan sulle ultime proposte del Cremlino in materia di disarmo — si è incontrato con il presidente del Consiglio Craxi, con il ministro degli Esteri Andreotti e con il ministro della Difesa Spadolini.

«Nitze — ricorda una nota di Palazzo Chigi — sarà mercoledì a Bruxelles per una riunione informativa al Consiglio atlantico sui temi del disarmo».

Al centro del colloquio Andreotti-Nitze — informa una nota della Farnesina — è stato un approfondito scambio di vedute sulle posizioni negoziali americane e sovietiche a Ginevra.

Da parte americana, è stata ribadita l'intenzione di «continuare a mantenere al riguardo uno stretto rapporto di consultazione con gli alleati europei». Con il ministro degli Esteri italiano, Nitze «si è in particolare soffermato sulle tematiche del negoziato relativo alle forze nucleari intermedie».

GLI EFFETTI DEL VOTO DEL 12 MAGGIO SU REGIONI, PROVINCE, COMUNI

Una mappa geopolitica completa delle giunte fino a qui costituite

ROMA — Il sottosegretario all'Interno, Raffaele Costa, ha diffuso un suo studio completo sulle giunte regionali, provinciali e comunali, costituite dopo il voto del 12 maggio e aggiornato alla data odierna. Dallo studio risulta che sono state costituite tutte le 15 giunte regionali interessate al voto: quattro sono pentapartito, otto appartengono all'area di governo, ma senza uno o più partiti della coalizione.

Una giunta è comunista monocolore, due sono di sinistra (Pci-Psi) con l'aggiunta — in uno dei due casi — del Psdi. I presidenti di giunta sono andati: otto alla Dc (più uno rispetto alla situazione antecedente il 12 maggio), tre al Pci (—), quattro al Psi (meno uno). Gli assessori regionali democristiani sono 66 (meno uno), quelli comunisti 24 (meno sei), 38 i socialisti (più 12), 14 i socialdemocratici (meno uno), otto i repubblicani (più due), sei i liberali (più uno). Pdup e indipendenti di sinistra hanno perso i due assessori che avevano.

Tutte varate anche le 86 giunte provinciali, di cui 12 sono pentapartito, 50 comprendono la Dc e altri partiti della coalizione di governo, due sono monocolori democristiani. Le giunte monocolore Pci sono nove; quelle Pci-Psi sette; una Pci-Psdi; una Pci-Psi-Pri; due Dc-Psi-Psdi; due di pentapartito con il Pci al posto della Dc.

Le giunte provinciali hanno 42 presidenti democristiani, 27 socialisti, 13 comunisti, due repubblicani, un liberale e un sardista. Gli assessori provinciali sono così ripartiti: 247 (più due) alla Dc; 111 (meno 22) al Pci; 153 (meno uno) al Psi; 55 (meno 1) al Psdi; 46 (più 18) al Pri; 19 (più sei) al Pli; uno al partito sardo d'azione e uno indipendente.

Costituite anche tutte le giunte comunali nei capoluoghi di provincia. Le giunte pentapartito sono 17; 37 sono giunte di pentapartito «zoppo» di uno o due partiti. Sette giunte sono monocolori Dc e sei monocolori Dc, di cui quattro con gli indipendenti. Due giunte sono Dc-Psi e uan Dc-Pli. Ad Aosta c'è una giunta eterogenea. Le giunte Pci-Psi sono sei; quelle che comprendono Pci e alternativamente Pli-Pri e Psdi sono tre. I sindaci democristiani sono 47 (lo stesso numero di prima del 12 maggio); quelli Pci sono 10 (meno cinque); quelli del Psi 23 (più sei). Un sindaco è socialdemocratico e uno repubblicano.

In questi comuni gli assessori democristiani sono 341 (più 31); i socialisti 211 (più 13); i comunisti 135 (meno 51); i socialdemocratici 54 (più due), come del resto i repubblicani (più cinque); i liberali 36 (più 16) e 22 gli assessori appartenenti a formazioni diverse.

Molto variegata la formazione delle giunte nei comuni non capoluoghi di provincia superiori ai 5000 abitanti, dove sono state elette complessivamente 1519 giunte su un totale di 1643 comuni.

In questi comuni le giunte di pentapartito «pieno» sono 33 su 1.519 (più 22). Molte le giunte di pentapartito «zoppo»: 174 Dc-Psi (più 49), 106 Dc-Psi-Psdi (più 21), 76 Dc-Psi-Pri (più 44), 60 Dc-Psi-Psdi-Pri (più 29), 20 Dc-Psi-Pri-Pli (più 15), sei Dc-Psi-Pli (—), 83 miste di centro (meno 41), 36 da non specificate «coalizioni di area di governo» (più 18), dieci da Dc-Pli (meno due). Le giunte monocolori della Dc sono 330 (meno 46); 215 i monocolore Pci (più 53); nove i monocolore Psi (più quattro).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

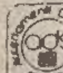
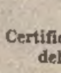
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 10 febbraio 1986 è stata di 67.600 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

FU CONDUTTORE DI «CHIAMATE ROMA 3131»

Morte per infarto di Paolo Cavallina



ROMA — È morto ieri a Sanremo, dove si era recato per motivi di lavoro, il noto giornalista e conduttore radiotelevisivo Paolo Cavallina. Aveva 70 anni. Il decesso è stato causato da un infarto.

Nato a Firenze il 30 gennaio 1916, sposato e con un figlio (Pier Guido, che è caporedattore del «Radiocorriere Tv»), Cavallina cominciò a interessarsi di letteratura mentre frequentava l'università. Le prime opere di narrativa le scrisse sulle riviste «Circoli» e «Il Frontespizio», per poi realizzare il primo libro di racconti, «Estate al mare», pubblicato nel 1943.

Nel 1952 cominciò la carriera giornalistica, che lo vide impegnato nel settore della carta stampata prima come capocronista al «Giornale del mattino» di Firenze, poi alla «Gazzetta del popolo» come corrispondente da Londra e successivamente come inviato speciale.

Entrato alla Rai, debuttò in televisione con alcune rubriche, tra le quali «Rotocalco in poltrona» e «Cronache italiane», per poi passare a condurre le edizioni del pomeriggio e quella delle 13.30 del Telegiornale.

Fu impegnato per circa tre anni nella popolare trasmissione radiofonica «Chiamate Roma 3131» prima di tornare in televisione come conduttore della rubrica.

Oltre che nel campo letterario e giornalistico, si è impegnato anche in politica: eletto consigliere comunale di Roma per la Dc, è stato assessore alla polizia e all'anagrafe.

Tivù private dissequestrate

TORINO — Il «Tribunale della libertà» di Torino ha disposto il dissequestro degli impianti di «Pan Tv» e «Rete A», due dei network «oscurati» a metà gennaio dal pretore Casalbore. Le due emittenti avevano ripreso le trasmissioni da alcuni giorni, ma — secondo quanto prescritto dallo stesso pretore — con tempi sfalsati di 24 ore rispetto alla programmazione nelle altre regioni.

Ieri il «Tribunale della libertà» presieduto dal dott. Maccario (che aveva disposto il dissequestro degli impianti di «Canale 5», «Rete 4» e «Italia Uno») ha giudicato illegittimo il sequestro anche per due emittenti che praticano la cosiddetta «interconnessione strutturale», vale a dire attraverso ponti radio e non — come le televisioni del gruppo Berlusconi — con la ritrasmissione in contemporanea di cassette preregistrare (interconnessione funzionale).

Secondo il «Tribunale della libertà», la legge che consentiva l'interconnessione — approvata l'anno scorso (cioè la conversione in legge del decreto che aveva riacceso la tv dopo i primi oscuramenti) — non è da considerarsi scaduta il 31 dicembre '85. E inoltre questa stessa legge, introducendo il concetto di «bacini di udienza» (che secondo il tribunale di Torino — supera quello di «ambito locale»), anche se non ancora ben definiti, consente di fatto l'interconnessione sia funzionale sia strutturale. I giudici di Torino, però, definiscono urgente l'approvazione di una normativa generale sulla materia.

Insegnamento religione alle elementari: un ricorso al pretore

ROMA — La delicata questione dell'insegnamento della religione nella scuola elementare pubblica dopo le recenti polemiche in sede parlamentare, è oggetto di una nuova iniziativa in sede giudiziaria.

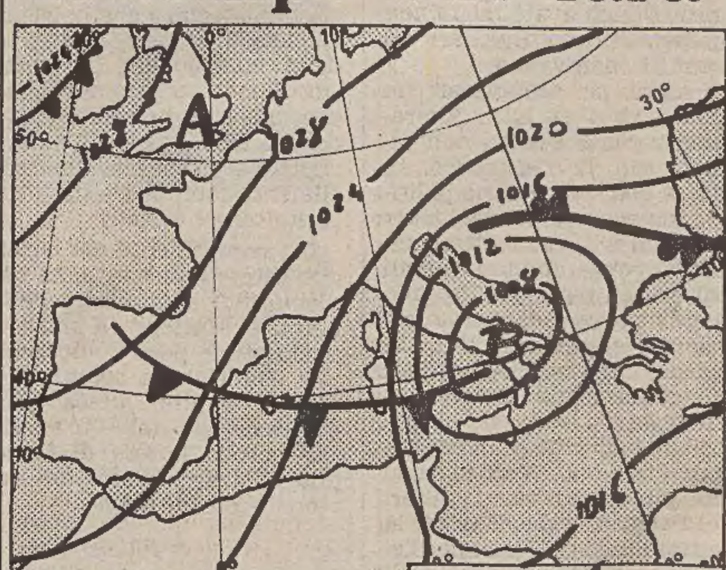
Virginio Massimo e Diana Gradasso, genitori di un alunno della quinta elementare di una scuola romana (la «Regina Margherita») si sono infatti rivolti al pretore chiedendo che l'insegnamento della religione venga sospeso nella classe frequentata dal figlio, «non essendo tale insegnamento stato richiesto da alcuno degli studenti o dai loro genitori». I ricorrenti hanno chiesto anche la rimozione del crocifisso dall'aula e la sostituzione del libro sussidiario contenente il catechismo con altro testo che non abbia riferimenti religiosi.

Il ricorso (sarà discusso il 27 febbraio prossimo) si basa sulla premessa che l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica lede gravemente il diritto-dovere dei genitori a istruire ed educare il loro figlio, il diritto del minore alla libertà di religione e di pensiero, nonché la libertà di insegnamento.

La mancata sospensione dell'insegnamento della religione cattolica, contrariamente a quanto richiesto dai ricorrenti alla direttrice didattica della scuola pubblica, provoca — a loro giudizio — danni gravi e irreparabili alla formazione intellettuale e culturale del figlio.

Il legale, nel ricorso, richiama le tappe della confessalizzazione della scuola pubblica

Il tempo che farà



Situazione: una notevole perturbazione a carattere freddo interessa l'Italia. Il moto di questa perturbazione verso Sud-Est è relativamente lento.

Tempo previsto: parziali rasserenamenti su Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia. Annuvolamenti associati a piogge e nevicate sulle regioni nord-orientali. Sulle regioni centrali e meridionali ancora tempo perturbato con piogge, temporali e nevicate anche in pianura. Nel corso della giornata attenuazione dei fenomeni sulle regioni centrali del versante tirrenico.

Temperatura: stazionaria.

Venti: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali moderati da Nord Est con ulteriori rinforzi su Liguria, Venezie e regioni adriatiche. Sulle regioni meridionali moderati o forti da Ovest-Nord Ovest.

Mari: agitato l'Adriatico e quelli antistanti il Sud; da mossi a molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste -2, 2; Bolzano -8, 1; Verona -3, 0; Venezia -3, 2; Milano -6, 0; Torino -12, 0; Mondovì -11, -3;, Cuneo -10, -4; Genova -5, 2; Bologna -5, -3; Firenze -4, 1; Pisa -3, 4; Falconara -3, -1; Perugia -5, -2; Pescara 0, 6; L'Aquila -4, 4; Roma Urbe 0, 2; Fiumicino 1, 4; Campobasso -4, -2; Bari 1, 10; Napoli 3, 7; Potenza -4, 2; S. Maria di Leuca 6, 12; Reggio Calabria 9, 12; Messina 8, 12; Palermo 8, 10; Catania 6, 13; Alghero -1, 3; Cagliari 3, 7.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. -14, -8; Atene n. 7, 15; Belgrado n. 1, 5; Berlino n. -7, -3; Bruxelles n. -16, -3; Buenos Aires n. 23, 32; Il Cairo s. 12, 19; Copenhagen n. -9, -4; Francoforte neve -10, -9; Ginevra n. -11, -6; Gerusalemme n. 5, 12; Londra s. -5, 2; Los Angeles s. 6, 19; Madrid s. -6, 9; Mosca s. -17, -8; New York neve -2, 2; Oslo n. -11, -1; Parigi n. -9, -4; Pechino s. -9, 4; Rio de Janeiro s. 22, 39; San Francisco s. 9, 19; Stoccolma n. -10, -5; Sydney n. 21, 23; Tel Aviv n. 10, 18; Tokyo s. 0, 7; Vienna neve -10, -2.

UNA NUOVA ILLUMINANTE ANALISI SUGLI ANNI 1941-1954

Il ginepraio di Trieste

Uno di quei giovani storici, dei quali Trieste può essere molto orgogliosa, ha pubblicato un nuovo libro. Si tratta de «La questione di Trieste 1941/1954. Politica internazionale e contesto locale» (Franco Angeli editore, pagg. 279, lire 24.000) di Giampaolo Valdevit. Non ho mai conosciuto il Valdevit e non siamo mai stati in corrispondenza. Penso, perciò, che non mi possano far velo ragioni di amicizia o di simpatia se dico che questo è il miglior libro sul problema di Trieste uscito nel dopoguerra.

Prima di parlare, in un successivo articolo, dei meriti del volume, penso sia meglio cercar di riassumere la sua parte più interessante. Era, infatti, quasi completamente ignoto a noi italiani, e risultava misterioso e contraddittorio, il comportamento degli angloamericani nel 1945, in relazione alla palese e vergognosa violazione dell'armistizio del 1943, che prevedeva l'occupazione alleata di tutto il territorio italiano entro i suoi confini del 1939.

Nulla poteva spiegare la ragione per cui Tito fosse stato allontanato soltanto da Trieste, Gorizia e Pola e non dal resto del territorio della regione, anche non ignorando che lo scopo principale degli Alleati era quello del controllo delle linee di comunicazione con l'Austria. Constatato che la Russia non avrebbe appoggiato militarmente Tito, sarebbe stato facilissimo, ai primi del giugno 1945, imporre al Maresciallo il ritiro da tutta la Venezia Giulia.

Il volume del Valdevit documenta quanto si sospettava: ragioni di alta politica internazionale aventi sottofondo il malanimo degli inglesi, e in particolare quello di Eden verso il nostro Paese — la Gran Bretagna aveva perduto 250 mila uomini nella guerra dichiaratale dall'Italia —, e l'esistenza di un appoggio soltanto platonico, per non inimicarsi gli italo/americani, da parte della diplomazia Usa.

Essa non era in grado di venire a conflitto con quella inglese, molto più efficiente e preparata, della quale era rimasta a rimorchio fino all'inizio dei primi scontri dialettici che cominciarono su argomenti riguardanti la Venezia Giulia. Tali scontri, però, non furono portati tanto a fondo da riuscir a imporre la volontà statunitense, la quale non mirava, del resto, a farci un piacere, ma partiva soltanto da considerazioni della solita alta politica internazionale.

Già nel gennaio/marzo 1941, prima cioè che noi entrassimo in guerra con la Jugoslavia, l'Inghilterra aveva tentato di tener fuori dal conflitto la Jugoslavia stessa, offrendole in premio le nostre terre, al momento della pace. In questo clima politico di promesse, R. Laffan (divenuto, dal 1946, mio fraterno amico) scrisse due «memorandum» nei quali sosteneva soltanto la tesi che si dovesse adottare, nella futura conferenza della pace, una linea etnica di confine tra l'Italia e la Jugoslavia, simile a quella proposta dal Presidente Wilson, dopo la prima guerra mondiale.

Gorizia, Trieste e tutta l'Istria occidentale sarebbero rimaste all'Italia e si sarebbe provveduto a uno scambio di popolazioni nelle zone etnicamente miste per evitare irredentismi dall'una e dall'altra parte. Crollata la Jugoslavia, il governo monarchico in esilio cominciò a sbandierare la promessa inglese, ma, anche su protesta di Sforza allora esule in America, la Gran Bretagna cercò, subito e sempre, di sganciarsene.

Nell'aprile 1942, Laffan aveva presentato un altro piano: creare una zona neutralizzata di contatto tra l'Italia e la Jugoslavia, estesa dall'Isonzo a tutta l'Istria occidentale, in cui Trieste sarebbe divenuta lo sbocco al mare dell'entroterra danubiano di un'ipotetica Unione europea: era il primo barlume dell'idea dello Stato libero. Ma, poiché fino al marzo 1943 non era ancora decisa l'entità di mutilazione che doveva essere inferta all'Italia sul confine orientale, fu stabilito, a Londra, che tutta la Venezia Giulia dovesse intanto venire militarmente occupata in attesa della decisione finale. Washington, invece, oscillava ancora tra le vaghe idee che spaziavano dall'adozione della linea Wilson alla cessione di tutta l'Istria alla Jugoslavia.

Nell'agosto 1943, lo storico inglese Toynbee (con cui lavorava Laffan) proponeva la cessione di tutta l'Istria alla Jugoslavia oppure la creazione di tre piccole «enclaves», sotto amministrazione internazionale, a Trieste, Pola e Fiume. Successivamente, fra la fine del 1943 e il principio del 1944, funzionari del Foreign Office avevano preparato un altro ventaglio di soluzioni, tutte negative per l'Italia.

Nello stesso periodo, sia Toynbee sia le autorità militari inglesi riprendevano la proposta di Laffan del 1941, compreso lo scambio di popolazioni. Veniva stabilito, però, che né l'Italia né la Jugoslavia, ma soltanto le grandi potenze avrebbero preso decisioni sul problema, per cui occorreva una presenza militare di esse «in loco».

Intanto, il movimento dei partigiani di Tito stava prendendo piede e trasformandosi in un vero e proprio esercito e, già nel febbraio 1944, cessata la possibilità di uno sbarco alleato in Istria o a Trieste, che prima era previsto, si cominciò a paventare, da parte inglese, un colpo di mano jugoslavo nella Venezia Giulia. Il 28 luglio 1944 si svegliarono ufficialmente, per primi, gli americani. Il contrammiraglio statunitense Stone, capo della Commissione alleata in Italia, fece presente alle superiori autorità alleate che, se non si fosse occupata militarmente tutta la Venezia Giulia, si sarebbe violato l'armistizio del 1943, chiese chiare direttive in merito e propose varie alternative.

Tra esse, sia dagli inglesi sia dagli americani, fu scelta quella dell'occupazione militare dell'intera regione, nella quale sarebbe stato istituito un Governo militare alleato. Cominciavano a profilarsi due problemi: quello strettamente militare, alla cui base stava il controllo, da parte alleata, delle linee di comunicazione con l'Austria; e quello politico, che si imperniava sia sulla futura sovranità nelle terre contese, sia sull'amministrazione delle stesse, che Tito voleva rimanesse in mano jugoslava fino alla Conferenza della pace.

Il Maresciallo, incontratosi a Napoli, nell'agosto 1944, con Churchill e con tutti i generali alleati, accordò la libertà di passaggio verso l'Austria, ma rimase fermo sulle proprie idee circa l'amministrazione temporanea e l'annessione futura dell'intera regione alla Jugoslavia. Il 13 agosto, Tito fu messo al corrente di tutti i progetti alleati, compresa l'occupazione militare dell'intera Venezia Giulia; si guardò bene dal parlare dei propri piani militari e, tacitamente, iniziò la «corsa per Trieste».

I due interlocutori non decamparono dalle proprie idee. Il Segretario di Stato americano, constatato il risultato nullo del colloquio di Churchill con Tito, si dichiarò subito per l'occupazione alleata di tutta la nostra regione e per la non accettazione di autorità amministrative jugoslave, già eventualmente esistenti sul luogo. L'11 settembre 1944, fu comunicata ufficialmente all'Italia la decisione di occupare militarmente tutta la Venezia Giulia. Tale nuda comunicazione significava anche l'esclusione di ogni possibilità per il nostro Paese di intervenire nella questione, mentre, nei riguardi della Jugoslavia, l'atteggiamento assunto dagli alleati era completamente diverso ed essa diveniva un interlocutore in quanto avrebbe potuto interferire fortemente nei piani militari anglo/americani.

Il Comandante supremo del Mediterraneo, Wilson, aveva provato a sbarcare in Dalmazia piccoli contingenti di truppe, che erano stati subito fermati dagli jugoslavi. Ma la preoccupazione per il colpo di mano di Tito nella Venezia Giulia cominciava a scemare perché i tedeschi vi avevano concentrato molte truppe, staccandole dalle altre stanziate in Italia, e si pensava ottimisticamente ch'esse avrebbero fermato gli jugoslavi fino all'arrivo degli anglo/americani. Si preparava, in quei giorni, lo schema di un Governo militare alleato a sé stante, completamente staccato da quello esistente in Italia.

Nella trappola di Tito



Il 27 novembre 1944, Wilson aveva proposto un nuovo negoziato diplomatico con la Jugoslavia per l'amministrazione della Venezia Giulia. Washington non aveva fatto opposizione anche perché l'ottimismo sulla resistenza tedesca contro gli slavi era molto diminuito: la divisione partigiana «Garibaldi Natisone» era passata dal comando italiano a quello jugoslavo e si temevano combattimenti tra i gruppi partigiani delle due nazionalità.

Nel dicembre 1944, Churchill ed Eden erano caduti, intanto, nell'abile tranello teso da Tito, che aveva costituito un governo con i monarchici. I capi inglesi si erano convinti subito della possibilità di un'evoluzione non comunista della Jugoslavia e avevano deciso di cederle tutta la nostra regione fino alla frontiera del 1914, comprese Fiume, Pola e Trieste. Ma, dato che il governo misto aveva cominciato ben presto a dar segni di essere una provvisoria finzione, Laffan e Toynbee avevano tracciato un nuovo programma di linea etnica che, però, non comprendeva tutta l'Istria occidentale, ma finiva o al Dragogna o al Quieto; non si parlava più di un'amministrazione alleata della zona fino alla decisione della Conferenza della pace.

Alexander, succeduto nel Comando del Mediterraneo a Wilson, si era opposto a tale soluzione perché intendeva mettere sotto esclusivo controllo angloamericano tutte le linee di comunicazione con l'Austria e aveva proposto, in conseguenza, un nuovo incontro con Tito. Intanto Eden, a Yalta, non demordeva dall'idea di dividere la Venezia Giulia con una linea di demarcazione che salvasse le sole comunicazioni con l'Austria, lasciando il resto a Tito, e la propose all'americano Stettinius e al sovietico Molotov; quest'ultimo «lasciò cadere» in quanto, presumibilmente, conosceva i piani jugoslavi per la conquista totale.

Allora Eden ordinò ad Alexander di incontrarsi con Tito. Il 20 febbraio era avvenuto il primo scontro di opinioni tra inglesi e americani; questi ultimi avevano messo in rilievo come la linea di demarcazione portasse alla violazione dell'armistizio con l'Italia e come il Maresciallo jugoslavo fosse divenuto il principale interlocutore della Gran Bretagna.

Ma gli inglesi trovarono un'ingegnosa scappatoia: la Jugoslavia, entrando nelle Nazioni Unite, diveniva automaticamente uno dei contraenti dell'armistizio con l'Italia e poteva, perciò, occupare parte della regione. Gli americani si acquietarono di fronte a questo strano artificio. Il 21 febbraio, a Belgrado, Tito non si mosse con Alexander dalle posizioni che aveva assunto con Churchill nell'agosto 1944; anzi, dichiarò che tutti i territori a Est dell'Isonzo dovevano passare alla Jugoslavia, quando le linee di comunicazione con l'Austria non fossero state più necessarie.

Saputo l'esito dell'incontro, gli americani cominciarono ad impuntarsi seriamente: fu respinta la linea di demarcazione; il 14 marzo 1945, il Dipartimento di Stato avvertì il Foreign Office che tutta la Venezia Giulia doveva venir occupata e sottoposta a Governo militare alleato e comunicò a Mosca la stessa decisione. Il 4 aprile, fu chiesto ai capi dello stato maggiore congiunto di trasmettere ad Alexander tali ordini e di avvertirlo che la responsabilità dell'occupazione sarebbe stata anglo/americana e non solo inglese; si cercasse l'avallo sovietico per far sloggiare gli jugoslavi dalla Venezia Giulia.

La «leadership» del problema era passata agli Stati Uniti, e l'Inghilterra si dichiarò pronta ad accettare qualsiasi proposta americana, purché appunto la responsabilità dell'occupazione fosse congiunta. Il Dipartimento di Stato sapeva, però, benissimo che si trattava di una finzione perché il Foreign Office non rinunciava alla linea di demarcazione. Per contro, Churchill, compresa la beffa del governo di Tito con i monarchici, dichiarò che non si dovevano cedere terre italiane prima della Conferenza della pace, in quanto le pretese del Maresciallo avrebbero posto in crisi i comunisti italiani, incerti tra l'aiuto alla Jugoslavia e il supporto al problema nazionale, molto sentito nel nostro Paese.

Eravamo alle ultime battute: in Italia era entrata in azione la resistenza, il 25 aprile, e i tedeschi si ritiravano. Il 26 aprile, Alexander informava lo stato maggiore congiunto che avrebbe occupato, nella Venezia Giulia, le parti più importanti per le operazioni belliche, stabilendo un Governo militare in concorso con le forze amministrative italiane o slave che avesse trovato sul posto: il capo militare aveva risolto da sé il suo problema, ma aveva deciso anche quello politico contro le disposizioni impartitegli perché, in pratica, la linea di demarcazione sostituiva l'occupazione dell'intera Venezia Giulia.

Il 27 aprile, egli chiedeva allo stato maggiore inglese (e non a quello congiunto) se, al caso, dovesse usare la forza contro gli jugoslavi. Il 28, lo stato maggiore congiunto rispondeva: istituire il Governo militare in tutta la Venezia Giulia, ma sarebbe occorso l'assenso russo (che, ovviamente, non venne). Alexander, però, aveva interpretato ciò come programma e non come ordine, dando la disposizione di occupare le linee di comunicazione con l'Austria, Trieste e i porti fino a Pola; inoltre, decise di non costituire un Governo militare alleato a Est dell'Isonzo.

I diplomatici inglesi insistettero nuovamente per la linea di demarcazione e per gli incontri con Tito a livello militare. Quello del 9 maggio, con il generale Morgan, trovò il Maresciallo ancor più deciso a controllare tutta la Venezia Giulia e ad annetterla poi. E' sbalorditivo il fatto che, in questo periodo, Tito non fosse ritenuto dalla politica alleata, la «longa manus» della Russia per il suo ingresso nel Mediterraneo, ma un capo comunista che voleva affermare la propria egemonia. Si accorgeva della vera funzione di Tito un diplomatico del Dipartimento di Stato, Cavendish Cannon, il quale notava l'analogia con la situazione polacca, dove la Russia, da sola, disponeva le sistemazioni territoriali e sembrava ora, nella Venezia Giulia, voler decidere anche in una zona che, secondo gli accordi di Yalta, rientrava nella sfera di influenza occidentale.

Il successivo svolgersi degli avvenimenti di quel periodo, si può leggere anche negli altri libri finora pubblicati. Ma, salvo qualche singola notizia, quanto è stato qui sommariamente riportato, e soprattutto il filo logico che congiunge gli eventi, non era noto e, credo, valesse la pena di farlo conoscere a tutti i triestini. Anche a costo di aver annoiato le nuove generazioni, che non possono ricordare quei tragici giorni, né conoscere la nostra ingenua buona fede di allora.

Diego de Castro
(1 - continua)

Sopra, parata americana in piazza Unità, a Trieste, nel 1951 (foto Magajna).

LE BUGIE, MALIZIOSE O INVOLONTARIE, DEI CORRISPONDENTI DI GUERRA: VIETNAM

Ma la «tivù» spifferò tutto

Così gli inviati, in gara con l'immagine, scrissero ciò che vedevano: e l'America fu sconfitta dai «mass-media»

La guerra del Vietnam fu una guerra diversa da tutte le altre. Tanto per cominciare, fu una guerra che, per la prima volta, la gente poté vedere in tutti i suoi orrori standosene seduta in salotto davanti al televisore. Ma fu anche la guerra che vide un «David» piccolo e straccione sconfiggere il «Golia» più potente del mondo; che vide uno dei contendenti, il «Golia» appunto, rinunciare alla vittoria frenato non dalla forza dell'avversario, bensì dall'ostilità della propria opinione pubblica, il cui favore, in caso di conflitto, è sempre un deterrente indispensabile per qualsiasi esercito.

Fu anche una guerra che distrusse molte certezze e molte illusioni. Per esempio: fino agli anni Sessanta, l'opinione pubblica occidentale era stata convinta dai propri «mass media» che solo i tedeschi, i giapponesi e i russi erano capaci di commettere atrocità in guerra, mentre gli altri, in particolare gli americani, combattevano osservando delle regole cavalleresche.

Ebbene, la guerra del Vietnam rivelò che anche gli americani erano capaci di compiere delle atrocità come qualsiasi altro soldato. Tutto ciò è accaduto grazie a un'altra diversità che ha caratterizzato il conflitto vietnamita: il comportamento della stampa.

Per la prima volta infatti nel corso di una guerra la stampa, la nostra stampa, salvo rare eccezioni, raccontò le cose come stavano. Il conflitto vietnamita venne descritto in tutti i suoi orrori senza reticenze o concessioni. Ogni mattina sul giornale e ogni sera in televisione, la gente poteva leggere o vedere il vero volto di una guerra sanguinosa molto diversa da quelle che si era stati abituati a immaginare attraverso corrispondenze fasulle o cinegiornali abilmente rielaborati.

Questo fenomeno, che segna una svolta storica nel modo di raccontare una guerra, non deve tuttavia essere interpretato come un fatto spontaneo. Fu soprattutto una conseguenza dell'entrata in campo della televisione. Insomma; i corrispondenti di guerra si trovarono nelle stesse condizioni di quei radiocronisti i quali, abituati a descrivere in libertà incontri di calcio che soltanto loro vedevano, dovettero frenare la propria fantasia quando l'avvento delle immagini fornì agli ascoltatori uno strumento di controllo.

Naturalmente anche altri motivi favorirono il fenomeno, come la consapevolezza, da parte dei corrispondenti, che i loro lettori non capivano e non sentivano quella guerra combattuta in terre così lontane. O come il fatto che, non essendo in pericolo la «civiltà occidentale», sarebbe stato assai difficile far digerire all'opinione pubblica fantasiose descrizioni zeppe di falsità o di retorica.

A onor del vero, va detto subito che il governo degli Stati Uniti non cercò di risolvere il problema imponendo la censura. I corrispondenti furono lasciati liberi di scrivere o di riprendere tutto ciò che volevano.

All'inizio del conflitto, comunque, fu fatto il possibile per indurre la stampa occidentale a «sposare» la causa del Vietnam del Sud. Il capo di quel paese, Ngo Dinh Diem, uno degli uomini politici più corrotti dell'Asia, fu a lungo presentato come un eroe della libertà: «il coraggioso piccolo Diem».

E quando l'inviato del «New York Times» osò metterlo in dubbio, lo stesso presidente Kennedy intervenne personalmente presso l'editore affinché lo licenziasse. Ma va anche detto che l'editore Sulzberger non solo si rifiutò di farlo, ma revocò anche una licenza concessa al suo inviato perché non si pensasse che aveva ceduto in parte alle pressioni del Presidente.

Successivamente, quando al posto di Diem salì il non migliore Cao Ky, gli uffici di propaganda fecero sforzi immani per presentare anche costui come un eroe della democrazia e della libertà. Ma questa volta fu Ky a non stare al gioco: intervistato da un giornalista inglese, egli affermò infatti: «L'uomo che ammiro di più è Hitler... Qui in Vietnam abbiamo bisogno di tre o quattro Hitler».

Naturalmente, gli uffici di propaganda americani cercarono di smentire l'intervista. Dissero e fecero scrivere sui loro giornali che si trattava di un falso. Ma Ky, nuovamente intervistato, ripeté parola per parola la sua dichiarazione. Inutile dire che una guerra combattuta al fianco di simili alleati difficilmente poteva diventare popolare. Di conseguenza i corrispondenti, sempre sensibili alle esigenze dei lettori, intensificarono i loro articoli critici pur restando nell'ambito di una critica costruttiva.

In effetti nei primi anni del conflitto, i corrispondenti ancora non mettevano in dubbio l'opportunità dell'intervento americano. Essi desideravano che gli Stati Uniti vincessero quella guerra, ma rifiutavano che il ruolo di «campioni dell'Occidente» venisse affidato a personaggi come Diem o come Ky.

Questa, in grandi linee, era anche l'opinione degli americani quando, nell'estate del 1965, apparve sui teleschermi il primo sconvolgente reportage dal Vietnam. Il servizio mostrava, fra l'altro, «marines» armati di lanciafiamme intenti a distruggere un villaggio mentre vecchi e bambini fuggivano disperati.

L'impatto del pubblico con quelle immagini fu sconvolgente. Abituati a seguire la guerra attraverso il filtro della «portatile» del corrispondente, quella «diretta» procurò ai telespettatori uno «shock» difficilmente descrivibile. Si registrarono reazioni disparate. Moltissimi per esempio protestarono o telefonarono alla rete televisiva che aveva trasmesso il «reportage», accusandola di fare propaganda comunista a sostegno del nemico.

In seguito fu giocoforza abituarsi a vedere la guerra «vera». Si abituarono, di malavoglia, anche i governanti, anche se l'avvento della televisione nel campo dell'informazione non mancò di preoccupare gli stati maggiori.

Un altro ufficiale confidò a un giornalista che «sarebbe stato difficile proseguire una guerra che si svolgeva tra le pareti delle case americane». Altri si chiesero se «una democrazia che autorizzi la diffusione di telecronache indiscriminate sarà nel futuro capace di combattere una qualsiasi guerra per quanto giusta...». Altri ancora accusarono apertamente la televisione di avere «provocato il collasso militare americano».

Ma queste osservazioni, di cui faranno tesoro i sovietici (non per niente le telecamere sono bandite dall'Afghanistan, così che molta gente pensa che ci sia una guerra meno crudele di quella vietnamita), queste osservazioni, si diceva, non potevano essere accettate da un governo democratico. E gli Stati Uniti infatti nulla fecero per impedire l'impiego di questo moderno mezzo di informazione benché fosse obbiettivamente controproducente dal punto di vista militare.

In seguito, forse perché spinti dal realismo delle telecronache, anche i corrispondenti di guerra dal Vietnam inviarono ai loro giornali servizi sempre più drammatici. La rivelazione del massacro di My Lai, compiuto da un battaglione della divisione «Americal», non fu che il primo anello di una catena masochista in cui giornalisti e reduci dal Vietnam fecero quasi a gara nell'elencare scelleratezze compiute dagli americani, spesso dimenticando di sottolineare che crimini analoghi erano stati compiuti anche dall'altra parte. Di dire, insomma, che le guerre, tutte le guerre, prima o poi trasformano gli uomini in bestie feroci.

Sconfitti «in casa» dai propri «mass media», gli Stati Uniti si ritirarono alfine dal conflitto vietnamita. Paradossalmente, il «David» piccolo e straccione era riuscito ad abbattere «Golia» non con la fionda, ma con una telecamera.

A questo punto è necessaria un'osservazione finale. Neanche la televisione è una «macchina della verità». Anch'essa, come la «portatile», può essere strumentalizzata al servizio di una causa o di un'ideologia: basta girare una scena invece di un'altra, o tagliare opportunamente una sequenza. Pertanto, individuare dove sta la verità non è più facile di prima.

Può semmai essere d'aiuto un apologo che ricavo dal libro di Piero Ostellino, «Cose viste e pensate», e che può fornire uno strumento per giudicare la guerra del Vietnam, quella dell'Afghanistan e tutte le altre situazioni calde e contrapposte: «Se la televisione vi mostra due "lager", uno tranquillo, l'altro in rivolta, è in quest'ultimo che c'è maggior verità e maggior libertà».

Arrigo Petacco

(6 - Fine. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 24, 25, 28, 30 gennaio e l'8 febbraio).

Sopra, inaugurazione del monumento ai caduti in Vietnam, a Washington, nel 1982 (foto Wolfgang Steche/Visum/Agenzia Grazia Neri).

Taccuino

Parigi: adesso tocca a Vienna

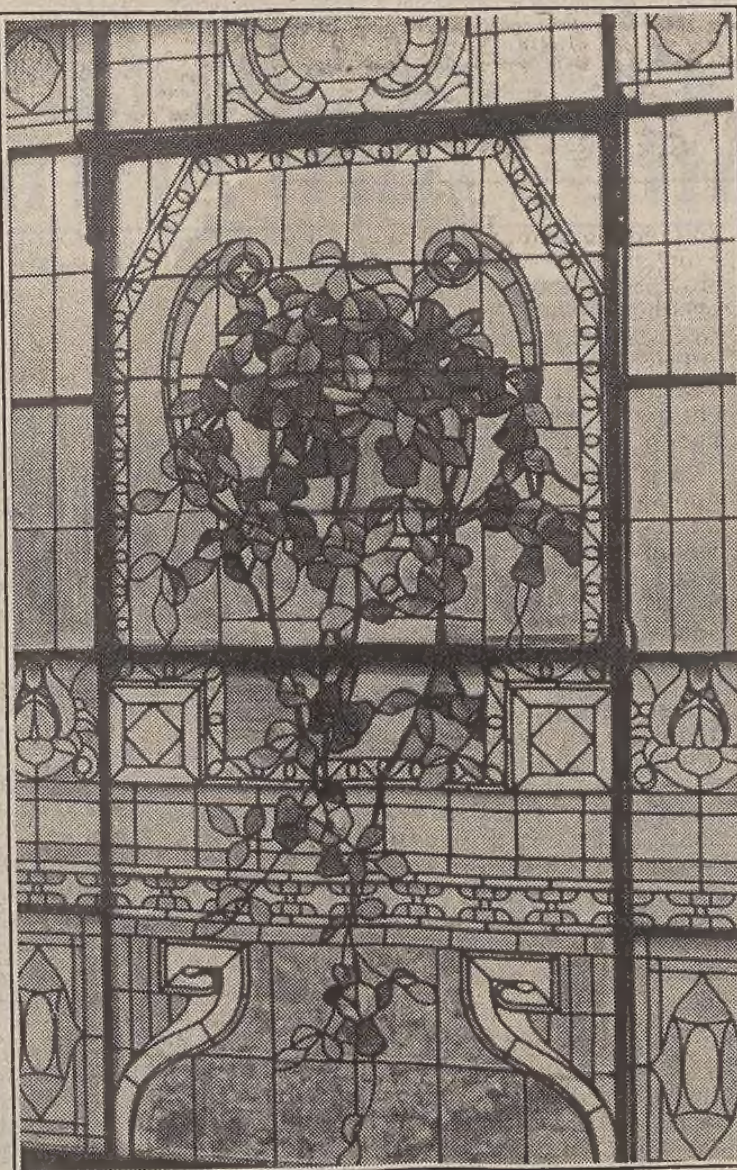
PARIGI — Doveva capitare, agli inizi del secolo, di sbarcare nell'unico porto dell'Impero austroungarico da una maestosa nave bianca, per trovarsi di lì a qualche giorno comodamente installati in un accogliente caffè sulla Ringstrasse.

Questo è anche l'itinerario ideale scelto dal Centro Pompidou per un simbolico viaggio nella Mitteleuropa. Da Trieste a Vienna. Dall'elegante Bateau Blanc di Semerani al Wienerkaffehaus che lo sostituirà nel gigantesco «trou» del Beaubourg e sarà per due mesi la scintillante vetrina dell'imminente mostra multidisciplinare «Vienna 1880/1938, l'apocalisse gioiosa», ideata da Gerard Rénier, che aprirà i battenti, nella grande galleria al quinto piano, giovedì 13 febbraio e chiuderà il 5 maggio.

In un'Europa che si nutre di nostalgie, dinanzi all'assillante timore di un irreversibile declino, la rievocazione parigina di quel periodo fecondo, esaltante e irripetibile della civiltà europea, in una capitale particolarmente aperta alle nuove correnti di pensiero e alle nuove forme dell'arte che contribuirono alla nascita del mondo moderno, assume un significativo rilievo.

Ci sono voluti cinque anni e molta tenacia agli organizzatori della mostra per riunire i duemila «pezzi» del catalogo (pitture, sculture, disegni, manoscritti) e solo l'intervento del Presidente Mitterrand, nel corso di una sua visita in Austria, è riuscito a ottenere che certi capolavori di Klimt su fondo dorato lasciassero per la prima volta il paese.

Il copioso catalogo (oltre 700 pagine) che riunirà i testi dei migliori specialisti francesi e stranieri, dovrebbe costituire un riferimento d'obbligo **per chiunque in futuro vorrà approfondire l'argomento.**



Numerose manifestazioni collaterali sono previste fino a maggio. Tra le più notevoli, l'omaggio a Schönberg e ai suoi discepoli, con una serie di concerti organizzati dall'Ircam (il 19, 26, 27 febbraio e il 5 marzo), e le tavole rotonde consacrate a Freud (il 22 e 23 febbraio), a Hermann Broch (8 e 9 marzo), e Carl Kraus (21, 22, 23 marzo).

Previsto inoltre un ciclo di conferenze sui seguenti temi: «La scoperta delle dissonanze» (20 febbraio) con Werner Hoffmann, «Sulla teoria dell'arte di Riegl» con Henri Zerner, «Wittgenstein e Göethe» (il 17 marzo) con Jacques Bouveresse, «La pittura di Klimt» (24 aprile) con Christian Nebehay. Dal 26 marzo al 2 giugno, saranno proiettati 35 film realizzati negli anni '20, nella capitale austriaca, dai più celebri cineasti viennesi.

Lo spettacolo «Wien, du bist allein» sarà presentato in «prima» dalla Tanztheater di Vienna. Fondata nel 1982 da due ballerini, una coreografa e un antropologo, questa compagnia occupa oggi un ruolo di primo piano nell'avanguardia teatrale austriaca.

In un ricostruito caffè, dal 12 marzo al 19 maggio si potranno degustare le tipiche pasticcerie viennesi sorseggiando un caffè o una cioccolata con la panna, comperare raffinati oggetti d'arte in una minuscola boutique e soprattutto consultare gli 800 volumi, le riviste e i giornali, messi a disposizione dei visitatori in una contigua libreria specializzata.

Ogni giorno vi saranno concerti, letture poetiche, dibattiti. Le più importanti saranno le «serate viennesi del giovedì» cui parteciperanno eminenti personalità per revocare i più significativi aspetti sociali, letterali e artistici dell'epoca. Tra gli invitati anche l'ex cancelliere Bruno Kreisky, che interverrà il 13 marzo sul tema «Vienna 1918/1938».

Nei giovedì seguenti si parlerà di architettura e urbanesimo, della letteratura tedesca del dopoguerra, dell'importanza della componente ebraica, della potenza delle masse e della genesi dei dispotismi, dell'ossessione dell'elemento femminile, di teatro e, per finire, della lapidaria definizione di Freud: «Vienna città esecrabile».

Anche la Sorbona ha voluto associarsi (organizzando un seminario su Karl Kraus) all'iniziativa del Centro Pompidou che sarà senz'altro uno degli avvenimenti culturali più importanti dell'anno.

Laura Cossutta

Sopra, una caratteristica vetrata «secessionista» viennese (Linnéplatz, 3).

Wiener Werkstätte: mostra fotografica



Una mostra di pannelli fotografici illustranti la produzione della «Wiener Werkstätte (1903/1932)» si aprirà a Trieste Venerdì 14, dopo aver riscosso notevole successo in Germania. Promossa dal Circolo culturale italo-austriaco in collaborazione con il civico Museo teatrale «Schmidl» e con il Circolo della cultura e delle arti, la rassegna sarà ospitata nella sala maggiore del Cca e — venerdì, alle 18.30 — sarà presentata dagli architetti Marco Pozzetto e Luciano Semerani.

Fondata nel 1903 dall'architetto austriaco Josef Hoffmann e dal pittore Kolo Moser, la «Wiener Werkstätte» rappresenta una tappa di grande rilievo nella ricerca delle avanguardie artistiche nel settore delle arti applicate. La produzione del laboratorio viennese si distinse subito in quanto offriva beni di consumo e oggetti di vita quotidiana in una veste impeccabile: oggetti costruiti esemplarmente, con materiali di prima scelta e a prezzi concorrenziali.

Una produzione, questa, che negli anni del primo '900 volle rivolgersi a consumatori di una certa élite, a una clientela intellettuale, per la quale veniva studiato un artigianato raffinato, che andava dal mobile alla ceramica.

L. Dan.

Sopra, il «marchio» della «Wiener Werkstätte».

DALL'INTERNO

È IL QUARTO INTERVENTO DI QUESTO TIPO ESEGUITO NEL MONDO

Sta bene il bimbo di 15 mesi che vive con un cuore nuovo

Ivan Di Fratta, figlio di un operaio di Ostia, deve la vita a una bambina austriaca

ROMA — Da poche ore gli è stato staccato il polmone artificiale e ora Ivan Di Fratta, un bambino di appena 15 mesi al quale l'altra notte è stato trapiantato il cuore, respira da solo. «Le sue condizioni sono buone — ha detto il prof. Marcelletti, il cardiochirurgo dell'ospedale del «Bambin Gesù» che lo ha salvato — e il decorso postoperatorio si preannuncia normale». Già in serata il piccolo Ivan, che affetto fin dalla nascita da una miocardia dilatativa aveva ancora pochi mesi di vita, si è potuto nutrire con un po' di acqua e zucchero. Oggi, poi, si passerà ai succhi di frutta.

L'intervento — il quarto eseguito in tutto il mondo (due sono stati effettuati negli Stati Uniti e l'altro in Inghilterra) — è tecnicamente riuscito, secondo il primario di cardiochirurgia dell'ospedale sul Gianicolo. Non ci sono state particolari difficoltà, sicché dopo nemmeno tre ore dall'inizio dell'operazione il cuore di una bambina austriaca di quasi tre anni, morta per emorragia cerebrale conseguente a un incidente, ha cominciato a pompare con forza nel petto di Ivan Di Fratta, il figlio di un operaio di Ostia che appena 15 giorni fa era stato in fin di vita e solo con un trapianto poteva essere strappato alla morte.

Ma i problemi non sono certo scongiurati. Come ha spiegato lo stesso prof. Marcelletti, «le esperienze precedenti di trapianto in bambini al di sotto dei due anni sono limitatissime. Conseguentemente è presto per tirare le somme». Le preoccupazioni — secondo le previsioni — dovrebbero arrivare nel giro di una settimana, quando si avrà la crisi di rigetto. Per combatterla, al bambino vengono somministrati farmaci immunopressivi, quelli cioè che bloccando le difese immunitarie dell'organismo gli impediscono di rigettare un corpo estraneo. E per questo Ivan è ancora un po' intontito.

Il cardiochirurgo ha aggiunto che «siamo in un contesto decisamente sperimentale, data la casistica piuttosto limitata. E poi, dei tre bambini ai quali è stato sostituito il cuore in passato, due sono morti». Il compito dei medici è quindi piuttosto arduo: a un bimbo così piccolo non è possibile praticare la terapia respiratoria e la ginnastica normalmente adottate per gli adulti.

Non c'era però molta scelta: senza intervento Ivan non sarebbe sopravvissuto più di tre-sei mesi. «Non da ora — ha ricordato il prof. Guzzanti, sovrintendente sanitario del "Bambin Gesù" — il piccolo era considerato come "candidato al trapianto" per la grave evoluzione delle cardiopatia di cui era affetto e per la quale, appunto, non c'erano alternative».

Che il bambino fosse molto malato, e senza speranza, i coniugi Di Fratta lo sapevano da tempo e quindici giorni fa, quando Ivan è stato ricoverato in ospedale per una grave crisi, hanno temuto il peggio. Poi, domenica pomeriggio, quando all'ospedale del Gianicolo è arrivata la telefonata del prof. Mimmo Adorno, del centro di coordinamento trapianti dell'Italia centro-meridionale, che annunciava che a Innsbruck una bambina di nemmeno tre anni era morta e il suo cuore era pronto per un trapianto, i genitori di Ivan hanno ripreso a sperare.

Dopo ore e ore di ansia, trascorse ad attendere prima l'arrivo dall'Austria del piccolo muscolo cardiaco — trasportato con un aereo dell'Aeronautica militare decollato da Ciampino con condizioni meteorologiche proibitive — e poi che l'operazione venisse eseguita dall'equipe del prof. Marcelletti, i genitori di Ivan hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: il bambino era salvo. Ma solo ieri pomeriggio, dopo averlo visto aprire gli occhi e guardarli da dietro il vetro della stanza sterile, si sono decisi a tornare a casa per riposare un po'.



(Foto Ansa)

Roma — La prima immagine di Ivan Di Fratta dopo l'intervento all'ospedale «Bambin Gesù»

Emigrati: proposta una cassa per favorire i rientri

ROMA — Una «Cassa fondiaria per l'emigrazione» costituisce l'oggetto principale di una proposta di legge che è stata presentata alla Camera, su iniziativa dell'on. Romeo Ricciuti (Dc), sottoscritta da numerosi parlamentari di quasi tutti i gruppi.

Costituita in società per azioni, con un fondo iniziale di dotazione di cinque miliardi di lire, la «cassa» dovrebbe inserirsi tra le iniziative pubbliche «volte a ridurre le conseguenze negative del fenomeno migratorio».

Le finalità della «cassa» dovrebbero mirare, secondo la proposta, a coordinare le attività economiche per il reimpiego degli emigranti, canalizzare le loro rimesse (5.077 miliardi nell'84, con un incremento del 93,7 per cento rispetto al '79) verso progetti produttivi e occupazionali a favore degli stessi emigranti che fanno rientro in patria; prestare fidejussioni a organismi ed enti che finanziano gli emigranti al loro ritorno dai paesi d'origine.

La «cassa» dovrebbe inoltre contribuire all'organizzazione dei servizi utili a ridurre le cause dell'emigrazione, occuparsi di formazione e riqualificazione professionale, di studi di fattibilità delle iniziative degli ex emigranti, di attività di «job-creation» per l'incentivazione della imprenditorialità singola o associata degli emigranti.

La «cassa» inoltre — secondo i proponenti (oltre a Ricciuti, il democristiano Nicola Quarta, il comunista Giovanni Giadresco, il socialdemocratico Filippo Caria e il socialista Domenico Romano) — dovrebbe essere abilitata a stipulare convenzioni con aziende e istituti di credito per valorizzare le rimesse degli emigranti.

Domatore sbranato dal leone nel Molise

CAMPOBASSO — Il proprietario di un piccolo circo è stato sbranato ed ucciso da un leone, mentre il figlio che tentava di fermare il felino è rimasto gravemente ferito e si trova ricoverato nell'ospedale di Larino, nel Basso Molise.

È avvenuto ieri sera alla periferia di Santa Croce di Magliano, un comune in provincia di Campobasso, dove stava effettuando spettacoli il circo «Texas», a gestione familiare e con pochi animali. Roberto Marino, 42 anni, proprietario e domatore dell'unico leone in dotazione, era entrato nella gabbia prima dello spettacolo, che avrebbe dovuto avere inizio alle ore 20. All'improvviso è stato aggredito dal leone, che lo ha dilaniato ed ucciso all'istante.

Il figlio Raffaele, di 19 anni, richiamato dalle urla del padre, si è precipitato in suo soccorso nella gabbia ma è stato anch'esso aggredito dal leone, che poi è fuggito verso il centro del paese, dove è stato abbattuto.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

Automobilisti, niente alcol quando sedete al volante...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Niente più grappini nelle autostrade. Sarà così se il Parlamento approverà una proposta di legge di iniziativa popolare che l'Unione italiana delle chiese avventiste intende proporre. Tre gli articoli della legge, una vera dichiarazione di guerra all'alcol.

Dalla loro i promotori della legge si fanno forti di alcuni dati: gli alcoldipendenti nel nostro paese sono circa 2 milioni, 30 mila le morti imputabili all'abuso di alcol.

Grave il problema sulle strade. Nel 1984 ci sono stati circa 270 mila incidenti, con più di 7 mila morti, il 40 per cento però evitabile, in quanto determinati dall'abuso di alcol.

In Italia, a differenza di altri paesi che hanno in materia legislazioni più rigorose, non esiste alcun controllo sulla vendita e sulla pubblicità di alcolici. In pratica nessun controllo, a meno di casi evidenti, è effettuato dalla polizia stradale sugli automobilisti.

Gli agenti di altri paesi sono invece muniti del famoso palloncino per calcolare la percentuale di tasso alcolico. E il nostro non è certamente un paese di «astemi»: ogni italiano consuma in media 14 litri l'anno di superalcolici, e l'italiano in media beve circa 93 litri di vino l'anno.

Ma a parte l'esigenza di porre un limite ai consumi, e i promotori della legge assicurano di non volere proibizionismi, sarebbe forse utile che limiti precisi vengano posti per chi siede al volante.

Come detto, sono tre le proposte: vietare la pubblicità degli alcolici, come si fa del resto per il tabacco; vietare la vendita di alcolici nelle autostrade; vietare la guida di veicoli a motore sotto l'influenza dell'alcol e dunque predisporre appositi strumenti per controllare il tasso alcolemico.

In Francia l'adozione di misure di controllo per gli automobilisti ha ridotto gli incidenti del 16 per cento. Dunque perché anche noi italiani non dovremmo soffiare nel famoso palloncino?

Nella vicina Austria il problema degli alcolisti è affrontato dall'autorità governativa. Per l'alcolista è previsto l'internamento obbligatorio e per la guida degli autoveicoli è fissato il tasso limite di alcoolemia dello 0,8 per mille, accertabile mediante «alcol-test» (palloncino) e con prelievo di sangue consensuale.

Più severe le norme in Jugoslavia: il limite del tasso alcolemico per i guidatori è dello 0,5 per mille. Lo stesso limite è fissato in Norvegia e nei Paesi Bassi. In Norvegia inoltre il governo concede contributi ai bar e agli alberghi che non vendono bevande alcoliche.

Norme di controllo anche nella Germania Federale, in Belgio, in Finlandia, in Svezia e in Svizzera. Oltre che in Italia anche in Spagna i controlli sono inesistenti.

G. S.

■ OMICIDIO NEL CASERTANO — Un uomo, Fabrizio Menditti, di 50 anni, di Recale, è stato ucciso con cinque colpi di pistola all'interno di un vano sottostante la propria abitazione a Recale, nel Casertano.

UN VERO RACKET: OTTO RAPINE AL GIORNO IN CAMPANIA

Gli autotrasportatori napoletani scioperano contro i furti ai Tir

NAPOLI — L'ultimo colpo è andato davvero male, lungo la corsia Sud dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria: Domenico Loffredo e Giovanni Bastone, alla guida di una Fiat 190, sono stati bloccati all'altezza di Lagonegro da cinque rapinatori. I banditi li hanno abbandonati in campagna, portandosi via il Tir con il suo carico. Solo che quel Tir non trasportava merci, ma alcuni container sigillati e partiti poco prima dai magazzini della base logistica della marina militare americana di Napoli con destinazione Sigonella, presso la base militare statunitense.

Cosa c'era nei container? Armi, missili? La marina militare Usa tace, la Nato anche, e i banditi non sanno ora cosa farsene di un carico così ingombrante, una vera sfortuna per il racket dei Tir, che di solito non sbaglia mai un colpo: otto rapine al giorno nella sola Campania, che producono un «fatturato» annuo di 500 miliardi. La zona calda, il «triangolo delle Bermude» della Campania, che inghiotte nel nulla autoarticolati lunghi 20 metri, è nella cintura dell'area esterna di Napoli, nell'intreccio d'asfalto di provinciali, statali, raccordi autostradali e tangenziali: il 50% delle rapine italiane ai Tir viene effettuato in questa zona. E adesso il racket non punta più soltanto ai grandi colpi di 200 milioni: iniziano ora a rapinare i piccoli furgoni che trasportano 15 milioni di lire in provoloni o mortadelle.

Per protestare contro l'attacco della camorra al commercio e all'occupazione, più di 100 Tir hanno bloccato ieri le strade di Napoli: un corteo insolito, su veicoli a 18 ruote, che ha sconvolto il già caotico traffico cittadino. Promosso dalle federazioni trasporti del sindacato unitario, lo sciopero è durato tutta la mattinata. Gli autotrasportatori chiedono maggiore sicurezza sulle strade, vogliono «prevenzione e repressione».

Davanti alla prefettura di Napoli, in attesa che una delegazione fosse accolta dal prefetto Agatino Neri, la gigantesca colonna di autoarticolati ha sostato per ore. Tutti gli autisti hanno una storia da raccontare. Non ce n'è uno che non abbia passato due ore in campagna, legato con le mani dietro la schiena e minacciato con la canna di una pistola alla tempia.

Da un po' di tempo, poi, pare che la «tecnica» delle rapine sia cambiata. «Ti puntano la pistola alla tempia, ti prendono la patente e si appuntano il tuo nome e l'indirizzo — racconta un camionista — e poi ti dicono: "Ora sappiamo chi sei, quando denuncerai la rapina devi dire che siamo da un'altra parte, devi dare indicazioni sbagliate, altrimenti sappiamo dove venirti a cercare". E noi non sappiamo cosa fare. Se diciamo la verità, corriamo il rischio di essere uccisi. Se mentiamo, possiamo passare per complici dei rapinatori».

Al prefetto, gli autotrasportatori chiedono un maggiore controllo anche da parte della Guardia di finanza: ci sono alcuni commercianti, dicono, che si sono arricchiti con una rapidità quanto meno sospetta. Un'indagine patrimoniale potrebbe servire a smascherare luoghi di smercio dei carichi rubati.



Napoli — Un momento della manifestazione degli autotrasportatori in piazza Giovanni Bovio (Foto Ansa)

†

Il 9 febbraio

Vittoria Valerio ved. Giannini

si è spenta serenamente.
La ricordano i figli, i parenti e gli amici tutti.
Le esequie avranno luogo oggi alle 12 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 11 febbraio 1986

I colleghi dell'Ist. di fisiologia dell'Università di Trieste partecipano al dolore del dott. GIORGIO GIANNINI per la perdita della mamma

Vittoria Giannini

Trieste, 11 febbraio 1986

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Campanialli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, le figlie WILMA e LIVIA, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 12 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 11 febbraio 1986

ANNIVERSARIO

Nel ventesimo anniversario della morte, MARIOLINA PIERO e famiglie ricordano il loro padre

PROF.
Gino Venuti

volontario giuliano 1915-1918 e 1940-1945, bersagliere medaglia d'argento al valore militare, preside del liceo scientifico, consigliere comunale.
Una S. Messa di suffragio verrà celebrata con rito tridentino a Corona di Mariano alle ore 17 di sabato 15 febbraio.

Gorizia, 11 febbraio 1986

†

Addì 9 febbraio si è spento serenamente

Giacomo Biloslavo (Moretto)
da Momiano

Lo annunciano con dolore la moglie NICOLETTA, i figli FAUSTO, DARIO e PIETRO, le nuore e i nipoti, la sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare, per le premurose cure prestate al dott. RODOLFO SORLI e alle équipe della Dermatologia del Maggiore e della Geriatria del Santorio.
I funerali seguiranno mercoledì 12 febbraio alle ore 9.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— GIOVANNI MORGAN
— SILVIO PRIBAZ
— BRUNO MORGAN
— CLAUDIO MORGAN

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia, zia LUCIA GIORGOLO e la cugina SILVANA.

Trieste, 11 febbraio 1986

Si uniscono al dolore dei familiari: EMILIO e NADIA BENKO.

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al lutto: famiglie ZINATO, BRAICO.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il 10 febbraio è serenamente spirato con i conforti della Fede

Mario Drius

Ne danno l'annuncio addolorati la moglie GILDA, i figli FABIOLA, MARIUCCIA, FABIO, PIERPAOLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1986

Si associa la famiglia ALDO MACCHINI.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il giorno 8 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Delise ved. Zanon
da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la sorella MARY, i fratelli EMILIO e ANTONIO con la moglie ANITA, l'affezionato e caro amico GUERRINO, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di S. Anna.

Trieste - Muggia, 11 febbraio 1986

La S. N. PULLINO si associa al lutto dell'amico EMILIO.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Fattorini ved. Picinich

Ne danno il triste annuncio i figli BIANCA, LIVILLA, LIANA e OTTONE (assente), generi, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al personale tutto della Medicina d'urgenza.
I funerali seguiranno mercoledì 12 febbraio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste-Melbourne, 11 febbraio 1986

†

E' mancato

Ruggero Trojer

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, il nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1986

Il Collegio patentati capitani prende viva parte al cordoglio della famiglia per la perdita del

COMANDANTE
Ezio Magris

suo socio fondatore.

Trieste, 11 febbraio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Gasperini (Giulio Buch)

ringraziano i professori, i medici, le caposala, il personale ammirevole degli ospedali di Villa Carso Aurisina e del Santorio Santorio che hanno accolto pietosamente il loro congiunto prodigandogli tante cure e tante attenzioni in questi due e più lunghi mesi.
Grazie al Padre BARTOLOMEO che ci è stato sempre vicino.

Famiglia GASPERINI

Muggia, 11 febbraio 1986

†

Il 9 febbraio si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara

Chiara (Rina) Deponte in Bertetti
da Capodistria

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli MARA, MAURO, MARINO, le sorelle FIDES, SALVE, ANITA, il genero CARLO, la nuora LAURA, la nipote MONICA ed i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. BIANCHINI, ai medici ed al personale della III Medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali si svolgeranno mercoledì 12 febbraio alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1986

Zia Rina

i nipoti ed i pronipoti ti ricorderanno sempre.

Trieste, 11 febbraio 1986

Si associano al lutto le famiglie MAZZOLI e SOLINAS.

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie:
— COCIANI
— URBANAZ
— RICCOBON

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie: ERMANIS, BETTINI, MACCHI, ZORRI.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Si è spento ieri notte all'Ospedale di Monfalcone il

CAV.
Mario Cosolo

Lo annunciano addolorati la moglie CARMEN, le figlie GIANNA e FLAVIA, i nipoti, FULVIA, MARIELLA e CRISTIANO, il genero FLAVIO, le sorelle CLARA e IVONNE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Pieris, dove la cara salma giungerà dall'Ospedale di Monfalcone.

Non fiori ma opere di bene

Bistrigna - Pieris, 11 febbraio 1986

Le famiglie NAZARIO e PAOLO ROMANI partecipano al dolore di CARMEN, GIANNA, FLAVIA e nipoti per la scomparsa del loro caro congiunto

Mario Cosolo

Monfalcone, 11 febbraio 1986

Ci ha lasciati il nostro caro

Paolo Postogna (Nino)

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMANNA, i figli BRUNO, FRANCA e MAURA, la nuora, i generi e i nipoti.
I funerali seguiranno in forma civile domani mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 11 febbraio 1986

Si associa al lutto NINO MIGNOGNA.

Muggia, 11 febbraio 1986

Partecipano le famiglie FRANCESCO e GIORGIO PALERMO.

Muggia, 11 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie: GORI-DUDINE.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

E' mancata all'affetto dei propri cari

Stefania Mozina in Bevilacqua

Lo annunciano con profondo dolore il marito GIUSEPPE, la figlia GABRIJELA, MARKO e JAGODA unitamente alle sorelle GIOVANNA e GIUSEPPINA con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 12 febbraio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il 10 corrente si è spento improvvisamente

Giovanni Krammer Stetter

Ne danno l'annuncio la moglie ROSA, la figlia ANNA, i figli GIOVANNI, ROBERTO, SERGIO, STELIO, PINO, i fratelli PIERO, NINI, GIUSEPPE, la sorella LUCIA, genero, nuore, nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno alle ore 9.15 di mercoledì 12, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al dolore di SERGIO FERRARESE per la perdita della madre

Bianca Moratto in Ferrarese

GIANNI PALADINI e VITTORIO DI BIN.

Trieste, 11 febbraio 1986

I familiari di

Luigi Fanni

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Gratitudine al prof. MARIO FREZZA e al dott. SERGIO LUPIERI.

Trieste, 11 febbraio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Olimpia Maniago ved. Cicogna

Lo annunciano con dolore i figli LUCIANO e GIORGIO, le nuore GIANNA e NADIA, i cari nipoti TAMARA, VANESSA e FIODOR, le sorelle, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.
I funerali seguiranno in forma civile domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 11 febbraio 1986

Si associano al lutto ETTORE e VALERIA BEMBICH e mamma MARIA.

Muggia, 11 febbraio 1986

I dirigenti e i giocatori della FORTITUDO si associano al lutto della famiglia CICOGNA per la scomparsa della cara mamma.

Muggia, 11 febbraio 1986

Partecipano BRUNO e LIVIANA PETRUZZI.

Muggia, 11 febbraio 1986

Si associano le famiglie SANTO e PINO CIACCHI.

Muggia, 11 febbraio 1986

Si associa al lutto famiglia BRUNO, GIUSEPPINA, ROSANNA, GIORGIO, GARY FAVENTO.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il giorno 8 febbraio c.a. è mancato all'affetto delle figlie ADRIANA e DANIELA l'adorato papà

Alessandro Stoppar

Partecipano addolorati il fratello, le sorelle, i nipoti e congiunti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Un ringraziamento particolare al prof. KLUGMANN, ai medici dott. MAIONICA e dott. LUGNANI unitamente a tutto il personale della clinica SALUS.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 11 febbraio 1986

Si unisce al dolore per la perdita del caro

Sandro

il cugino LIVIO GRASSI e famiglie.

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipa al triste evento la famiglia CORRADO.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

La nostra cara mamma

Pulcheria Panizzon ved. Carlon

vissuta nella fede cristiana e nell'amore della sua famiglia ci ha lasciati per la pace eterna.
La piangono i figli ARMIDA e ARMANDO con MIRTEA, i nipoti ANNALISA, ROBERTO con CRISTINA, SANDRO con SILVIA e MARCO.
I funerali si svolgeranno mercoledì 12 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1986

La Direzione e il Personale tutto della PETROLIFERA MORY ITALIANA SPA partecipano al lutto del collaboratore signor ARMANDO CARLON per la scomparsa della Madre.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

L'8 corrente si è spento improvvisamente a Graz il nostro caro zio

RAG.
Antonio Meeraus

con profondo dolore lo annunciano i nipoti, fam. MEERAUS-BAUER ed EGGER.
Per espresso desiderio del caro Estinto la salma verrà tumulata accanto alla moglie al Cimitero a Zell am Ziller.

Trieste-Graz-Zell am Ziller, 11 febbraio 1986

Si associano al lutto delle famiglie la signora MARIA FATHER CRISMANCICH, le famiglie GNIDICA, BIDOLI, STRASSER e FRANOVICH.

Lovran-Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il giorno 9 febbraio è mancata ai suoi cari

Ester Battaglia in Negrisin

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, la nipote, il fratello e le sorelle.
I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1986

Desolata, SILVIA porge l'estremo saluto all'indimenticabile amico

COMANDANTE
Nicolò Petronio

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al lutto per la morte di

Ettore Sostero

— BEATRICE e GIAMPAOLO de FERRA

Trieste, 11 febbraio 1986

†

E' serenamente mancata, l'8 febbraio

Maria Tolusso ved. Iob
Ex Allieva Salesiana

Ne danno l'annuncio il figlio BRUNO con NERINA, l'adorato nipote ROMANO con GRAZIA e MATTEO, la sorella CARLA ed i nipoti UGO e NERINA.
Un grazie all'amica FANNY.
I funerali seguiranno il giorno 11 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 febbraio 1986

La sorella ANTONIETTA, addolorata, è vicina ai suoi nipoti.

Trieste, 11 febbraio 1986

Zia

Maria

vivrai nel nostro ricordo:
— le nipoti CLAUDIA, BRUNETTA e famiglia
— ROSSELLA e NUNZIO MAGLIONE

Trieste, 11 febbraio 1986

Si associa al dolore famiglia BUTTI.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il giorno 10 febbraio è deceduto il

P. I.
Guido Rossit

Ne danno il triste annuncio la moglie GINEVRA ARTUSI, i fratelli ANTONIETTA e CARLO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 12 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore direttamente al Cimitero Greco Ortodosso.

Trieste, 11 febbraio 1986

Gli amici del consiglio direttivo dell'ASTAD partecipano addolorati al lutto che ha colpito la direttrice prof. GINEVRA ARTUSI ROSSIT per la perdita del marito

Guido

Trieste, 11 febbraio 1986

LUCIANO e FLORA, assieme ai figli, partecipano al lutto per la scomparsa di

zio Guido

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il giorno 9 corr. si è spenta

Bice Massari ved. Talocchi

Ne danno il triste annuncio i figli CARLO, VITTORIO ed EDDA (assente) le nuore PIERINA e LICIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il 12 corr. alle ore 11 dall'Ospedale maggiore.
Un grazie di cuore vada alla casa di riposo MOSCHETTI ed all'assistente sociale signora AMBROSET.

Trieste, 11 febbraio 1986

Titolare e dipendenti dell'Hotel IMPERO partecipano al lutto della famiglia per la morte della signora

Bice Massari ved. Talocchi

Trieste, 11 febbraio 1986

†

Il giorno 9 febbraio 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Destradi

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA e LUCIA, il nipote PIERO CICUTTO assieme alla moglie MARILET e le nipoti CHIARA e VALERIA.
I funerali seguiranno oggi 11 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1986

Si uniscono al dolore GIOVANNIBATTISTA CICUTTO e famiglia.

Trieste, 11 febbraio 1986

Partecipano al lutto: EVA, FRANCO, ELDA, ROBERTO e famiglia BELLELI.

Trieste, 11 febbraio 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Vardabasso ved. Potleca

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, PIERO, PIERINA, SILVANO unitamente al genero, le nuore e i nipoti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 12 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 11 febbraio 1986

Nel I triste anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile mamma

Carmela Dublo

la ricordiamo, assieme al caro papà.

I figli

Trieste, 11 febbraio 1986

VI ANNIVERSARIO

Remigio Ban

Con affetto.

STELVIA e DARIO

Trieste, 11 febbraio 1986

Martedì, 11 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

CONTINUA L'ONDATA DI GELO CHE SI È ABBATTUTA DA SABATO SULLA NOSTRA CITTÀ

Anche ieri la neve si è fatta vedere poi la bora ha rasserenato il cielo

Minibufera bianca all'ora di pranzo - Leggera risalita del mercurio - Traffico contenuto

E' nevicato ieri per la terza giornata consecutiva. Ma la minibufera bianca che si è scatenata poco prima delle 13, ed è durata supergiù un'ora, ha fatto più paura che danno. Sulle principali arterie, dove la nettezza urbana aveva continuato a spargere sale e acqua di mare, non si è formata che poltiglia, complice anche una risalita della temperatura, che ha oscillato ieri, secondo i dati dell'Aeronautica militare, fra +1,6 e -0,5 gradi, quattro gradi in più di domenica.

Le scuole statali di ogni ordine e grado, e le materne comunali, resteranno comunque anche oggi chiuse, secondo quanto disposto domenica dal Provveditore agli studi. Le lezioni riprenderanno quindi regolarmente domani, mentre oggi saranno funzionanti i cinque asili nido comunali.

Nel tardo pomeriggio il sereno ha preso il posto del «cielo da neve» delle ultime settantadue ore, nel mentre è calata anche la bora, che aveva soffiato la notte scorsa con raffiche che hanno sfiorato i cento orari.

Sono di nuovo percorribili senza catene sia la strada Costiera che la Camionale: il traffico è stato comunque contenuto e ha proceduto in mattinata un po' a rilento. In città resta chiusa via Bonomea, data la sua particolare pendenza (fino al 25 per cento). Regolari i trasporti pubblici: l'Act ha un po' alla volta cominciato a togliere le catene ai bus.

Questo il quadro della situazione venutasi a creare in città a seguito delle nevicate. Si registra ovunque un graduale ritorno alla normalità, sebbene anche ieri si siano avuti disagi. Per praticità, raggruppiamo le informazioni per singoli settori.

SCUOLE

Dalle materne alle superiori, le scuole resteranno anche oggi chiuse. Non si tratta soltanto di sospensione delle lezioni: il fonogramma del Provveditorato, che giungerà domani nelle segreterie riaperte dei vari istituti, parla appunto di «chiusura», intendendosi con ciò sia l'esonero dalla presenza del personale non docente che il rinvio di scrutini in corso. Il provveditore Tullio De Rosa spiega che nei prossimi giorni sarà invece lasciata alla discrezionalità dei singoli capi di istituto la valutazione sull'agibilità delle scuole nel caso in cui la situazione meteorologica dovesse peggiorare (ai sensi dell'articolo 3 del DPR 31/5/1974 n. 417).

Resteranno invece aperti, come ieri, i cinque asili nido comunali. «Si tratta di un servizio soprattutto assistenziale e non scolastico» — spiega l'assessore alla pubblica istruzione, Vattovani, nel giustificare il provvedimento di apertura. Negli asili nido erano ieri presenti poco meno della metà dei bambini che li frequentano normalmente.

Una riunione in municipio con la ditta che provvede al riscaldamento nelle scuole ha evidenziato che gli unici problemi ancora da risolvere riguardano le materne di Trebiciano e di Campo romano, la elementare Marco Praga di Servola e la media Bergamas.

Scuole regolarmente aperte ieri a Muggia, dove resteranno invece chiuse oggi, per manutenzione agli impianti termici, le scuole elementari di Aquilinia e Santa Barbara. Un'interrogazione comunista al sindaco di Trieste chiede perché la chiusura delle scuole non sia stata limitata a una sola giornata.

STRADE

L'Anas ha provveduto ieri a pulire la «202» e la statale «14», percorribili adesso senza catene. Il Comune ha impiegato due automezzi spargisale automatici, due autobotti con acqua di mare (la temperatura in rialzo ne ha consentito l'utilizzo) e due spazzaneve a lama. «Sono state "liberate" tutte le arterie principali e molte vie secondarie» — afferma l'ing. Fabio Devescovi, direttore della Nettezza urbana.

Ieri ai magazzini della Nettezza urbana di via Pola sono arrivati due autotreni con 240 quintali di sale. Altri mille quintali sono in arrivo o sono stati ordinati. Il sale comincia a dare i suoi effetti, là dove la neve, mollatasi con il rialzo termico, lo ha incorporato.

Dopo il provvidenziale intervento dell'Esercito, per liberare la neve sui marciapiedi pubblici hanno ieri lavorato stradini e altro personale del Comunel. Spetta invece ai negozianti, nei tratti antistanti i loro esercizi, e ai proprietari degli edifici (o, per loro, agli amministratori) provvedere allo sgombero neve davanti agli stabili privati. Il comando dei vigili urbani sarà oggi inflessibile nel perseguire inosservanze a questo obbligo, per le quali sono previste sanzioni da 200 mila a 800 mila lire.

Anche la Provincia ha impiegato tutti i suoi stradini (dieci uomini): ieri sera era ancora atteso un loro intervento sulla provinciale San Giuseppe-Log, impraticabile ai mezzi Act,

TRASPORTI URBANI

Gran lavoro all'Act per le catene. Quando già a metà mattina si provvedeva a toglierle su molti mezzi, la nuova nevicata ha bloccato l'operazione che sarà completata invece oggi, tempo permettendo. Per questi interventi, e data la chiusura delle scuole, il servizio di trasporto pubblico sarà oggi regolare, ma un po' più rado.

Molte le rotture di catene: due addetti Act hanno sgobbato oltre 20 ore in due giorni per saldare maglie troncate. Lamentele degli autisti per lo scarso funzionamento degli impianti di riscaldamento a bordo, specie sui bus dell'ultima generazione. Deviazioni per la 38 a causa dell'impraticabilità di via Bonomea da monte Radio in giù.

IMPIANTI TERMICI

In molti condomini, solo ieri i conduttori degli impianti hanno regolato i bruciatori sull'orario di accensione continuato permesso sabato sera dal Comune per tutta la settimana (l'altroieri, si sa, era domenica). Nessun problema, finora, per quanto riguarda i rifornimenti di gasolio e kerosene.

ACQUA, LUCE, GAS

Terzo giorno di consumi oltre la norma di gas metano uso riscaldamento: l'Acega ha sfondato il «tetto» dell'impegnativa con la Snam di circa il 10 per cento e deve pagare una penale di dieci milioni al giorno. Del dieci per cento aumentati anche i consumi elettrici, comunque inferiori (del 13%) al record storico dei 100 megawatt del 9 gennaio '85. Alcune segnalazioni di contatori dell'acqua gelati in altipiano (far scorrere sempre in queste evenienze un filo d'acqua).

Domani sciopero le prime tre ore per il rinnovo contrattuale Cgil, Cisl, Uil.

TELEFONI

Comunicazioni ieri un po' difficili con gli utenti il cui numero inizia per «9» (molte volte segnava subito occupato). Come già sabato per i telefoni dell'altipiano (iniziale «2»), si è trattato di intasamenti dovuti a eccesso di chiamate. Si sta in casa e si telefona di più e gli impianti non sono dimensionati per punte eccezionali. Ma qualcosa si dovrebbe fare. «Non abbiamo avuto però — dice il direttore della Sip — particolari segnalazioni di guasti».

IMMONDIZIE

La Nettezza urbana ha concentrato gli uomini sull'emergenza neve. Il recupero delle immondizie in strada è giocoforza lento (ieri sono stati raccolti appena 1500 quintali di rifiuti sui 10 mila giacenti). Appello alla cittadinanza a tenere in casa il più possibile i sacchetti «sigillati».

Baldovino Ulcigrai

Breve ma intensa nevicata anche ieri all'ora di pranzo. Questa è piazza della Borsa (*Italfoto*)

Aquila: oggi pre-riunione con Francescutto

Le rappresentanze sindacali aziendali della raffineria Aquila — è detto in un comunicato — considerano importante, al buon andamento del previsto incontro al ministero dell'industria del 12 febbraio, la riunione, che si terrà oggi nella sede dell'assessorato regionale all'industria, tra l'assessore Francescutto e i rappresentanti sindacali.

Vigili del fuoco al lavoro

I vigili del fuoco hanno dovuto compiere numerosi interventi; in particolare, in via Ananian 4, sono saliti con l'autoscala a ganci dal terzo al quarto piano e dopo avere spaccato una finestra sono entrati nell'abitazione dei coniugi Mazzoleni, dove hanno trovato l'uomo che colto da malore era morto e la moglie, sotto choc, non rispondeva più alle chiamate dei parenti. I pompieri sono anche intervenuti alla Terni per il guasto di una valvola idrica di un serbatoio con fuga di gas di cokeria. Si era temuto che il serbatoio potesse esplodere ma i vigili del fuoco hanno messo sotto controllo la situazione.

CALENDARIETTO

Oggi: Nostra signora di Lourdes — Il sole sorge alle 7.13 e tramonta alle 17.25; la luna si leva alle 8.40 e cala alle 20.14.

Maree: oggi, alta alle 10.24 con cm 37, e alle 23.27 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.50 con cm 23 e alle 16.50 con cm 56 sotto il livello medio.

Normale orario apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia). Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666 - 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

L'ALTERNATIVA AL SINDACO È LA PRESIDENZA PROVINCIALE

Pellis (LpT): è più importante entrare nel governo regionale

Da tempo la Lista per Trieste aveva designato quale suo candidato a un assessorato regionale, il consigliere Paolo Pellis. In attesa della trattativa che si svolgerà a partire da giovedì, proprio in Regione, su tutti i temi politici locali, dal coinvolgimento della LpT nel governo regionale, al rientro del Psi nelle giunte triestine, alla attuazione o meno delle staffette previste in Comune e in Provincia, abbiamo avvicinato il prof. Pellis per una breve intervista.

Lei è consigliere regionale e membro del Consiglio direttivo della Lista. Si dice che oggi la LpT sia al bivio: sindaco o assessore regionale. Come vede tale questione?

Premetto che le mie risposte sono del tutto personali e non coinvolgono la Lista. Secondo me i problemi «sindaco» e «assessore regionale» non vanno posti in alternativa; i due problemi sono assolutamente distinti, sono sorti in tempi diversi e hanno scadenze diverse. La staffetta scadrà nella primavera 1986, la questione dell'assessorato è già scaduta dal dicembre 1984. Già da tempo era parso però che la Dc volesse abbinare i due problemi e la LpT non ha reagito convenientemente dando anzi la sensazione che l'effettuazione della staffetta fosse il problema assolutamente preminente, dimenticando che sarebbe stato importantissimo per la Lista entrare in una giunta, quella regionale, dove non era ancora presente. Comunque, a mio parere l'alternativa al posto di sindaco è la presidenza della Provincia, non già l'assessorato regionale.

Non le pare che il problema venga considerato invece in modo diverso anche al di fuori della Lista?

Sì, è vero. So che molti considerano la poltrona di sindaco più dorata di quella di presidente della Provincia. Per me si tratta di due cariche amministrative di prestigio, di guida di due Enti locali che in passato godevano di considerazione diversa; però la Provincia è destinata a una rivalutazione sostanziale. Se si vogliono stabilire delle gerarchie di importanza credo che l'assessorato regionale sia di gran lunga al primo posto. La Regione infatti è un ente legislativo e decisionale, che distribuisce finanziamenti e fondi; per la Lista entrare nella giunta regionale significa entrare finalmente nella stanza dei bottoni. Per la Lista si tratta di acquisire o di non acquisire un posto in più nel bilancio generale degli organigrammi e nelle responsabilità per Trieste. Per le staffette il problema è diverso; avvenga o non avvenga il numero delle poltrone resta sempre il medesimo.

Che sbocco pratico suggerirebbe per uscire dall'intera questione?

Premetto che le decisioni in materia spettano unicamente all'assemblea. Ad ogni modo se prevale l'opinione che sia da abbinare il problema «sindaco» con quello «assessorato regionale» bisogna mettere sulla bilancia tutti gli elementi positivi e negativi connessi con ciascuna delle due soluzioni, sostituire a una vecchia contrattazione una nuova contrattazione e cercare una nuova situazione di equilibrio. Chi rompe patti e impegni deve soddisfare l'altra parte con proposte compensative soddisfacenti. Credo che la possibilità di compensazioni onorevoli ci siano.

«Per me è inconcepibile che la Lista sia presente nelle giunte locali della Provincia e del Comune di Trieste e non sia coinvolta nelle responsabilità del governo regionale, peggio ancora se dovesse permanere come forza di opposizione, quale è oggi. Si tratterebbe di una situazione ibrida del tutto irrazionale e in ultima analisi dannosa anche per la causa di Trieste».

CONTINUA LA «FRANA» DEMOGRAFICA

Scesi in un anno di 2268 abitanti

Diecimila abitanti in meno dall'ottobre '81 allo scorso dicembre, 10.451 per l'esattezza, e il dato si riferisce ai residenti nel comune di Trieste. Quattro anni fa in tutta la provincia eravamo in 283.051, nel dicembre '84 in 274.694, lo scorso dicembre in 272.367. Nella città siamo ridotti a 241.386, calando dal dicembre dell'84 di ben 2268 abitanti.

Ogni giorno che passa, dunque, e ormai da anni, Trieste perde sette cittadini di media: più che di calo demografico possiamo parlare di frana. Sembrano fredde cifre stilate dall'Ufficio statistica della Camera di commercio, sono in realtà altrettanti tristi capitoli della storia di questa città in costante regresso.

Si discute ai tavoli regionali, si va a litigare su quelli romani, si lotta per salvare l'esistente, ci si accapiglia per aprire nuove vie e poi arrivano le cifre che con inesorabile progressione stanno a segnare il declino triestino.

In un anno sono diminuiti di 552 unità i lavoratori occupati ed è aumentato del cinque per cento (6624) il numero degli iscritti negli uffici di collocamento. Triplicato rispetto all'84 il ricorso alla cassa integrazione. Il costo della vita in un anno è salito del 7,6 per cento.

Resta dunque aperto il drammatico problema di questa città in pesante ridimensionamento.

Sfilata: rinvio

La sfilata carnevalesca dei ricreatori comunali che avrebbe dovuto aver luogo oggi pomeriggio lungo le vie del centro è stata rinviata a causa del maltempo.

L'ANNUALE ASSEMBLEA DEL CONSORZIO IMPRESE EDILI TRIESTINE

Il Ciet disilluso dai recuperi urbani: «Siamo pronti a fare il nuovo stadio»

Quale bilancio per il Ciet (Consorzio imprese edili triestine) nel 1985? I risultati non sono stati forse ancora «palesi», per usare l'espressione del suo presidente, Clementi, ma le prospettive, anche alla luce di un'accresciuta sensibilità dei pubblici amministratori e delle forze politiche, sembrano confortanti.

Clementi, parlando agli intervenuti all'undicesima assemblea del Consorzio, ha riassunto i temi principali dell'edilizia triestina, a incominciare dal settore abitativo. L'edilizia convenzionata, è stato detto, intesa in senso tradizionale, non rappresenta più un settore di impegno ampio, articolato e programmabile. Le difficoltà sono legate all'elevato costo dei mutui, alla complessità procedurale e alla tendenza politica di privilegiare il risanamento dei centri abitati.

Peraltro secondo l'esponente del Ciet, il settore del recupero rappresenta attualmente non più una scelta di principio, tali e tanti sono i problemi che lo separano dalla piena operatività. A titolo di esempio è stato citato il fatto che la Regione, accesa sostenitrice del recupero urbano, in un recente riparto di fondi, abbia concesso finanziamenti soltanto a 110 interventi sull'esistente su un totale di 984 alloggi teoricamente interessati, nelle quattro province. Prima di arrivare a una totale inversione di tendenza, insomma, ce ne vuole, anche perché non si è ancora esaurito l'iter della relativa legge regionale sul recupero.

Questione nuovo stadio. È stato, ovviamente, il punto centrale e qualificante della relazione di Clementi, essendovi il Ciet interessato in prima persona. Alla «incredulità dell'opinione pubblica e al parere contrario di autorevoli personaggi dell'ambiente sportivo locale», dopo l'affidamento dell'incarico al Consorzio, Clementi ha contrapposto «il credito delle forze politiche, dell'amministrazione comunale e delle partecipazioni statali». Il fatto che le imprese del Ciet siano state finora impegnate prevalentemente nel settore dell'edilizia abitativa, secondo Clementi, «non deve rappresentare una colpa che ci impedisce di operare in altri settori». Non mancano, ha aggiunto ancora il presidente, né professionalità, né fantasia, né strutture e organizzazione.

Ancora in materia di recupero dei centri urbani è stato rilevato con soddisfazione che una serie di piccoli interventi proposti dal Comune di Trieste è stata affidata a imprese locali. Allargando il discorso, è stato affidato dal Ciet a un gruppo di professionisti lo studio di fattibilità di un piano di intervento per il centro storico, che sarà in futuro sottoposto alle autorità.

Anche il «Pacchetto Trieste», è stato ricordato, avrà ripercussioni nel settore edile, estendendo alle imprese i benefici finanziari di abbattimento del tasso di mutuo già previsti in passato per le cooperative.

Nel successivo dibattito, oltre all'approfondimento di queste tematiche, ne sono emerse delle altre, quali il piano parcheggi, le opere da realizzare per l'ecologia e interventi in materia di metanizzazione e nel settore della grande viabilità, anche in collaborazione con altre imprese regionali e nazionali.

L'assemblea ha quindi confermato Clementi alla presidenza. Consiglieri sono stati eletti Savino, Riccesi, Venuti, Grisovelli, Visentin, Rosenwasser, Scarpa e Tromba.

F. B.

PERQUISIZIONI, DENUNCE E UN ARRESTO PER LE SCOMMESSE CLANDESTINE

Quattordici persone sono coinvolte nella nuova inchiesta sul Toto-nero

Il «Toto-nero», ossia le scommesse clandestine sulle squadre di calcio, torna alla ribalta della cronaca con una massiccia operazione di polizia condotta dagli agenti della squadra Mobile in collaborazione con la compagnia della guardia di Finanza. Dopo le denuncie avvenute due anni orsono su un'analoga attività, il «Toto-nero» aveva timidamente ripreso quota fino a raggiungere posizioni notevoli sia per il numero delle persone coinvolte nell'organizzazione, sia per quello degli scommettitori.

Anche il «fatturato», per dirla con un termine manageriale, ha raggiunto quote elevate. Così si è dato il via all'inchiesta che ha impegnato per parecchio tempo sia gli uomini delle fiamme gialle, sia quelli della Mobile, e che è «esplosa» sabato nel tardo pomeriggio (nel pieno della bufera di neve) e domenica, con ben quattordici perquisizioni in locali pubblici cittadini.

Gli inquirenti, partiti quasi da zero, erano riusciti a ricostruire l'organigramma della organizzazione identificando sia i «capi» sia i «galoppini». Presentati questi elementi al pretore, dott. Antonio De Nicolo, agenti di polizia e finanzieri hanno ottenuto l'autorizzazione alle perquisizioni in tutti quei luoghi indicati e nei confronti delle persone sospette che — come abbiamo detto — sono quattordici.

Quasi contemporaneamente sono state perquisite a fondo una rivendita di tabacchi, due ricevitorie di Totocalcio, due bar, una pizzeria, un negozio di abbigliamento, due rivendite di giornali e parecchie abitazioni. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato molto materiale definito dagli inquirenti di «notevole interesse» per il prosieguo dell'indagine. Una delle quattordici persone indiziate di organizzazione di gioco d'azzardo, è stata arrestata. Si tratta di Savino Basile, di 41 anni. Nella sua abitazione è stata infatti scoperta una pistola calibro 9, di fabbricazione bulgara non denunciata e quindi di illecita detenzione. Tutte le altre tredici persone inquisite saranno denunciate alla locale pretura unificata ai sensi dell'articolo 718 del codice penale per avere tenuto e organizzato un gioco d'azzardo. Ciò naturalmente se non verrà accertata l'associazione per delinquere. In questo caso, è logico, la posizione delle quattordici persone finite nel mirino cambierà.

Le indagini non sono ancora completate in quanto gli inquirenti stanno tentando di risalire al vertice dell'organizzazione che, si ritiene, si trovi in un'altra provincia, con «filiali» in molte città italiane.

■ INCIDENTE — All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato, e giudicato guaribile in dieci giorni, lo studente Andrea Pieri, di 18 anni, abitante in via Sottomonte 5/1. In sella alla propria Vespa egli si è scontrato, verso le otto di ieri mattina, in strada di Guardiella con una «A 112», che è stata identificata dai carabinieri. Il giovane, caduto a terra, ha riportato contusioni escoriate alla mano destra e allo zigomo destro.

GIORNALE DI TRIESTE

A NOVE MESI DALLE ELEZIONI L'OPPOSIZIONE ESCE ALLO SCOPERTO

A Muggia la Dc rompe gli indugi e attacca la giunta di sinistra

Secondo gli esponenti democristiani la situazione amministrativa è caratterizzata dall'immobilismo

A tre mesi dalla sua nascita la Giunta di sinistra che governa il Comune di Muggia scricchiola già? Ad avanzare questo sospetto è il gruppo consiliare della Dc, di gran lunga il pattuglione più nutrito delle opposizioni con otto consiglieri, che si è riunito l'altro giorno per un esame della situazione locale.

La situazione amministrativa, a nove mesi dalle elezioni e dopo 90 giorni che la Giunta Pci-Psi si è insediata in piazza Marconi, è caratterizzata, sostiene la Dc, da uno stato di immobilismo «che non può trovare alcuna giustificazione se non quella di intuibili divergenze sul programma e sulla gestione dello stesso fra la Lista Frausin e i rappresentanti del Psi nella Giunta muggesana».

Così, testualmente, il comunicato emesso alla fine dei lavori. Ma c'è di più: gli uomini di Giuseppe Rizzi rincarano la dose indicando i principali problemi che attendono ancora una soluzione. Anzitutto, i consigli circoscrizionali, i «parlamentini di quartiere», che secondo la Dc l'attuale Giunta non vuole ripristinare «togliendo ai muggesani uno strumento importante per incidere sulle decisioni dell'amministrazione e per pungolarla al fine di farla funzionare meglio».

La stessa situazione, secondo lo scudo crociato, si riscontra per quanto riguarda tutte le commissioni consiliari (e infatti se n'è già avuto sentore in consiglio per bocca di Giuseppe Cuscito). A questo punto la Dc muggesana passa alle proposte operative, annunciando anzitutto un'azione ancor più incalzante da parte dei suoi consiglieri «in modo da obbligare l'attuale maggioranza a una maggiore e diversa sensibilità verso i problemi della comunità muggesana». Anche i servizi erogati dal Comune non sarebbero infatti al meglio: la metanizzazione della zona, «annosa questione», è ancora da attuare; il rifornimento idrico, «anche alla luce dei continui ritardi nella riscossione delle tariffe», è ancora un problema scottante; i cimiteri sono attualmente lasciati in uno stato «di abbandono quasi totale»; la viabilità comunale «da troppi anni giace in uno stato di completo abbandono».

Infine, la Dc locale annuncia un proprio intervento presso la Provincia affinché si trovi una concreta e definitiva soluzione per l'uso del nuovo cavalcavia, che fra l'altro attende ancora l'impianto di illuminazione. La Dc dunque è uscita allo scoperto con un attacco diretto alla Giunta Bordon-Rossini. Qualche novità potrebbe forse emergere dalla prossima seduta del Consiglio, in programma per venerdì 21 febbraio. Ma probabilmente si tratterà ancora di una riunione dedicata all'ordinaria amministrazione in quanto la nuova Giunta è stata costretta ad attendere, dicono i suoi leaders, il varo della legge finanziaria per poter impostare un programma credibile. E la finanziaria, è cosa nota, è ancora in fase di approvazione definitiva.

Frattanto anche il presidente della Lista per Muggia, Gianni Marchio, ha presentato una interrogazione al sindaco, in merito al problema delle mense scolastiche, un servizio che il Comune eroga in cambio di una retta proporzionata al reddito in tutte le scuole elementari comunali estendendola anche a numerosi alunni delle medie statali «Nazario Sauro». Quest'anno però — dice Marchio nell'interrogazione — il servizio di mensa è stato regolarmente istituito nelle scuole a tempo pieno del territorio comunale, ma non in quella a tempo normale «De Amicis» e conseguentemente pure nella vicina scuola media statale. Molti genitori, anche per motivi di lavoro — dice Marchio — facevano affidamento su questo servizio, per cui si chiede al sindaco i motivi di questa riduzione del servizio e se il Comune intende ripristinarlo anche alla «De Amicis» e alla «Sauro».

L'assessore Iacopo Rossini, competente per materia, in attesa di rispondere a Marchio in Consiglio comunale, sostiene che la riduzione del servizio di mensa non è da imputare alla cattiva volontà del Comune ma all'incerta situazione economica in cui quest'ultimo si trova non essendo ancora stata approvata la legge finanziaria (come dicevamo sopra). Una legge che prima aveva — dice Rossini — durata triennale, per cui era possibile programmare la spesa, mentre ora i Comuni non sanno su quanti fondi potranno contare per il 1986.

E poiché il servizio di distribuzione dei pasti nella «De Amicis» e alle medie era affidato a personale precario, assunto trimestralmente, finché il Comune non saprà se avrà i soldi per pagarlo — questo il succo del problema — non può assumerlo, e quindi niente mensa, anche se pare che il servizio sarà ripristinato fra breve.

Livio Missio

LA VICENDA DI UN GRUPPO DI INFERMIERI PROFESSIONALI IMMIGRATI

Sono in quaranta e con tanta nostalgia Si sentono quasi in ostaggio dell'Usl

Lascerebbero i posti di lavoro ai triestini per tornare a casa ma si attende il concorso

Essere costretti a cambiare città per trovare lavoro. E vivere con la nostalgia, aspettando di poter tornare a casa. Vicende di questo tipo non appartengono solo alla storia dei triestini. Lo dimostrano le vicissitudini di una quarantina di infermieri professionali giunti qui circa due anni fa da varie parti d'Italia dopo aver vinto un concorso ed essere stati assunti dall'Unità sanitaria locale.

Entrati in ruolo con l'ultima sanatoria varata dal governo, molti hanno deciso di chiedere il trasferimento. C'era chi voleva ricongiungersi alla famiglia, chi doveva sposarsi, chi infine aveva saputo che si erano liberati dei posti nell'Usl della propria città.

Le domande partirono 5 mesi fa verso la Sicilia, la Campania, il Veneto, anche il Friuli. Ma si fermarono contro uno sbarramento imposto dal Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale. Motivo: ragioni di servizio. «Non riusciamo a sostituire quaranta persone — spiega il capo del personale dell'Usl Franco Zigrino —. L'efficienza delle prestazioni ne soffrirebbe troppo. Purtroppo la legge nazionale ci impone di aspettare un concorso per assumere gente nuova e i trasferimenti dei quaranta sono legati all'apertura di nuovi posti di lavoro nell'Usl».

Un concorso per 150 assunzioni è già stato indetto. Entro marzo, assicurano all'ufficio del personale, si svolgerà la prova scritta. Poi gli orali. «Sempre che — dice Zigrino — non ci siano defezioni dei commissari dell'ultima ora».

È proprio questa incertezza che spaventa gli infermieri professionali, la cui sorte sembra essere giunta a un punto decisivo. Se l'Usl riuscirà a dare il via al concorso e ad assumere nuovi dipendenti, i trasferimenti saranno cosa fatta. Ma se la procedura burocratica subirà l'ennesimo intoppo continueranno a restare «ostaggi» dell'unità sanitaria.

«Le esigenze di servizio — fanno notare — non possono durare in eterno né ce la sentiamo di vivere aspettando e sperando. Perché si è aspettato tanto a indire il concorso? Noi intanto rischiamo di perdere il treno con le nostre Usl che ci danno solo tre anni di tempo per essere spostati. Siamo bloccati anche nella carriera a causa di questa situazione precaria. Non si tratta di ostilità nei confronti di Trieste. Vogliamo semplicemente tornare a casa».

«E poi — dicono ancora — i posti che lasciamo liberi potrebbero essere rimpiazzati da gente di qui in attesa di lavoro. Per esempio, i neo diplomati alla scuola per infermieri professionali Giulio Ascoli, tutti disoccupati».

In effetti ci si chiede come mai in una città dove i giovani sono spesso costretti ad andarsene per trovare lavoro, si sia dovuto assumere personale di fuori. «Il fatto è che qualche anno fa la situazione era molto diversa — è la spiegazione di Zigrino — i neoinfermieri professionali erano in numero insufficiente a coprire le esigenze del servizio. Così si dovette ricorrere a un apporto esterno. Poi scoppiò il boom della scuola. Tanto che oggi le domande presentate all'ultimo concorso sono 480 per 150 posti».

Sono cambiati i tempi quindi. E di questo clima diverso risentono anche i quaranta infermieri professionali ospiti della nostra città. «Quando siamo arrivati — raccontano — ci hanno aperto tutte le porte. Anche quelle di un alloggio, in via Slataper. Successivamente il palazzo è stato trasformato in uffici e ce ne siamo dovuti andare. Molti si sono cercati un appartamento. Ma si sa com'è la situazione delle case in città. Altri si sono sistemati nella foresteria dell'ex ospedale psichiatrico a San Giovanni. Sembra però che anche lì non si possa più rimanere».

Al di là del problema logistico, c'è l'aspetto umano. Da questo punto di vista l'impatto con Trieste non è stato facile. E molti nel gruppo dei quaranta continuano a sentirsi un po' stranieri. «Al lavoro si sta bene, si va tutti d'accordo — dicono — timbrato il cartellino comunque ognuno torna a casa propria, frequenta i propri amici. Legare non è semplice e noi restiamo quasi sempre soli. Il tempo libero lo passiamo insieme. Ma a volte, che tristezza!».

Marina Nemeth

SARA' CONVOCATA IL 12 MARZO - IL 25 FEBBRAIO SORTEGGIO DEI GIUDICI POPOLARI

Sei processi a ruolo in Corte d'Assise A giudizio gli assassini di Zoe Fonda

La prima sessione della Corte d'assise è stata convocata dal 12 al 26 marzo prossimo e sono stati fissati in ruolo sei processi. La causa di maggiore rilievo verrà celebrata il 17 aprile ed è incentrata sulla fine di Zoe Fonda, l'anziana titolare della privativa di via Giulia 37.

Il tragico evento risale alla sera del 22 maggio scorso quando Roberto Cason, 19 anni, viale Gessi 14/1; il suo coetaneo Rossano Roncelli, via Maiolica 17, e Dario Pacor, 18 anni, via Donatello 13, si appostarono nel sottoscala di via Giulia 22, dove risiedeva la vittima, staccarono i fili dell'illuminazione elettrica e quando la Fonda rincasò al buio le balzarono addosso sulla soglia del suo alloggio, mettendole le mani sulla bocca. La sventurata morì per il grande spavento.

Ritendola soltanto svenuta, i giovani misero a soqquadro l'appartamento, impadronendosi di 600 mila lire, alcuni oggetti e due mazzi di chiavi, che poi buttarono nella zona del Boschetto. Il cadavere di Zoe Fonda fu rinvenuto all'indomani da un vicino, il quale diede l'allarme. I tre furono arrestati e rinviati a giudizio per omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e rapina pluriaggravata. Devono, inoltre, rispondere assieme a un loro amico, Daniele Scherlich, 22 anni, via Morgagni 2, (quest'ultimo è a piede libero) dell'incursione nella farmacia Davanzo, da dove sparirono fiale di morfina, e della sortita nella sede del football club di Sant'Andrea, che fruttò loro un grisbì di generi alimentari, 212 mila in contanti e una manciata di gettoni telefonici.

L'attuale sessione, presieduta dal dott. Alessandro Brenci, avrà inizio il 12 marzo con i processi a carico di Suzana Pelicon, 60 anni, da Merna di Gorizia, imputata di vilipendio alla bandiera, e di Valerio Grison, 43 anni, da Muggia, via Colarich 50/5, accusato di vilipendio alla Nazione. Il 13 marzo verrà giudicato il detenuto Armando Dominutti, da Monfalcone, via Monte Sei Busi 5, il quale deve rispondere di omicidio preterintenzionale di un suo vecchio amico, Giuseppe Tognon, 76 anni, via Romana 9.

La sera del 5 novembre scorso, i due ebbero una vivace discussione e, per levarsi Tognon da torno, Dominutti lo avrebbe spinto. L'antagonista, perduto l'equilibrio, rovinò al suolo. Spirò tre giorni dopo all'ospedale.

Perché avrebbero contestato il sostituto procuratore della Repubblica al Tribunale di Padova, dott. Vittorio Borraccetti, che ricoprì anni fa analogo incarico a Trieste, 24 giovani veneti saranno processati il 19 marzo. Si tratta di Walter Neddi, Luca Sbettega, Ivan Boscarolo, Giuliano Turin, Mirco Maggio, Mauro Bodon, Luca Turin, Paolo De Marchi, Elisabetta Tarabotti, Marta Maggio, Mauro Analetti, Robertino Finesso, Paolo Lazzarin, Antonio Montecchio, Paolo Giacometti, Donatella Munari, Monica Favaro, Mirco Agostini, Enzo Verna, Maurizia Grossi, Lorenzo Sparello, Vanni Gaffo, Maria Teresa Tezza e Stefano Pieretti.

Tutti sono accusati di radunata sediziosa e attentato contro i diritti politici del cittadino in quanto si sarebbero raccolti in una sala, impedendo al magistrato e a un legale di prendere la parola durante un dibattito. Naddi, Boscarol e Turin devono, inoltre, rispondere di resistenza a pubblico ufficiale, Sbettega di oltraggio e Maggio di oltraggio al dott. Borraccetti.

L'ultimo dibattimento, fissato per il 24 marzo, verterà su una cruenta, mancata esecuzione al Coroneo, attuata, secondo l'accusa, dai detenuti Teodoro Colelli, Francesco Bellini, Gianfranco Coldana, Luigi Pezone, Salvatore Ferraiuolo e Ugo Aloè, trasferiti a Trieste da altre carceri. Nella mattinata del 21 gennaio dell'84, nel cortile interno, i sei aggredirono con rudimentali coltelli Luigi Del Savio, 34 anni, via Montebello 21, recluso da due giorni per un fatto di lesioni, e lo colpirono ripetutamente. Gli agenti di custodia intervennero prontamente, ricuperando i coltelli che erano stati nascosti negli angoli e soccorsero Del Savio. Gli indiziati negarono ogni addebito.

Alle 10.30 del 25 febbraio prossimo, in pubblica seduta, il presidente dell'Assise dott. Brenci, assistito dal cancelliere Claudio Bernazza, estrarrà dalle urne i nominativi dei 50 giudici popolari.

Miranda Rotteri

INCONVENIENTI PENALI DELLA MOTORIZZAZIONE

L'automobilista indisciplinato che oltraggiò i Vigili Urbani

Gli inconvenienti penali della motorizzazione. Per Salvatore Guerra, 27 anni, via Torino 28, si tradussero, ad esempio, nelle imputazioni di oltraggio a pubblico ufficiale, rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale e omessa ottemperanza a un ordine delle autorità e, per tali fatti, il pretore gli inflisse 4 mesi di reclusione e 300 mila di multa con i benefici di legge.

Ricorse con l'avv. Padovani ma il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Coassin, cancelliere Egle Mejak, respinge la sua impugnazione.

La grana risale al mattino del 2 marzo dell'84. Intorno alle 10.30 i vigili urbani si recarono in via Stuparich dove, sul lato dell'ospedale, erano in sosta numerosi veicoli che avrebbero intralciato il transito dei bus. Le guardie invitarono gli utenti ad allontanarsi, tutti ottemperarono alla disposizione tranne Guerra, che era al volante di una «128».

Alla fine si spostò di una ventina di metri salvo poi ritornare sul posto da dove era stato allontanato. Un vigile tornò ad avvicinarlo, gli chiese i documenti, egli si sarebbe rifiutato di esibirli e, nello stesso istante, infilò una mano nella tasca, estraendovi un oggetto scuro che lì per lì venne scambiato per un coltello a scatto.

Era, in realtà, un pettinino contenuto in una custodia nera. Interrogato, Guerra sostenne di non essersi rifiutato di esibire la patente: il documento era nella borsetta della sua fidanzata che in quel momento si trovava in un ufficio dell'ospedale per sbrigare una pratica. Quando la ragazza era tornata egli aveva mostrato la patente.

In merito alla presunta arma dichiarò che, nel levare dalla saccoccia un pacchetto di sigarette, era fuoruscito anche il pettine ma egli non aveva inteso assolutamente di gabellarlo per un coltello e intimidire la guardia.

Rubava forbici

Un giovane jugoslavo è stato arrestato alla Upim di corso Italia perché sorpreso a rubare guanti e forbici da un banco di vendita. Lo straniero, Ante Matas, di 21 anni, che è stato trovato in possesso di tre paia di guanti e di quattro forbici per un valore complessivo di 162 mila lire; non ha opposto resistenza.

L'artigianato alle mostre nazionali ed estere

L'attività commerciale dell'Esa (l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato) si preannuncia nutrita. Si è già cominciato con il Macef di Milano che è una mostra internazionale di cristallerie, ceramiche, articoli da regalo e casalinghi, argenteria, oreficeria, pietre preziose.

Il secondo appuntamento è «Regalo Italia 86» che si terrà a Vicenza dal 15 al 18 febbraio; è una rassegna di ceramiche, articoli da regalo, vetro, complementi d'arredo che ospiterà nello stand dell'Esa una decina di aziende dell'artigianato artistico del Friuli-Venezia Giulia. E' prevista per il 1.o marzo l'apertura dell'edizione primaverile della Fiera di Francoforte sul Meno, un gigante europeo delle manifestazioni fieristiche che si articola su otto saloni specializzati e che da tempo è una delle mete fisse dell'attività commerciale dell'Esa.

In mostra i gatti superbelli

Con il patrocinio dell'ente di Stato per il turismo, la Federazione felina della Repubblica di San Marino ha organizzato per il 30 e il 31 marzo prossimo la sesta esposizione internazionale dei gatti superbelli. Le iscrizioni per la rassegna, che avrà luogo al palazzo dei congressi, vanno indirizzate alla Fe.Sa.Fe., via L. Cibrario 37, Cailungo (47031), Repubblica di San Marino, tel. 0541 - 902525. Nella mattinata del primo aprile, gli espositori potranno assistere alla tradizionale cerimonia del cambio della reggenza.

Un'altra esposizione internazionale di gatti avrà luogo il 15 e il 16 marzo a Reggio Emilia presso la sede delle cucine Braglia in via Lazzaretti di fronte al casello dell'autostrada. Per le iscrizioni scrivere a Laura Burani, via dei Giacinti 32 (c.p. 41100) Modena.

Babbo Natale, la maschera più indovinata



Poteva essere un'idea anacronistica. E invece il signore che quest'anno ha scelto di mascherarsi da Babbo Natale l'ha proprio azzeccata giusta. Decisamente fuori posto, invece, nel clima rigido di questi giorni, le due poco credibili ragazzone a gambe nude. Coperti o infreddoliti gli «irriducibili» del Carnevale non hanno rinunciato neppure nei momenti più duri della bufera bianca a far festa nelle strade. A Servola, dove la sfilata è stata rinviata solo all'ultimo, le maschere più intransigenti si sono presentate comunque all'appuntamento davanti alla chiesa. E in mancanza di carri si sono limitate a passeggiare attorniate da passanti in tenuta siberiana. Non meglio che a Servola è andata a Muggia dove la tradizionale sfilata dei carri e delle maschere è stata rinviata a domenica, mentre oggi si svolgerà regolarmente il Carnevale dei ragazzi. Sabato poi è previsto il corteo del Carnevale carsico di Opicina bloccato la scorsa settimana dalla nevicata improvvisa. Comunque i patiti del Carnevale ma non del freddo hanno potuto ripiegare sulle numerose feste al chiuso organizzate per grandi e piccini in tutti i rioni. Come quella che si è svolta a San Luigi nella sede del ricreatorio Lucchini. O il consueto ballo tutto targato «età verde» al Circolo istriani.

A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

Ricordo di Proteo Hirst lo scultore della pietra

Il 5 febbraio di un anno fa venne a mancare un artista triestino Proteo Hirst. Scultore «vagamente impressionista» come lo definiscono i critici, a pochi mesi dalla sua morte gli venne conferito, postumo, il premio «Oscar d'Italia 1985 dall'Accademia Italia.

Nato a Muggia nel 1930, autodidatta, Hirst esordisce con delle sculture in pietra, probabilmente il materiale più congeniale alle sue capacità espressive. I critici individuano in lui il discendente di «grandi» come Rodin e Rovan.

Studia costantemente la natura e i modelli dell'antichità. Questo lo porta a creazioni dove si sposano una ricerca del «cuore delle cose», al perfezionamento tecnico di un canone classico nelle proporzioni e nelle espressività delle opere. Ma la figura femminile è il tema dominante del suo «lavoro».

Partecipa ed espone in numerosissime mostre e concorsi dove ottiene risultati sempre lusinghieri, a livello locale e regionale. In ambito nazionale, nel 78, riceve dall'Accademia Italia delle arti e del lavoro la nomina di accademico con Medaglia d'oro. Il coronamento, fra tanti riconoscimenti è forse nel novembre dell'84, quando l'Accademia europea gli conferisce il «premio vessillo Europeo delle arti».

■ LAVORO — L'ufficio provinciale del lavoro informa che sono richiesti lavoratori per la Germania con la qualifica di odontotecnico, venditore servizio esterno visite laboratori dentali. E' richiesta la formazione odontotecnica oppure pluriennale esperienza nel ramo.

Comunità greco-orientale Costantinides presidente

Il consiglio di amministrazione della comunità greco-orientale ha rinnovato, come previsto dallo statuto, la presidenza.

Al vertice è stato eletto il prof. Giorgio Costantinides, che già per due tornate ha ricoperto questa carica. Vicepresidenti sono stati eletti il viceconsole di Grecia, Giorgio Vassilà ed Evangelo Pantarrotas.

Il Carnevale dei ragazzi

Si conclude oggi a Muggia, il Carnevale dei ragazzi nel ricreatorio parrocchiale in piazza della Repubblica 8. Alle 14.30 è previsto il ballo dei bambini e la premiazione delle maschere. Parteciperà la nuova banda della compagnia Bulli e Pupe. Alle 17.30 sarà invece proiettato il film di Walt Disney «Le avventure di caccia del prof. de Paperis».

Fiocco rosa in casa Grohmann

Fiocco rosa nella casa del sostituto procuratore della Repubblica dott. Dario Grohmann: la sua gentile consorte, signora Flavia, ha regalato una sorellina, Claudia, al primogenito Davide.

Computer fortunato in un bar

La fortuna sembra essersi «accampata» al bar «Marino» nella zona di viale Campi Elisi. Sono ormai sei settimane consecutive che nel bar di proprietà della signora Liliana Bencich si registrano vincite al Totocalcio e al Totip di una certa consistenza.

L'ultimo grosso «colpo» l'hanno messo a segno sei amici che domenica scorsa hanno realizzato al Totip, con un sistemone elaborato dal computer, due 10 che hanno fruttato loro complessivamente una somma superiore ai 35 milioni. In questa occasione infatti il concorso legato alle corse dei cavalli non ha pagato i «12» e gli «11».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgio Berger nell'VIII anniv. (11-2) da Giuliana 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Bisi nel I anniv. (11-2) dalla sorella Iolanda 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Bosutti (6-2) e del nipote Bruno (4-12) dalla moglie Lina e dai figli 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Francesco Colonna nel XXI anniv. (11-2) dai figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Italo Conforti da Teresa Voscotto ved. Frignani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenia Gandolfo nel XII anniv. dal figlio 50.000 pro Cri.

In memoria di Riccardo Hollstein nel XXIX anniv. dalle nipoti Lucia e Maria 50.000 pro Sogit.

In memoria di Amelia Lamprecht nel XIII anniv. (9-2) dalla figlia Nerina 15.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla nipote Anna Maria 10.000 pro Astad; dai nipoti Laura e Mario 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria della sorella Maria nel X anniv. (8-2) da Mercede Smeraldi 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Francesco Mezgec nel XXIV anniv. (6-2) dalla famiglia 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Laura Ortolani nel I anniv. (11-2) dalla sorella 25.000, da Giorgio e Wally Ortolani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita Nigris nell'anniv. (11-2) dalle figlie 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Virgilio Pietron nell'XI anniv. dalla sorella e dal fratello 10.000 pro Oratorio salesiano.

In memoria di Umberto Pradel per il compleanno (11-2) dalla moglie Nada e dai nipoti Federico e Alessandro 250.000, da Mario e Licia 250.000 pro Circolo Sweet Heart.

In memoria di Guido Probst nell'anniv. (11-2) dalla moglie e da Bianca 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per il compleanno (11-2) da Bruna Brill 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Sudich nell'anniv. (11-2) dalle figlie Gisella e Gianna 30.000 pro Centro sociale per la lotta contro le nefropatie.

In memoria di Imelde ved. Tavonati nel IX anniv. (8-2) da Vanilla e Luciana 20.000 pro Astad.

In memoria di Claudio Zanne nell'anniv. (11-2) dalla mamma 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dell'arch. Gino Zanino nel XVII anniv. (11-2) dalla moglie Valeria 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Livio Cavalcante da Alessandra Foschini e famiglia 30.000; da Chiara Schmid Vovk 20.000 pro Astad.

In memoria di Maria Cernaz - Dagri dalle famiglie Garofalo, Corbatto, Devescovi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Cerne - Reggente da Carla e Uccia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gemma Cosciani dai nipoti Nerina e Remo Venturini 30.000; dai nipoti Bruno, Luciana, Fabio Cosciani 30.000; da Annamaria, Irma, Lucia, Lucio, Mariuccia, Vittorio 150.000 pro Ist. tecnico «L. da Vinci» Trieste (Fondazione prof. Guido Cosciani); dalla cugina Alma Vidali 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Fabian da Sergio e Mirella 20.000; da Mila e Francesco 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Fabio Fonda da Marina e Franco Franzutti 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Andrea Gasperi dalla famiglia Gussi Tonci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Guarald da Lya Cristo 10.000 pro Astad, 10.000 pro Cri - Pronto soccorso.

In memoria di Maria Landi da Nino e Silvia Aguzzi 30.000 pro Liceo «F. Petrarca» (Fondo Mauro Aguzzi).

In memoria di Lucio Latilla da Paolo e Franco Sancin 100.000 pro Croce Rossa Italiana.

In memoria del prof. Lucio Lonza dalla famiglia Bon-Tore 10.000 pro «Voce amica».

In memoria di Luisa e Bruno da Anci Mari 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della madre da Mario Fontanot 30.000 pro Centro tumori di Monfalcone.

In memoria di Alice Malusà Marcantoni da Delia e Mario Marcantoni 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«I giovani devono salvare Trieste»

Caro direttore, ho i capelli grigi, e se guardo i giovani provo due sentimenti: uno di preoccupazione, l'altro di delusione. Mi permetta di spiegarmi. Preoccupazione perché mi accorgo come i difetti dei nostri giovani stiano facendo a loro un servizio assai brutto (e non parlo qui delle loro qualità, anche di quelle che gli anziani a suo tempo non avevano). Essi, infatti, non immaginano di trovarsi nella situazione di quelle formiche che costruivano il proprio nido senza accorgersi che un torrente stava per travolgerle.

UN PICCOLO TARLO

Di che cosa si preoccupano invero i nostri giovani? Pensano a divertirsi (e fanno molto bene perché la gioventù la si gode una volta sola), poi pensano, chi più chi meno, a studiare. Ma sia chi studia con volontà di riuscire, sia chi pensa di fermarsi con gli studi per intraprendere un mestiere, è roso oggi da un tarlo: «Troverò un posto?. A quanti anni? Quando guadagnerò abbastanza per rendermi indipendente o per mettere su famiglia?».

E' un tarlo piccolo, ma insidioso, che con gli anni si gonfia fino ad apparire qualcosa di mostruoso. Molti preferiscono non pensarci: «Quello che sarà, sarà!». Altri ci pensano, ma poi l'appuntamento con la ragazza o col ragazzo fa passare tutto in seconda linea: le dolcezze ed i sogni della gioventù hanno il sopravvento.

Altri ancora s'impegnano in dispute giovanili o ideologiche... e qui succede il peggio, perché il loro attivismo viene tenuto d'occhio dai partiti. I quali, approfittando delle singole tendenze, si danno subito un gran da fare per fornire in continuazione ai giovani materia da contendere. Non perché quella materia è determinante per il loro avvenire, ma per distrarre la massa da ciò che il potere «non vuol fare».

Ecco spiegato perché anche qui a Trieste i giovani discutono e s'impegnano per le aule cadenti, per quei professori che non sanno insegnare, per il materiale didattico insufficiente ed i programmi inadeguati, dimenticando che si tratta sì di cose importanti, che però al cospetto di ciò che sarà veramente decisivo per il loro futuro diventano cose secondarie.

Un giovane, anche se mal preparato dalla scuola, troverà sempre un lavoro decoroso in un ambiente attivo, ricco, un altro, anche preparatissimo, troverà il lavoro chissà quando e chissà dove, se la città nella quale vive declina o si avvia al tramonto. E immaginarsi a Trieste, se col bilinguismo sarà data la precedenza a chi non parla solo l'italiano, come ambiguamente prevede pure il progetto partitico di tutela della minoranza in teoria più equo, per non parlare degli altri.

Dicevo «cose secondarie» non nel senso che i giovani devono trascurare i motivi della loro protesta, ma nel senso che quella protesta non deve aver la precedenza ed essere più forte di quella che riguarda la preoccupazione essenziale, decisiva. Sarebbe come affannarsi per avere scarpe, vestiti e cappotto di moda senza prima preoccuparsi di avere una casa dove dormire. Le scuole sono le scarpe, i vestiti ed il cappotto, mentre la casa dove quasi tutti i giovani triestini dovranno ripararsi è e sarà sempre Trieste.

LA VERA PROTESTA

Cosa vuol dire questo? Che discutere prima di aule, di materiale didattico, di convivenza (senza mestatori sempre pacifica!), eccetera, è vano, anzi, ridicolo, se non ci si impegna prima per Trieste. A che serviranno le scuole perfette, se poi non ci sarà lavoro né per chi ha studiato poco né per chi ha studiato molto? A che serviranno tutti gli anni trascorsi sui banchi di scuola se la nostra città sarà un deserto di aziende? A che cosa saranno servite le discussioni, le baruffe, gli scioperi, le occupazioni di aule? Al bel risultato di trasformare i giovani: primo, in massa di manovra per i loro «dirottatori», per quelli cioè che li spingono ad urlare in «politicantese» per mete secondarie, illusorie, o inventate apposta; secondo, cioè subito dopo, in massa di manovra per gli speculatori politici che col loro malgoverno sono la causa prima (anche se non unica) della disoccupazione.

AVVENIRE DECOROSO

Vogliono allora i giovani continuare per la strada finora percorsa lasciando che Trieste affondi, e con essa le loro legittime speranze di un avvenire decoroso? O desiderano partecipare anch'essi alla battaglia per il salvataggio della propria città? Vogliono battersi per qualcosa che determini una svolta definitiva nella situazione di Trieste? Vogliono continuare a credere alle sempre nuove promesse di coloro che in trent'anni hanno gettato le basi più solide per la spoliazione ed il declino della città, per il soffocamento del porto, dei cantieri e di tutte le attività connesse? Vogliono continuare a dar credito alle «penne ed ugole curve» che si oppongono all'erezione di Trieste in Porto Franco, come auspicato da Einaudi, Nenni, eccetera e come fatto in tutto il mondo?

O vogliono battersi anche loro per questa meta, divulgando i vantaggi che ne deriverebbero a tutti? Senza più farsi influenzare da chi si affanna a dipingere Trieste Porto Franco come cosa ridicola di cui non merita neanche parlare, facendo così alla propria città lo stesso servizio che Giuda ha fatto a Gesù Cristo.

Ecco il motivo della mia delusione se penso ai giovani, perché vedo che troppi di loro si fanno ingenuamente ingannare e perché vedo che non sanno concentrarsi e battersi — civilmente! — ma risolutamente e con costanza per l'avvenire della città dove dovrà fiorire anche il loro avvenire.

Se i giovani (indifferente il dialetto o la lingua che parlano) a casa prenderanno coscienza di questo e dedicheranno prima di tutto e soprattutto le loro fresche energie per vincere questa battaglia, allora sì che per Trieste risorgerà la speranza, ed il tarlo che li rode creperà.

Nereo Franchi

«Va potenziato l'Aquario marino»

Care Segnalazioni, qualche tempo fa mi sono recato a visitare l'Aquario marino e volendo saperne di più sui pesci ho consultato alcuni libri alla Biblioteca civica.

Ritengo che il mio interesse per la vita che si svolge in mare sia condiviso da molte altre persone e che per una città come Trieste con tanto di Parco marino, di Istituto di biologia marina e di Aquario sarebbe interessante eseguire una serie di documentari su videocassette da proiettare e da mettere in circolazione.

Si potrebbe, per esempio, anche ristrutturare il secondo piano dell'Aquario e destinarlo a sala di proiezione: sarebbe un complemento ideale all'Aquario stesso.

Non so quanti siano attualmente i visitatori, ma nel 1933, nel primo anno di gestione, sono stati ben 80 mila e poiché a tutt'oggi è ancora un polo di attrazione turistica la spesa per tale realizzazione si potrebbe ammortizzare in breve tempo.

Spero vivamente che qualcuno (Azienda di soggiorno, comune o altri) si faccia promotore di questa idea, unendo tutti coloro che intendono parteciparvi. Secondo me, infatti, potrebbe avere buone prospettive anche in altri campi.

E.M.

La pressione del metano

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Azienda fornitrice di gas metano, sul fatto che durante il perdurare del maltempo — fatto che si sta ripetendo puntualmente da qualche anno in questa stagione — la pressione del metano si abbassa notevolmente, creando così l'impossibilità di un adeguato riscaldamento: alla caldaia non arriva una pressione regolare e tende la stessa a spegnersi.

Visto che l'Acega ha superato per il secondo anno consecutivo l'impegnativa con la Snam, perché non rinnovare i contratti per una quantità maggiore di gas, dato che la richiesta maggiore è propria dei periodi rigidi?

Non serve che l'Acega rilasci continuamente autorizzazioni per installare nuovi impianti di riscaldamento se poi inevitabilmente quando si ha maggior bisogno di metano questo non arriva. Vorrei perciò chiedere ai tecnici dell'Acega di provvedere a una più adeguata erogazione.

Oscar Ferluga

Beni culturali: Trieste penalizzata

Dal Dipartimento cultura del Partito socialista italiano riceviamo:

Con riferimento alle precisazioni sul disegno di legge regionale n. 243 in materia di beni culturali inviate dall'assessore Barnaba e pubblicate nelle segnalazioni del 1.o febbraio quale risposta all'interpellanza rivolta al sindaco di Trieste da consiglieri comunali di più forze politiche, il dipartimento cultura del Psi di Trieste intende esprimere completa solidarietà con le posizioni espresse dai rappresentanti della comunità cittadina. Da un'attenta analisi del Dlr 243 infatti emerge chiaramente una discriminazione «di fatto» nei confronti dei laureati dell'Università di Trieste provvisti di adeguati titoli, per il conferimento di incarichi nell'ambito dell'attività del Centro regionale di catalogazione e restauro di Passariano (UD).

Infatti il decreto legge regionale, recita testualmente (Capo IV art. 16): «Nella scelta degli esperti, verrà data priorità, nel limite massimo del 25% degli incarichi da conferire, agli aspiranti in possesso del diploma di laurea in conservazione dei beni culturali» (Università di Udine). Per citare una soltanto delle più palesi incongruenze del Disegno di legge stesso.

Ciò che più preoccupa però, è l'ampliamento delle competenze del Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin che, in prospettiva, si trasformerebbe nell'unico polo operativo della politica regionale sui beni culturali, quando ha rivelato spesso limiti gestionali gravi nei rapporti istituzionali con le Soprintendenze regionali ai beni artistici e archivistica. Le quali, per legge dello Stato, dovrebbero essere poste in grado di controllarne l'attività; mentre a livello di ricerca scientifica, ogni forma di collaborazione con l'Università di Trieste (il cui Istituto di storia dell'arte medioevale e moderna è uno dei più qualificati in Italia) è stata evitata.

La concentrazione di competenze polivalenti sulla base delle funzioni inizialmente previste, a modifica delle leggi regionali numero 27 del 21.7.1971 e numero 30 del 17.7.1974, secondo l'articolo 13 (Capo IV) con «l'organizzazione di mostre e convegni», risulta essere per lo meno inopportuna, come dimostrano le polemiche di questi giorni fra il comune di Cividale e la Regione che demanda al Centro di Passariano l'organizzazione della grande mostra sui Longobardi prevista per il 1988.

In considerazione di tali fatti, il Dipartimento cultura del Psi di Trieste ha fatto pervenire ai propri rappresentanti regionali una serie di proposte di modifica del disegno di legge 243. Il Psi invita operatori e forze politiche triestine a rifiutare logiche di potere che nulla hanno a che fare con la salvaguardia del patrimonio culturale della regione e a proporre iniziative articolate e «di progetto» che possano sintetizzarsi in un piano organico di valorizzazione concreta, tutelata dalla serietà della ricerca scientifica, di quei beni storico-artistici che Trieste, come tutto il Friuli-Venezia Giulia, hanno saputo produrre e oggi costituiscono, nella funzione che lega culturaturismo, una sicura valorizzazione produttiva.

Dipartimento cultura del Psi

Piccolo albo

Sabato 8 febbraio un'auto — il cui proprietario si è premurato di lasciare un falso biglietto sotto il tergicristallo — è andata a sbattere contro una «A112» rossa posteggiata in Strada per Longera, all'altezza del numero 4. Chiunque avesse visto la macchina danneggiatrice è pregato di telefonare al numero 52885.

Una Fiat targata 286630, posteggiata in via San Francesco, è stata danneggiata nella nottata tra il 6 e il 7 febbraio da un'automobilista che non ha lasciato il proprio recapito. Chi avesse assistito all'incidente è cortesemente pregato di telefonare al numero 744238.

Una persona non vedente ha smarrito venerdì in zona Fabio Severo il proprio cane guida. L'animale — una bella lupa di colore nero — risponde al nome di «Jerca». Chi può dare informazioni atte a rintracciare il cane telefoni ai vigili del fuoco (768731).

Un braccialetto d'oro, caro ricordo, è stato smarrito sabato sera 8 febbraio nel bar Harry's di via Carducci o al bar Astoria di via San Francesco. Lauta mancia al rinvenitore. Telefonare al numero 748613 (dopo le 15).

Fantasie su un tesoro



Sembra proprio inevitabile, ma su tutti i personaggi storici che hanno avuto un'esistenza finita tragicamente, di tanto in tanto vengono ricamate delle storie fantasiose, che, a distanza di tempo, servono a rendere sempre più affascinanti e misteriose le loro vicende.

Alcune di queste notizie, definite segrete, vengono rispolverate a intermittenza e hanno lo scopo di stuzzicare la curiosità del pubblico, sempre avido di morbose rivelazioni. A volte, però, queste scoppiano improvvisamente e senza alcun antefatto o situazione che le giustifichi. E questo dovrebbe essere anche il caso del supposto tesoro che la sventurata imperatrice Carlotta avrebbe portato dal Messico per poi nasconderlo in qualche segreto angolo d'Europa.

Nessuno storico, a quanto se ne sa, ha mai fatto cenno a tale misterioso tesoro, che, probabilmente, non sarà mai esistito. Anche il defunto e benemerito Oscar de Incontrera, che studiò a fondo il lungo travaglio dell'infelice consorte dell'imperatore Massimiliano dopo il suo ritorno dal Messico, non ne fa alcun cenno nei suoi scritti.

Le notizie sulla sua sicura esistenza, che da qualche settimana rimbalzano sul «Piccolo», sorte all'improvviso e senza alcuna pezza d'appoggio, sono di quelle destinare a far presa sul pubblico, alimentando la curiosità popolare sulle vicende di personaggi tanto famosi.

Quando nel luglio del 1866 l'imperatrice Carlotta partì da Vera Cruz diretta in Europa, ufficialmente in cerca di aiuti per Massimiliano, portava già con sé i germi della pazzia, e un eventuale tesoro non sarebbe certamente sfuggito all'attenzione del personale di scorta e di servizio; a meno che non si voglia chiamare tesoro tutti gli oggetti preziosi che una signora del suo rango generalmente portava seco.

Fiumi d'inchiostro sono corsi sulle tragiche vicende di questa romantica, ma anche sventurata, coppia imperiale, e qualche nuova leggenda sul loro conto non fa altro che rinverdirne il ricordo.

Pietro Covre

Una domanda alle Poste

La locale Banca antoniana di Padova e Trieste, presso la quale sono correntista da vario tempo, mi ha fatto pervenire — tramite il suo Centro contabile di Padova — il 13/1/86 un plico raccomandato contenente l'estratto del conto corrente al 31/12/85 a me intestato.

Il postino incaricato della consegna della raccomandata si è limitato a lasciare nella mia cassetta postale un avviso, datato 16/1/86 per il ritiro del plico alla Posta centrale.

In piazza Vittorio Veneto c'era una lunga fila e — guarda caso — quasi tutte le persone in attesa dovevano ritirare una raccomandata della Banca antoniana. Arrivato il mio turno, lo sportellista mi ha comunicato, con mia grande sorpresa, che il ritiro del plico era subordinato al previo pagamento di una tassa di lire 250 che debbo ritenere imposta.

Sarei grato se la locale direzione delle Poste mi sapesse dare una giustificazione per tale comportamento visto anche che già ero stato gravato di una spesa di lire 2.550 per il recapito del plico.

Luciano Cescon

La manutenzione degli ascensori

Ringrazio «Il Piccolo» per aver ospitato la Segnalazione sul costo della manutenzione ascensori, e ringrazio anche tutti quelli che hanno fornito esaurienti chiarimenti a giustificazione del loro operato.

Come utente mi permetto di far presente l'opportunità di riuscire per il futuro ad evitare sia la disparità degli aumenti applicati (per non parlare delle riduzioni!) sia l'imprevedibilità del momento della richiesta.

Per quanto riguarda la percentuale d'aumento (considerato che il costo del lavoro non è la sola voce del «paniere») essa dovrebbe essere pari all'aumento dell'indice d'inflazione (o all'indice Istat sul costo della vita o a quello dei prezzi all'ingrosso), previo accordo tra gli interessati e gli organi di controllo.

Per quanto riguarda la proposta d'aumento, essa dovrebbe arrivare prima della scadenza del contratto e cioè in tempo utile per un'eventuale disdetta. Così si potrebbe eliminare una disparità di trattamento troppo rilevante verso i clienti, e rimarrebbe salvo il principio di una sana e non «selvaggia» concorrenza.

Lettera firmata

L'Enpa ha cambiato numero di telefono

La sezione triestina dell'Enpa comunica ai soci, agli zoofili e a tutti i cittadini che dovessero averne necessità che dal 13 gennaio è stato cambiato il numero telefonico che ora è il seguente: 763701.

Con l'occasione si rammenta che la sezione è aperta tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20 e l'ambulatorio veterinario è aperto, sempre tutti i giorni feriali, dalle 17.30 alle 19.

dott. Eugenio Zumin

Chiosco indispensabile

Da diversi anni la sede del capolinea dell'autobus della linea urbana numero 10 è stata spostata dal centro di piazzale Valmaura. La nuova sistemazione ora è situata a una cinquantina di metri dalla precedente, e più precisamente difronte al civico numero 7 del medesimo piazzale.

Lo spostamento ha reso in tal modo del tutto inutilizzabile il mastodontico manufatto costruito per due terzi circa da un vano adibito alla sosta e al riparo della gente e da un chiosco, a suo tempo eretti entrambi in corrispondenza del precedente capolinea.

All'Azienda Consorziale trasporti vorrei porre alcune domande.

A che cosa sarebbe dovuto servire il chiosco adiacente il vano d'attesa costruito con denaro pubblico il cui spreco risulta abbastanza evidente?

È prevista la demolizione dell'intero manufatto, che, privato della sua originale funzione, è ridotto a un arredo urbano inutile e antiestetico? Da rilevare, a questo proposito, che solerti vandali hanno rotto tutti i vetri rendendolo anche fonte di pericolo per i passanti, specie nelle ore serali e nelle domeniche in cui la Triestina gioca in casa e il piazzale è pieno di tifosi.

Infine se l'Act è intenzionata — visti i disagi dei tantissimi utenti del popoloso rione che devono attendere l'autobus privi di riparo — a collocare quanto prima possibile, un chiosco d'attesa nella nuova (si fa per dire) ubicazione del capolinea.

Spero in una sollecita e positiva risposta dell'Act.

Giuliano Pastrovicchio

«Via Commerciale è impraticabile per moto e scooter»

Care Segnalazioni, desidero porgere mediante queste poche righe, un sentito grazie, anche a nome degli altri motociclisti che usano d'inverno il loro mezzo, ai tecnici del nostro Comune e ai responsabili delle ditte appaltatrici dei lavori stradali, perché ci consentono di collaudare a fondo la resistenza dei nostri pneumatici e la robustezza dei nostri ammortizzatori, nonché la durezza delle nostre «capocce» o per lo meno dei caschi di cui verrà imposto fortunatamente l'uso.

Vi invito tutti a scendere via Commerciale con uno scooter come il mio. Dal lunedì al venerdì potrete godere di salti, sobbalzi, transenne, fossati, gobbe dell'asfalto e al sabato dei buchi non segnalati profondi abbastanza per farvi eseguire un bel volo d'angelo! Provare per credere!

Lorenzo Bortoli

Rassegna delle gallerie

Il linguaggio essenziale di Elettra Metallinò

Una piccola mostra, ma molto ricca, quella che Elettra Metallinò ha presentato alla galleria «Il Rinoceronte»: opere grafiche e dipinti, accanto alle xilografie, a cui l'artista si dedica con tanto impegno da lungo tempo.

Anche nella pittura, come nella grafica, il linguaggio dell'artista è essenziale e misurato. Le situazioni rappresentate sono molto semplici, quasi arcaiche: una processione stretta tra un'antica strada e le case di pietra del paese, un'«Osteria del Carso» riscaldata da una vecchia stufa a legna. Lo spazio è delimitato da volumi nudi, resi irrequieti dagli spigoli sghembi e dai colori chiari, verdini e azzurri che svuotano l'ambiente della sua sostanza fisica, introducendovi invece un elemento magico, come il piccolo cubo di cristallo dov'è racchiusa la testa di un ometto dal cappello alto e nero. Forse un tortuoso gentiluomo spagnolo del «siglo de oro»?.

Ma questa silhouette inquietante e ironica si dissolve nella chiarezza delle spiagge atlantiche della penisola iberica, animate dalle grandi e candide pale dei mulini a vento e dal volo dei gabbiani. Queste immagini grafiche, memorie felici di un viaggio, sono costruite con una nuova luminosità nella trama dei segni, che indica forse la fiducia in un mondo diverso da quello cupo e serrato del «Dormitorio del ghetto», una xilografia tra le più forti, in cui il ribaltamento dei piani prospettici rovescia sullo spettatore tutta la sofferenza racchiusa tra i muri divenuti carcere.

La Metallinò riporta l'attenzione su questo tema servendosi del linguaggio sintetico ed espressionista che le è congeniale, che colpisce al centro e che regge sicuro lo sguardo di sufficienza di chi trova un po' «demodé» la rappresentazione del dolore.

Lo stesso linguaggio si ritrova nelle «Cuevas», le grotte spagnole che serrano con il loro curvo profilo le figure racchiuse e immobili in una struttura senza tempo, in cui la vita si riproduce senza mutamenti, dura e statica come la roccia.

Il sogno e la leggerezza ritornano ne «L'uomo-uccello a Villa Manin», un'opera grafica tra le più chiare e luminose. La combinazione magica e surreale perde la componente di pena sottile e acuta di altre immagini e si dispiega libera nel taglio aereo della composizione, nel gioco di rimandi tra il colonnato della grande esedra e la statua caduta, angelo suo malgrado e messaggero di speranza.

L.S.

Mostre d'arte

Benito Postogna alla «Comunale»

Oggi, alle 18, nella sala comunale d'arte di piazza Unità s'inaugurerà la mostra del pittore triestino Benito Tarcisio Postogna, rientrato da poco dall'Argentina.

La rassegna comprenderà un nutrito numero di opere che vanno dal 1956 al 1985. La mostra rimarrà aperta fino al 18 febbraio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13).

Paola Bonora alla «Tommaseo»

E' stata inaugurata nella galleria Tommaseo (di via del Monte 2/1), la mostra personale della pittrice ferrarese Paola Bonora. La rassegna si potrà visitare fino al 2 marzo (feriali 17-20; festivi 11-13).

Foto di Masetti allo «Studio Phi»

Resterà aperta fino al 2 marzo allo «Studio Phi» (via San michele 8/1) la mostra fotografica di William Masetti.

Non sei solo!
Telefono Amico
ogni giorno 24 ore di dialogo libero
766666 Trieste 766667

ORE DELLA CITTA'

Società di Minerva

Sabato 15 febbraio, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Paolo Blasi parlerà del «Canzoniere di Giovanni de Manzini».

Concorso fotografico

La sezione fotografica del dopolavoro dell'Unità sanitaria locale n. 1 Triestina, informa gli interessati che il calendario relativo al secondo concorso fotografico di Carnevale organizzato in collaborazione con la ditta Foto Lux di Muggia, subisce una posticipazione di sette giorni, a causa del rinvio della sfilata del Carnevale muggesano per le condizioni atmosferiche.

Movimento monarchico

La prima manifestazione pubblica di quest'anno del Movimento monarchico italiano si svolgerà sabato 15 febbraio con la visita del vice presidente nazionale, dott. Giulio de Renoche, che avvierà le iniziative atte a riproporre le istanze monarchiche a quarant'anni dal referendum istituzionale. Nella stessa mattinata de Renoche terrà una conferenza stampa di preparazione del Mmi.

Rotary Trieste nord

Oggi, alle 13, nella consueta sede, riunione conviviale del Rotary club Trieste nord su Argomenti rotariani».

Corsi di sci con l'Union

Informazioni I gita 16 c.m. via Valdirivo 30, ore 17-19, Tel. 61011.

Teleantenna

Va in onda oggi alle ore 12, la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il professor Francesco Saverio Feruglio.

Corsi di musica e danza

Alla Scuola Popolare, via Valdirivo 30 ore 16.30-20. Tel. 69221.

Premio Monti

Nel trigesimo della morte del prof. Gian Federico Monti il consiglio della facoltà di medicina e chirurgia, per onorare la memoria, ha istituito un Premio Monti, dando l'avvio alle elargizioni. Queste potranno essere fatte o attraverso il nostro giornale («Premio Monti») o direttamente sul conto corrente n. 800, Cassa di Risparmio Trieste, via Giulia, con la dicitura Università degli studi — Premio Monti. Verrà data ulteriore segnalazione sulla destinazione che la facoltà di medicina intende dare a questo premio.

Rotaract club

Il Rotaract club dà appuntamento a soci e amici per martedì 18, essendo sospesa la riunione di oggi.

Scuola Desco

Aperti i corsi di taglio e cucito, maglieria a mano, ricamo, lavorazioni in pelle. Via del Destriero 11, tel. 744458.

Progresso della vista

dopo i 40 l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss visione perfetta a tutte le distanze. Informazioni A. Z. Centro Ottico, Rotonda Bschetto 1 – tel. 54374.

«Pola, addio!»

Domani, alle 19, nella sede di via Pellico 2, del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» sarà proiettato il documentario Incom «Pola, addio!» sull'esodo da Pola. Ingresso libero.

Veglione Acquariano

Oggi martedì grasso, alle 19.30, nella sede della Grande fraternità universale (via San Lazzaro 5) si terrà il «Veglione Acquariano» al quale tutti sono invitati.

Flauto dolce

Sono aperte le iscrizioni al corso trimestrale, diretto dal prof. Stefano Casaccia. Il corso inizierà lunedì 3 marzo c.a. (lezioni: lunedì e giovedì). Informazioni ed iscrizioni presso Istituto d'arte drammatica, via Canalpiccolo 2 (Segreteria: 10-12; 16-20, tel. 61557).

Promozionale Baby Shop

in via Palestrina 3; sconti fino al 30% su camerette, lettini, passeggini, seggiolini auto, oggetti d'arredamento, giocattoli (Com. eff.).

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento da sci. Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39. Com. Eff.

Cristiani e università

Domani, alle 19, nella saletta di via Cologna 59, presso la chiesa di SS. Pietro e Paolo, la dott. Bruna Cilliberto e la signora Fulvia Cilliberto introdurranno il tema «La testimonianza dei cristiani in Università», nell'ambito di un momento d'incontro rivolto a quanti lavorano e studiano nel nostro Ateneo. L'incontro sarà preceduto dalla messa mensile degli universitari che sarà celebrata alle 18.15.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Dizione

Lunedì 17 c.m. alle ore 19 sono convocati nella sede dell'Istituto d'arte drammatica (via Canalpiccolo 2) tutti gli iscritti ai corsi Dizioni 1.o (principianti) e Dizione 2.o. Le iscrizioni si chiudono questa settimana (Segreteria: 10-12; tel. 61557).

Corso propedeutico

Per l'ammissione al Conservatorio di musica un corsp trimestrale di orientamento, tenuto dal prof. Stefano Casaccia. Iscrizioni Istituto d'arte drammatica, via Canalpiccolo 2 tel. 61557 (segreteria: 10-12; 16-20).

DALLA REGIONE

I PIANI DELLA MACCHINA DOPO L'INSEDIAMENTO DEL COMITATO SCIENTIFICO

Ci vorranno almeno cinque anni per fare la «luce di sincrotrone»

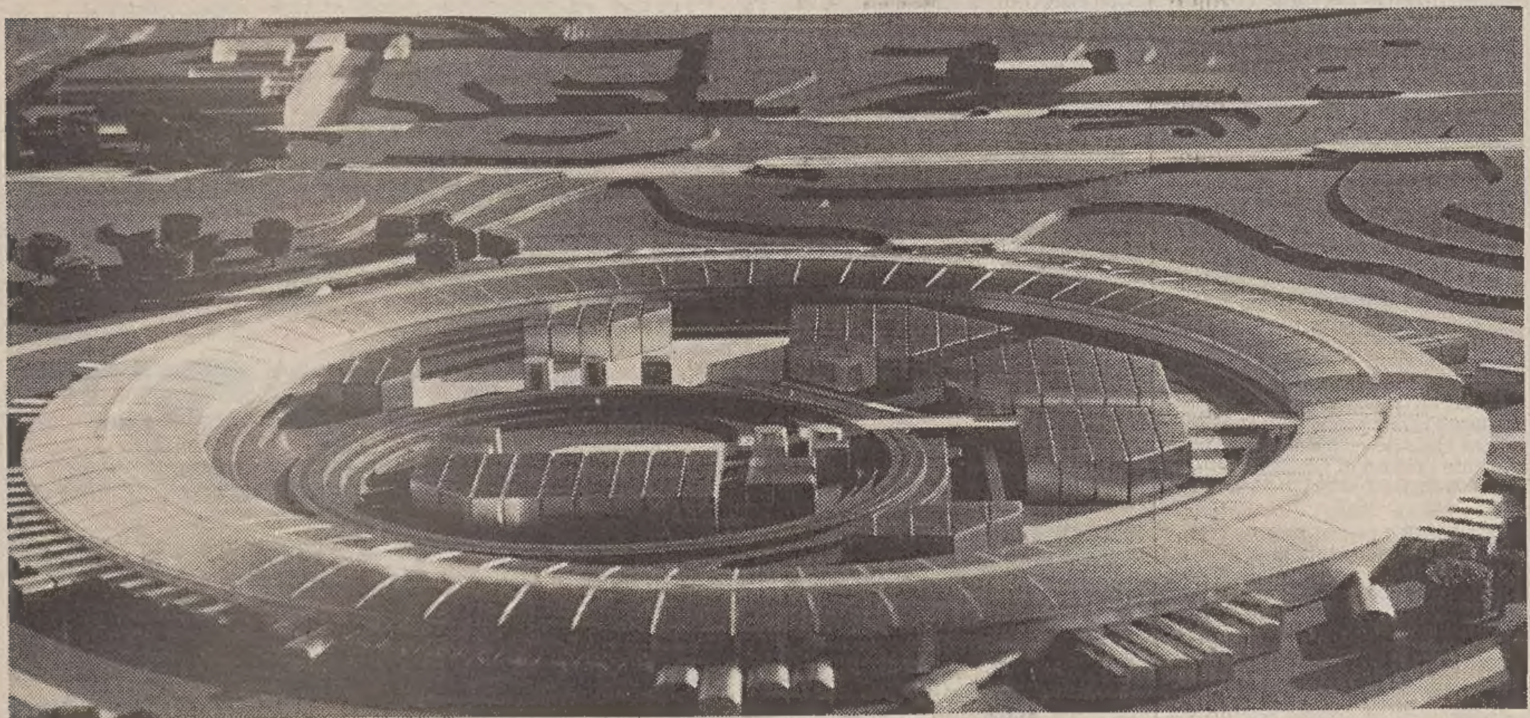


Immagine «artistica» del sincrotrone. L'anello avrà una circonferenza di circa 200 metri

Il progetto del sincrotrone triestino ha superato il punto di non-ritorno. L'inserimento di Carlo Rubbia a capo del comitato scientifico della «macchina di luce» rappresenta una garanzia non soltanto per il suo carisma di premio Nobel impegnato sul fronte più avanzato della fisica teorica e sperimentale, ma anche perché egli sarà in grado di assicurare la necessaria continuità al progetto, mettendolo al riparo da ogni eventuale scossone che coinvolga il governo.

Su queste valutazioni concordano i due studiosi dell'Università di Trieste che hanno promosso la prestigiosa iniziativa, Luciano Fonda e Renzo Rosei, rispettivamente segretario del comitato scientifico e presidente del sottocomitato utenza e strumentazione.

«Questa macchina non sarà certo un "giocattolo" per i fisici — osserva Rosei — bensì uno strumento che consentirà numerose applicazioni sperimentali e industriali che vanno dalla scienza dei materiali alla cristallografia, dalla biomedicina alla fisica dei semiconduttori. C'è oggi in vista una vera e propria "esplosione" di attività che potranno venire affrontate con la luce di sincrotrone emessa dagli elettroni che circoleranno nella macchina. Una luce sottile come un capello, con "bassa emittanza" e "alta brillanza", simile al raggio d'un laser.

Precisa Fonda: «La realizzazione della macchina verrà a costare 150/160 miliardi, mentre la successiva gestione del laboratorio si aggirerà sui 13 miliardi all'anno. La Regione ha già stanziato 30 miliardi, mentre un'altra quarantina verranno dal recente consistente finanziamento assegnato all'Area di ricerca (che — ricordiamolo — ospiterà il sincrotrone) nell'ambito del "pacchetto" per Trieste e Gorizia recentemente approvato dalla Camera e dal Senato. Il resto del finanziamento lo attendiamo dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, dal momento che esso aveva già offerto un centinaio di miliardi quando Trieste era in lizza per la "macchina di luce" europea da 5 GeV, poi andata a Grenoble».

Il sincrotrone triestino — come pure quello complementare di Grenoble — verrà progettato da Sergio Tazzari, il maggiore esperto italiano nel settore, direttore dei Laboratori di Frascati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) e presidente del sottocomitato macchina nell'ambito del laboratorio triestino.

«Le caratteristiche di massima del sincrotrone le abbiamo fissate il mese scorso in una riunione al Centro di Miramare», ricorda Tazzari. «Si tratterà di una struttura ad anello con una circonferenza di circa 200 metri, in cui gli elettroni potranno raggiungere energie comprese tra 1,5 e 2 GeV. Vi saranno dieci o dodici "uscite di luce" che permetteranno una trentina di esperienze in contemporanea. Non è stato ancora deciso quale sarà la distribuzione dei lavori per la costruzione della macchina tra Frascati e Trieste. Alcune parti, comunque, saranno certamente realizzate qui a Trieste».

Non si possono — al momento — fissare date né per l'inizio dei lavori, né per la loro conclusione. Diciamo che la costruzione della macchina coprirà un arco di cinque o sei anni: quindi, il laboratorio Luce di sincrotrone potrà diventare realtà all'inizio degli anni Novanta. Sarà una macchina di «terza generazione», capace di compiere un salto di «brillanza» dell'ordine di un fattore 1000 rispetto agli altri acceleratori del genere oggi esistenti. Un sincrotrone simile a quello triestino è in progetto negli Stati Uniti, a Berkeley, presso San Francisco. «Ma dobbiamo cercare di arrivare noi per primi», ha sostenuto Rubbia.

Fabio Pagan

DUE FATTI NUOVI NEL TORMENTATO PANORAMA POLITICO GORIZIANO

Un Sos a Biasutti perché intervenga per salvare la sanità nell'Isontino

Convocato per lunedì il consiglio provinciale che dovrà eleggere la nuova giunta

La convocazione del Consiglio provinciale e una decisa azione sindacale nei confronti della Regione perché intervenga, prima che sia troppo tardi, a contenere la deriva lungo la quale sta precipitando la sanità isontina: questi i fatti nuovi nel panorama politico provinciale messo a dura prova, in questi giorni, dalla crisi apertasi nel pentapartito con la costituzione a Grado di una nuova giunta comunale, guidata dal sindaco Fabio Zanetti, e sostenuta da Pri, Psdi, Pci e Lista Verde.

La Giunta provinciale, che ha rassegnato le dimissioni facendo così cadere l'alleanza di pentapartito, ha convocato il consiglio per lunedì 17 febbraio alle 17. All'ordine del giorno le dimissioni dell'esecutivo e l'elezione del nuovo presidente e degli assessori.

La formula dovrebbe essere un tripartito Dc-Psi-Unione slovena con l'esclusione, quindi, dell'assessore repubblicano e di quello socialdemocratico; la nuova alleanza, tuttavia, potrebbe avere la vita corta se nel frattempo matureranno le condizioni per un capovolgimento della situazione al Comune di Monfalcone dove Pri e Psdi fanno attualmente parte d'una maggioranza di sinistra: in pratica, «omogeneizzando» la Giunta di Monfalcone al pentapartito, potrebbe accadere che anche quella provinciale riapra le porte ai due partiti accusati di aver «tradito» a Grado sotto la spinta della pressione popolare che non si rassegna ad accettare il piano sanitario regionale che prevede la chiusura dell'ospedale dell'isola.

A proposito delle vicende gradesi c'è da registrare una dichiarazione del segretario regionale del Psi, Gianfranco Trombetta. «L'irresponsabile atteggiamento assunto dai repubblicani e dai socialdemocratici gradesi — afferma Trombetta — ha gravemente incrinato la stabilità politica e amministrativa della provincia di Gorizia, sconvolgendo equilibri faticosamente quanto responsabilmente costruiti negli anni per assicurare, pur in un quadro articolato di alleanze, una realistica prospettiva di governabilità democratica.

«La crisi determinata da Psdi e Pri prima nel governo delle istituzioni e poi inevitabilmente trasferita ai vertici dei due stessi partiti — ha aggiunto — rischia di aprire una fase di grande confusione con pesanti conseguenze per l'intera comunità. Gravi appaiono anche le responsabilità di coloro che, come i comunisti, sembrano aver imboccato la via dell'avventura politica anteponendo miopi calcoli di potere e logiche di puro schieramento ad ogni serio confronto programmatorio e approfondito ragionamento politico.

«Non va infatti dimenticato — dice ancora Trombetta — che il piano sanitario, votato anche dal Pci in Regione, rappresenta un grande sforzo di riforma e di razionalizzazione d'un servizio fondamentale, per contenerne la spesa potenziandone le strutture e migliorandone le prestazioni. L'attuazione di tale piano a livello provinciale significa, con l'integrazione dei provvedimenti speciali già previsti dalla Giunta regionale per Grado e Cormons, non già penalizzare alcuno bensì prefigurare le condizioni d'un servizio sanitario più razionale ed efficiente per l'intera utenza isontina».

Quanto all'Usl — i cui vertici si sono dimessi — i sindacati dei medici (Anaao, Anpo e Cimo) hanno scritto all'assessore Renzulli di intervenire per «sostituire la latitanza passata e presente del comitato di gestione»; dal canto suo la federazione Cgil-Cisl-Uil della sanità a Renzulli ha chiesto un incontro perché intervenga di persona.

Nella sostanza tutti sollecitano il commissariamento dell'Usl sanitaria goriziana che non è in grado non solo di attuare il piano di zona della riforma regionale ma neppure di garantire gli adempimenti ordinari a tutela di chi nella sanità lavora.

Antonino Barba

RELAZIONE DELL'ASSESSORE NODARI CHE RAPPRESENTAVA IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Nuove tecnologie e ruolo delle Regioni discussi al convegno nazionale di Bari

«La Comunità economica europea non ha mancato di intervenire sul terreno della questione tecnologica e occupazionale, ma non è riuscita ancora a varare una vera politica industriale e sociale comune»: è quanto ha affermato l'assessore regionale agli affari comunitari Pio Nodari, commentando le conclusioni del convegno di studio su «Nuove tecnologie, Unione europea, occupazione: un ruolo per le Regioni» organizzato a Bari dall'Associazione Comuni e Regioni d'Europa (Aiccre).

Tre giorni fitti di relazioni e dibattiti, presenti autorevoli esponenti di oltre trenta regioni d'Europa, hanno messo in evidenza il fatto che i provvedimenti adottati dai singoli membri hanno risposto il più delle volte a esigenze parziali e immediate piuttosto che a un progetto globale di sviluppo tecnologico e occupazionale.

«D'altronde, i problemi posti dalla nuova rivoluzione tecnologica — ha proseguito Nodari — sono stati talmente rapidi e complessi da non consentire praticamente ad alcuno dei paesi comunitari di farvi fronte attraverso la sola risposta nazionale».

Egli ha citato a esempio la ricerca scientifica, dove l'innovazione tecnologica obbliga a organizzare l'aggregazione di una «massa d'urto» finanziaria, scientifica e socio-culturale di tale portata che nessun paese europeo è in grado da solo di sostenere e alla base di ogni ondata di sviluppo tecnologico vi è una lunga fase di ricerca.

Il ritardo tecnologico europeo quindi può solo aumentare se non si pone rimedio alla forte dispersione che caratterizza la ricerca stessa. «Duplicazioni, vuoti, frazionamenti vanno evitati», ha affermato Nodari.

Il costante impegno dello Stato, della regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Università di Trieste e delle altre istituzioni scientifiche operanti nel capoluogo giuliano per fare dell'area triestina una vera e propria città di scienza, della ricerca e della tecnologia applicata, vanno in questa direzione.

Nodari assieme al consigliere regionale Paolo Braida, si è pure recato a visitare le strutture e gli impianti di «Tecnopolis Novus Ortus», una piccola «città della tecnologia» sorta a Valenzano, alla periferia di Bari, che si caratterizza per la presenza di un'Università (quella di Bari) particolarmente interessata all'innovazione tecnologica.

Oggi, a 15 mesi dalla nascita, ospita 150 dipendenti (quasi tutti laureati o diplomati); 6 aziende di ricerca, servizi e formazione, laboratori tecnologici e di robotica, aree dimostrative, un centro di calcolo avanzato, centri di formazione e documentazione servizi. Tecnopolis costituisce una della branche italiane della rete europea dei Bic (business innovation centers), promossi dalla Cee per lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, per l'assistenza tecnologica, l'assistenza finanziaria, i servizi tecnico-organizzativi.

A tal riguardo l'assessore agli affari comunitari Pio Nodari ha ricordato la costante attenzione e disponibilità della Regione a creare le premesse per ottenere dalla Cee tutti gli interventi finanziari possibili a favorire lo sviluppo dell'innovazione tecnologica e della ricerca anche nelle aree del Friuli-Venezia Giulia.

FORSE SARÀ IL PAPA STESSO A INAUGURARE IL LUOGO SACRO RESTAURATO

L'antica abbazia di Moggio ridiventerà monastero di clausura delle Clarisse

Anche la comunità di Moggio Udinese, attraverso il consiglio comunale e il consiglio pastorale parrocchiale, ha sollecitato la visita del Papa in Friuli. L'invito è motivato da un fatto di notevole rilevanza non solo per il centro montano ma per l'intera Chiesa regionale. Dopo due secoli l'antica abbazia di Moggio tornerà a essere un monastero benedettino. La proposta avanzata nel 1982 dall'arcivescovo di Udine mons. Battisti sta per realizzarsi.

Entro l'anno, venti suore Clarisse Sacramentine di Venezia abiteranno l'antico complesso monumentale che la Sovrintendenza sta ristrutturando secondo le esigenze di una comunità claustrale. Il progetto originario prevedeva la trasformazione dell'abbazia in un centro culturale per il Canal del Ferro, ma con l'intervento di mons. Battisti e al parere favorevole dell'amministrazione comunale, attuale proprietaria, l'edificio manterrà la sua originaria destinazione.

L'abbazia di Moggio risale al 1119 quando i monaci benedettini provenienti da San Gallo in Svizzera diedero inizio ai lavori sulle rovine del castello del conte Cacellino che donò con testamento tutti i suoi beni al Patriarca di Aquileia.

I gravi danni subiti dall'abbazia a causa del terremoto del '76 indussero il sindaco e l'abate di Moggio a riprendere i contatti con San Gallo. Più volte in questi anni il vescovo della località svizzera si è recato nel centro friulano così come altre volte delegazioni moggesi han fatto visita a San Gallo.

Nel cinquecentesco chiostro si sta già rivivendo il sobrio spirito benedettino improntato al motto «ora et labora» in quanto dal 21 dicembre scorso tre monache abitano altrettante stanze del convento non ancora completamente rifinite. Tra le venti religiose che formeranno la comunità claustrale ve ne saranno tre giovani che entreranno per la prima volta in clausura proprio qui a Moggio.

Così, oltre al ricostruito duomo di Gemona, Giovanni Paolo II dovrebbe inaugurare anche quest'altro luogo sacro che ha profondamente segnato la storia della cristianità locale. Circa la prospettata visita del Papa nel decennale del terremoto non c'è però ancora nulla di certo. L'arcivescovo Battisti, recentemente interpellato, ci ha detto di non sapere alcunché e che avrebbe approfittato di un viaggio a Roma per informarsi.

Secondo indiscrezioni provenienti da fonti vicine alla segreteria di Stato vaticana la visita del Pontefice alla regione, pur non essendo ancora definita nei particolari, sarebbe stata fissata per il giugno prossimo. Se così fosse non dovrebbero tardare a pervenire conferme ufficiali.

Sergio Paroni

Rappresentanti locali incontreranno Gullotti e Galasso

Il ministro per i beni culturali, Gullotti, e il sottosegretario Galasso incontreranno il 19 febbraio i presidenti e gli assessori delle regioni, i rappresentanti dell'Unione delle province e dell'Associazione dei comuni.

La riunione è stata stabilita in vista degli adempimenti fissati dalla legge sulla tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Come è noto le Regioni sono tenute a redigere entro la fine dell'86 i propri piani paesistici o anche piani urbanistico-territoriali più complessivi, ma che presentino una specifica considerazione o valorizzazione degli elementi paesistici.

Con l'incontro del 19 febbraio il ministero intende avviare un colloquio e una collaborazione con le Regioni con lo scopo sia di sostenerle e aiutarle nel loro compito sia di assicurare il necessario coordinamento tra i singoli piani regionali.

Rapina da 25 milioni a Polcenigo

PORDENONE — Tre banditi armati di pistola hanno compiuto ieri alle 13.15 una rapina a recapito di Polcenigo della Banca del Friuli. I tre sono giunti davanti all'entrata del recapito a bordo di una «Ritmo», rubata giorni fa a Conegliano. Due sono entrati nell'ufficio spianando subito le armi.

In quel momento all'interno della banca c'erano il direttore, un cassiere e un cliente. Senza dire una parola uno dei banditi ha puntato l'arma contro questi e immediatamente dopo l'altro, «un tipo un po' nervoso» come l'hanno descritto gli impiegati, ha schiaffeggiato il direttore e il cassiere intimando di consegnargli tutti i soldi. I due hanno arraffato così 25 milioni di lire e sono scappati a bordo della Ritmo verso Fontanafredda.

La vettura è stata poi ritrovata in mezzo a un campo a Ranzano, a pochi chilometri dal luogo della rapina.

DISEGNO DI LEGGE PROPOSTO DA BOMBEN APPROVATO DALLA GIUNTA

Iniziative di finanziamenti più facili per opere pubbliche ma anche ai privati

La giunta regionale ha approvato — su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Bomben — un disegno di legge riguardante la programmazione, la progettazione e il finanziamento di tutte le opere pubbliche e di quelle opere che godono di finanziamenti pubblici, modificando, tra l'altro, la normativa della legge regionale 45 del 1982.

Oltre ad un ammodernamento della normativa vigente, il nuovo strumento legislativo consentirà di favorire una maggiore autonomia funzionale degli enti pubblici, un maggiore decentramento e un maggiore apporto collaborativo delle strutture tecniche regionali.

I provvedimenti essenziali del disegno di legge ora approvato riguardano l'introduzione in forma generalizzata dell'istituto della concessione — già previsto per alcuni limitati settori, d'intervento — la disciplina del ricorso alla trattativa privata, la modifica dell'erogazione dei finanziamenti agli enti pubblici e ai soggetti privati.

A tale proposito fortemente innovativo appare il fatto che il finanziamento regionale in conto capitale verrà anticipato agli enti pubblici nella misura del 100 per cento all'atto del provvedimento di concessione del finanziamento stesso, consentendo così che l'eventuale risparmio nella spesa prevista possa essere utilizzato per altri investimenti: la stessa procedura verrà adottata anche nel caso di finanziamenti in annualità.

Per i soggetti privati, invece, l'anticipazione dell'eventuale contributo regionale verrà anticipata solo nella misura del 50 per cento e la restante parte verrà erogata al completamento dei lavori.

Inoltre verranno snelliti tutti i controlli e pertanto verranno responsabilizzati al massimo gli enti pubblici e i privati, mentre rimarrà in vigore il solo atto finale del collaudo delle opere.

Da parte sua l'assessore Bomben ha rilevato come, «oltre alla razionalizzazione di tutte le procedure tecniche, il nuovo disegno di legge assume rilevante importanza soprattutto per il fatto che la spesa regionale viene configurata come un trasferimento di funzioni: in tal modo gli enti pubblici e gli operatori privati vengono investiti di quelle responsabilità che rappresentano un importante momento del processo di decentramento in atto nella nostra regione».

Chiesti 21 anni per l'imputato dell'omicidio Zanette

Si concluderà venerdì con la lettura della sentenza il processo in Corte d'assise a carico di Gianluigi Sebastianis, il ventinovenne di Fagagna accusto dell'omicidio di Matilde Zanette, di 44 anni, il cui cadavere venne rinvenuto il 9 settembre del 1984 in un campo di mais lungo la statale «Pontebbana», nei pressi di Beano di Cordoipo, in una zona abitualmente frequentata da prostitute.

L'imputato è accusato di aver ucciso la donna strangolandola, così almeno confessò (il cadavere era in un tale stato di decomposizione da rendere difficile l'autopsia) salvo poi una successiva ritrattazione.

Ieri, terza giornata di udienza, hanno parlato l'avvocato di parte civile e il pubblico ministero, che ha chiesto per l'imputato una condanna a 21 anni di reclusione e tre di casa di cura e custodia, data la pericolosità sociale dell'imputato.

Famiglia intossicata dal gas

Il freddo intenso di questi giorni ha riproposto in toni talora drammatici i problemi creati dal cattivo funzionamento delle stufe a gas.

Anche una famiglia monfalconese, composta da Antonino Legato, 34 anni, dalla Moglie Norma, di 32 e dalla figlia Manuela di 9, è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari dopo aver accusato sintomi di intossicazione da monossido di carbonio.

All'origine del malore che ha colpito l'intero nucleo familiare, è stata probabilmente una stufa a metano che da qualche giorno era in funzione per mitigare i rigori del clima. Le condizioni dei tre non destano comunque preoccupazioni.

Fusione di Tv private

Video Friuli e Telepordenone costituiranno un'unica realtà. La fusione è stata decisa dai proprietari delle due emittenti.

INCONTRO NAZIONALE DEI CONSIGLIERI DC

De Mita e Forlani diranno come rilanciare le Regioni

«Rilanciare le Regioni nel senso di ridare al decentramento legislativo la giusta prospettiva costituzionale; anzi, rilanciare il regionalismo adeguando a questo scopo la struttura politico-organizzativa del partito». È quanto si propone l'incontro nazionale dei consiglieri regionali della Dc, che si terrà sabato e domenica a Trieste, al Centro congressi della Stazione Marittima, con l'intervento del segretario politico De Mita e del vicepresidente del Consiglio Forlani. L'incontro è stato presentato ieri a Roma dal dirigente del dipartimento autonomie locali del partito, Sabbatini.

«In altri termini — ha detto l'on. Sabbatini — riprendiamo il confronto dopo la svolta del 12 maggio sui problemi aperti per ridare efficienza all'amministrazione pubblica, cioè allo stato nel suo insieme, mettendo a fuoco gli aggiornamenti necessari al decentramento territoriale democratico in rapporto alle esigenze della società.

«A Trieste — ha continuato — saranno puntualizzate le questioni che riguardano le Regioni, sia nei confronti del Parlamento e dell'amministrazione centrale, sia nei riguardi degli enti locali».

Tra i relatori del convegno, i presidenti delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, Biasutti e Bernini, nonché i presidenti dei consigli regionali della Basilicata e del Lazio, Coviello e Mechelli. È previsto, inoltre, un intervento del capogruppo Dc al Senato, Mancino.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	–0,5	1,6
Gorizia	–2,1	2,3
Monfalcone	–4,2	2,6
Pordenone	–1	6
Udine	–7,5	3,4

In poche righe

Delegazione parlamentare austriaca

L'on. Antonino Cuffaro, nella sua qualità di presidente della sezione bilaterale Italia-Austria dell'Unione interparlamentare, anche a nome dell'on. Andreotti, presidente del gruppo italiano, ha rivolto l'invito a una delegazione parlamentare austriaca a venire in visita in Italia.

Il parlamento austriaco ha accolto la proposta e una delegazione di membri della Camera (Nationalrates) e del Senato (Bundesrates) austriaci, capeggiata dall'on. Gerulf Stix e composta dai deputati Johannes Gradenegger, Hilmar Kabas, Maria Stangl, Robert Loffler, Paul Burgstaller, membri del Nationalrates e da Leopoldine Pohl del Bundesrates, sarà in Italia dal 24 febbraio al 1.o marzo.

Su proposta dell'on. Cuffaro la delegazione dopo aver incontrato il Presidente della Repubblica, i presidenti delle due Camere, il ministro Andreotti e i rappresentanti della Camera e del Senato, concluderà la sua visita in Italia nella nostra regione e a Trieste.

Per l'occasione la delegazione avrà incontri con i rappresentanti del consiglio e della Giunta regionale, con le autorità cittadine e visiterà oltre a vari stabilimenti industriali, il porto di Trieste.

Turismo: la Francia guarda a noi

Il turismo in Friuli e Venezia Giulia, marino, culturale e termale, è stato oggetto di un incontro con operatori e stampa specializzata in occasione dell'apertura a Parigi del Salone internazionale del turismo e delle vacanze al quale la regione Friuli-Venezia Giulia partecipa nell'ambito dell'«Enit».

In una serata organizzata, sotto l'egida dell'«Enit», dall'assessorato regionale al turismo, presente l'assessore Carlo Vespasiano, sono state illustrate le caratteristiche del turismo del litorale giuliano e dell'altopiano carsico. Ciò ha anche consentito di mettere ancora una volta in luce il patrimonio artistico-culturale di Trieste, che, com'è noto, è stata al centro di una serie di manifestazioni culturali sotto il titolo «Trouver Trieste», la cui prima fase si è conclusa proprio in questi giorni nella capitale francese.

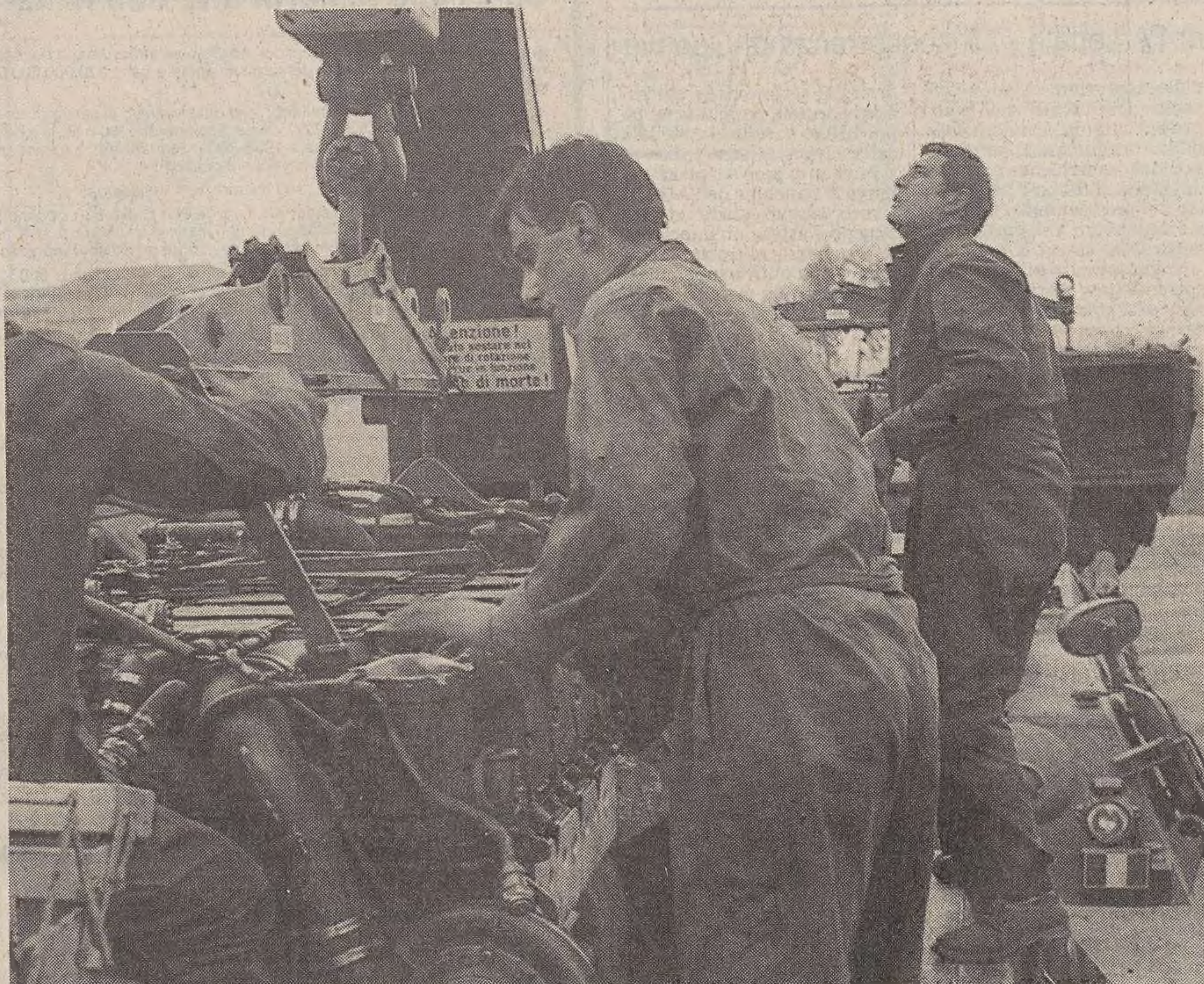
ATTUALITÀ

IL LAVORO DEI MILITARI RIGUARDA TUTTI GLI ITALIANI

Quello che le stellette rendono

Il bene della sicurezza e l'utilità morale e pubblica - Cattiva informazione e pregiudizi

Il comandante della brigata meccanizzata «Isonzo», gen. dott. Giovanni Bucciol ha scritto per noi questo articolo di valutazioni sulla funzione e l'importanza del lavoro dei suoi giovani e delle Forze armate in genere.



Da più parti si dice con insistenza che gli operatori dell'informazione sono portatori di un potere rilevantissimo ai fini della guida psicologica del paese reale.

Se ciò è vero, vuol dire che gli operatori dell'informazione d'interesse delle Forze armate — questa grande comunità che coinvolge più o meno tutta la gioventù italiana sui vent'anni, dichiarata «abile e arruolata» — o non ci sono, se ci sono tacciono e se parlano e scrivono o non si fanno capire, ovvero vengono alterati nel pensiero e manipolati a fini strumentali. Ma bisogna pur uscire allo scoperto, e tentare di dire una parola di verità, senza cadere nella retorica o, peggio, nel delirio ideologico.

Il Veneto — è ormai accesa polemica — ospita gran parte delle truppe operative e di primo impiego. Il Friuli Orientale, in particolare, è quello che lamenta il maggior gravame in servitù militare. È proprio in Friuli che in questi giorni serpeggia la paura della improvvisa disoccupazione per mezzo migliaio di persone che prestano la loro opera presso l'aeroporto Nato di Aviano per una minacciata prevedibile sua disattivazione da parte delle autorità militari americane.

È una paura di sempre, a ripetizione ciclica — e non solo in Friuli — paura per le popolazioni che ospitano unità militari e che traggono da queste la maggior parte dei mezzi di sussistenza. È un fenomeno collettivo che divampa in contemporaneità della divulgazione di un documento di plauso e di consenso verso l'obiezione di coscienza nei confronti del servizio militare e anche verso l'obiezione fiscale, firmato da oltre 2.400 cattolici con in testa il vescovo di Trieste.

Da tutto ciò si capisce perfettamente che le Forze armate da una parte sono benvolute da chi ha un interesse immediato economico da difendere, ma se proprio ci debbono essere debbono vivere chiuse nelle caserme e non interferire con la vita agricola, turistica e sociale in genere; dall'altra sono avversate perché ritenute portatrici di violenza, si sopraffazione, di guerra e di tutti i peggiori mali dell'umanità, in testa la fame nel mondo, da demagoghi di bassa forza e da pacifisti per la maggior parte di età compresa dai 16 ai 19 anni. Stimolante campo di ricerca per i polemologi, che tra i fattori di accelerazione e di potenza possono annoverare anche la solidarietà interclassista, che porta all'ennesima potenza l'efficacia della protesta corporativa.

Allora è lecito domandarsi — e vedere di dare una risposta valida per l'opinione pubblica — a che servono l'Esercito e le Forze armate? Il servizio militare è veramente quella scuola di violenza e di sopraffazione che taluni vogliono far credere? È giusto liquidare il termine «militare» così sbrigativamente come oggi viene fatto da parte di demagoghi, di scettici, di ipocriti o di nostalgici delle proprie azioni giovanili?

È mia opinione che in un secolo in cui il concetto di «impresa» sta mutando il suo significato più profondo, identificandosi non più con la sola funzione di utilità pubblica ma anche con quella sociale, più che mai le Forze armate hanno assunto una funzione socio-economica come qualsiasi unità produttiva. Esse producono un bene inalienabile e fondamentale per la sopravvivenza della società: producono «sicurezza».

Non possiamo dimenticare l'immagine di pace data a Beirut da un soldato italiano appartenente al nostro corpo di spedizione, il quale monta la guardia con ai piedi due bambini palestinesi che giocano. Ora, dopo quasi due anni dal rientro in Patria del succitato contingente, passata l'euforia eroica creatasi intorno ai nostri soldati, più che altro per merito di ciò che hanno scritto i giornali stranieri, rinasce il velenoso serpente dell'antimilitarismo a basso prezzo, del pacifismo a senso unico che, come di consueto, attacca l'effetto — gli armamenti e le Forze armate — e non la causa della mancanza di pace, data dall'ingordigia umana, della superbia e iattanza delle corporazioni politiche, sociali ed economiche in costante conflittualità tra loro, in ambito nazionale e internazionale.

Oggi la pace è subita — e le Forze armate sono considerate ovviamente il minore dei mali — non per desiderio di un sereno svolgere della vita, ma per paura dell'olocausto atomico. Da cui la corsa agli armamenti, la spirale dell'aumento dei costi di ciò che è ritenuto essenziale ai fini della «sicurezza», che mai come oggi, purtroppo, è considerata un bene essenziale da produrre a costo di enormi sacrifici.

Esiste il sospetto che la voglia di disarmo nucleare, cui tendono pacifismo, ecologismo, e tutti quei movimenti che hanno il suffisso «ismo», porti al rinascere della guerra, quella condotta con strumenti convenzionali. Ed ecco che allora, in ambiente nucleare potenziale o convenzionale, il bene «sicurezza» diviene un prodotto essenziale e vitale. È un eufemismo fuorviante della verità sbracciarsi a dire che l'Italia ha un esercito di pace, che svolge soprattutto la funzione sociale dell'intervento per pubblica calamità e quanto altro possa rendere meno sgradevole quella che ai nostri giorni viene considerata una pillola amara.

Ho detto sopra che l'utilità pubblica dell'impresa si identifica con l'utilità sociale. C'è una brigata meccanizzata alla frontiera orientale, denominata «Isonzo», che collabora ad assicurare l'assolvimento della prima missione interforze, di cui al libro bianco della difesa, elaborato e voluto dal ministro della difesa per il 1985 e che produce «sicurezza» attraverso il quotidiano addestramento all'uso e all'impiego delle armi, senza rifuggire anche da quello della vanga e del piccone. Naturalmente è determinata a impiegare le succitate armi, la nuda mano compresa, per la difesa personale, contro qualsiasi aggressore, senza mai infierire per prima. Ecco il rendimento che quella brigata come tutte le altre e le Forze armate in genere, dà, ecco l'utile che rende, ecco il suo bene prodotto: la sicurezza. E attraverso la sicurezza, la pace.

In effetti, però, oltre a tale prodotto finito, l'impresa brigata produce un duplice effetto indotto, valutato quale bene sociale di altissimo interesse: ordine mentale e tesaurizzazione del tempo libero. Per l'ordine mentale il giovane — proveniente da una vita spensierata, abituato a mangiare quando lo stimolo dell'appetito glielo suggerisce, a coricarsi quando il sonno lo coglie nei momenti più disparati ed a compiere cento e cento altre azioni senza un preciso programma — viene imbinariato in una prassi di vita regolata e deve alzarsi quando glielo impone la tromba, deve recarsi al rancio quando l'addestramento principale e secondario subiscono l'interruzione di mezzodì, può fruire di libera uscita quando non impegnato in particolari servizi ed altro.

Tutto ciò, che avviene in un quadro di consapevole subordinazione, basata su una forte e volontaria motivazione e convincimento, non robotizza il giovane, ma lo rende un operatore di sicurezza nella misura in cui la disciplina delle intelligenze, — finalizzata a risposte unitarie a minacce esterne, — diviene un bene concreto e palpabile che è, appunto, l'ordine mentale.

E' così che il soldato, rientrando in permesso ed in licenza nel proprio consueto ambiente sociale, non è più riconosciuto dagli amici, che lo vedono divenuto un estraneo; è così che, dopo il servizio di leva, — «uomo» immesso nel tessuto produttivo del paese, — si presenta come una sintesi di doveri, — da compiere senza speranza di plauso e senza timore di sanzioni, ma per profondo convincimento, — e di diritti, dei quali ha la certezza per il fatto di appartenere ad una società che glieli sa garantire.

Abituatosi al «signor sì» militare, non proverà fatica a ripeterlo per tutta la vita, quando ben presto si accorgerà che in ogni situazione ed in ogni circostanza la subordinazione, volente o nolente, lo accompagnerà sempre: sia che svolga una attività di professionista, sia che sia proprietario terriero, impresario o operaio, padre di famiglia o altro. E Dio sa se nella vita di relazione non sia un bene prezioso la consapevole docilità, contro la polemica e la conflittualità permanente.

La tesaurizzazione del tempo libero, invece, è tesa a togliere dai pericoli e dalle insidie della strada il giovane soldato, facile obiettivo e vittima durante la libera uscita, ed a sfatare il corrente detto che la vita militare è solo tempo sprecato, dandogli qualcosa che possa servire concretamente nella futura vita da congedato. A tal fine, vengono organizzati dei corsi sia per programmatori di computer, a prezzi ridotti rispetto alle normali tariffe, sia per acquisire la patente di guida presso scuole private a prezzi dimezzati, sia per corrispondenti di lingue estere ed altro che possa servire, in una visione europeistica, ad agevolare la futura libera circolazione della manodopera nell'area comunitaria.

Poiché, inoltre, la lingua italiana è quella ufficiale da adoperare in servizio, per disposizione del regolamento di disciplina, vengono organizzati anche corsi di grammatica e di sintassi italiana per i giovani sergenti in procinto di affrontare il concorso per il passaggio in servizio permanente e diventare sergenti maggiori.

Infine, recentemente sono stati effettuati rilevamenti statistici sulle giovani reclute, in afflusso diretto dalla vita civile ai reparti della brigata di cui parlo, sui mestieri svolti nella vita civile. Il livello numerico di ciascuno di tali mestieri ha consentito di fare una previsione di larga massima sul numero dei possibili frequentatori di corsi di aggiornamento — da comunicare al direttore dell'Istituto professionale — per elettricisti, operatori grafici, falegnami, muratori, pastai ed altri simili che si terranno da ottobre dell'anno in corso, frequentatori che non potranno che appartenere ai futuri scaglioni alle armi nei prossimi mesi da aprile ad agosto.

Le difficoltà connesse all'intera operazione sono quelle relative alla continuità di disponibilità dei soldati nelle ore di libertà dal servizio. Purtroppo, non sarà possibile esentare i frequentatori dai turni di guardia serale interni di caserma e presidiari, dalle esercitazioni esterne, dai campi d'arma, ma si cercherà di pervenire a sostituzioni, rinvii e recuperi, realizzando un giusto compromesso tra le esigenze di servizio — che debbono essere equamente ripartite tra tutti i militari — e le necessità di volontaria frequenza per addivenire alla riqualificazione o aggiornamento di mestieri desiderati e liberamente prescelti.

E tutto questo, — addestramento, ordine mentale e tesaurizzazione del tempo libero, — credo fermamente costituisca un bene prezioso, concreto ed utile al giovane cittadino alle armi che viene prodotto da tutta l'impresa «Forze armate», e in particolare dalla brigata meccanizzata «Isonzo» la quale, ai confini della Patria, eroga un quotidiano lavoro che si sostanzia in sicurezza, — intesa anche come «sicurezza economica» del domani, — per l'Italia e per ciascun individuo.

«Non più solo diritti, ma anche doveri», ha detto il Capo dello Stato nel suo messaggio augurale di fine anno 1985. Ed i bravi soldati sanno di «avere diritto» a compiere il proprio dovere ed a sentirsi garantiti nelle proprie spettanze di «uomo».

Oggi si crede più ai testimoni che ai maestri. Le maestranze militari, eufemismo per intendere i quadri ufficiali e sottufficiali costituenti il corpo permanente delle Forze armate, sono operatori di pace, in quanto produttori di sicurezza. E spero proprio — per dirla con Bertolt Brecht — che la nostra Nazione non sia da compiangere per aver ancora bisogno di eroi per mantenersi libera ed indipendente. Ma che il mondo sappia che i giovani soldati di leva, — specie quelli inquadrati nella brigata meccanizzata «Isonzo» — guidati dai miei testimoni del buon esempio, sono uomini di pace più che mai determinati a difendere i sacri confini della Patria anche sino all'estremo sacrificio.

Sono altresì pronti all'impiego di vanga e badile per intervenire in soccorso di popolazioni affrante da catastrofi e da pubbliche calamità, come già fecero nel lontano 1976 proprio qui in Friuli per lo sconvolgente terremoto, di cui ricorre il decimo anniversario e che intendo con questo mio scritto ricordare.

Ed ecco un'altra categoria di «italiani che rendono», attraverso un lavoro che, forse, ancora non trova la giusta considerazione nell'opinione pubblica, che deve essere ben guidata dai portatori del rilevantissimo potere dell'informazione.

Giovanni Bucciol

SU TRE LATI IN NICARAGUA LA GUERRIGLIA DEI «CONTRAS»

Un triangolo contro il sandinismo

In Nicaragua la guerriglia dei «contras», i ribelli al governo sandinista, continua senza tregua. Al Nord, ai confini con l'Honduras, e al Sud, ai confini con il Costarica, una larga zona del territorio nicaraguense è occupata e controllata dalle forze ribelli, e soltanto la zona centrale del paese è immune dal contagio della guerriglia che ha trascinato con sé buona parte della popolazione, coinvolgendola sia nella lotta armata (è in aumento il numero dei «campesinos» che chiedono di essere arruolati nelle forze ribelli e se si trovano in «lista d'attesa» questo è dovuto alla cronica carenza d'armi che indebolisce le truppe ribelli), sia nella partecipazione passiva, ma efficace, dei villaggi che offrono protezione e aiuto ai «contras».

In quanto alle armi, se Managua si sente forte con i suoi Mi-24, gli stessi elicotteri blindati che i russi usano in Afghanistan, Adolfo Calero Portocarrero, 60 anni, ex leader del governo sandinista e oggi capo politico dell'Fdn (Fuerza democratica nicaraguense), ha recentemente dichiarato di essere in possesso dei nuovi missili terra-aria Sam-7.

I Sam-7 sono di fabbricazione sovietica. Abbiamo quindi il paradosso di fazioni opposte armate con armi di eguale provenienza: missili sovietici contro elicotteri sovietici. La notizia è stata confermata da portavoce ufficiali dell'Uno (Unidad nicaraguense opositora), la coalizione risultata dalla recente unificazione delle forze ribelli: l'Fdn, L'Arde e il Misura.

L'Fdn, un contingente di 10 mila uomini (di cui il 30 per cento sono disertori dell'Eps (Ejercito popular sandinista), combatte al Nord, verso i confini con l'Honduras, mentre l'Arde (Allianza revolutionaria democratica), 15 mila uomini, controlla e occupa la zona ai confini con il Costa Rica. Dopo l'espulsione (per il suo rifiuto ad accettare l'unificazione dei gruppi combattenti) di Eden Pastora, il leggendario Comandande Zero che in tutto il mondo ha rappresentato per anni ed è stato il simbolo della rivolta in Nicaragua, il comando dell'Arde è passato a Fernando Chamorro (el negro), un anziano guerrigliero che conta 28 anni di esperienza nella lotta partigiana, prima contro Somoza, oggi contro il governo sandinista.

Il governo di Managua ha minacciato e diffidato il Costa Rica a concedere aiuto ai ribelli sovente vincitori dell'Arde, e il Costa Rica, paese solidamente democratico (almeno al momento attuale) e relativamente ricco, tramite i mass media, giornali, radio e televisione, tenta di esorcizzare i suoi timori di un coinvolgimento nei «fattacci» del Nicaragua proclamando la sua ferma decisione a restare neutrale e democratico.

La terza forza ribelle del Nicaragua è il Misura, che combatte sulla costa atlantica, in un territorio dove le paludi si alternano alle foreste vergini. La popolazione della costa atlantica è in grande maggioranza formata da indios: i Miskitos, i Sumos e i Ramas, e dalle iniziali dei tre gruppi etnici è nata la definizione Mi-Su-Ra.

Drammatica è la motivazione che ha spinto gli indigeni della costa a protrarre, a quanto pare senza cenni a una possibile resa, la guerriglia in questa fascia costiera dove la malaria e le 34 specie di serpenti velenosi che vivono nella giungla sono gli effettivi vincitori. Gli indios hanno infatti subito un'imposizione a lasciare i villaggi natali per i campi di raccolta governativi: è stato un esodo violento e forzato, uno sradicamento che l'indio, fortemente legato per ragioni culturali e tradizioni religiose alla «terra dei padri» ha subito in modo traumatico.

Alla 41.a sessione sui diritti umani dell'Onu, è stata denunciata la situazione attuale degli indios della costa atlantica. Nella sua relazione Janusz Sleszynski, rappresentante della Cristian Democratic International e membro della Commissione internazionale per i diritti umani ha affermato che «col pretesto della necessità di proteggere la frontiera settentrionale dalle attività di gruppi armati, il governo sandinista ha improvvisamente costretto con la forza circa 30 mila Miskitos, Sumos e Ramas, indios che vivono lungo le rive del Rio Coco, tra il Nicaragua e l'Honduras, ad abbandonare le loro case. In quest'operazione, senza precedenti nella storia del Nicaragua, 46 paesi e villaggi sono stati rasi al suolo e 56 chiese e centri di culto sono stati anch'essi distrutti. Circa 15 mila indios sono stati sistemati contro la loro volontà in campi controllati dai militari».

Ancora Adolfo Calero, in una intervista rilasciata a «Nicaragua», organo ufficiale della resistenza edito in Costa Rica e diffuso in tutta l'America Centrale, ha accusato il governo sandinista di usare mercenari in quella che egli ha definito «una guerra civile, un confronto diretto tra nicaraguensi democratici e sandinisti totalitari». Sono più di tremila, secondo Calero, i cubani perfettamente addestrati e in grado di usare le nuove armi sofisticate che combattono agli ordini di Managua, nelle file dell'esercito regolare sandinista.

Rosanna Rossato Arione

LA CELEBRAZIONE SPETTA A MAGGIO

San Valentino è una «gaffe»

LOS ANGELES — Tutto da rifare per San Valentino: il patrono romano degli innamorati che tutto il mondo, cristiano e non, ricorda il 14 febbraio, non è infatti il santo giusto perché ha rubato il posto a un altro San Valentino, primo vescovo di Genova, che il calendario ricorda invece il 3 maggio. La festa, quindi, come d'altronde pare logico, andrebbe celebrata in primavera.

Lo afferma, sulla base di attenti studi condotti in America e in Europa, il prof. Henry Kelly, docente di letteratura medievale inglese presso l'università di California. Secondo Kelly, l'errore avrebbe lontana origine. L'idea di eleggere San Valentino a patrono degli innamorati sarebbe infatti invenzione poetica di Geoffrey Chaucer, il poeta inglese del XIV secolo autore dei celebri «Racconti di Canterbury». E lo scambio sarebbe stato commesso successivamente, probabilmente inavvertitamente, per decisione di Isabella di Bavaria, regina di Francia nel XV secolo.

Kelly è giunto alle sue conclusioni sull'origine della celebrazione della festa di San Valentino al termine di studi durati oltre sette anni e condotti anche a Genova, su documenti manoscritti del XIV secolo e opere di almeno cinquanta autori. «È finora poco noto — ha scritto di recente Kelly — che i primi riferimenti a San Valentino come patrono degli innamorati risalgono a quattro diversi poemi di Chaucer, i più noti di questi intitolati "Il parlamento degli uccelli" (Parliament of fowls) e la "Leggenda delle buone donne" (Legend of good women)».

«Da una lettura anche superficiale dei due componimenti di Chaucer — afferma lo studioso, notando che l'autore inglese è appunto il primo a dire di una festa degli innamorati e verrà seguito più tardi, nel XIV e XV secolo, da Ottone de Grandson di Savoia, dall'inglese John Gower e dallo spagnolo Pardo de Valencia — risulta evidente che la stagione degli amori degli uccelli di cui dice il poema non può essere, specie nell'Europa del Nord, il 14 febbraio, cioè in pieno inverno».

La festa giusta, quindi, andrebbe celebrata agli inizi di maggio, in coincidenza anche di quel Calendimaggio che nella Firenze antica celebrò la stessa festa della primavera e dell'amore.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL MINISTRO SULLA DIVISIONE DEL FONDO

Carta: senza ordine i finanziamenti Fio per i porti italiani

Scarsa informazione e scelte contrapposte

ROMA — La riflessione critica sul ruolo del Fio e del nucleo di valutazione tecnica è stato ripreso nella seduta del Cipe del 6 febbraio dal ministro della marina mercantile sen. Gianuario Carta. Questi, pur riconoscendo la necessità di deliberare, poiché solo nel mese di febbraio '86 si decide la divisione del «fondo occupazione e investimenti '85» sottolinea l'insufficienza di informazione dei membri del Cipe che deve deliberare.

«Certo un rinvio sarebbe dannoso — ha detto Carta — ma per deliberare bisogna conoscere. Qui sembra domini sovrano il segreto istruttorio: dobbiamo compiere un atto di fede. Mi pare, se è consentita l'analogia con il giudizio penale, che qui ci trovi con tutti i difetti del giudizio inquisitorio senza disporre degli atti "non distribuiti per ragioni di riservatezza" neppure per il dibattito.

«Nessun giudizio sul ministro Romita né sul nucleo. A loro va riconosciuto il merito della fatica affrontata ma è indifferibile la necessità di riformare la procedura. Proprio l'economia marittima — oggetto di un piano triennale in fase di conclusione — offre la prova per denunciare l'assenza di un disegno programmatico — sotto il profilo degli interventi Fio — per i porti italiani.

«Non si tiene conto — prosegue il ministro Carta — per chiara disinformazione tempestivamente da noi evidenziata, dell'assoluta esigenza di fissare prorità, competenze e indirizzi onde avviare e completare opere per garantire la ripresa della quota di traffici internazionali e di sviluppare il cabotaggio nella logica del piano generale dei trasporti. Che senso avrebbe questo piano e l'azione stessa del Cipe se viene contraddetta nelle scelte non solo diverse ma opposte?

«Si arriva all'assurdo che tutti, i Comuni, le Provincie, le Regioni, i ministeri, ecc. propongono non nella logica dei trasporti ma in quella dimostratasi fallimentare la realizzazione di un'opera pubblica comunque sia. Così non solo non si facilita la programmazione nel settore marittimo, ma si introducono seri ostacoli a un piano di razionalizzazione iniziato dal governo e dal Parlamento con il concorso essenziale delle parti sociali. Mentre perseguiamo un disegno di programmazione dei porti che investa sia l'Adriatico sia il Tirreno e procediamo nella riforma delle gestioni portuali, si finanziano porti che rischiano di essere altre cattedrali nel deserto.

«Un'ultima considerazione riguarda, sempre secondo Carta, la carenza di motivazione sulla valutazione economica addotta dal nucleo per respingere progetti della Sardegna e del Mezzogiorno. Si consuma una nuova iniquità ponendo in essere una discriminazione a carico di Regioni che non dispongono, a differenza di altri, di uffici tecnici e di gruppi organizzati per elaborare progetti.

DOMANI A ROMA SI PARLERÀ DEL CANTIERE AL TAVOLO DI PRODI

Anche il futuro dell'Atsm nelle trattative con l'Iri

I sindacati elaborano una nuova strategia per l'Arsenale - La concorrenza di Genova

Nel corso della riunione in programma per domani a Roma fra il presidente dell'Iri Romano Prodi e le forze politiche, imprenditoriali e sindacali dell'area triestina e giuliana, si parlerà anche, e ancora una volta, del futuro dell'Arsenale Triestino San Marco.

La situazione in cui versa l'ultimo grande cantiere navale triestino è gravissima. Le cifre parlano di un inesorabile svuotamento occupazionale e professionale. Il personale infatti è già sceso a 948 unità, un centinaio in meno rispetto ai livelli minimi fissati dal piano della Fincantieri, un piano che i sindacati già definiscono «riduttivo» del ruolo dell'Atsm. E nel 1986 l'emorragia di uomini continuerà grazie ai prepensionamenti, tant'è che già oggi l'azienda, come sostiene il consiglio di fabbrica, è costretta ad appaltare «massicce quantità» di lavoro a ditte esterne.

Il sindacato inoltre sostiene che l'Arsenale ha perso ulteriore capacità produttiva, (come abbiamo già riferito) per il fatto di non poter usufruire di alcune aree di proprietà dell'Ente Porto e da sempre rivendicate. Ciò avrebbe causato la necessità di appaltare a ditte esterne alcune grosse lavorazioni di carpenteria.

Ma un'altra novità è apparsa nei giorni scorsi, e riguarda Genova. Già esiste in Liguria il cantiere di Sestri Levante (che un tempo si era deciso di chiudere e che invece ora si cerca di salvare) in aperta concorrenza con l'Atsm nel campo delle costruzioni speciali, settore riservato un tempo in esclusiva al cantiere triestino. Ora si è saputo che a Genova è stata istituita la «Società riparazioni navali porto di Genova Spa», un'azienda a capitale misto (ci sono il Porto di Genova, la Fincantieri e altri soci pubblici e privati) che dovrà coordinare gli interventi nel settore delle riparazioni navali all'interno dello scalo del capogruppo ligure, nell'ambito della riorganizzazione delle attività marittime previste dal piano di rilancio predisposto dal presidente del Consorzio autonomo del porto, Roberto D'Alessandro.

È dunque nato un altro concorrente per l'Arsenale San Marco? I sindacati, in questo caso, non sono troppo preoccupati. «In realtà — dice Riccardo Devescovi, da poco riconfermato alla guida della Fiom provinciale — si tratta di un'attività che si inserisce nei servizi che offre il porto di Genova alle navi che vi fanno scalo». Come dire che una nave, già che si trova a Genova, sa di poter approfittare della sosta anche per i consueti lavori di manutenzione. Insomma, è più l'Ente porto che l'Arsenale a doversi preoccupare in questo caso.

Ma in effetti le cose marciano parallele: più lavora il porto, più lavora il bacino di carenaggio, e viceversa. In quest'ottica, dice Devescovi, anche a Trieste i sindacati hanno pensato di proporre all'Ente porto un accordo per offrire alle navi attraccate i servizi dell'Arsenale, come si fa a Genova. L'idea si inserirebbe in un piano ben più vasto elaborato dai sindacati provinciali per ridisegnare le strategie di rilancio dell'Arsenale Triestino San Marco. Piano del quale appunto si dovrebbe parlare domani a Roma al tavolo delle trattative con l'Iri in attesa di formalizzarlo ufficialmente alla Fincantieri.

Idea portante di questo progetto — e questa è una novità in anteprima — sarebbe quella di chiedere che l'Atsm venga svincolato dal settore delle riparazioni navali per essere accorpato nella divisione mercantile della Fincantieri. Questo perché — sostiene Devescovi — attualmente la direzione dell'Atsm è in grado di garantire commesse legate al settore riparazioni per appena 250 mila ore-lavoro annue, cioè appena un terzo delle capacità produttive del cantiere. Gli altri due terzi dunque dovrebbero essere coperti dal settore delle costruzioni speciali, per cui sarebbe più logico inserire l'Arsenale nella divisione mercantile.

Frattanto però sui piazzali e lungo le banchine dell'Atsm il lavoro langue, anche se per maggio è attesa un'importante commessa: si tratta di realizzare una nuova superchiatta da costruire assieme ai cugini dei cantieri monfalconesi, più o meno in queste proporzioni: tre quinti del lavoro a Trieste, due quinti a Monfalcone.

Livio Missio

Finmare: Genova sollecita il governo

GENOVA — Si fonda su tre elementi la sollecitazione delle forze economiche, politiche e sindacali genovesi verso il governo per la destinazione a Genova delle società di logistica e di informatica del gruppo Finmare: la scelta di un criterio di economicità, il superamento di orientamenti municipalisti, l'approvazione rapida del disegno di legge 1491 sulla ristrutturazione della flotta pubblica.

L'invito parte con un documento approvato all'unanimità in consiglio comunale con il quale le forze politiche e sociali genovesi chiedono che — verificandosi nel porto di Genova la maggiore movimentazione di carico di tutte le società del gruppo Finmare — sia attuato l'accorpamento di tutte le strutture operative (come è stato fatto su Trieste per le società Fincantieri).

I rappresentanti sindacali dell'Italia di navigazione Spa, la maggiore società del gruppo Finmare, hanno denunciato il progressivo scadimento dell'operatività da armatoriale a noleggiatrice e la prevista vendita della motonave «Acadia» di oltre 18.000 tonnellate

MINORI ACQUISTI DALL'EUROPA ORIENTALE

Export verso l'Est: segnali d'incertezza

Nel segno dell'incertezza permangono le previsioni degli scambi Est-Ovest, pur in presenza di notevoli iniziative assunte dall'Occidente per il rifinanziamento delle linee di credito concesse ai paesi dell'Est. Contrastanti appaiono le indicazioni che possono venir tratte dal comportamento delle economie dell'area socialista, con la spinta e il freno impressi durante lo scorso anno all'interscambio con l'Occidente, sicché pareva in atto un vigoroso sforzo per incrementare le esportazioni, contraddetto però dal successivo drastico ridimensionamento, anche nel campo delle forniture di prodotti petroliferi (in particolare da parte dell'Unione Sovietica).

Diverse sono le interpretazioni del fenomeno, compresa quella della flessione del dollaro che ha inciso sui propositi dell'Est di ridurre il proprio indebitamento forzando appunto le esportazioni. Un'altra spiegazione, sperabilmente attendibile, può essere legata alla «stagione dei congressi» che proprio i russi stanno aprendo e che porterà un po' tutti i paesi dell'Est a darsi i nuovi piani economici quinquennali.

È possibile cioè che la stasi sia stata determinata dal riordino dei piani, nel tentativo di rilanciare le attività produttive con maggiori possibilità di collocamento sui mercati occidentali, tentativo che coincide — ed è facilitato — dalle aperture di credito che vengono fatte dall'Est. Di fatto le stime degli esperti comunitari prospettano un aumento, nel 1986, del 4 per cento del commercio mondiale, ma «modesta» sarà l'espansione dell'interscambio Est-Ovest malgrado la ripresa dei prestiti bancari occidentali.

Questi potranno servire per l'acquisto in Occidente di macchinari e tecnologie, stimolato dai solitamente ambiziosi obiettivi dei piani quinquennali, ma se a ciò non si accompagnerà la capacità di esportare tutto si risolverà in nuovo indebitamento e quindi in un freno alle relazioni commerciali.

P199

Il Pretore di Padova
in data 8-6-84 ha pronunciato la seguente
SENTENZA
contro:
KRAMARSIC TOMMASO BORIS n. 29-12-23 a Fiume, residente a Trieste, viale dell'Ippodromo n. 2-2
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 n. 2 R.D. 21-12-1933 n. 1736, per aver emesso, senza che presso la banca trattaria esistessero fondi sufficienti i seguenti assegni bancari:
31-3-82 in Padova di L. 20.000.000; 31-12-82 in Trieste di L. 10.750.000; 9-5-83 in Trieste di L. 10.000.000; 24-5-83 in Trieste di L. 10.000.000.
Con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso (art. 81 cpv. c.p.). Ipotesi grave dato l'importo degli assegni e la personalità dell'imputato. Con la recidiva.
OMISSIS
Condanna l'imputato alla pena di L. 400.000 di multa. Spese. Ordina la pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo» e fa divieto all'imputato di emettere assegni per anni uno.
Sentenza confermata dal Tribunale di Padova il 22-11-1985.
Padova per estratto conforme all'originale 7-1-1986

IL CANCELLIERE
dr. C. Messana

AVVIATA LA DIFFICILE TRATTATIVA TRA SINDACATO E RAPPRESENTANTI DELL'AZIENDA

In costruzione mattone su mattone l'ipotesi di accordo alla Zanussi

PORDENONE — *Alla Zanussi di Porcia si lavora per trovare un'ipotesi che, dopo l'irrigidimento dei giorni scorsi che ha visto contrapporsi azienda e Fiom, metta d'accordo le parti e scongiuri, da un lato, una frattura sindacale e, dall'altro, garantisca quel consenso senza il quale la gestione della ristrutturazione sarebbe ancora più difficile. Comunque si tratta solo di un'ipotesi e nessuna delle parti, sindacato e azienda, se la sente di mettere la mano sul fuoco sull'esito della trattativa.*

Sindacato e delegazione Zanussi si sono dati appuntamento ieri pomeriggio alle 15 nella sala dell'ufficio del personale della Rex di Porcia. Dopo i preamboli i dirigenti, che conducono la vertenza della Zanussi, si sono ritirati verso le 17 in una saletta e hanno cominciato a stilare un documento che, nelle linee generali, ricalca l'accordo di Mestre e il successivo verbale nato dalle riunioni col sindacato. Ma questa volta la Zanussi vuole mettere i puntini sulle «i», evitare interpretazioni dubbie o equivoche. Si tratta quindi di un'ipotesi piuttosto lunga e delicata.

Fino alle 20 di ieri sera erano stati trattati due argomenti: rientro dei cassintegrati alla Rex e reparti cablaggio e plastica. È stata la proposta della Fiom a sbloccare una trattativa. Che dice il sindacato? Per quanto riguarda i contratti a termine per i giovani, che la Fiom stimava tra i 100 e i 150, c'è stata una sospensione. Ora non si parla più di numeri, non almeno in senso stretto. La Fiom ha proposto di fare in una settimana la verifica dei rientri dei cassintegrati, per poi, alla fine, ritrovarsi e verificare quanti contratti si possono fare; comunque il numero di rientri alla Rex deve rimanere di 300 unità. Finché questo punto non sarà ben definito niente straordinari, previsti, invece, nell'accordo di Mestre.

Per quanto riguarda il reparto plastica e cablaggi si sta cercando di trovare una soluzione transitoria di studio prima di ogni decisione. L'azienda aveva proposto, anche in base all'accordo del 1981, di trasferire il reparto plastica ad Oderzo e di spostare 20 operai entro la fine di questo mese.

Senonché, sostiene il sindacato, il mercato e l'evoluzione tecnologica possono invertire la tendenza negativa di questo settore, basti pensare che sono già in progettazione prototipi di cestelli di plastica per lavatrice. Per trovare una soluzione sarà composta una commissione mista, sindacato e Zanussi, che studierà lo sviluppo del settore.

Dai risultati di questa verifica dipenderanno poi i trasferimenti dei lavoratori. Ma su questo punto sembra che l'intenzione della Zanussi rimanga di trasferire i reparti altrove col conseguente trasferimento del personale.

L'ultimo punto abbozzato ieri sera nell'ipotesi riguardava gli impianti e la mobilità del personale. **Lieto Sartori**

Siderurgia: previsioni Ocse

ROMA — Anche il 1986 sarà un anno di declino tanto nella produzione quanto nel consumo di acciaio nei paesi industrializzati. Secondo uno studio dello Steel Committee dell'Ocse, infatti, quest'anno il consumo di prodotti siderurgici nei paesi sviluppati dovrebbe risultare di circa 352 milioni di tonnellate, con una flessione dell'1,5 per cento rispetto al 1985, anno in cui si è avuto un calo del 2,5 per cento nel consumo di acciaio.

Si conferma così, dopo la breve parentesi degli anni 1983-84, nei quali si era registrata una leggera ripresa, la tendenza di fondo a una riduzione strutturale nei consumi di acciaio all'interno del mondo industrializzato. La produzione dei paesi Ocse dovrebbe, secondo le previsioni dello Steel Committee, seguire la flessione dei consumi. Le economie sviluppate di mercato hanno prodotto lo scorso anno 366 milioni di tonnellate di acciaio, con una flessione dello 0,5 per cento rispetto al 1984, l'Ocse prevede che quest'anno si avrà ancora un leggero aggiustamento verso il basso del dato complessivo.

Queste linee di tendenza del totale dei consumi e della produzione nel mondo industrializzato nascondono però significative differenziazioni fra le principali aree economiche dell'Occidente. La struttura dei flussi e i volumi del commercio mondiale di prodotti siderurgici sono infatti destinati ad essere profondamente modificati dai cambiamenti in corso nei rapporti di forza tra le principali valute.

Anche le modifiche previste nei tassi di crescita delle grandi aree economiche sono destinate a riflettersi sulla struttura del consumo di acciaio.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/2	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	54r
10/2	16.00	TIEPOLO	Durazzo	22
10/2	sera	SOCARTRE	Venezia	54
11/2	6.30	ZENIT STAR	Haifa	39
11/2	6.30	EGUZKIA	Seychelle	Frigomar
11/2	6.30	AETOS	Venezia	47
11/2	13.00	ELEONORA M.	Hound Point	rada/Siot

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/2	pom.	ANTAKYA	35	Venezia
10/2	sera	CATHY G.	47	Haifa
10/2	22.00	TIEPOLO	22	Zara
11/2	8.00	ANTARTICO	Alder	Manfredonia
11/2	14.00	AETOS	47	Ancona
11/2	pom.	SEXTUM	49 (9)	P. Said
11/2	sera	S. A. LANGEBERG	51 (15)	Livorno

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/2	12.00	TOPUSKO	36	Italcem.
10/2	pom.	ABUSIMBEL	rada	35
10/2	13.00	CHELIA	44	43
10/2	sera	CHELIA	43	44
11/2	matt.	AMIN	20	3
11/2	pom.	ALMARE SETTIMA	54	55 (44)
11/2	pom.	TAGELUS	rada	54 (36)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
KAPIENT AHMET (LULI) (inoperoso)
AMIN (inoperoso)
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
BLUE ALBACORE (inoperoso)
ANTAKYA (imb. varie)
TOPUSKO (sb. varie)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
AOUNALLAH (lavori)
CATHY G. (sb./imb. carrelli)
SEXTUM (inoperoso)
S. A. LANGEBERG (inoperoso)
ALMARE SETTIMA (inoperoso)
Frigomar
LOUIS CALVO (sb. tonno congelato)
Arsenale Triestino S. Marco
DITAS
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 9
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
TAGELUS (attesa ormeggio)

SOTTOSCRITTO A GINEVRA DA CENTO NAZIONI

Accordo per regolare le «bandiere ombra»

GINEVRA — Sotto l'egida delle Nazioni Unite, circa cento paesi hanno firmato un accordo mirante a rendere più severi i controlli sulle navi che battono le cosiddette bandiere di convenienza. L'accordo, che corona un decennio di trattative, sancisce che deve esserci un «genuino collegamento fra la nave e la bandiera che essa batte» e fissa regole per la supervisione da parte del paese di registrazione.

Oggi circa un terzo della flotta mondiale mercantile naviga con il beneplacito di uno dei cinque paesi a «registrazione aperta»: Panama, Liberia, le Bahama, Honduras e Vanuatu. Questi paesi fanno pagare una tariffa bassa e non impongono norme di sorta. I paesi in sviluppo speravano di porre fuori legge i «registri navali aperti» che — dicono — hanno soffocato lo sviluppo delle loro marine mercantili, consentendo alle compagnie occidentali di reclutare equipaggi a basso salario.

Ma l'Urss e i suoi alleati come anche gli Usa e gli altri paesi occidentali hanno caldeggiato l'accordo. Lamine Fadika della Costa d'Avorio, presidente della conferenza delle Nazioni Unite che ha redatto l'accordo, ha detto che quest'ultimo promuoverà una maggiore responsabilità da parte degli stati delle bandiere di convenienza. L'accordo entrerà in vigore quando almeno 40 governi, rappresentanti un quarto del tonnellaggio mercantile mondiale, lo avranno ratificato: ci vorranno anni. Non è detto, poi, che i paesi a «registro navale aperto» staranno alle nuove regole.

■ **TURISMO** — La psicosi del terrorismo ha fatto perdere, nelle ultime settimane, agli agenti di viaggio e agli albergatori della Costa Azzurra il 50 per cento della loro clientela americana.

ECONOMIA E FINANZA

MENTRE IN PIAZZA DEGLI AFFARI L'INDICE COMIT HA SUPERATO QUOTA 500

Le Borse di Vienna e Milano in testa nell'anno del «boom»

La più qualificata stampa finanziaria internazionale ha interpellato i brokers delle grandi borse e gli istituti bancari che raccolgono i dati al computer sugli svolgimenti delle quotazioni borsistiche. I dati classificati «ad valorem», hanno portato alla conclusione, come scrive il «Salzburger Wirtschaft» un vero e proprio «boom borsistico» (che lo «Handelsblatt» definisce come un «Aktie-Boom» del 1985 rispetto alla precedente annata).

Dai commenti del «Wall Street Journal» e dal «Frankfurter Allgemeine» dei paesi a economia di libero mercato, l'aumento borsistico totale assommerebbe a circa 800 miliardi di dollari (considerando i cambi medi annuali dei vari paesi a fronte del dollaro).

L' «SW» (riportando una classifica di fonte tedesca formata dagli «index» delle tre maggiori banche della repubblica federale di Bonn) espone i seguenti risultati:

aumenti dei valori azionari dal 1984 al 1985 (calcolo percentuale tratto dai riassunti dei listini di borsa).

1) borse con sviluppi straordinari: Vienna più 102%; Milano più 98%;

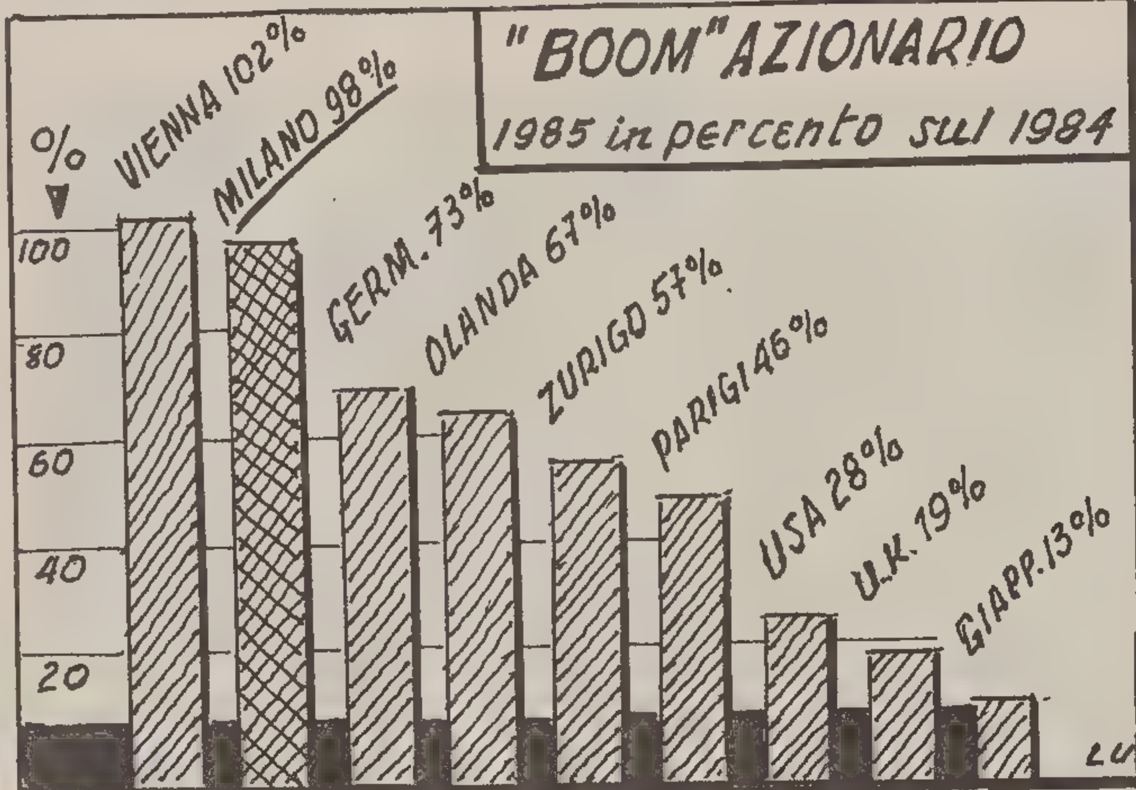
2) borse con sviluppi eccezionali: Germania 73%; Olanda 67%; Svizzera più 57% e Francia più 46%.

3) borse a sviluppo moderato: Usa più 28%; Gran Bretagna più 19%; Giappone più 13 per cento.

Altre borse in forte sviluppo sono state quelle di Hong Kong, con più 37 percento (in dollari Hong Kong) e Singapore con più 38 percento (in dollari Singapore). Valori negativi sono stati computati quelli delle borse dei paesi sud e centroamericani, della Malaysia, delle Filippine e di alcune borse libere dell'Africa francofona. Mancano i dati del Sud Africa (calcolati per altro dal «Japan Economics» sul più 27 percento, dovuto soprattutto alle quotazioni azionarie dei metalli preziosi e dei diamanti).

Stando a quanto ha rilevato il «Morgenpost» hanno subito fortissimi incrementi fra il 1984 e il 1985 i titoli azionari di imprese che hanno realizzato grossi utili e che hanno chiuso i bilanci con rilevanti «cash flow», fra cui le imprese assicuratrici, bancarie, automobilistiche, aeronautiche, dell'elettronica avanzata ecc. Lievissimi aumenti in certe azioni di imprese marittime, neutralizzati però da forti discese, a seguito della caduta dei noli e delle fluttuazioni negative del dollaro.

D. Lun



MILANO — Il traguardo ideale di «quota 500» è stato superato ieri dalla Borsa valori di Milano: l'indice Comit infatti segna 502,40 fissando un ennesimo massimo storico dell'indice del mercato azionario.

La Borsa, incurante dei segnali negativi che vengono dal pentapartito, con l'ipotesi di verifica che ogni giorno viene sbandierata da più parti, continua a tirare. Dalla fine dell'anno '85 (l'ultima seduta si è tenuta il 31 dicembre) l'indice ha guadagnato il 9,92% sfatando le previsioni di quegli operatori che prudentemente ipotizzavano un periodo di «riposo» per il mercato azionario, una pausa di riflessione ritenuta necessaria a smaltire l'enorme mole di lavoro svolto in quello che da più parti è stato definito l'anno «miracolo» della Borsa italiana.

Facendo i conti, tra i titoli più capitalizzati della Borsa di Milano non pochi sono andati al di là della media segnata dall'indice Comit: è il caso delle Sai, che segnano un balzo del 30,43% rispetto al 3 gennaio 1986 (da 28750 a 37500 lire).

È anche il caso delle Toro, che per non smentire il buon andamento degli assicurativi in questo primo scorcio d'anno segnano un +23,15% (da 24400 a 30050 lire). E ancora delle Ras (+21,42%), da 142450 a 172975 lire). Brillanti le Olivetti, che aprono la serie delle meccaniche con un +21,68% (da 8710 a 10599 lire). Anche le Fiat, che sono apparse e continuano a essere più che mai al centro della domanda, segnano da fine anno un miglioramento del prezzo del 17,72% nel titolo ordinario (ieri hanno sfiorato le 7000 lire, con una chiusura a 6999) e del 13,65% nelle privilegiate, che toccano quota 5887.

Tra i bancari, le Nuovo Banco Ambrosiano sono le più interessanti, con un +18,45%.

OGGI IL COMITATO ESECUTIVO

Costo del denaro al vaglio dell'Abi

ROMA — I banchieri sperano che si ritorni presto a condizioni di maggiore stabilità e che quindi possa essere rimosso quanto prima il massimale agli impieghi reintrodotto in gennaio. Un auspicio in tal senso verrà probabilmente espresso oggi dal comitato esecutivo dell'Abi convocato con un nutrito ordine del giorno: l'analisi della situazione del mercato, con particolare riferimento alle tensioni verificatesi dopo la stretta decisa dalle autorità monetarie; i problemi sollevati dall'articolo 8 della legge sul Mezzogiorno (parità delle condizioni del credito nelle diverse aree del paese); il piano Baker relativo all'indebitamento dei paesi del Terzo mondo; l'intervento svolto dal presidente dell'Abi Giannino Parravicini nel corso di un'audizione parlamentare sulla parificazione tra banchieri pubblici e privati.

Oltre a questi argomenti specifici, è assai probabile comunque che i massimi rappresentanti del sistema creditizio si soffermino oggi anche sulle prospettive generali dell'economia italiana, riflettendo sulle nuove condizioni esterne (il diverso indirizzo di politica monetaria dei paesi più importanti, le quotazioni del dollaro, la situazione nello Sme, i prezzi delle materie prime) e, per quanto riguarda l'interno, sull'andamento del dibattito parlamentare relativo alla legge finanziaria e sulle possibilità di risanamento della finanza pubblica.

In particolare, per quanto riguarda le ripercussioni della stretta decisa a gennaio dalle autorità monetarie, il comitato esecutivo dell'associazione bancaria dovrà prendere atto oggi del rialzo dei tassi di interesse fatto registrare in questo ultimo periodo dal mercato. Un rialzo dovuto al concorrere di tre fattori, in alcuni casi strettamente connessi tra loro: il segnale venuto dal Tesoro con il ritocco all'insù dei rendimenti dei titoli offerti; la necessità per le aziende di credito di rientrare in tempi brevi nel massimale agli impieghi.

Asta Bot: scendono i rendimenti

ROMA — Torna a essere in linea con l'offerta la richiesta degli operatori nell'asta dei Bot di metà mese che ha registrato in particolare un successo per i titoli semestrali (offerti per 1250 miliardi e richiesti per 1251), tanto che in seguito all'asta competitiva c'è stata una riduzione dei rendimenti pari a 23 centesimi rispetto all'offerta.

Meno interesse invece è stato dimostrato per i Bot annuali (offerti per 2250 miliardi e richiesti per 1681), rendendo necessario un intervento della Banca d'Italia, gli operatori hanno comunque rinnovato il portafoglio titoli in scadenza, cosa che non si verificava dall'ottobre scorso.

Nel complesso infatti sono stati sottoscritti titoli per 2931 miliardi a fronte di Bot in scadenza per 2618 miliardi, e l'intervento della Banca d'Italia è stato limitato a 569 miliardi.

QUOTATO 1623 LIRE

Nuovo minimo per il dollaro

ROMA — Dollaro di nuovo su livelli minimi nelle quotazioni ufficiali europee in un mercato abbastanza tranquillo per via del Carnevale che in alcune piazze riduce sensibilmente l'attività. In Italia il biglietto verde, quotato alla media Uic 1623 lire, perde poco più di sette punti sulle 1631,25 di venerdì e tocca il livello più basso dal 4 novembre 1983 quando fu quotato 1616,75.

A Francoforte il dollaro è stato fissato a 2,3891 marchi, in calo di quasi un pfenning rispetto al 2,3792 del fixing precedente. Il mercato tedesco era particolarmente calmo per via del Carnevale.

A detta degli operatori il ribasso del dollaro è dovuto ai guadagni messi a segno dallo yen nei confronti della valuta americana sul mercato asiatico. A Tokio il dollaro è sceso ieri ai minimi storici negli ultimi sette anni e tre mesi chiudendo a 189,90 yen, sotto la «barriera psicologica» di 190 yen. È la parità più bassa dal 14 novembre 1978 quando la moneta americana fu scambiata a 188,70 yen.

Salda invece la lira in Europa in apertura di settimana, nella giornata che ha visto il calo parallelo del dollaro e del marco. La divisa tedesca è stata fissata alla media Uic a 680,25 lire contro le 680,545 di venerdì scorso.

A NEW YORK

Record in Borsa

NEW YORK — L'indice Dow Jones della Borsa di New York ha chiuso a 1626,37 punti, al rialzo di 12,96 punti rispetto alla chiusura di venerdì, stabilendo un nuovo record rispetto a quella della settimana passata.

Il mercato gode ancora dello stimolo fornito dal calo dei prezzi petroliferi, un fattore che frena i timori di un ritorno dell'inflazione suscitati dal recente segnale di una ripresa economica più robusta del previsto. Il dollaro è invece sceso a 1617-1610.

Per le Cir (De Benedetti) del 153% l'utile '85

TORINO — L'esercizio 1985 si è chiuso per la Cir Spa (Compagnie industriali riunite) con un utile netto di 38 miliardi e 171 milioni di lire, con un incremento del 153% rispetto all'anno precedente. Il risultato della capogruppo di De Benedetti è stato reso noto dal consiglio di amministrazione della società, riunitosi ieri per esaminare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1985 e che verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea ordinaria degli azionisti.

In particolare il patrimonio netto della società, senza considerare in esso l'utile dell'esercizio, è passato, al 31 dicembre '85 da 239 a 305 miliardi. Rivalutando le partecipazioni nelle società quotate in borsa ai prezzi di compenso di gennaio 1986, il valore dello stesso patrimonio netto sale a 877 miliardi.

Il consiglio di amministrazione dopo aver anticipato che il risultato economico consolidato del gruppo Cir per l'85 sarà sensibilmente superiore a quello dell'84, ha deliberato di proporre all'assemblea ordinaria degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 120 lire per azione alle azioni ordinarie, di 140 lire per azione alle azioni di risparmio e di 160 lire per azione alle azioni di risparmio non convertibili, per un importo complessivo di 17 miliardi e 507 milioni di lire.

Il consiglio ha anche ricordato che è stato deliberato di proporre all'assemblea straordinaria degli azionisti, convocata congiuntamente a quella ordinaria, due operazioni sul capitale della società. La prima prevede l'aumento del capitale sociale di 27.419.733.000 mediante emissione di 27.419.733 azioni ordinarie da nominali lire 1.000, godimento 1 gennaio 1986, al prezzo di 5.000 lire cadauna, di cui 4.000 lire per sovrapprezzo. La seconda operazione prevede un ulteriore aumento del capitale sociale per un importo massimo di nominali 40 miliardi.

VIA LIBERA A FIAT-SIKORSKY

Westland: fallisce la cordata europea

LONDRA — L'offerta di acquisto di azione Westland lanciata dal consorzio europeo comprendente l'Agusta è decaduta perché non ha raggiunto il numero minimo richiesto di sottoscrizioni, corrispondente al 20,2% delle azioni della società elicotteristica britannica. Lo ha annunciato la Westland stessa, alla vigilia dell'assemblea degli azionisti, convocata per mercoledì per una scelta probabilmente definitiva tra le due cordate, quella del consorzio europeo e quella della Fiat congiunta all'americana Sikorsky.

Il consorzio europeo aveva lanciato l'Opa allo scopo di garantirsi un pacchetto d'azioni di maggioranza che nell'assemblea si traducesse in un voto che sigillasse la sua vittoria. Ora sembra difficile che possa ottenere il 50% dei voti necessari per bocciare la cordata rivale.

L'Opa offriva 130 pence per azione. Ora, comunica la Westland, la Lloyds Merchant Bank, che agisce a nome del consorzio, restituirà i documenti di sottoscrizione agli azionisti entro il 18 febbraio ma se, comunque, il consorzio europeo avesse partita vinta nell'assemblea essi potranno ancora cedere i loro titoli al consorzio allo stesso prezzo.

David Horne, il consigliere finanziario della cordata europea, ha annunciato che un numero insufficiente di azionisti ha risposto positivamente all'offerta di acquistare in borsa il 20,2% della Westland. L'offerta è stata quindi ritirata. Il consorzio europeo, ha proseguito Horne, è però ancora disposto a pagare 130 pence per azione se mercoledì la proposta di Sikorsky e Fiat sarà respinta.

Emissione Cct a rendimenti in rialzo

ROMA — Il Tesoro ha annunciato una nuova emissione di Cct (Certificati di credito del tesoro) quinquennali con cedola semestrale variabile per un valore complessivo di 2000 miliardi di lire alzando il tasso della prima cedola (18 agosto 1986) al 7% dal 6,75% della emissione del mese scorso. Il rendimento sale dal 14,04 al 14,50%, mentre il prezzo base resta di 99,75 lire (per ogni cento lire nominali).

Il ministro del Tesoro, con decreto in corso di pubblicazione, ha disposto anche un'emissione di Cte, certificati di credito del tesoro denominati in Ecu (euroscudi), della durata di otto anni, al tasso d'interesse annuo dell'8,75% per un importo nominale di 800 milioni di Ecu, da collocare sul mercato interno in pubblica sottoscrizione.

BORSE E MERCATI

In evidenza le Fiat ord.

MILANO — Nuovo massimo per Fiat ord., che ha fissato il prezzo a 6999 lire, con un rialzo sul 7 febbraio del 4,45%. In progresso anche l'azione con privilegio, migliorata del 2,08% nonché le finanziarie Ifi (+1,85%) e Ifil (+1,45%).

Capitolo Fiat a parte, la seduta, pur presentando ancora un mercato in positivo, è stata incerta e condizionata da operazioni di assestamento, specie per quanto concerne gli assicurativi, apparsi, comunque ben tenuti.

Molti comunque i valori in domanda. Tra questi, Alitalia, Serfi, Sip, Caboto, Risanamento, che hanno migliorato i prezzi della seduta precedenti. Ausonia e De Angeli, titoli del gruppo Cabassi, sono stati sospesi dalla quotazione con disposizione Consob.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	10/2	7/2
Alimentari e agricole		
Alivar	6650	6720
Bonifiche ferraresi	30600	31000
Buitoni	4600	4540
Buitoni risp.	3850	3751
Buitoni priv.	4480	4550
Buitoni risp. priv.	3190	3180
Eridania	14680	14500
Perugina	3825	3845
Perugina risp.	2760	2760
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	49700	49400
Ass. Ausonia	—	2580
Comp. Ass. Milano	29000	29505
C. Ass. Milano risp.	22995	23000
Comp. Latina	6350	6270
Comp. Latina priv.	4630	4630
Firs	3880	3835
Firs risp.	2450	2498
Generali	83500	84000
Italia Assicurazioni	9000	9349
L'Abeille Italiana	75490	76000
La Fondiaria	58800	59500
Previdente	39000	41000
Lloyd Adriatico	14710	14510
Ras	172975	172200
Sai	37500	38000
Sai priv.	36500	35250
Toro Assicurazioni	30050	30290
Toro priv.	23210	23690
Bancarie		
Banca agric.	6500	6540
Banca agric. priv.	4310	4360
Banca Comm. Ital.	22890	22950
Banca Catt. Veneto	7300	7200
Banco di Roma	15850	15800
Banco Lariano	5549	5611
Credito Italiano	3680	3604
Credito Varesino	4000	4010
Interbanca priv.	29800	30400
Mediobanca	150000	145600
NBA	4340	4430
NBA risp.	3270	3298
Cartarie editoriali		
Burgo	8595	8600
Burgo priv.	7250	7050
Burgo risp.	8500	8400
De Medici	3930	3950
Espresso	15000	15000
Mondadori	8150	8250
Mondadori priv.	5365	5350
Mondadori pr	7800	7800
Mondadori priv. pr	5045	5080
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2700	2689
Pozzi	362	353
Pozzi risp.	310	300
Italcementi	52900	52700
Italcementi risp.	35300	34500
Unicem	21490	21500
Unicem risp.	14250	14210
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6490	6600
Caffaro	1530	1519
Caffaro risp.	1467	1450
Fmc	4970	4975
Farmit C. Erba	18490	18350
Fidenza Vetr.	8160	7890
Italgas	2390	2632
Manuli	4050	4101
Mira Lanza	42700	42500
Montedison	2869	2859
Perlier	9200	8700
Pierrel	4980	5000
Pierrel risp.	3938	3980
Pirelli spa	4586	4570
Pirelli risp.	4540	4480
Recordati	12500	11990
Rol	3490	3101
Saffa	8850	8745
Saffa risp.	8840	8755
Siossigeno	24440	24250
Snia Bpd	5944	5801
Snia Bpd risp.	5820	5739
Uce	2343	2345
Sorin	16985	17025
Commercio		
Rinascente	1000	1010
Rinascente priv.	720	733
Rinascente risp.	718	728
Silos di Genova	2530	2530
Standa	15180	15300
Standa risp.	14500	14800
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1360	1345
Ausiliare	5010	5030
Aut. Torino-Milano	7300	7120
Italcable	19430	19350
Italcable risp.	19250	19190
Nord Milano	21500	20500
Sip	2890	2859
Sip risp.	2840	2797
Sip Warrant	2955	2952
Sirti	7791	7685
Ausiliare priv.	4999	4999
Elettrotecniche		
Selm	4090	4427
Selm risp.	4180	4220
Tecnomasio	1900	1930
Finanziarie		
Acqua Marcia	5650	5649
Agricola	3960	3938
Bastogi	530	535
Bon Siele	40000	40600
Brioschi	1249	1300

	10/2	7/2
Buton	2755	2870
Caboto	14650	14680
Caboto risp.	10250	10345
Cir	7660	7560
Cir risp.	7650	7410
Cir risp. n.c.	4600	4450
Cofide	3720	3700
Cr. Fondiario	6370	3800
Eurogest	2145	2120
Eurogest risp.	1790	1760
Eurogest risp. n.c.	1490	1490
Euromobiliare	6350	6300
Euromobil risp.	4000	4050
Fidis	13255	13000
Breda	8300	8540
Finrex	1417	1418
Fiscambi	7580	7650
Fiscambi risp.	5000	5150
Gemina	2000	2039
Gemina risp.	1890	1898
Gim	7101	7050
Gim risp.	3960	4100
Ifi priv.	17640	17320
Ifil	12835	12650
Ifil risp.	9849	9845
Iniz. Edilizia	53000	52900
Italmobiliare	105000	103600
Mittel	4400	4530
Part. Finan.	5525	5650
Pirelli Co.	6780	6785
Pirelli Co. risp.	4650	4640
Rejna	12295	12295
Rejna risp.	12390	12390
Riva	10070	9900
Sabaudia	2184	2199
Schiapparelli	920	920
Serfi	4238	4200
Sifa	4850	4840
Sme	1349	1320
Smi metalli	3795	3805
Smi metalli risp.	3150	3199
Sopaf	2610	2600
Stet	3900	3887
Stet risp.	3970	3910
Terme Acqui	3900	4000
Tripcovich	—	6290
Sopaf risp.	1645	1630
In Meta Ris cv	51100	51000
In Meta Ris nc	35500	35500
Meta Ris cv pr	50500	50400
Agricola pr.	3700	3721
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12490	12600
Attività imm.	6100	6295
Cogefar	6970	6970
De Angeli Frua	—	2750
Inv. Imm. It.	2970	3100
Inv. Imm. It. risp.	2920	2926
Risanamento	12400	12480
Risanamento risp.	8780	8680
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4090	4120
Danieli	8050	8010
Fiar	14040	13900
Fiat	6999	6701
Fiat priv.	5887	5767
Fiat Warrant	5470	5201
Fiat Warrant priv.	4640	4420
Fochi	4649	4650
Gilardini	21500	21150
Franco Tosi	26250	26495
Magneti	3850	3780
Magneti risp.	3630	3705
Necchi	4440	4470
Necchi risp.	4300	4280
Olivetti	10599	10650
Olivetti priv.	7400	7090
Olivetti risp.	10490	10250
Olivetti risp. n.c.	7190	7205
Saipem	4880	4951
Sasib	8695	8710
Sasib priv.	8410	8010
Sasib risp. n.c.	6190	6100
Westinghouse	31000	31300
Worthington	2295	2299
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5399	5400
Dalmine	710	735
Falck	12000	13490
Falck risp.	11900	11800
Ilssa Viola	2090	2192
Magona	10020	10050
Trafilerie	3720	3649
Falck risp. priv.	10650	10400
Tessili		
Cantoni	7590	7800
Cucirini	2700	2751
Cascami Seta	7500	7150
Eliolona	2183	2200
Fisac	7950	7850
Fisac risp.	7550	7480
Linificio	2825	2848
Linificio risp.	2500	2450
Marzotto	4950	4950
Marzotto risp.	4990	4820
Olcese	320	320
Rotondi	14650	14500
Zucchi	4405	4324
Diverse		
Acq. De Ferrari	2120	2110
Acq. De Ferrari risp.	1840	1820
Condotte To	3799	3890
Ciga	12820	12999
Jolly Hotels	9101	9101
Jolly risp.	9120	9100
Pacchetti	177,25	184

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1623,—	1626,—	1623,—
» USA TP	—,—	1605,—	—,—
Marco tedesco	680,25	678,—	680,25
Franco francese	222,01	221,70	222,03
Fiorino olandese	601,97	601,—	601,91
Franco belga	33,24	32,80	33,24
Lira sterlina	2278,70	2280,—	2279,10
Lira irlandese	2062,30	2055,—	2062,40
Corona danese	185,—	183,50	185,04
Ecu	1473,50	—,—	1473,77
Dollaro canadese	1159,10	1140,—	1159,30
Yen giapponese	8,63	8,55	8,63
Franco svizzero	805,86	803,—	805,85
Scellino austriaco	96,73	96,75	96,75
Corona norvegese	219,25	218,—	219,33
Corona svedese	216,19	215,75	216,27
Marco finlandese	304,23	300,—	304,29
Escudo portoghese	10,44	9,80	10,45
Peseta spagnola	10,81	11,—	10,81
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,75	—,—
» (Roma)	—,—	3,25-3,75	—,—
» (Trieste)	—,—	3,50-3,75	—,—
Dracma greca TG	11,12	7,50	11,12
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1128,80	1100,—	1128,90

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 64,20 (64,38); delle valute Cee 61,79 (61,81); di tutte le valute 62,96 (63,02).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18000-18200; argento 310000-320000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 580000-630000; 50 pesos messicani 730000-770000; 20 dollari oro 780000-830000; marengo italiano 118000-128000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 130000-140000; marengo svizzero 140000-150000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	10/2	7/2
Generali*	83 500	84.200
Ras	172.975	171.500
Montedison*	2870	2880
Pirelli	4585	4570
Pirelli risp.	4540	4480
Snia BPD*	5939	5842
Snia BPD risp.*	5810	5750
La Rinascente	1010	1010
La Rinascente priv.	735	730
La Rinascente risp.	730	725
Gerolimich e Comp.	190	190
Gerolimich e C. risp.	165	165
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2898	2850
Sip risp.*	2830	2750
Warrant Sip*	2990	2900
Bastogi Irbs	525	530
Fidis	13000	12850
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1320	1320
Stet*	3880	3880
Stet risp.*	3905	3920
D. Tripcovich	6200	6200
Attività immobil.	6250	6300
Gen Imm. Sogene	sosp	sosp.
Fiat*	6940	6860
Warrant Fiat ord.*	5520	5260
Fiat priv.*	5880	5840
Warrant Fiat priv.*	4450	4450
Dalmine	735	735
Lane Marzotto	4950	4900
Lane Marzotto priv.	4820	4850
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17000	17000
Carnica Ass.	7700	7700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,60
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,45
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101.10
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,15
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,50
C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,-
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102 -
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101.95
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	101,90
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,30
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	103.55
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103 45
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,30
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101.70
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101.80
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,65
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,75
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100.65
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100 80
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100.70
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100.70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,70
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,15
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,65
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	113,80
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	115,90
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	112,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	111,40
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	109,25

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. apr. 86 ann. 14%	99,90
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	100,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,20
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,10
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,95
B.T.P. mag 88 ann. 12,25%	97,55
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	98,40

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	615,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	305,—
Tripcovich 84/89 14%	150,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	—	—
Interfund	»	—	—
Int. Sec. Fund.	»	17,25	—
Italfortune	»	22,93	24,31
Italunion	»	15,13	15,84
Multinvest	»	28,64	—
Capital Italia	»	21,85	—
Mediolanum	»	26,28	28,50
Rominvest	»	24,61	26,09
Robeco	fior.	85,90	—
Rolinco	»	74,50	—
Rasfund	lire	29 46	—
Fondo Tre R	lire	30.23	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 264,36 (+0,03% rispetto alla giornata precedente e +53,33% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.817
Arca BB	16.103
Arca RR	11.096
Aureo	12.177
Azzurro	13.728
BN Multifondo	10 598
BN Rendifondo	10.255
Capitalfit	10.167
Capitalgest	11.717
Cash Management Fund	10.000
Euro Andromeda	13.186
Euro Antares	11 674
Euro Vega	10 946
Fiorino	14.542
Fondattivo	12 738
Fondersel	19.778
Fondicri 1°	10.531
Fondinvest 1°	10.724
Fondinvest 2°	12.025
Fondo centrale	11 337
Fondo Professionale	20.848
Genercomit	14.003
Gestiras	—
Imicapital	19.141
Imirend	13.339
Interb. Azionario	15 356
Interb. Obbligaz.	11.737
Interb. Rendita	11 406
Libra	13.728
Multiras	—
Nagracapital	11.869
Nagrarend	10.541
Nordfondo	12.032
Primecash	11.265
Primerend	15.492
Primecapital	20.124
Rendifit	10.559 ex
Risparmio Italia bilanc.	13.510
Risparmio Italia reddito	11.265
Redditosette	11.928
Sforzesco	10.911
Visconteo	13.545
Verde	11.312
Fondo Ina	1.632,82

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	149,31	(+ 0,33%)
Azionari	173,71	(+ 0,51%)
Bilanciati	152,11	(+ 0,38%)
Obbligazionari	122,12	(+ 0,10%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	341,15	(+ 2,48)
Hong Kong	chiuso	(—,—)
New York	340,55	(+ 2,95)
Londra	340,15	(+ 2,95)
Milano	345,53	(+ 2,55)
Parigi	341,25	(+ 6,00)
Zurigo	340,25	(+ 2,75)

DALL'ESTERO

A RICHIESTA DEGLI USA PER SVENTARE UNA MANOVRA PROPAGANDISTICA SOVIETICA

Sarebbe stato concordato a Berlino il rilascio separato di Sciaransky

Tutto pronto per lo scambio sul ponte - Scetticismo degli ebrei russi - Priva di notizie la moglie

BERLINO — L'Unione Sovietica ha acconsentito a separare il dissidente Anatoly Sciaransky dagli agenti occidentali che questo pomeriggio dovrebbero essere scambiati con gli agenti dell'Est sul ponte Glienecke di Berlino, cedendo alle insistenze degli americani i quali non vogliono che il prigioniero sia considerato un agente segreto anche se in Russia è stato condannato a 13 anni sotto accusa di spionaggio.

È quanto afferma il quotidiano amburghese «Bild» in un articolo che sarà pubblicato oggi ma è già stato messo a disposizione, per via telex, di altri organi di stampa.

Intanto un centinaio di giornalisti hanno appreso a Berlino Ovest da una fonte americana che Sciaransky partirà immediatamente dall'ex capitale tedesca. «Egli — è stato detto loro — si troverà sul ponte, lo scambio verrà effettuato e le auto si allontaneranno».

Sciaransky, all'aeroporto di Tempelhof, sarà fatto subito salire su un apparecchio diretto in Israele, ha fatto capire l'informatore americano, aggiungendo che a Berlino non ci saranno altre possibilità di ottenere notizie sul dissidente. Sempre secondo «Bild», Sciaransky sarà rilasciato per primo, isolatamente. Verrebbe così sventata una manovra propagandistica dei sovietici i quali insistevano perché il dissidente venisse scambiato come una spia assieme agli altri.

Gli americani hanno obiettato che Sciaransky è un attivista dei diritti umani. Da qui un accordo in base al quale Sciaransky sarà liberato con evidenza prima degli altri prigionieri.

A detta di «Bild» da parte dell'Est saranno liberati due cittadini della Germania comunista e un tedesco occidentale, in cambio di cinque agenti in carcere in Occidente. Fonti americane hanno confermato che l'Occidente libererà cinque persone. Dal canto loro gli ebrei sovietici che da anni attendono il visto per espatriare non nascondono il proprio scetticismo ed esortano alla cautela affinché «la delusione non sia più grande».

Tuttavia prevale la convinzione che se veramente il matematico sovietico, 38 anni, otto anni di prigione già fatti e ultri otto da fare, sarà rilasciato, si tratterà di «un gesto importante» che potrebbe contribuire a sbloccare la situazione di migliaia di «refusnik».

Frattanto, in Israele, nessuna notizia sulla liberazione di Sciaransky, è pervenuta alla moglie Avital, che si trova a Tel Aviv. Anche alla madre, del dissidente Ida Milgrom, residente in Urss non è stato comunicato nulla. A Gerusalemme è stato confermato che, come aveva detto la radio israeliana, la signora Sciaransky non si è mossa dal paese, benché fossero corse voci su una sua partenza alla volta di Berlino.

Allarme per Sakarov

ROMA — «Se viene lasciato a Gorki, sarà la sua fine»: i familiari di Andrei Sakarov non riescono a darsi pace per le condizioni in cui è costretto a vivere il fisico dissidente e non rinunciano affatto alla speranza di riuscire, prima o poi, a portarlo fuori dall'Unione Sovietica, nonostante le affermazioni dei giorni scorsi del leader sovietico Gorbacev.

«Sono oltre 18 anni — ha detto Irina Alberti, l'amica della famiglia Sakarov che quasi quotidianamente si tiene in contatto con i familiari del fisico sovietico — che Andrei non si occupa più di segreti militari e quelli di cui è a conoscenza sono ormai scritti su qualsiasi rivista specializzata. È quindi incomprensibile l'affermazione di Gorbacev per cui Sakarov non può abbandonare l'Urss a causa dei segreti di cui è a conoscenza. Si tratta in realtà di vendetta e paura. Vendetta verso un uomo considerato dal regime un traditore e paura per ciò che il fisico potrebbe raccontare di quello che avviene in Urss contro gli elementari diritti umani di ogni cittadino. Per questo, lo sforzo delle autorità sovietiche e la loro maggiore preoccupazione è quella di ridurre al silenzio Andrei Sakarov».

La decisione di rendere pubbliche le lettere in cui il fisico denunciava i maltrattamenti subiti, è stata presa da Tatiana (figlia dell'attuale moglie di Sakarov, Yelena Bonner), e da suo marito Yefrem Yankelevich, per rispondere alle «bugie» di Gorbacev sulle condizioni di vita, definite «ottime», di Sakarov, e alla campagna stampa messa in atto in questo senso dalle autorità di Mosca.

DOMENICA IL BALLOTTAGGIO PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Freitas affronta Soares Serrato duello a Lisbona

Alla pari secondo i sondaggi il candidato conservatore e l'ex premier socialista



Lisbona — Il candidato conservatore Freitas do Amaral acclamato dopo il primo turno *(Tel. Ap)*

LISBONA — La campagna elettorale per le elezioni presidenziali — dopo il primo turno del 26 gennaio scorso che ha determinato l'esclusione di Maria Lourdes Pintasilgo e di Salgado Zenha — è ritornata nelle strade, sugli schermi della televisione, nelle case e negli uffici dei portoghesi.

In campo si confronteranno, domenica prossima, il socialista Mario Soares e il democristiano conservatore Freitas do Amaral, con origini e convinzioni distinte, convergenti nella difesa della giovane democrazia portoghese, ma portatori di stili e modelli abbastanza differenti.

La bipolarizzazione politica non appare, infatti, una tesi molto azzardata in Portogallo e la prossima evoluzione della democrazia in questo paese dipenderà in maniera significativa dal risultato finale di queste elezioni.

Freitas do Amaral ha avuto, a fine gennaio, una vittoria attesa; Mario Soares una vittoria sospirata: il vantaggio percentuale che separa i due candidati (46,30 per cento il primo, 25,50 il secondo) potrebbe dare l'idea che a Freitas sia sufficiente un piccolo passo per diventare presidente, mentre a Soares occorra raddoppiare la sua votazione per ottenere lo stesso titolo.

Al primo turno, Freitas temeva di più la Pintasilgo e la Zenha, confidando in due fattori logici: il governo del blocco centrale, presieduto da Soares, aveva lasciato una cattiva immagine, e i comunisti portoghesi non avrebbero mai appoggiato colui il quale avevano soprannominato il «nemico principale». Freitas, cioè, ha sottovalutato la spregiudicatezza tattica del Pcp, che ha successivamente risolto — assieme agli «eanisti» (seguaci del Presidente uscente) e alle restanti forze della sinistra — di dare un appoggio congiunturale al leader socialista, considerato «tra la peste e il colera, il male minore».

Frutto avvelenato o no, la verità è che Soares ha ora dalla sua parte anche il voto del Pcp e di quel Prd che, ironicamente, era nato mesi fa in opposizione alla sua politca. La questione, quindi, si può così riassumere: il Pcp e il Prd riusciranno ora a imporre la loro volontà all'elettorato operaio delle cinture urbane?

È questo il dilemma della battaglia elettorale nella quale Soares, considerato da tutti un corridore di fondo, è duramente impegnato nella sua campagna. Ed è su questa incognita che anche Freitas si è rituffato in unu pesante maratona: in primo luogo per consolidare il voto degli elettori del 26 gennaio e poi per presentare se stesso come «male minore» ai critici di Mario Soares.

Appoggiando il leader socialista, anche se molti militanti comunisti hanno affermato che voteranno con la striscia di panno nero al risvolto della giacca in segno di lutto, il Pcp e la sua organizzazione hanno, in un certo qual modo, assegnato a Soares la leadership della sinistra. E Soares sta già dando prova che non sciuperà questa opportunità: nel suo più recente manifesto è detto che il rivale offre copertura alle forze di estrema destra che si nascondono dietro alla sua candidatura, dando spazio a una dinamica di ritorno a un passato pericoloso per il paese.

Intanto, i sondaggi sulle prossime votazioni stanno confermando che Soares e Freitas sono praticamente alla pari.

GLI INQUIRENTI CHIEDONO DI VEDERE I DOCUMENTI SUI «BOOSTER»

La Nasa ha ignorato i rapporti sulla pericolosità dei razzi?

WASHINGTON — La commissione d'inchiesta nominata dal Presidente Ronald Reagan per far piena luce sulla tragedia del «Challenger» non ha perso tempo all'indomani dalle rivelazioni del «New York Times», secondo cui i tecnici della Nasa avevano, a suo tempo, preso in considerazione l'eventualità che le giunzioni dei «boosters», i razzi di spinta ausiliari degli Shuttle, potessero cedere durante i lanci.

William Rogers, che presiede la commissione presidenziale, ha chiesto alla Nasa di trasmettergli tutti i promemoria interni relativi a questo presunto e allarmante capitolo della vicenda. È sempre il «New York Times» a sostenere che tra i promemoria interni in possesso dell'ente spaziale americano e quanto lo stesso ente ha riferito la settimana scorsa alla «presidential commission», esistono discrepanze.

«William Rogers ha chiesto alla Nasa di esibire tutti i documenti interni e di riferire sulle indagini connesse ai problemi riguardanti i giunti dei «boosters», ha spiegato il portavoce della Casa Bianca, Mark Weinberg.

La Nasa, accogliendo la richiesta di Rogers, sta già radunando i documenti. «Il dottor William Graham, facente funzione di amministratore della Nasa, ha assicurato alla commissione la completa collaborazione.

William Rogers e i suoi dodici collaboratori hanno in animo di esaminare la documentazione in una riunione a porte chiuse che dovrebbe tenersi in giornata.

Secondo quanto ha scritto domenica il «New York Times», in un promemoria a uso interno e risalente al luglio dello scorso anno, si faceva presente che la sicurezza in volo dello Shuttle poteva venir compromessa dall'eventuale cedimento dei giunti situati tra l'uno e l'altro dei quattro segmenti cilindrici che compongono, fissati insieme, i razzi ascensionali delle navette spaziali.

«Guerre stellari» sovietiche

WASHINGTON — Sulle impervie montagne del Tagikistan, in Asia centrale, l'Urss starebbe costruendo una misteriosa base militare con l'apparente obiettivo di installarvi armi al laser, in grado di abbattere missili atomici in arrivo.

A quanto scrive il «Washington Times», i satelliti-spia americani seguono da tempo con cura le fasi di costruzione della base, che non si trova molto lontano da Dusciambè, la capitale del Tagikistan sovietico.

A patto di non essere citato per nome, un alto funzionario dell'amministrazione Reagan ha spiegato al quotidiano ultra-conservatore di Washington che, nel giro di pochi anni, la misteriosa base potrebbe funzionare come avamposto di un futuro «scudo spaziale» anti-missile.

Ufficialmente l'Urss nega di condurre ricerche sulle «guerre stellari», ma secondo le fonti anonime dell'amministrazione a cui il «Washington Times» dà voce, i sovietici potrebbero essere i primi nel dispiegamento di armi al laser.

Si apprende intanto che il ministro tedesco della difesa, Manfred Wörner, ha proposto la realizzazione di un programma europeo di «scudo stellare», in un articolo scritto per la rivista americana «Strategic Review», che uscirà questa settimana.

Riprendendo un'idea già esposta nel novembre scorso in una riunione della Nato a Bruxelles, il ministro ha scritto — secondo anticipazioni dell'articolo — che l'Europa dovrebbe realizzare un proprio sistema di difesa contro i missili sovietici.

Il sistema, da realizzarsi attraverso missili antibalistici, radar e avanzati sistemi di comunicazione, appare in pratica come una versione ridotta del programma di scudo spaziale propugnato dal Presidente americano Ronald Reagan.

LE PORTAEREI USA PROTEGGERANNO I VOLI CIVILI ISRAELIANI

Cominciano le esercitazioni al largo delle coste libiche

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno ufficialmente confermato la decisione di avvicinare di nuovo alla Libia le portaerei «Coral Sea» e «Saratoga» e di effettuare nella regione quattro giornate di voli a cominciare da questa notte.

Funzionari del Dipartimento della difesa hanno reso noto che la Sesta flotta ha presentato domenica sera un avviso alle autorità dell'aviazione internazionale, comunicando i dati delle manovre. L'esercitazione sarà quasi identica a quella effettuata durante l'ultima settimana di gennaio. Comincerà all'una dopo mezzanotte di domani e durerà fino all'una di sabato.

Proprio quattro giorni fa, il leader libico, colonnello Gheddafi, aveva annunciato una settimana di manovre delle proprie forze armate nella zona di Tripoli e dintorni. Le fonti del Pentagono hanno comunicato che Gheddafi aveva diramato il proprio avviso alle autorità dell'aviazione civile, ma che non è stato ancora possibile ottenerne copia.

Secondo il settimanale «Newsweek» l'amministrazione Reagan ha deciso di intensificare la pressione nei confronti di Gheddafi, mantenendo una costante presenza aero-navale al largo della costa libica.

I caccia della Sesta flotta americana potrebbero contribuire a evitare l'eventuale intercettazione degli aerei di linea israeliani da parte dei caccia libici, comunicandone tempestivamente i movimenti e le intenzioni. Fonti del Pentagono precisano che gli aerei della Sesta flotta si limiterebbero a compiti di avvistamento mettendo per tempo in guardia gli aerei civili israeliani.

Le stesse fonti del Pentagono escludono che le navi della Sesta flotta intendono superare la cosiddetta «linea della morte» ed entrare nel golfo della Sirte. Non altrettanto farebbero invece gli aerei della Sesta flotta, cui il Pentagono potrebbe ordinare di volare nel sovrastante e contrastato spazio aereo.

Come è noto, la convenzione internazionale di Ginevra fissa il limite delle acque territoriali a 12 miglia marine dalla costa; Gheddafi pretende, invece, che per la Libia le 12 miglia siano calcolate a partire da un'immaginaria linea di mare da lui definita appunto «linea della morte», tra Bengasi e Misurata.

Secondo «Newsweek» il leader libico avrebbe offerto quattro milioni e mezzo di dollari, pari a circa otto miliardi di lire, a chi sarà in grado di dirottare un aereo di linea egiziano.

La Grecia — da parte sua — ha acconsentito a modificare la rotta degli aerei di linea della compagnia israeliana «El Al», in modo che stiano lontani dalla portata dei caccia libici.

Un funzionario del servizio di controllo del traffico aereo all'aeroporto di Atene ha detto che da qualche giorno, a richiesta dei piloti della «El Al», i voli da e per Israele vengono fatti passare a Nord dell'isola di Creta, in modo che attraversino quasi sempre l'interno dello spazio aereo greco.

CONCLUSO IL «PELLEGRINAGGIO DI PACE E DI UNIONE» DI GIOVANNI PAOLO II

Fra cattolici e migliaia di giovani l'ultima giornata del Papa in India

BOMBAY — *Il Papa ha lasciato Bombay alle 15.05 (ora italiana) di ieri, al termine della sua visita di dieci giorni in India che è stata da lui definita «un pellegrinaggio di pace e di unione».*

Prima della partenza alla volta di Roma, Giovanni Paolo II ha celebrato una messa nella città industriale di Pune, un centinaio di chilometri a Sud di Bombay e, durante il rito, si è rivolto a migliaia di sacerdoti e seminaristi cattolici esortandoli a non farsi coinvolgere «nella politica secolare».

I ministri della Chiesa — ha detto il Pontefice — non devono aspirare a posizioni di comando in questo settore, poiché l'India dispone di molti laici, uomini e donne, competenti per adempiere il loro compito al servizio della società civile.

I cattolici sono a Pune minoranza esigua, lo 0,57 per cento ma hanno un buon seminario e centri di studio, intonati alle peculiarità del pensiero indiano. Il Papa ha esortato le famiglie a non ostacolare le vocazioni, dato che «in un'epoca di crescente materialismo si può essere tentati di dimenticarle».

Invece esse, ha affermato, «sono necessarie per il bene delle famiglie e della società».

Il Pontefice ha ripreso poi il discorso sui doveri dei cattolici in India, parlando a oltre mille suore e religiosi di tutto il paese nel seminario di Bombay, dopo esservi tornato in aereo e aver pranzato a bordo per risparmiare tempo.

I vescovi indiani, intanto, si sono detti tutti soddisfatti del viaggio «perché ha dissolto molti equivoci che c'erano prima». Lo ha riferito ieri mattina il portavoce papale, Joaquim Navarro Valls. Alla vigilia della visita si era diffusa la preoccupazione che essa potesse venire interpretata come un impegno al proselitismo cattolico.

Sembra invece che le parole del Papa, di pieno rispetto per le altre fedi e l'invito a un'alleanza fra credenti, rivolto nel nome di Gandhi, abbiano suscitato il consenso di più d'un rappresentante della maggioranza religiosa indù.

Ieri, il «Times of India», il maggior giornale di Bombay, assai diffuso anche nel resto del paese, ha pubblicato in prima pagina un'immagine della folla convenuta domenica alla messa che il Papa ha celebrato con 350 sacerdoti davanti a un altare sovrastato da un grande fiore di loto, segno dell'antica saggezza.

Finora sia i quotidiani, sia la radio e la televisione erano stati piuttosto avari di notizie e di commenti sulla visita del Papa. Prima del commiato dall'India, Giovanni Paolo II ha parlato a centomila giovani radunati nello stadio «Shivaji Park» di Bombay, raccomandando loro di rimaner fedeli al retaggio nazionale e opporsi a ogni discriminazione basata sulla razza, sulla religione, sul sesso, sulla condizione sociale e sulla lingua.

Il Pontefice ha ricordato che ci sono in India, su dodici milioni e mezzo di fedeli (piccola percentuale su 750 milioni di abitanti) oltre 50 mila suore, cinquemila sacerdoti e 2.800 religiosi non preti. Dopo un richiamo all'esigenza del «dono totale» della castità, della povertà e dell'obbedienza, Giovanni Paolo II ha così concluso: «È incoraggiante constatare che il vostro paese rispetta gli uomini e le donne che sono imbevuti dello spirito di Cristo e ispirati dall'amore di Dio e del prossimo».

ISOLA CONQUISTATA DALLE FORZE DI KHOMEINI

L'Iran sferra un attacco e Bagdad accusa il colpo

TEHERAN — Dopo molti mesi di stasi, l'altra notte le forze di Khomeini hanno sferrato un'offensiva che ha portato alla conquista di un'isola «di grande importanza strategica» sullo Shatt El-Arab e, fatto quanto mai insolito, la riuscita dell'operazione è stata riconosciuta anche dagli iracheni. Essi, peraltro affermano che le truppe iraniane hanno stabilito «un precario caposaldo» al di là del fiume.

L'isola di Um-Ul-Rasas si trova all'interno del territorio iracheno, a occidente del fiume Arvand come gli iraniani chiamano lo Shatt-El-Arab. Secondo l'agenzia di Teheran Irna sull'isola si trovano «importanti installazioni petrolifere».

L'offensiva, alla vigilia del settimo anniversario della rivoluzione iraniana, è il primo significativo attacco terrestre dalla scorsa estate. Ieri Radio Bagdad ha interrotto i normali programmi per trasmettere un comunicato militare nel quale si accusa il colpo ma si soggiunge che il tentativo iraniano di attraversare lo Shatt-El-Arab è destinato «a finir male». «Le forze nemiche, che sono state spazzate via, sono riuscite soltanto a insediarsi provvisoriamente in alcune zone avanzate. La battaglia continua per eliminare l'invasore e cacciarlo dal nostro sacro territorio». I bollettini militari citati dall'agenzia di Teheran dicono che durante l'offensiva, sferrata domenica sera, il porto iracheno di Bassora ha subito «gravi danni». I comunicati aggiungono che un gran numero di soldati iracheni «sono stati messi in fuga e un numero considerevole sono stati catturati». La fondatezza dei contrastanti annunci non può essere verificata perché i belligeranti non consentono ai giornalisti stranieri o ad altri osservatori di visitare i fronti di guerra.

Il comunicato iraniano dice che le forze di Khomeini si sono anche impadronite di «un considerevole bottino», ma precisa che i particolari al riguardo saranno resi noti successivamente.

Il comunicato iracheno invece afferma che l'attacco si è sviluppato nel settore operativo del settimo e del terzo corpo d'armata. Queste forze presidiano una striscia di territorio di 100 chilometri che si estende dall'estremità meridionale delle paludi di Howeizeh, a Nord del porto iracheno di Bassora, lungo lo Shatt-El-Arab fino al porto di Fao sul Golfo.

È la prima volta dallo scoppio delle ostilità, nel settembre del 1980, che gli iraniani hanno sferrato una offensiva lungo questa estremità meridionale del fronte di guerra.

DISAGIO NELL'ALTA SAVOIA, RIFUGIO PROVVISORIO DI DUVALIER

«Baby Doc»: una presenza sgradita



Annecy — Tre accompagnatori dell'ex presidente haitiano Jean Claude Duvalier lasciano l'albergo di Talloires per una destinazione non precisata *(Telefoto Afp)*

ANNECY — A Talloires, la stazione invernale sulle rive del lago Annecy che ha avuto il poco gradito «onore» di ospitare l'ex presidente a vita di Haiti, Jean-Claude Duvalier, le autorità locali sono in preda a una crescente disagio per la presenza di «Baby Doc».

Il sindaco di Talloires, Joseph Burdeyron, ha convocato per domani il consiglio.

Sintomatico del clima di tensione che si respira nel piccolo centro turistico (800 anime in tutto) da quando, nella notte fra venerdì e sabato «Baby Doc» giunse insieme alla moglie Michele, ai figli e al seguito, per prendere alloggio presso l'albergo Abbadie, un episodio registrato ieri: la polizia ha fatto sgombrare tutti i locali del municipio in seguito alla segnalazione, risultata falsa, di una bomba.

I governanti francesi stanno tuttora cercando un paese disposto a dare asilo in maniera definitiva all'imbarazzante ospite.

Jimmy Carter contestato: «Ha perduto il Nicaragua»

SAN SALVADOR — Dimostranti di destra hanno effettuato una manifestazione contro la visita dell'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter reduce dal Nicaragua. I manifestanti hanno percorso le strade del quartiere di San Benito, dove risiede anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, Edwin G. Corr. Gli agenti di sicurezza dell'ambasciata hanno fatto ricorso all'impiego di gas lacrimogeni per contenere l'avanzare dei manifestanti, i quali portavano cartelli con i ritratti di Carter, di Fidel Castro e del Presidente salvadoregno, José Napoleon Duarte, accusandoli di essere «tutti comunisti».

La destra salvadoregna considera che l'ex presidente ha permesso l'ascesa al potere dei sandinisti in Nicaragua e addossa a Carter anche la responsabilità delle riforme sociali ed economiche imposte nel marzo 1980 nel Salvador dalla giunta di governo.

RIEMERGE IL SEPOLCRO DEL RICCHISSIMO TESORIERE DI TUTANKAMEN

Favolosa tomba scoperta in Egitto

LONDRA — Una delle più sensazionali scoperte archeologiche del secolo è stata annunciata ieri da uno studioso britannico.

Nella valle di Saqqara in Egitto egli ha trovato la tomba del tesoriere di Tutankamen, il faraone bambino la cui sepoltura — rimasta intatta per tremila anni — conteneva tesori tali da stupire il mondo.

Maya, il tesoriere, era ancora più ricco e potente del suo piccolo sovrano e la tomba ritrovata ne dà testimonianze.

«È un miracolo — ha detto lo scopritore Geoffrey Martin alla Bbc —, quello che abbiamo trovato è assolutamente magnifico, e in condizioni perfette». Secondo la Bbc si tratta del «più importante ritrovamento archelogico dopo la scoperta, fatta da Howard Carter nel 1922, dal sepolcro di Tutankamen».

Geoffrey Martin è docente di egittologia nell'università di Londra e dirige gli scavi che vengono effettuati in Egitto dalla Società anglo-olandese di esplorazioni.

Dal 1964 egli lavora a Saqqara, la necropoli dei faraoni vicina alle grandi piramidi, e insieme con il collega olandese Jacobus van Djik ha condotto ricerche durate dieci anni per individuare la tomba del tesoriere Maya.

Nel 1975, Martin scoprì il sepolcro del generale Horemheb che, dopo aver comandato l'esercito di Tutankamen, alla morte del re fanciullo prese il suo posto sul trono.

Tre anni fa ha ritrovato la sepoltura della principessa Tia, figlia del faraone Seti I e sorella di Ramsete II.

Le prime tracce del tesoriere Maya furono scoperte nel 1922 quando Howard Carter penetrò nella tomba di Tutankamen, dove accanto a due effigi figurava il nome di quel personaggio a testimonianza dell'altissima posizione che egli doveva aver occupato fra i dignitari della corte.

Il tesoriere aveva il compito di riscuotere le imposte in natura con le quali venivano pagati i «servi del faraone», cioè in pratica tutti i dipendenti dello Stato.

Convinto che un uomo così importante dovesse essere stato sepolto con i massimi onori Geoffrey Martin ha cercato instancabilmente la sua tomba. Sabato scorso l'archeologo britannico e l'olandese Van Djik si sono calati con una fune 15 metri sottoterra per esplorare una delle migliaia di sepolture sparse.

«Faceva incredibilmente caldo là sotto», ha detto Martin ai cronisti della Bbc, che lo hanno intervistato al Cairo. «Siamo dapprima rimasti nel buio più totale, poi, via via che i nostri occhi andavano abituandosi alle tenebre, abbiamo cominciato a distinguere splendidi rilievi intorno a noi, rendendoci conto di trovarci nell'atrio di una camera sepolcrale.

«Giustizia» palestinese

BEIRUT — Due giovani palestinesi, accusati di aver usato violenza a un minorenne che poi hanno ucciso, sono stati messi a morte dopo un «processo» sommario in uno stadio di calcio, di fronte a non meno di diecimila persone, informa la stampa libanese.

La fucilazione è avvenuta domenica ad Ain El-Helwi, presso la città meridionale di Sidone, all'interno di uno dei più popolati campi per profughi palestinesi. I giornali scrivono che i due sono stati legati ognuno a un palo di una porta del campo di calcio. Poco prima che il plotone d'esecuzione sparasse, la folla si è messa a gridare «Allah Akbar» («Allah è grande).

CRONACHE DELLO SPORT

Il fiato della Roma sul collo della Juve

LOTTA PIU' SERRATA IN CODA

Boniek in giallorosso si scopre trascinatore

La sfida sottilmente pungente che sta lanciando la Roma alla Juventus non accenna a cessare. Il campionato accende di nuove fiammate e i fantasmi cominciano a disturbare i sonni di gente per bene che all'alba del nuovo anno aveva considerata già conclusa la lotta per lo scudetto. Erano otto i punti che separavano le due squadre, ora ne sono rimasti quattro, ma sempre molti per tranquillizzare Trapattoni da possibili involuzioni.

Eppure la corsa ad handicap della Roma produce i suoi frutti e rischia di gettare nervosismo tra le file bianconere. Persino a Sven Goran Eriksson si riconoscono meriti e classe superiori a quanto non gli si concedessero tempo addietro. A dirla come la pensa Trapattoni, bisognerà attendere l'esito del big-match all'Olimpico del 16 marzo per saperne di più circa la fine che farà questo scudetto '86, ammettendo implicitamente che il derby con il Torino può riservare anche le più amare sorprese visto che dall'80-81 non è più terminato in parità.

Ma se la classifica si è accorciata in testa, anche in coda le distanze si sono ridotte tanto che ora Como e Avellino vivono le stesse ansie di Udinese e Bari, escludendo purtroppo da questo discorso il Lecce che non trova più un giusto premio al suo commovente impegno.

Ora il calendario acquista maggiore importanza soprattutto se proiettato verso le prossime cinque giornate.

Per ora il leit-motiv del campionato è dato da questo lungo momento magico della Roma che dura da otto turni con un bottino di 15 punti su 16 disponibili. Una Roma sempre più irresistibile che finisce per esaltare un Boniek trascinante e più uomo-guida di quanto non si conoscesse.

A Torino il polacco ha guidato i giallorossi al successo facendo passare inosservata l'assenza di Cerezo beffato da un'improvvisa contrattura che aveva generato sospetti non certamente gratuiti.

Ora Eriksson si fa addirittura tentare dalla sana follia di alzarsi dalla panchina e applaudire le prodezze dei suoi a cominciare da Tancredi, primo artefice della vittoria con quel rigore di Junior parato dopo appena 21 secondi di gioco. Il resto è cronaca che ha oscurato lo 0-0 di Bergamo dove Platini aveva lasciato la sua «scarpetta d'oro» negli spogliatoi.

Trapattoni non se ne adombra e si limita a prendere atto del punto preso in trasferta senza però riuscire a nascondere l'impazienza di misurarsi fra un mese a Roma con le teorie di Eriksson. Cosa succederà nel frattempo sembra tutto scontato. E pensare che le tappe di avvicinamento potrebbero trasformarsi in trappole micidiali sia per la Juventus sia per la Roma.

Finalmente a Napoli si è tornato a sorridere con il primo successo del 1986. Ma è stata una festa cui ha poco partecipato Maradona troppo afflitto dai suoi problemi fisici ed esistenziali.

Due punti in più in classifica per il Napoli, ma i meriti questa volta sono di Bagni e Daniel Bertoni. Il Lecce ha ormai perduto anche il gusto della protesta contro la sfortuna. A S. Siro Liedholm scopre quanto è difficile battere la Sampdoria in una domenica ancora interlocutoria per i destini del Milan società. Sui carboni ardenti viene mandato Pairetto reo di aver propiziato il gol del pareggio blucerchiato, dimenticando che gli ospiti nel finale avrebbero potuto cogliere il successo pieno.

Contestato a Verona anche Paparesta per non aver appagato un po' tutti fino a far perdere le staffe a Briegel. Una maniera come un'altra per spiegare il terzo 0-0 della giornata, complice anche Zenga che ha neutralizzato un rigore a Vignola, sull'esempio di Tancredi e Copparoni. De Sisti ha bagnato con un significativo 3-1 il debutto casalingo sulla panchina friulana. La sua rivoluzione tecnico-tattica, portando Edinho in una posizione più avanzata a ridosso degli attaccanti, è stata ripagata sonoramente specie se si considera che a farne le spese è stato l'Avellino, rimasto intrappolato a quota 17.

Proprio a quota 17 si è interrotta la serie positiva del Como che, nonostante la grande prova di Dirceu, si è dovuto inchinare davanti alla punizione-bomba di Passarella il quale, come goleador della squadra viola, ha brindato la sua centesima partita nella serie A italiana. Per non perdere ogni speranza di salvezza, il Bari ha costretto il Pisa al pareggio. In questo caso i latitanti sono stati gli stranieri. Così si spiega perché non ci sono stati anche a Bari i gol.

Franco Enrico

SI STA CONCLUDENDO L'ODISSEA DELLA SOCIETÀ ROSSONERA

Blitz di Berlusconi in serata: il Milan ora è nelle sue mani

MILANO — Colpo di scena in casa del Milan. Dopo una giornata caratterizzata da lunghe ed estenuanti trattative, Silvio Berlusconi ha finalmente rotto gli indugi, prendendo ufficialmente possesso della società rossonera. L'annuncio è stato dato ieri sera verso le 21 dal fratello Paolo Berlusconi e subito dopo il legale di «Sua Emittenza», avvocato Dotti e quello di Nardi, professor Casella, hanno messo a punto un documento attestante l'avvenuto passaggio di proprietà.

La Fininvest in pratica ha acquistato il 51 per cento del pacchetto azionario del Milan per 6 miliardi e 351 milioni, impegnandosi altresì a liquidare i creditori e ad aumentare in tempi ragionevolmente brevi il capitale sociale. Silvio Berlusconi in serata ha provveduto anche ad avvertire il presidente Sordillo del felice esito dell'operazione. Tutto è bene dunque quel che finisce bene: è questa la morale che si può trarre dall'intricata vicenda che in queste ultime settimane ha avuto come protagonista la società rossonera. Quello compiuto da Berlusconi è stato un autentico blitz. Ieri pomeriggio si era infatti ormai diffusa la voce che la Ismil s'impegnava a cedere le azioni ad Armani; quest'ultimo però non ha trovato un accordo con Nardi e la complessa trattativa è quindi sfumata.

Ritornando alle vicende giudiziarie che angustiano il Milan c'è da registrare un nuovo ricorso contro gli amministratori della società rossonera presentato ieri in tribunale. Lo ha portato all'uffi-



Silvio Berlusconi

cio della volontaria giurisdizione il prof. Giovanni Panzarini, il civilista incaricato dalla Federazione italiana gioco calcio di seguire gli sviluppi del «caso Milan» sul piano civile (Vincenzo La Manna e Giampiero Biancolella si interessano dei risvolti penali).

Nel ricorso si chiede sostanzialmente ai giudici di esaminare alla luce dell'art. 13 della legge 91 sul professionismo sportivo il comportamento degli amministratori del sodalizio rossonero.

In pratica si tratta di indagini analoghe a quelle già sollecitate nel ricorso depositato venerdì eseguito dall'avvocato Alberto Ledda per conto della Ismil e in cui si chiede di agire in forza dell'articolo 2409 del Codice civile, norma alla quale la Federazione non si sarebbe potuta appellare in quanto la prerogativa in tal senso è riservata soltanto ai soci e al pubblico ministero.

Ledda chiede che si indaghi soprattutto sul periodo successivo alle dimissioni di Farina; la Federazione invece su un arco di tempo più ampio e soprattutto in relazione all'operazione di aumento di capitale del gennaio 1985.

LE AVVERSARIE MONDIALI DELL'ITALIA PROVANO

Intanto la Corea piace e la Bulgaria ha deluso

CITTÀ DEL MESSICO — Una vittoria, un pareggio e due sconfitte: è modesto sul piano dei risultati il bilancio dell'escursione compiuta in Messico dalla nazionale di calcio della Bulgaria, avversaria dell'Italia nella partita d'esordio del prossimo Mondiale.

La formazione di Ivan Vutsov ha concluso la serie delle amichevoli perdendo dalla Germania Orientale 2-1. In realtà il punteggio poteva essere anche più severo perché la superiorità dei tedeschi è stata netta. La Bulgaria, come nelle precedenti gare contro le formazioni messicane del Puebla, Monterrey e dell'Università di Città del Messico, ha mostrato di essere molto lontana dalla migliore condizione, è mancata nel gioco d'assieme e anche sul piano individuale le prestazioni sono state assai modeste.

A conclusione di questa escursione Vutsov non si è mostrato preoccupato né per i risultati né per il gioco: «Siamo venuti per verificare le reazioni all'altitudine e ce ne andiamo con una serie di elementi molto utili. Quando torneremo per il Mundial vedrete un'altra Bulgaria». Italia, Argentina e Corea del Sud sono avvertite.

La Corea del Sud da parte sua ha esordito vittoriosamente nel triangolare di Hong Kong battendo per 2-0 la rappresentativa locale. Il primo tempo si era chiuso con i sudcoreani in vantaggio per 1-0 grazie al gol segnato di testa al 20' dal difensore Kim Yong su calcio d'angolo battuto da Chung Jong-Soo.

Squadra veloce, capace di esercitare un discreto pressing, la Corea del Sud ha stentato nella fase iniziale dell'incontro e all'8.o minuto di gioco il suo estremo difensore Oh Yun Kyo ha dovuto adoperarsi per deviare in angolo un gran tiro di testa di Joe Mayo, punta della squadra di Hong Kong.

Con il trascorrere dei minuti l'undici allenato da Han Hong-Ki è andato via via crescendo riuscendo per due volte a perforare la munita difesa avversaria.

La nazionale canadese, qualificata per la fase finale della Coppa del Mondo di calcio, ha fissato a grandi linee il suo programma di preparazione per il Mundial. I canadesi hanno partecipato in settimana al torneo internazionale di Miami e sono passati a Fort Lauderdale, sempre in Florida, dove si tratterranno questa settimana. Poi partenza per il Messico dove giocheranno due partite amichevoli contro squadre locali: Leon e Irapuato.

Il 18 il Canada tornerà a Fort Lauderdale dove il giorno successivo affronterà una selezione della Florida. Rientro, quindi, in Canadà per un periodo di preparazione ad Hamilton (Ontario) fino alla fine di febbraio.

In marzo l'allenatore britannico Tony Waiters porterà una ventina di giocatori in Italia dove disputeranno tra l'altro il 23 marzo a Gorizia un incontro con la nazionale dilettanti. In aprile nuovo stage di due settimane ad Hamilton e ancora una puntata a Città del Messico per una amichevole importante, contro la nazionale messicana.

Dal 10 al 24 maggio il Canada giocherà tre partite internazionali, due contro il Galles (il 10 a Toronto e il 19 a Vancouver o a Edmonton) e una contro l'Inghilterra (il 24 a Vancouver). Nel frattempo (probabilmente dal 15 maggio) dovrebbe svolgersi il conclusivo periodo di acclimatazione a Colorado Springs. Il 27 infine, l'arrivo a Leon dove cinque giorni dopo il Canada giocherà la sua prima partita della fase finale, contro la Francia.



Udine — Giancarlo De Sisti, seduto in panchina soffre per il freddo *(Foto Di Flavio)*

PROBLEMI DI ABBONDANZA PER DE SISTI CHE DEVE TROVARE POSTO A DE AGOSTINI

C'è uno spirito nuovo nell'Udinese che verifica l'assetto in Coppa Italia

UDINE — Il primo passo dunque è stato fatto, la salvezza che sembrava a qualcuno quasi irraggiungibile appare ora molto più a portata di mano. Guai comunque a illudersi, il concerto è appena iniziato, e gli orchestrali ce la dovranno mettere tutta, probabilmente fino all'ultima giornata di campionato, per fare in modo che le prime, ottime note di domenica, non rimangano isolate e non si trasformino in sonore stecche cammin facendo.

Il direttore d'orchestra, dopo essersi assestato sul podio bianconero a Milano contro l'Inter (e fu una sconfitta che fa rabbia ancora adesso) e nella sua Firenze in Coppa Italia (lì le cose andarono molto meno bene, soprattutto dal punto di vista dell'ingenuità, ovviamente non sua), al suo esordio allo stadio Friuli ha offerto un saggio di grande levatura delle sue possibilità.

Niente di taumaturgico, intendiamoci, ma la riscoperta innanzitutto del piacere di giocare al calcio e di dare piacere al pubblico. Quindi massima concentrazione dei giocatori, troppo spesso e troppo a lungo, per quanto riguarda la formazione friulana, intesa come ossessione del risultato, paura di perdere ma anche di vincere, affanno totale e conseguente incapacità anche di amministrare un vantaggio. In secondo luogo, riscoperta del piacere e delle soddisfazioni di mettere in pratica qualche trovata tecnica in grado di sorprendere l'avversario. Tanto per non rischiare di cadere sempre nel fin troppo prevedibile, nello scontato, in un cliché conosciuto ormai non solo dagli osservatori delle altre squadre ma da chinque si interessi di calcio con una certa costanza.

Ivic, non pensando a una cosa del genere, c'è cascato in pieno, soprattutto per quanto riguarda la mossa di Edinho quasi-punta (ma anche l'avanzamento di Susic, che il terzino lo ha fatto in poche occasioni); e quando ha cercato di porvi rimedio la sua squadra era ormai sotto di due gol, ma soprattutto era già abbastanza frastornata dalla superiorità tecnica, tattica e territoriale che i bianconeri erano riusciti a esercitare.

È chiaro che non ci si può attendere (né sarebbe possibile una cosa del genere) che De Sisti «inventi» qualcosa di nuovo a ogni partita. Importante è invece che sia riuscito a infondere nei giocatori uno spirito nuovo; e che, a quanto sembra, sia disposto a giocare tutte le carte di cui dispone per raggiungere la salvezza, senza riguardi che risulterebbero inevitabilmente controproducenti. Lo si è capito quando, rispondendo a una domanda sull'esuberanza di giocatori a disposizione, ha chiaramente affermato che «non è il momento per nessuno di piangere o lamentarsi perché magari non è stato incluso nella formazione o perché non è rimasto in campo per novanta minuti. Tutti devono accettare le decisioni che verranno prese di volta in volta, con l'intento di allestire la formazione presumibilmente più valida».

In effetti De Sisti avrà a che fare con la sovrabbondanza di uomini fin da domani, per la partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia che vedrà protagonista allo stadio Friuli una Fiorentina vincitrice all'andata per 3-1. «Non sarà un compito facile — ha detto Picchio a questo proposito —, ma non partiamo certo battuti o rassegnati, l'impresa di passare il turno non è poi disperata».

Ma torniamo all'abbondanza di giocatori. Oltre a quelli schierati nella formazione iniziale, a disposizione dell'allenatore bianconero saranno anche Colombo e De Agostini, i quali hanno scontato la giornata di squalifica, nonché Federico Rossi e Tagliaferri che proprio domenica hanno debuttato in campionato.

E si propone subito l'interrogativo (e forse è lo stesso De Sisti a porselo per primo) se ritoccare o meno una formazione vincente, magari inserendo soltanto De Agostini al posto di Dal Fiume.

Giorgio Verbi

A Monza: applausi alla Triestina ma un punto a entrambe

CRISI DI GOL IN UNA COMPAGINE CHE GIOCA BENE E SI FA AMMIRARE

De Falco e Cinello non segnano più...

Poteva essere la giornata buona per guadagnare qualcosa in media inglese sulle rivali, poiché Ascoli e Brescia hanno perso punti in casa (ma l'Ascoli si può ancora considerare rivale?), ma la Triestina non ce l'ha fatta a vincere a Monza, come si aspettavano tutti... fuorché Piedimonte. Eppure la sua prestazione è stata buona, senz'altro la migliore partita giocata in trasferta. Ma giocare non basta, produrre bel gioco non basta, incantare il pubblico avversario non basta. Occorre segnare. E la Triestina sotto questo profilo è purtroppo negata. Non da oggi, ma dall'inizio del campionato. Il suo bottino è stato raccolto con i calci di rigore e i calci di punizione. Il resto nebbia.

Se contiamo le reti su azione, stanno sulle dita di una mano. E questo il limite della Triesstina di quest'anno, un limite che certo nessuno aveva messo in preventivo, quando è stata fatta la squadra. Perché nessuno si attendeva il «blocco» di De Falco, per il quale ora non sussistono più spiegazioni di natura fisica; nessuno si aspettava un Cinello così restio al tiro, poco incisivo, poco insinuante. Il colpo di testa è il suo forte, ma raramente lo sfrutta per battere a rete: per lo più sono colpi di appoggio per i compagni, fa da torre insomma, sfruttando statura ed elevazione, che sono notevoli.

E De Falco? Spiace sinceramente indicarne i limiti perché le sue partite sono sempre di alto livello per quanto riguarda manovra e naturalmente impegno. Ma in fase conclusiva davvero non ci siamo. Oltretutto palesa ormai una certa riluttanza a concludere di persona, per cui certe palle che almeno dal di fuori sembrano immediatamente giocabili, lui le smista generalmente a Cinello o le mette a disposizione di chi è più vicino, senza preoccuparsi di cercare una soluzione migliore, personalmente. E non ci siamo neanche nel guizzo, che era il suo forte. Scattato alla pari con Spollon, nel primo tempo, non è riuscito a sfuggire alla sua guardia ed è stato contrastato di quel tanto che ha consentito all'avversario, indubbiamente più alto di lui, di salvarsi in angolo. Era una delle occasioni più favorevoli presentatesi alla Triestina.

I portieri che la Triestina si trova di fronte dormono purtroppo sonni tranquilli. È il sintomo peggiore del male oscuro (ma non tanto) che affligge la squadra alabardata, incapace di trasformare in gol il suo bel gioco, la sua superiorità di manovra. A Monza la Triestina ha comandato in campo dal quarto d'ora in poi. Corsi due pericoli consecutivi (tiri di Ambu e di Spollon, a lato entrambi), la squadra è salita gradatamente in cattedra, spinta da un centrocampo in splendida giornata. Dal Prà aveva molto spazio e ha scorrazzato in avanti come un puledro in libertà, mandando al centro palloni con la metodicità di una macchina lancia piattelli, nel tiro a volo. Ma nessuno ha saputo sfruttare quei dosati traversoni. Orlando è stato magnifico per grinta, spinta, mobilità. Un paio di volte è partito di gran carriera sulla destra, inserendosi nel vivo dell'offensiva, dopo avere spento gradatamente Beccalossi. Sull'altra fascia Braghin ha collezionato un'altra eccellente prestazione, mentre Iachini ha fornito anche la novità di un paio di tiri da fuori, quasi volesse cercare lui la soluzione vincente visto che da altri non arrivava. E Romano è stato brillante, determinato, classico in molti spunti: una buona partita.

Bistazzoni ha compiuto qualche parata in presa alta, altre volte si è trovato in perfetta posizione, sicché l'intervento è sembrato dei più facili. Ma è sempre merito suo renderli tali. Buona la prova di Costantini, alle prese con Bolis senza dimenticare di dare un'occhiata ad Ambu, marcato da un ottimo Cerone. Al quale l'espulsione non spettava assolutamente per il fallo compiuto, che poi non era neanche fallo, perché l'intervento è stato effettuato visibilmente sul pallone. Forse Cerone ha reagito a parole all'arbitro; ma dubitiamo davvero che la sua reazione verbale, se c'è stata, sia stata così grave da imporre il cartellino rosso a suo carico. Speriamo che Testa abbia fatto ammenda della sua precipitazione in sede di referto. Diversamente la sua sarebbe grossolana ingiustizia.

Non si è ancora parlato di Menichini. Una bella partita, stavolta anche in chiave di appoggio offensivo, senza rischiare. Quando si è accorto, che poteva avanzare con tranquillità, Menichini ha dimostrato di farlo con quella intelligenza tattica che è certo frutto della sua esperienza. Bene, in fatto di rendimento, nove undicesimi della squadra, insomma. E aggiungiamo pure che Scaglia in soli quattro minuti di presenza ha mostrato due cose buone: un disimpegno difensivo in dribbling e un appoggio di testa per De Falco. Un ragazzo le cui prestazioni andrebbero sfruttate... qualche minuto di più. Bagnato ha giocato 30 secondi. Forse per togliere dal campo Braghin, ai ferri corti con il suo avversario negli ultimi minuti. Ma la partita è stata correttissima e il cartellino rosso che si è visto sbandierare è un neo dell'arbitro Testa, non di Cerone.

Chiudiamo con una notizia. La partita amichevole con la jugoslava Rad, in programma per domani al «Grezar», non si farà. **Dante di Ragogna**

NEROVERDI A TREVISO SENZA TANTI TITOLARI

Un Pordenone acciaccato ha ceduto solo un punto

PORDENONE — Non è stato il miglior Pordenone formato esterno quello visto a Treviso. Troppe le assenze per infortuni e squalifiche, ma alla fine del derby l'allenatore Cancian non è rimasto tanto soddisfatto del punto ottenuto dalla sua squadra.

«In effetti — ha detto — potevamo e dovevamo chiudere il conto nel primo tempo. Invece non siamo stati in grado di approfittare del momento di sbandamento del Treviso, che alla distanza, sia pure in maniera fortunosa è riuscito a pareggiare e quindi a passare in vantaggio».

Proprio sulle due reti subite, Cancian ha recriminato a lungo. «Il pareggio del Treviso — ha aggiunto — è stata una classica autorete. Il pallone calciato da Di Carlo ha incocciato sulla traversa ed è rimbalzato prima per terra e successivamente sulla testa di Bullara prima di varcare la linea bianca. Il loro raddoppio, da non meno di venticinque metri, può essere considerato il classico gol della domenica».

Un Pordenone, comunque, che ha saputo reagire bene giungendo meritatamente al pareggio a 10' dal fischio finale. C'era attesa per il rientro di Zuccheri. Il centrocampista assente da un paio di mesi è stato impiegato in un ruolo a lui non troppo congeniale; in una posizione un po' arretrata per sopperire all'assenza di Leonarduzzi squalificato per una giornata per somma di ammonizioni. Zuccheri comprensibilmente impacciato nella manovra è apparso ancora a corto di preparazione e senz'altro ritornerà utilissimo alla squadra tra una quindicina di giorni.

R. C.

SCIVOLA L'ASCOLI, CADE IN CASA IL BRESCIA NELLA TERZA DI RITORNO

Ferrari: sempre 0-0 nel «revival»

Ahi, ahi, Ascoli. Messo nei pasticci da un'autorete di Perrone, ha dovuto chiedere al suo cannoniere Barbuti un'altra prodezza per pareggiare l'incontro con il rinvigorito Perugia. Che si è ripreso ad Ascoli uno dei due punti ceduti in casa al «Curi» così come il Catanzaro si è ripreso i due punti che aveva lasciato sul proprio terreno al Brescia nell'andata. Il girone delle rivincite ha già registrato come si vede le prime vendette, Il Cesena comunque non è andato per il sottile e ha fatto suoi tutti e quattro i punti in palio.

* * *

Ancora 18 gol realizzati nella giornata: è la terza volta consecutiva che si arriva a questo bottino, diciamo di media entità, grazie anche alle quattro reti del Genoa, frutto di due doppiette: di Marulla (un rigore) e di Mauti. Ci sono state due autoreti, decisive per il risultato: di Perrone, come detto, e del bresciano Giorgi (secondo altre versioni il gol è invece di Brondi). Un solo rigore, anche questo già ricordato, non influente sul risultato.

* * *

Marcatori. Molti nomi nuovi e vecchie conoscenze. Fra gli uomini di punta hanno segnato Garlini, Gibellini e Barbuti. Per il resto si è visto solo un gol di Nicolini, vicentino.

* * *

Media inglese. Vediamo chi ci ha guadagnato e chi ci ha perso (le squadre non nominate hanno ottenuto un risultato in media). Dunque: −1 Ascoli, −2 Brescia, −1 Cremonese, Bologna, Sambenedettese, Campobasso, Catania, +1 Catanzaro, Arezzo e Cagliari −1. Proprio Ascoli e Brescia dunque, delle sei di testa, ci hanno rimesso qualcosa.

* * *

La Triestina assieme al Palermo è arrivato a 9 partite utili consecutive. Ha conquistato nel frattempo 12 punti, contro 10 dei siciliani. Il Campobasso alla chetichella è arrivato all'ottava «utile» (10 punti) come la Cremonese. Inutile ricordare che l'Ascoli è in serie dalla seconda giornata: 21 partite, 32 punti...

* * *

Riferimento storico per la Triestina. Lo scorso anno alla terza di ritorno aveva vinto ad Arezzo e aveva così 26 punti in classifica. Adesso ne ha 25; le manca proprio la vittoria di Monza, promessa dopo il pareggio interno con il Campobasso. C'è qualche marinaio, fra gli alabardati?

* * *

Enzo Ferrari sta compiendo il suo «revival» sentimentale sul campi dove aveva giocato. E sono stati tre pareggi sullo 0-0: a Palermo, ad Arezzo, a Monza. Quest'anno è atteso con le stesse motivazioni ancora alla partita di Genova. Sarà lo stesso risultato?

* * *

Vediamo gli espulsi, cinque in tutto: Canuti del Catania, Gentilini del Brescia, Cascione del Catanzaro, Nicolini del Bologna e Cerone della Triestina. Quest'ultima è una invenzione di Testa, che in quella occasione è veramente andato fuori. Peccato per lui, perché è stata una buona direzione, la sua.

* * *

Classifica spettatori: molto freddo, poca affluenza. È un rapporto scontato, accentuato da una domenica particolarmente fredda e ventosa, in molti campi. Dunque, Genoa 12 mila, Vicenza 11, Brescia 10, Ascoli 8, Campobasso e Cremonese 7, Empoli 5, Arezzo 4, Monza 3 mila.

D. d. R.

DOPO LA SONANTE VITTORIA SUL TRIVIGNANO

Il Gorizia si è trasformato ma è ancora nei bassifondi

GORIZIA — Il 4-1 con il quale il Gorizia ha messo sotto il Trivignano è stato il risultato più squillante della ventesima domenica di campionato. La zuffa per non retrocedere è ancora aperta e il Gorizia, per quanto nelle ultime settimane sia cambiato da così a così, non può considerarsi del tutto fuori dalle rogne, Trivignano e Rovereto hanno ormai un piede e mezzo nella fossa, ma il Passirio Merano e il Vittorio Veneto appaiono tutt'altro che rassegnati.

Secondo il presidente del Gorizia Crisci, la terza squadra a retrocedere dovrebbe essere proprio il Passirio: «Ho visto giocare due settimane fa il Vittorio Veneto e ne ho tratto un'ottima impressione, chi rischia grosso, invece, è il Passirio». Speriamo che i fatti gli diano ragione.

A veder giocare adesso il Gorizia c'è da non credere che si tratti di una squadra ancora impelagata nelle zone basse della classifica. Contro il modesto Trivignano i goriziani sono riusciti a praticare un calcio veloce e divertente, anche se il campo era completamente ricoperto dalla neve. In attacco Volic e Grop si intendono che è una bellezza; a centrocampo Giacometti smista il gioco con intelligenza; in difesa in aiuto ai vecchi marpioni è arrivato il giovane Fierro, un tipino che promette bene.

La Manzanese, che nell'anticipo di sabato ha pareggiato in casa con il Vittorio Veneto, si trova a pari punti con il Gorizia a quota 18. Anche la partita di Manzano è stata pesantemente condizionata dallo stato in cui si trovava il campo, reso durissimo dal gelo. Alla Manzanese domenica toccherà la trasferta più difficile, quella in casa della capolista Chievo.

P. Pol.

Regionali giovanili

ALLIEVI

Girone A (6.a giorn.): Chiarbola-Fincantieri sosp.; Tarcentina-Sangiorgina Ud 0-3; Bearzi-Liventina 3-0; Pieris-Itala S. Marco sosp.; Juniors-Aurora 2-3; Prodolonese-Udinese 1-5; Portuale-Donatello sosp.; San Sergio-Pro Cervignano sosp.

Girone B: Morsano-Manzanese 1-2; Porcia-Visinale 1-0; Cussignacco-Centro Mobile 0-1; Aquileia-Don Bosco 5-0; Fiume Veneto-Zaule sosp.; Ponziana-San Giovanni sosp.; Triestina-San Gottardo sosp.; Sacilese-San Luigi 2-1.

GIOVANISSIMI

Girone A: Donatello-Fontanafredda 1-2; Spilimbergo-Prodolonese 3-0; Udinese-Fiume Veneto 4-0; Don Bosco-Cordenonese 0-0; Centro Mobile-Sacilese 1-0; Visinale-San Lorenzo 1-2; Manzanese-Porcia 1-0; Aurora Pn-Morsano 3-0. Girone B: Cormonese-Triestina 0-3; Supercaffè-Fortitudo sosp.; Pieris-Ponziana sosp.; Itala San Marco-Chiavris 3-0; Sant'Andrea-Asso sosp.; Sangiorgina Ud-Bearzi 3-1; Fincantieri-Sangiorgina sosp.; Zaule-Chiarbola sosp.

CLASSIFICHE

ALLIEVI GIRONE A: Udinese 39; Itala San Marco 32; Liventina 31; Bearzi 28; Sangiorgina Ud 27; Fincantieri 25; Donatello 21; Chiarbola 20; San Sergio 20; Pieris 17; Portuale 14; Juniors 13; Prodolonese 13; Aurora 10; Tarcentina 10; Pro Cervignano 5 (Donatello, Pro Cervignano 2 partite in meno, Chiarbola, Fincantieri, Itala San Marco, Pieris, Portuale, San Sergio una partita in meno).

ALLIEVI GIRONE B: Triestina 35; Aquileia 34; Centro Mobile 34; San Giovanni 29; Sacilese 28; Manzanese 27; Porcia 21; Zaule 19; Morsano 18; Visinale 17; San Luigi 15; Cussignacco 12; Don Bosco 11; Fiume Veneto 10; San Gottardo 9; Ponziana 7. (Triestina, Zaule 2 partite in meno, Fiume Veneto, Morsano, Ponziana, Sacilese, San Giovanni, San Gottardo una partita in meno).

Coppa Italia: gli arbitri

Queste le terne arbitrali designate per le partite di Coppa Italia in programma domani:

Messina-Torino: Pirandola
Milan-Empoli: Lo Bello
Atalanta-Roma: Redini
Juventus-Como: Lombardo
Padova-Inter: Testa
Vicenza-Sampdoria: Longhi
Pisa-Verona: Frigerio
Udinese-Fiorentina: Magni

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: la paura ha messo le ali ai triestini

BORIS VITEZ HA FATTO CAMBIAR MARCIA ALLA STEFANEL

L'angelo del contropiede

«Trovato Vitez finalmente». È arrivata la risposta al messaggio che da settimane la Trieste del basket continuava a lanciare: «Cercasi Vitez disperatamente». L'angelo del contropiede è riapparso domenica a Chiarbola contro la Scavolini. Forse è sceso sul parquet dal cielo entrando dalle fenditure del soffitto del palasport dalle quali scende anche l'acqua. I tifosi allibiti sono rimasti a bocca aperta in venerazione di quell'immagine.

L'angelo non è profeta e non sa cosa ne sarà di questa povera Stefanel. Ma come tutti gli angeli dice la verità e ciò è pur sempre una lieta novella. «Domenica — racconta Vitez — siamo partiti dal primo minuto con dentro il corpo la forza della disperazione. C'è poco da nascondere, la classifica la vedono tutti, perdendo la partita saremmo stati spacciati: Ora salvarsi sarà comunque dura, ma abbiamo trovato la mentalità giusta».

«Abbiamo capito che contro qualsiasi squadra bisogna lottare alla morte dal primo all'ultimo minuto. È vero, delle partite precedenti, qualcuna l'abbiamo presa sottogamba. Credevamo che per raddrizzarle bastasse sfoderare la grinta negli ultimi cinque minuti: ci sbagliavamo di grosso».

Le «refolate» di Vitez domenica hanno intontito fin dai primi minuti i giganti pesaresi che continuavano a guardare inebetiti Boris sfrecciare a canestro mentre loro, grandi ammassi di carne e muscoli, non erano neppure riusciti a tornare a metà campo.

«La Scavolini è una squadra di giocatori molto individualisti — spiega Vitez — con poca voglia di lottare e di tornare in difesa appena conclusa un'azione d'attacco. Per questo il contropiede contro di loro riesce particolarmente bene. Noi però adesso dobbiamo farlo anche contro le altre formazioni. Siamo una squadra abbastanza bassa e veloce. Ci basta prendere una discreta dose di rimbalzi in difesa e poi io, per temperamento, scappo subito in avanti. Domenica Coleman alcune volte mi ha pescato molto bene libero e mi ha lasciato direttamente senza aprire sul play».

La stagione di Vitez è stata martoriata dai malanni. Prima la distorsione alla caviglia, adesso la pubalgia. «Domenica — racconta Boris — per alcuni movimenti ero al 90 per cento, per altri ancora appena al 60. Comunque mi sto riprendendo bene, sono sulla via della guarigione e per questo devo ringraziare lo staff medico e in particolare il massaggiatore Klatowski».

E contro la Scavolini si è capito come la «latitanza» di Vitez abbia pesato quest'anno alla Stefanel almeno tanto quanto l'assenza di Fischetto.

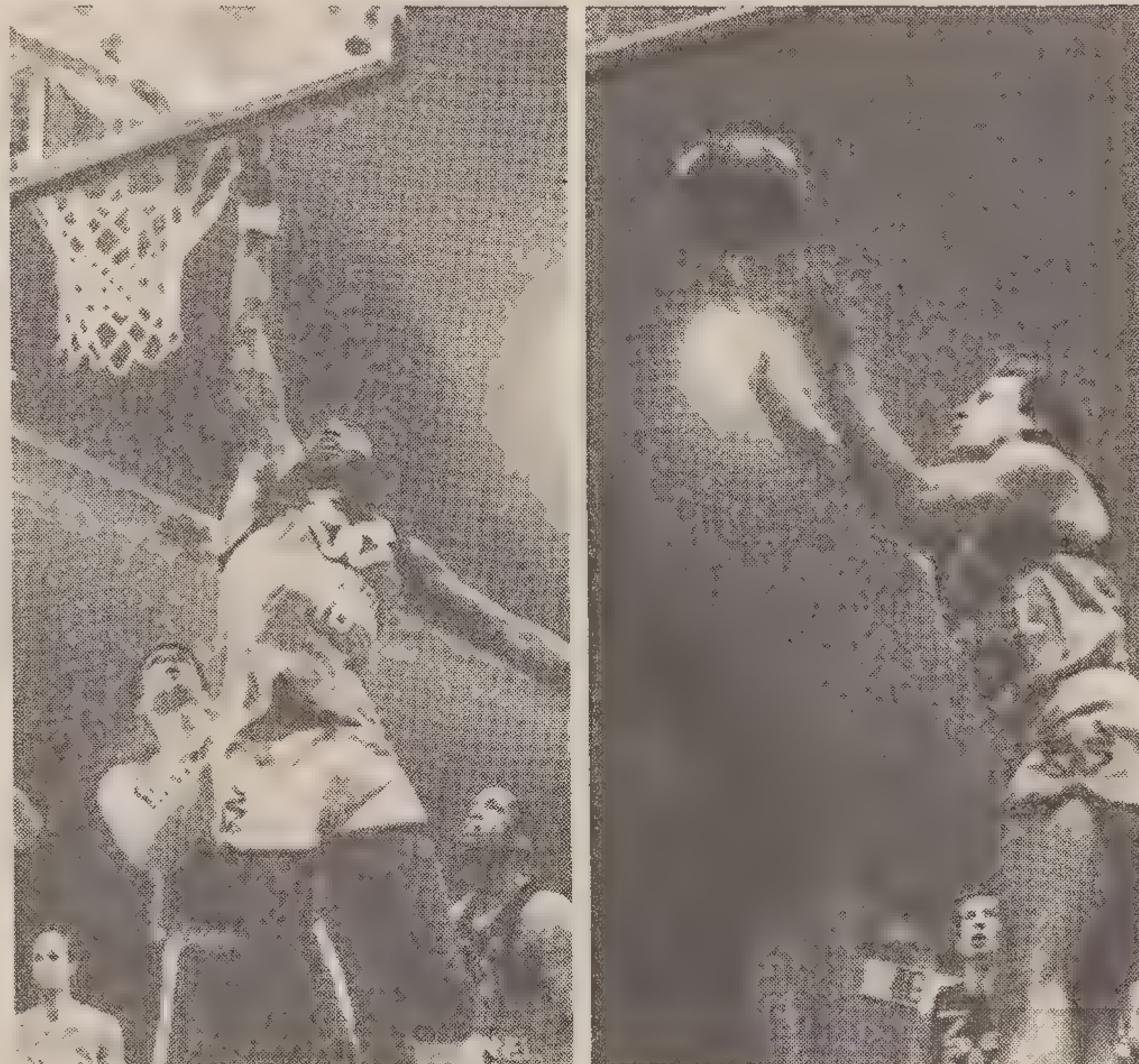
«Domenica — prosegue Vitez — dovevamo anche riscattarci di fronte al nostro pubblico e lo abbiamo fatto. La paura di finire in A2 ci ha veramente infuso tanta grinta. Ci giochiamo la salvezza con Brescia, Livorno, Treviso e Reggio Calabria. Non me la sentirei a questo punto però neppure di escludere il Bancoroma. La Mulat, anche se nulla è ancora deciso, invece sembrerebbe spacciata».

«Se noi giochiamo con la determinazione di domenica però possiamo vincere non solo tutte le partite in casa, ma anche gli incontri in trasferta. Però bisogna lottare dal primo all'ultimo minuto e dobbiamo essere concentrati tutti, dal primo al decimo uomo della squadra. Contro la Scavolini ho visto entusiasta anche Coleman che prima invece era un po' abulico forse perché seguiva l'andazzo generale».

«Nelle nostre partite peggiori — conclude Boris —, gli schemi venivano rotti presto perché giocavamo magari individualmente e andavamo al tiro dopo quattro secondi. Ma contro i pesaresi finalmente è rinata la squadra».

Silvio Maranzana

■ PRESSING — L'Associazione Pallacanestro Udinese ha da qualche mese una sua voce quindicinale intitolata «Pressing». La pubblicazione, edita in bella veste tipografica, diretta da Piero Micoli, si avvale della collaborazione di Flavio Pressacco e Franco Fraccalaglio.



Rimbalzo di Coleman e passaggio lungo per Vitez che va a concludere in contropiede: questo «schema» domenica ha messo subito in ginocchio i giganti della Scavolini *(Italfoto)*

sportFLASH

Hockey su ghiaccio: play off

CORTINA — Il campionato di serie «A» di hockey su ghiaccio, giunto al primo turno delle semifinali, ha offerto non poche emozioni. Il Merano, il cui campo non è mai stato espugnato per tutto il campionato, ha perduto in casa con il Bolzano per 7-5. Anche il Varese è stato travolto — nonostante le due sole sconfitte casalinghe — dall'Asiago per 10-4. Per il quinto posto l'Alleghe ha faticato per battere l'Auronzo 8-6; per il settimo posto il Brunico si è vendicato contro il Fassa vincendo per 8-5 e infine, seconda sorpresa, il Cortina ha vinto il suo primo incontro contro il Gardena nei tempi supplementari per 9-8 e quindi si riaccendono le speranze di salvezza per la squadra ampezzana.

Risultati (play off scudetto): a Merano, Bolzano-Merano 7-5; a Varese, Asiago-Varese 10-4; ad Alleghe, Alleghe-Auronzo 8-6.

(Play off retrocessione): a Brunico, Brunico-Fassa 8-5; ad Ortisei, Cortina-Gardena 9-8, prossimo turno a campi invertiti, oggi 11 febbraio.

Avventura per il tennista Ocleppo

ROMA — Quattro tennisti italiani, tra i quali il nazionale di Coppa Davis Gianni Ocleppo, sono scampati sabato scorso in Nigeria a una drammatica avventura mentre, in macchina, si stavano trasferendo da Lagos a Benin dove avrebbero dovuto partecipare a un torneo internazionale del circuito professionistico.

La comitiva è stata dapprima costretta a fermarsi sull'autostrada che collega le due città nigeriane la cui carreggiata era stata sbarrata da massi di cemento, e poi attaccata da una banda di fuorilegge locali che, sotto la minaccia di armi e machete, hanno costretto gli increduli viaggiatori a consegnare loro tutti gli oggetti personali e i bagagli.

Gli atleti hanno anche temuto per la loro incolumità fisica dopo che uno degli altri componenti della comitiva era stato colpito alla testa da un colpo di machete da parte di uno degli aggressori. Approfittando di un attimo di distrazione dei banditi gli italiani, tra cui il ferito, sono riusciti a darsi alla fuga su una delle macchina e a raggiungere di nuovo Lagos.

Vela: mondiale 12 metri

FREMANTLE — Australia III, la barca che potrebbe vincere la Coppa America, ha vinto con facilità la terza prova del campionato mondiale delle 12 metri, di km 39,700 con Colin Beashel al timone.

Azzurra e Italia hanno avuto conferma che le acque agitate non erano per loro, finendo rispettivamente quinta e 13.a. La giuria ha deciso di squalificare l'imbarcazione italiana «Victory 83» per partenza anticipata dopo che si era classificata al quarto posto nella regata. La prova si è svolta in una giornata nuvolosa, caratterizzata da poco vento (aumentato nel corso della regata) e mare molto mosso. «Italia», dopo una buona partenza, si è incagliata sulla prima boa di bolina nel tentativo di superare le barche che la precedevano.

Questa la classifica generale del mondiale dopo tre regate: 1) Australia III punti 3, 2) New Zealand KZ5 5,7, 3) America II 11, 4) French Kiss 11,7, 5) Australia II 13,7, 6) True North 17,4, 7) New Zealand KZ3 18, 8) Italia 20, 9) South Australia 30, 10) Courageous e Azzurra 32, 12) Challenge 12 33, 13) Gretel II 37, 14) Victory 83 38.

Pallamano: trofeo Lombardia

MOLTENO — Nella terza giornata del Trofeo Lombardia di pallamano si sono affrontate a Molteno le formazioni Usa e Giappone, con la vittoria degli americani per 22-21, mentre a Cassano Magnago (Varese) la Tunisia ha battuto l'Algeria per 24-23.

Gli Usa erano in svantaggio nel primo tempo per 9-14 ma si sono ripresi nel secondo tempo impedendo per 12 minuti al Giappone di andare a rete, grazie alla superba prestazione, del loro portiere. A circa un minuto dalla fine gli Usa hanno pareggiato 21-21 e nel finale hanno vinto per un gol di scarto.

Pallanuoto: Triestina

Presentazione ufficiale domani sera alle 18 nella sede di via Geppa 8, della Triestina di pallanuoto. La formazione alabardata, che sabato inizierà le sue fatiche nel campionato di serie B, ospitando il neopromosso Imperia, si è rinforzata con l'acquisto dello jugoslavo Josip Kovacevic, accanto al quale i giovani della scuola alabardata hanno dimostrato, già in questo primo scorcio di stagione, di essere in fase di maturazione (il successo nel Memorial Pacifico non è venuto per caso).

Obiettivo principale per la stagione 1986 è raggiungere la salvezza senza patemi. Per quanto concerne la campagna abbonamenti, iniziatasi con buon ritmo in questi giorni, il sodalizio alabardato ricorda che le tessere per assistere alle 11 partite in programma, si possono acquistare, a prezzi particolarmente contenuti, ogni sera dalle 16 alle 19 nella piscina Bianchi.

Si è svolta la seconda giornata del Trofeo regionale di pallanuoto; questi i risultati: CUS Trieste-Edera 4-17, Triestina-Gorizia 8-5, riposava il Friuli. Per domenica prossima è in programma il derby fra Triestina ed Edera.

Pallanuoto femminile

Risultati della penultima giornata del girone di ritorno (Nord) della prima fase di campionato: Cassano Magnago — G. S. Trieste: 29-12, Bressanone-Rubano: 22-18, Vittorio Veneto-Garibaldina: 21-18, Manzano-Ferrara: 17-19.

La classifica: Cassano 26, Bressanone 20, Ferrara 19, Garibaldina 15, Vittorio Veneto 8, Rubano 7, Trieste 6, Manzano 4.

Basket Nba: vince l'Est

DALLAS — La squadra dell'Est ha vinto la «Partita delle stelle», la 34.ma All-stars game della National basketball association, cui partecipano tutti i migliori giocatori della federazione statunitense di pallacanestro, divisi nelle due rappresentative delle squadre militanti negli Stati orientali e occidentali del paese: 139-132 il punteggio finale, ottenuto grazie a una straordinaria sequenza di otto punti consecutivi messi a segno dagli orientali proprio verso la fine della partita.

Grande protagonista della partita è stato Isiah Thomas, autore di 30 punti e di 10 passaggi smarcanti a un giocatore andato a canestro. Quattro degli otto punti consecutivi messi a segno dalla squadra orientale nel serrate vincente sono firmati da Thomas.

A MILANO SOLO LA FORTUNA È MANCATA ALLA SEGAFREDO

Con la sconfitta i goriziani non hanno pregiudicato nulla

GORIZIA — La Filanto ha interrotto la serie positiva della Segafredo che durava da cinque turni e si è agganciata in classifica agli isontini, che grazie al provvidenziale stop di Giomo e Ippodromi conservano il quinto posto, a due punti dalla formazione di Rieti e a quattro dalla coppia Fantoni-Yoga.

La sconfitta subita al Palalido di Milano non pregiudica perciò le possibilità dei biancorossi di Medeot nella corsa alla promozione, che continua a essere più che mai aperta, anche se limitatamente, forse, al quarto posto.

Un peso decisivo lo eserciteranno i confronti diretti che rimangono da disputare e, principalmente, lo scontro in programma domenica contro la Ippodromi e quello della venticinquesima giornata contro la Giomo. Sarà determinante però che i goriziani oltre a centrare il bersaglio contro le due formazioni citate, sappiano poi mantenere il passo sia nei loro confronti (e il calendario sembrerebbe favorirli in questo senso) che in quelli della Filanto, che alla lunga potrebbe ritornare a rivelarsi la loro avversaria più pericolosa.

La situazione è ancora estremamente fluida e praticamente indecifrabile. Per avere un quadro più preciso bisognerà attendere almeno altri tre turni.

A Milano la Segafredo ha giocato le sue carte fino in fondo ed è stata battuta solo in volata. Con un pizzico di fortuna avrebbe potuto farcela. La squadra di Medeot, dopo aver riparato nella seconda parte del primo tempo a un inizio di gara assai poco felice, ha avuto, nella ripresa, la partita in mano.

L'uscita per cinque falli di Vroman, a quattro minuti dal termine, si è rivelata però fondamentale per i goriziani che dopo essere stati già in precedenza in grossa difficoltà sui rimbalzi hanno dovuto cedere le armi proprio nella fase più nevralgica della gara allo strapotere di Brown.

E anche se non ci potrà essere mai la controprova, forse è stato meglio per gli isontini non acciuffare il supplementare, nel corso del quale avrebbero rischiato di non farcela ugualmente e di perdere anche il vantaggio della differenza canestri complessiva nei confronti dei brianzoli, che potrebbe tornare utile se le due squadre dovessero terminare alla pari in classifica.

In conclusione la Segafredo ha giocato una buona partita, ma senza ottenere i due punti che cercava. La difesa non è stata ferrea come in altre occasioni, ma non bisogna dimenticare che la Filanto non è una formazione qualsiasi, avendo fatto pagare lo scotto anche a squadre come Cortan e Yoga.

Sul piano individuale grande prova di Ardessi (cinque su otto nelle «bombe») e di Vroman, che però, oltre a segnare, dovrebbe pensare a dosare la sua generosità per non incorrere in falli, che oltre a metterlo fuori area, privano la squadra di un punto di riferimento essenziale.

Giancarlo Bulfoni

Dan Peterson sui napoletani

MILANO — Dan Peterson, allenatore della Simac reduce dalla vittoriosa trasferta di Napoli contro la Mulat, è tornato sull'argomento-monetine e su quel termine «incivile» da lui attribuito al pubblico partenopeo nelle interviste del dopopartita.

«Ho parlato di pubblico incivile — ha detto il tecnico americano — ma non intendevo ovviamente farne una prerogativa di Napoli. Per me è inciviltà tirare le monetine.

DEI DODICI CONVOCATI DUE PERO' NON SARANNO SCHIERATI

Premier e Gentile novità azzurre per la partita contro la Germania

PADOVA — È Ferdinando Gentile la novità — peraltro abbastanza scontata, dopo l'infortunio di Marzorati — della convocazione azzurra per l'ultimo incontro di qualificazione al mondiale di basket, quello con la Germania occidentale, in programma giovedì a Padova.

Il giovane playmaker casertano, 19 anni compiuti a Capodanno, era in preallarme fin da sabato e ieri è stato puntuale al raduno, in un albero del circondario padovano, a Rubano. Con lui sono Brunamonti, Della Valle, Premier, Gilardi, Sacchetti, Tonut, Dell'Agnello, Magnifico, Villalta, Polesello e Vecchiato.

Dodici uomini per dieci maglie. Valerio Bianchini farà le sue scelte domani, a quel punto i due esclusi saranno liberi di lasciare il raduno.

Uno degli esclusi dovrebbe essere proprio Gentile, al quale Bianchini ha voluto far assaporare l'atmosfera azzurra che dovrà sicuramente «vivere» in futuro. L'altro uscirà molto probabilmente da un ballottaggio fra Tonut e Dell'Agnello. Qui la scelta del C. T. è più difficile e potrebbe scaturire proprio da questi tre giorni di raduno che prevedono, fra l'altro, oggi un incontro a porte chiuse con la Benetton Treviso.

Le defezione di Marzorati «rinnova» un po' una nazionale che ricalcava — a parte la sostituzione dell'altro infortunato Riva con Premier — la prima dell'era Bianchini, quella anti-Turchia di Istanbul.

Roberto Brunamonti così avrà la responsabilità di condurre il gioco azzurro, Della Valle sarà la sua alternativa. Gli altri saranno i soliti per affrontare una Germania che, invece, appare in versione largamente sperimentale. I tedeschi, orfani dei vari Schrempf e Blab (passati nella Nba), sembrano rassegnati al secondo posto nel girone, che comunque garantisce l'ammissione al «mundial» di Spagna.

E per l'Italia? «Sotto il profilo della tanto discussa sperimentazione — dice Bianchini — questa partita viene bene per verificare il tipo di gioco per i mondiali oltre ad essere un momento agonistico sempre importante, visto che vale pur sempre il primo posto nel girone. Infine ci servirà per un controllo delle novità che propone questa Germania».

Bianchini presenta una nazionale con parecchi giocatori di squadre in grande sofferenza in campionato. Bancoroma e Granarolo, tanto per fare un esempio. «È vero, ma è anche vero che in genere in Italia, quando quest'anno si sono evidenziati dei problemi, essi hanno riguardato gli allenatori, gli americani ma ben difficilmente i giocatori della nazionale».

La squadra azzurra «figlia del campionato» in realtà propone solo un giocatore (Premier) appartenente alle formazioni che si trovano ai primi due posti. «Attenzione — spiega Bianchini — la Simac poggia su un'intelaiatura americana, su Premier che è qui, su Meneghin che non c'è per i motivi che tutti sappiamo. Degli altri si può tenere un occhio in prospettiva per Bargna anche se è molto presto per anticiparne il futuro in azzurro».

«Per quanto riguarda Cantù, Marzorati e Riva sono due punti fermi, sono assenti solo perché infortunati e Bosa, pure indisponibile, è uno che sta tranquillamente in questo giro. Gli altri canturini o sono molto giovani o sono riciclati».

La settimana azzurra si concluderà con il sorteggio mondiale di Monaco di Baviera, venerdì. Quali avversari vorrebbe o non vorrebbe il c.t.? «Più che certi avversari vorrei evitare certi climi. Piuttosto che Saragozza o Malaga meglio sarebbe Ferrol o Tenerife».

«Sono da tener d'occhio, più che le teste di serie, i cosiddetti avversari del terzo livello: certo, se si potesse evitare una Cecoclovacchia, non sarebbe male. Ma è un discorso teorico perché magari poi ti trovi di fronte Israele che ti bastona».

Rugby: rinvii

In serie C2 di rugby, l'incontro che si doveva disputare a San Luigi tra la Fiamma e il Thiene è stato rinviato per l'impraticabilità del campo.

Stessa sorte anche per la partita in terra veneta tra la Telesorveglianza e il Feltre.

QUASI RIDICOLA LA PERCENTUALE AL TIRO DEL LATTE CARSO

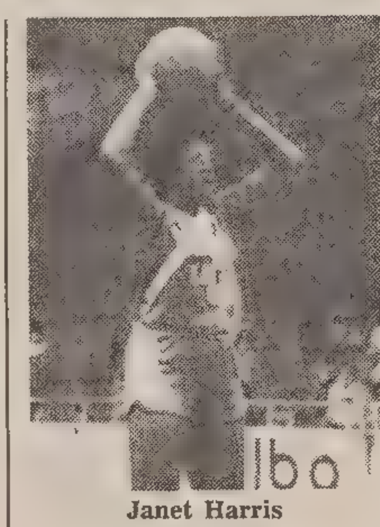
Molto imprecise le biancocelesti sono all'asciutto da cinque partite

Nulla da fare per le mule del Latte Carso che ormai non vincono da cinque turni consecutivi.

Domenica scorsa l'Omsa Faenza non ha dovuto nemmeno faticare tanto per prendersi i due punti. La Harris è stata la sola ad avere un tiro abbastanza felice: con un 17 su 29 è stata la mattatrice della serata.

Le altre non sono state decisamente all'altezza, se si fa eccezione per lo spirito combattivo della Meucci. L'intero pacchetto triestino, Harris esclusa, ha messo a segno soltanto 12 tiri sui 45 tentati: una percentuale a dir poco ridicola che testimonia il periodo nero delle triestine.

D'altro canto in attacco le mule si sono battute generosamente, senza raccogliere. La Colomban, 3 su 8 al tiro, si è trovata con un fardello di quattro alli già alla fine del primo tempo e ha dovuto praticamente chiudere la sua partita. La Trampus, solo 3 su 12, è dovuta uscire per 5 falli al 24'.



Janet Harris

E prima del termine ha dovuto abbandonare anche la Meucci. Il suo score: 3 su 6, il migliore subito dopo la straniera.

Ad aggravare la situazione si sono aggiunte alcune conclusioni forzate, nella speranza di correggere in qualche modo la partita, ma con la giornata no capitata alle mule, ogni sforzo, per quanto volenteroso, è stato inutile, anzi dannoso.

Anche per le altre regionali del basket è stata una giornata sfortunata: hanno vinto soltanto le Mode In Gorizia, dopo una partita sofferta contro la Finleasing, e in serie C l'Under contro la cenerentola del campionato, il Castelfranco.

Sconfitta in A2 la Fantuzzi in trasferta e in B Interclub a Vicenza complice l'arbitraggio.

Scivolone in serie C sia della Libertas che del Sigest Monfalcone che perde il comando dela classifica: nella fuga solitaria resta solo l'Under.

GIORNATA NERA PER LE SQUADRE LOCALI

Anche gli arbitri contro lo Jadran

Giornata particolarmente nera per le triestine nell'ultimo turno dei campionati di basket: lo Jadran esce sconfitto negli ultimi secondi dell'incontro con il Mauri Treviglio, in C2 anche la Leasest cede in casa del Mogliano Veneto; in D, oltre al derby in cui si impone l'Inter 1904 sulla Barcolana, la sola a vincere è il Don Bosco.

Dicevamo dello Jadran che sabato scorso, complici molto probabilmente alcune decisioni arbitrali, ha alzato bandiera bianca, ma solo negli ultimi secondi. Sull'87 a 89 il pubblico già sperava a una manciata di istanti dal termine, che i triestini piazzassero il risolutore tiro da tre punti.

La perforazione di Ciuch veniva invece bloccata e gli arbitri non se la sentivano di andare oltre ad una palla contesa. Difesa e falli hanno poi bloccato le ambizioni, giustificate visto che di fronte non c'era una squadra incontenibile, dei triestini.

Già a quattro minuti dall'inizio Zerjal era gravato di tre falli, all'undicesimo lo era anche «Zorro». A poco più di tre minuti dal termine sul 79 a 81 Ciuch e Starc «riuscivano» poi a mancare una facile realizzazione.

Sempre in serie B l'altra regionale, la Castor di Pordenone ha agevolmente vinto nel proprio campo contro la Faciba tenendosi in corsa.

La Tecnoluce soffre più del previsto la velocità e i contropiede del Morena e si fa raggiungere in classifica dal Don Bosco (agevole la sua vittoria contro lo Jesolo), perdendo contatto con la zona alta della classifica.

■ TENNIS — Lo statunitense Brad Gilbert, 24 anni, si è aggiudicato il torneo valevole per il Gran prix Nabisco, battendo in finale lo svedese Stefan Edberg 7/5 7/6 (7/3).

CRONACHE DELLO SPORT

Sci: bilanci di Coppa dopo il... girone d'andata

MENTRE NADIA BONFINI FA BEN SPERARE TRA LE DONNE

L'azzurro è tornato di moda

Nadia Bonfini raggiante sul podio (con il n. 2, la prima da sinistra) assieme alle svizzere Schmidhauser (n. 3, vincitrice dello slalom di Hrebienok) ed Erika Hess (n. 5, terza). Una grande soddisfazione, questo secondo posto, per la sciatrice di Tarvisio *(Telefoto Ap)*

CORTINA D'AMPEZZO — Una buona, anzi eccellente notizia arriva dalla lontana Cecoslovacchia a chiudere il «girone di andata» dello sci mondiale. La ventenne Nadia Bonfini, una «promessa» che sta mantenendo bene, ha fatto un nuovo passo di avvicinamento al sogno supremo di una vittoria mondiale. Domenica è stata seconda nella prima prova dello slalom dietro alla vincitrice di Piancavallo Charvatova e, senza emozionarsi come accade spesso alle nostre figliole, si è ripetuta guadagnando la medaglia d'argento, dietro la elvetica Schmidhauser.

Dopo la mediocre prova di Piancavallo si era giustamente scritto che la ragazza friulana, costretta a cambiare tipo di sci per il fallimento della ditta che glieli forniva prima, non si era ancora adattata ai nuovi. Le è bastata una settimana e adesso non possiamo fare altro che applaudirla unitamente all'augurio che possa agguantare la vetta ancora in questa stagione. Il temperamento c'è e quel po' di tecnica che ancora le manca (secondo me non si butta ancora abbastanza dentro, contro i paletti, contro tutto...) si può, anzi si dovrà costruire).

Detto questo, cerchiamo di fare il cosiddetto punto e vorrei farlo con una domanda: cosa ci aspettavamo alla vigilia della stagione? Più o meno ciò che è accaduto anche perché lo sci delle discese è tra i tanti sport il più imprevedibile, gli incidenti, le piste sempre diverse, le condizioni di visibilità e di neve pure, il numero di partenza che cambia, il gelo, il sole, la scarsa visibilità. Ce n'è a sufficienza, pare. Dunque c'è sempre chi è destinato a deludere e chi invece si supera.

Il bilancio generale è in ogni modo confortevole. Innanzitutto il mondo delle nevi come quello di quasi tutti gli sport si fa sempre più vasto (tra le ultime vincitrici in Coppa ieri Mateja Svet, primo successo slavo nelle ventennali vicende di Coppa, e la cecoslovacca Charvatova) vincere, anche se le gare sono millanta, è sicuramente arduo).

In discesa i nostri vanno sicuramente meglio di quanto si pensava, Mair ha vinto ed è stato terzo, Sbardellotto è quasi sempre tra i primi dieci, c'è riuscito una volta anche il trentino Cigolala. Tra le donne hanno migliorato assai le ancor giovani Telago e Marzola, la quale è riuscita addirittura a imporsi in un veloce SuperG. Tutto ciò significa che i tecnici lavorano a dovere e che i preparatori degli sci non sono secondi a nessuno. Ci sono voluti anni, adesso ci siamo. E se sbagliamo... colpa loro.

Il SuperG non ha trovato, secondo noi, la sua giusta misura. È stato «inventato» per allargare il campo ai gigantisti e ai discesisti. Quando il tracciatore propende per i primi, a vincere, come oggi, può essere il campione mondiale di gigante Wasmeier, quando predilige i discesisti, come pochi giorni fa, a spazzolare il campo sono i velocisti puri, o Girardelli il Grande che sballando abitualmente gli slalom si rifà in velocità (e per la cronaca guida adesso la graduatoria di coppa). I nostri in ambedue le situazioni sono stati scarsi.

Il gigante? Bene i maschi, niente le femmine. La grande giornata è stata quella di Adelboden, primo Pramotton e secondo Tonazzi, sembra ancora un sogno. Ma è felice realtà. I nostri gigantisti sono tre, e sarei tentato a scrivere quattro perché dovrà pure arrivare anche il gran giorno di Tomba, (domenica prossima a Cortina d'Ampezzo?) Oltre ai due citati, l'uomo della classe si chiama Erlacher, elegantissimo sempre, scarso di potenza sulle piste che la richiedono. Comunque è stato alcune volte sul podio e mi par già molto.

Lo slalom puro dovrebbe essere la disciplina dei nostri perché ne abbiamo più di tutti in grado di andar forte. Ecco l'elenco: De Chiesa, Edalini, Erlacher, Toetsch, Pramotton, Tonazzi, Giorgi, Tomba. Però a mio modesto avviso, non sanno «correre». A differenza di Petrovic, Nilsson, Stenmark, Krizaj, Frommelt — e ne elenco soltanto cinque — i baldi azzurri scendono privi dell'animus per spaccare tutto. E senza quello, vincere oggi non si può. Uno ci sarebbe per la verità, il biondo Toetsch. Però sgarra sempre. I prossimi «assoluti» saranno utili e indicativi, poi torneremo in Coppa. Speriamo di brindarci ancora.

Rolly Marchi

Gli «assoluti» di Cortina in un momento sereno

CORTINA D'AMPEZZO — I campionati italiani delle nevi arrivano in un momento se non proprio felice, almeno sereno per lo sci azzurro. Li ospiterà Cortina d'Ampezzo, città olimpica che si è assunta il gravoso e costoso incarico anche proprio in chiave di candidatura per l'edizione 1992. Il grande Toni Sailer, che impersonò i Giochi del 1956 con le sue tre strepitose vittorie nelle tre gare disputate (un fenomeno anche perché aveva appena vent'anni) sarà a Cortina ospite d'onore, invitato dal Diners, il «group» che proprio in questi giorni ha concluso un accordo con la Fisi per fornire la famosa carta di credito a dirigenti e ai molti atleti. Sailer sarà festeggiato a dovere, la contessa Marta Marzotto sarà madrina delle manifestazioni in suo onore.

Da ieri intanto, i discesisti si allenano lungo la Stratofana detta anche olimpica, pista in eccellenti condizioni e alla quale il popolare Bruno Alberti sta dando le ultime lisciature.

Le gare programmate sono otto, due delle quali, slalom e gigante femminili, verranno disputate su piste della vicina San Vito. La lotta per la conquista dei titoli sarà molto avvincente e tesa, anche perché i campionati cadono in un anno vuoto, cioè privo di olimpiadi o campionati del mondo, e questo avviene un solo inverno su quattro.

Per esigenza di calendari poi nei tre anni «sfortunati» gli assoluti seguono immediatamente le grandi competizioni per cui atleti, tifosi e sportivi in genere sono saturi in tutti i sensi e in tutte le ambizioni. Si vedrà.

Intanto il programma è il seguente: mercoledì 12 febbraio, ore 11: discesa maschile; giovedì 13 febbraio, ore 12: discesa femminile; venerdì 14 febbraio, ore 10: SuperG maschile, ore 13.30: SuperG femminile; sabato 15 febbraio, ore 9.30: slalom maschile e femminile prima prova, ore 12: seconda prova, ore 21: festa Diners in onore di Toni Sailer.

Domenica 16 febbraio, ore 9.30: prima prova gigante maschile, ore 10.30: prima prova gigante femminile, ore 13: seconda prova maschile, ore 14: seconda prova femminile, ore 15: sflilata per Cortina e premiazione.

Sci: fondo in Val Pusteria

DOBBIACO — Albert Walder, del corpo forestale dello stato, ha vinto la 15 km di fondo disputatasi nella prima delle due giornate Fis di Dobbiaco, sovvertendo i pronostici che davano come favorito Maurilio De Zolt. Walder, atleta di Dobbiaco, partito 30" dopo il pluricampione bellunese, è riuscito sempre a controllarne le mosse e a resistere, nel finale, ai suoi tentativi di allungo.

PANORAMA DELLO SCI ZONALE

Successi triestini a Ravascletto

Appuntamento principale per lo sci regionale nello scorso week-end il Campionato zonale giovani (maschile e femminile) e seniores femminile, svoltosi a Ravascletto. Di queste gare, organizzate dallo Sci Club 70 di Trieste, e per le quali era in palio il Trofeo Legovini Sport, abbiamo dato un breve flash nell'edizione di ieri. Vediamo ora i risultati delle singole categorie, nelle quali erano suddivisi oltre 90 atleti.

Sabato, sulla pista Zoncolan uno, si è svolto lo slalom gigante; vittoria di Luigi Plazzotta (S.S. Ravascletto), seguito da Massimo Quaglia (S.C. Zoncolan) e da Walter Pufitsch (U.S. Camporosso). Questi i piazzamenti successivi: Daniele De Crignis (S.S. Ravascletto), Stefano Iancich (Sci Club 70), Alfredo Baron (S.C. Monte Lussari), Filippo Filaferro (S.C. Zoncolan), Leonardo Maghetti (Sci Cai Trieste), Enrico Rainis (C.S. Cimenti), Roberto Straulino (S.C. Zoncolan), Paolo Lubiana (Sci Club 70).

Da segnalare la classifica della categoria «evidenziata giovani» (nati nel 1969/70), atleti che la Fisi tiene in osservazione per individuare gli elementi emergenti: ai primi due posti Plazzotta e Quaglia; terzo Daniele De Crignis, quarto Stefano Iancich e quinto Alfredo Baron.

E passiamo alla classifica dei due giganti femminili, riservati alle categorie giovani e seniores. Il gigante seniores è stato vinto da Elisabetta Lago (Sci Club 70), seguita da Orietta Castellaz e Novella Margutti, entrambe dello S.C. Gorizia.

Nella categoria giovani altra vittoria di un'atleta dello Sci Club 70, Claudia Lubiana, davanti a Laura Bombardier (S.S. Ravascletto) e Caterina Stefanek (Sci Club 70). Questi i piazzamenti successivi: Roberta Coradazzi (C.S. Cimenti), Marzia Nodale (S.S. Ravascletto), Simona Mauri (Sci Club 70), Anna Corsi (S.C. Pordenone), Cristina Grimalda (Sci Cai Trieste) e Monica Cardarilli (S.C. Pordenone).

Questa infine la classifica della categoria «evidenziata giovani 1969/70»: Paola Lubiana, Caterina Stefanek, Roberta Coradazzi.

* * *

Domenica, sempre per i campionati zonali, sulla pista Lavina Pascut di Ravascletto è stato disputato lo slalom speciale. Questa la classifica finale delle categorie giovani e seniores femminile: prima Caterina Stefanek (Sci Club 70), seguita da Laura Bombardier (S.S. Ravascletto), Cristina Grimalda (Sci Cai Trieste), Maura De Marco (S.c. Pordenone), Elisabetta Lago (Sci Club 70).

E passiamo allo slalom speciale giovani maschile: vittoria anche qui di Luigi Plazzotta, che fa il bis dopo il successo nel gigante, seguito dal compagno di società Daniele De Crignis; terzo Ennio Veluscek (S.C. Monte Lussari). Questi i piazzamenti successivi: Paolo Lubiana (Sci Club 70), Leonardo Maghetti (Sci Cai Trieste), Bruno Solari (C.S. Cimenti), Giorgio Da Pozz (S.S. Ravascletto), Massimo Cescutti (A.S. Arta Terme); Giorgio Agostinis (S.C. Monte Dauda), Elvio Tamussin (A.S. Monte Coglians). Questi infine i primi tre classificati della categoria «evidenziata giovani 1969/70»: Luigi Plazzotta, Daniele De Crignis, Leonardo Maghetti.

Il Trofeo Legovini Sport, in palio per la società i cui atleti hanno totalizzato i migliori punteggi, è andato alla S.S. Ravascletto.

* * *

Sabato, a Piancavallo, la sezione di Aviano-Piancavallo della Scuola Italiana Sci ha organizzato il Gran Premio Giovanissimi. Queste le classifiche, compilate in base agli anni di nascita. Femminile 1975: prima Cristina Mauri (Sci Club 70), seguita da Marta Omero (Sci Club 70), Anita Cossettini, Laura Rigo ed Elisa Corti. Maschile 1975: Enrico Manzani (Sci Club 70), Daniele Cosulich (Sci Cai Trieste), Marco Lepre, Piero Cremon. Femminile 1976: Martina Piccolo (Sci Club 70). Maschile 1976: Alessio Sartogo, Alberto Taberni (Sci Club 70), La Paine Manuel. Femminile 1977: Carolina Cebalos (Sci Club 70), Michela Manzani (Sci Club 70), Francesca Corrente (Sci Club 70), Anna Chiara Priamo (Sci Club 70). Maschile 1977: Davide Ruzzier (Sci Club 70), Claudio Cossettini, Dinco Kamenic, Fausto Puschiasis. Femminile 1978: Marinella Taucer (Sci Club 70), Martina Pavan. Maschile 1978: Luigi Mazzocco, Rhose Tommas, Musto Arles (Sci Club 70), Lauro Bruni (Sci Club 70), Fabrizio La Marca.

* * *

Domenica, a Sella Chianzutan, con l'organizzazione del C.S. «R. Cimenti» di Tolmezzo, si è svolta la sesta edizione del Trofeo Tonino Querini, slalom speciale per le categorie cuccioli. Vittoria, tra le femmine, di Erica Tramarin (Sci Cai Trieste), seguita da Maurizia Da Pozzo (S.S. Ravascletto) e da Cristina Mauri (Sci Club 70). Questi i piazzamenti successivi: Caterina Del Cal (Sci Cai Monte Canin), Marina Tolazzi (Sci Cai Monte Lussari), Silvia Grignaschi (Sci Cai Monte Canin), Federica Tamussin (A.S. Monte Coglians).

Nella categoria maschile ha vinto Enrico Manzani (Sci Club 70), che ha così bissato il successo ottenuto sabato nel Gran Premio Giovanissimi a Piancavallo. Al secondo posto Davide Oballa (Sci Cai Monte Lussari), seguito da Antonio Filipuzzi (C.S. Cimenti). Al quattordicesimo troviamo Simone Kravos (Sci Cai XXX Ottobre) e al diciottesimo Massimo Tramontini (Sci Cai Trieste).

* * *

Altro appuntamento di rilievo con il Trofeo Ciao Crem, per ragazzi e allievi delle quattro circoscrizioni regionali, organizzato a Piancavallo dai Vigili del Fuoco di Pordenone. L'importanza della gara, cui hanno preso parte 156 atleti e 79 atlete, era data anche dalla presenza dei responsabili del comitato regionale, incaricati di selezionare i componenti della squadra che prenderà parte alla gara internazionale in programma a Skofija Loka il 15, 16 e 17 prossimi.

Queste le classifiche. Ragazze: prima Maria Boschi (S.S. Velox Paularo), seguita da Olivia Andreuzzi (S.S. Ravascletto), Barbara Sgardello (S.S. Velox Paularo), Raffaella Tondolo (Sci Cai Monte Lussari) e Francesca Volli (Sci Club 70). Allieve: Federica Fant (Sci Cai Monte Lussari), Barbara Da Pozzo (S.S. Ravascletto), Anna Andreuzzi (S.S. Ravascletto). Ragazzi: primo Gino Kaidisc (Sci Cai Monte Lussari), seguito da Daniele Reputin (S.S. Velox Paularo) e da Furio Grandellis (Sci Cai Monte Lussari). Allievi: primo Dino Brovedan (S.S. Ravascletto), seguito da Alessandro Tognolli (Sci Club 70), Mario Beltrame (S.C. Monte Zoncolan) e Stefano Spadaro (Sci Club 70).

* * *

Buona prestazione di squadra dei fondisti dello Sci Club 70 alla gara nazionale cittadini svoltasi domenica a Monte Corno di Lusiana (altopiano di Asiago).

Cadetti, juniores e seniores si sono dati battaglia su un percorso di 15 chilometri, duro, ondulato e molto tecnico. In questa categoria ha vinto il veronese Roberto Grisenti; il primo dei triestini è Gianpio Carbogro (27.o), seguito da Carlo Furlan (35.o), Roberto Vegliach (50.o), Riccardo Bressani (74.o) ed Enrico Kamatz (75.o). Nella categoria aspiranti, che hanno gareggiato su un percorso di 10 chilometri, ha vinto Mirko Bertoldo; il triestino Davide Compar si è piazzato decimo. Infine, nella categoria femminile, gara di cinque chilometri vinta da Francesca Baldo (S.C. Marzola); due le triestine classificate: Laura Plossi, decima, e Ornella Petruz, diciassettesima, entrambe dello Sci Club 70.

Giuseppe Palladini

Primo campionato italiano architetti

PIANCAVALLO — Con la vittoria dell'ordine degli architetti di Trento si è conclusa a Piancavallo la prima edizione del campionato italiano di sci per architetti, valido per l'assegnazione del trofeo «Korrugal». Erano presenti 300 architetti di tutti gli ordini italiani. Tra gli altri, Gianni Boeri, presidente nazionale degli architetti e Mario Marenco, architetto e attore. L'organizzazione è stata curata dall'associazione architetti sportivi della provincia di Pordenone.

IL PUNTO SULLA PALLAVOLO REGIONALE

E ora Udine contro Fontanafredda

A/2 MASCHILE

L'inedita coppia Cremona-Ravenna si è insediata alla testa della A/2 maschile, girone Nord. Alle sue spalle, a due sole lunghezze, preme il Friuli-Venezia Giulia, con i suoi sestetti del Volley Ball Udine e dell'Arrital Fontanafredda, in compagnia del Sav Bergamo.

In testa dalla prima giornata del torneo, il VBU si trova per la prima volta ad inseguire, e forse questo è un bene per una formazione che nelle ultime giornate ha sentito troppo la responsabilità della posizione di vertice. Ma un'altra insidia (dopo la partita persa a Cremona) attende ancora le buone speranze del sestetto friulano: sabato prossimo, infatti, a Udine, sarà di scena quell'Arrital Fontanafredda che oltre a convivere sulla seconda piazza con il VBU è divisa da questo team da un'acerrima inimicizia sportiva. E lo stesso Arrital sogna la gloria ed un posto al sole, magari a spese proprio dei biancoverdi udinesi.

Squadra del momento, comunque, appare la Zucchi Cremona, che dopo un inizio in sordina si è riscoperta oggi sestetto candidato alla promozione in A/1, in ciò contrastato dall'Esp Ravenna, dotato forse di una caratura inferiore ai lombardi; sta invece segnando il passo il Sav Bergamo, matricola terribile (nelle sue file milita anche il regista triestino Aiello) che pare risentire di una mancata assuefazione all'incandescente ed allo stesso tempo equilibrato ritmo della A/2 maschile.

B FEMMINILE

Mentre in testa alla graduatoria continua, assoluto, il dominio del Mobilcatalogo Pordenone, che riesce a vincere in scioltezza anche senza l'apporto della «regina» Danila Turchet, c'è da registrare una giornata nettamente negativa per i colori triestini: l'Armes in casa ed il Meblo in trasferta hanno accusato due sconfitte per 3-0 che non ammettono discussione.

Ma se per l'Armes, impegnata contro la vicecapolista Nervesa (unica squadra ancora in grado di impensierire le pordenonesi), la sconfitta era data per scontata, fa sensazione l'insuccesso del Meblo, chiamato a far visita ad un Mogliano Veneto da media classifica.

Risultati: Mobilcatalogo Pn-Fratte S. Giustina 3-0 (15-6, 15-2, 15-7); Spinea-Estense Fe 3-1; Colladrigo Conegliano-Fiamma Vi 3-1; Armes-Nervesa 0-3 (3-15, 3-15, 4-15); Mogliano Veneto-Meblo 3-0 (15-8, 16-14, 15-7); Lafer 3G Pd-Volpe Fiesso 3-1.

Classifica: Mobilcatalogo 26; Nervesa 24; Colladrigo 18; Meblo 16; Mogliano 14; Lafer, Volpe 12; Estense 10; Armes, Fiamma, Fratte, Spinea 6.

C/1 MASCHILE

Battuta d'arresto, peraltro pronosticabile, per il Ferro Alluminio sul campo di un'ostinata Rojalese, alla ricerca di quei punti che le permettano di accompagnare i triestini nella poule promozione.

Si è trattato comunque di una partita avvincente e molto «tirata» ed i parziali di set testimoniano della dura lotta tra triestini (in parte già appagati dai punti sin qui acquisiti) e friulani.

Ad una giornata dalla conclusione della prima fase risultano già promossi Conegliano, Rangers Udine e Ferro Alluminio, mentre il solo Asfjr è in grado di impensierire la Rojalese.

Risultati: Rangers Ud-Leyform Conegliano 3-1; Lac S. Giovanni Natisone-Asfjr Cividale 1-3; Ferro Julia Monfalcone-Friuli Povoletto 1-3; Rojalese Reana del Rojale-Ferro Alluminio 3-1 (16-14, 15-8, 8-15, 15-13).

Classifica: Leyform 22; Rangers 20; Ferro Alluminio 16; Rojalese 14; Asfjr 12; Lac, Friuli 10; Ferro Julia 0.

C/1 FEMMINILE

Risultati: Ausa Pav Cervignano-Soteco Torriana Gradisca 1-3; Libertas Martignacco-Kennedy Ud 2-3; Albatros Selina Tv-Elpis Meolo 3-2; Este-Pav Ideal Mode Ud 1-3.

Classifica: Albatros 24; Ausa Pav 20; Soteco 18; Kennedy, Elpis 12; Pav Ideal Mode 10; Martignacco 6; Este 2.

C/2 MASCHILE

Risultati: Libertas Sacile-Inter 1904 2-3; St. Imm. Npt-Vivil Villa Vicentina 3-0; O.K. Val Go-Cus Trieste 3-1; Libertas Rozzol-Bor Jik Banca 0-3; rip. Volley Ball Ud.

Classifica: Cus Ts 20; Inter 18; Bor Jik Banca 16; St. Imm. Npt, O.K. Val 14; Sacile, Olympia 10; Maniago 8; Rozzol 6; Vivil, Vbu 2.

C/2 FEMMINILE

Risultati: Gorian Monfalcone-Sloga 3-0; Foce Latisana-Friulexport Bor 1-3; Celinia Maniago-Angelella Fontanafredda 3-0; Killjoy-Randi Sangiorgina 0-3; Crisci Lib. Go-Ceramiche d'Arte Vivil Villa Vicentina rinv. 13/2; Centralsped Savogna-Virtus Vigonovo 0-3; rip. Libertas Cormons.

Classifica: Celinia 20; Gorian, Randi 18; Foce, Friulexport 16; Crisci, Cormons 12; Sloga, Ceramiche d'Arte, Virtus 8; Killjoy, Centralsped, Angelella 2 (Crisci e Vivil una partita in meno).

D MASCHILE

Risultati: Fincantieri Monfalcone-Libertas Turriaco 3-1; Sikkens Dlf Opicina-Centroradio Vpt 3-2; O.K. Val Go-Julia Auto Gradisca 2-3; San Sergio-Crisci Lib. Go 3-0; Nas Prapor Go-Mossa Berin 2-3; rip. Grado.

Classifica: Turriaco, Sikkens 20; Julia Auto 16; Berin 14; Fincantieri 12; Centroradio, San Sergio 10; Crisci 8; O.K. Val 6; Nas Prapor, Grado 2.

D FEMMINILE

Risultati: Intrepida Mariano-Agrar Breg S. Dorligo 2-3; Canon Monfalcone-Agorest Dom Go 3-2; Mobilcasa Fogliano-St. Imm. Npt 3-1; Cus Trieste-Electronic Shop Kontovel 1-3; Le Volpi-Sloga 2-3; rip. Gieffe Pieris.

Classifica: Canon 20; Gieffe 18; Mobilcasa 14; Agorest 12; Agrar, Electronic Shop, Cus Ts 10; St. Imm., Sloga, Le Volpi 8; Intrepida 2.

R. M.

BATTESIMO BIANCO PER IL NUOVO CLUB TRIESTINO

Buona anche per la neve la «mountain bike»

Il grande merito della bicicletta è stato quello di sapersi rinnovare, di proporsi ad un pubblico vasto con modelli adatti a tutte le borse e a tutte le esigenze.

L'ultima nata in questo settore, la bicicletta del futuro, destinata a fare quello che le moto da enduro hanno fatto nel campo dei motori, è senza dubbio la «mountain bike», l'arrampichino, la bici da montagna che dir si voglia.

Nata, a dire il vero, già nel 1930 negli Stati Uniti come mezzo di locomozione per consegne di giornali e di alimentari in zone impervie, la mountain bike è stata riproposta, aggiornata e corretta, un paio di anni fa e dopo una logica gestazione è ora diventata il simbolo di quanti vogliono vivere il contatto con la natura nella maniera migliore, con una giusta fatica e soprattutto in silenzio, senza gas di scarico, pedalando.

L'arrampichino è una bicicletta con un telaio più robusto rispetto a quello delle normali biciclette, monta copertoni artigliati, adatti quindi ad un uso fuoristradistico ed un manubrio che ricorda quello delle moto da cross. I freni, anche se bagnati, assolvono egregiamente la loro funzione, ma quello che le differenzia e le personalizza è il «gruppo-trasmissione». Tre volantine e sei rapporti alla ruota danno all'«arrampicatore» diciotto possibilità di pedalata, con un rapporto molto agile quando viene inserita la volantina più piccola con il rapporto più grande dietro: con una pedalata la ruota compie tre-quarti di giro, così da far superare pendenze che mettono in difficoltà anche chi va a piedi. Questo tipo di biciclette costa poco più di mezzo milione per i modelli economici per superare il milione per le «special».

Proprio in questi giorni poi, è nata a Trieste la prima società che si rivolge agli amanti delle biciclette da montagna. Si tratta del «Mountain biciclub Trieste», che riunisce già un discreto gruppo di amici animati dalla stessa passione. Il presidente, Giorgio Sila, direttore di uno sportivissimo negozio del centro, è giustamente fiero di questa iniziativa, che trova in Italia un riscontro soltanto a Milano, con un'analoga società che vanta già oltre un centinaio di iscritti. Il biciclub triestino è quindi il secondo a nascere e sta ora aspettando iniziative analoghe per poter organizzare raduni e gite a vasto raggio. Per il momento molti hanno già potuto provare queste biciclette, messe a disposizione dalla società stessa, e le avventure nei week end invernali hanno cominciato già ad essere scritte.

Ma non si pensi che le mountain bike servono solo per il fuoristrada. L'uso cittadino è facilitato dalla versatilità del telaio e dalla scelta dei rapporti. Tutti in bici, dunque, per far parte di questo simpatico club dei fuoristrada a pedali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IBSEN DA STASERA AL POLITEAMA ROSSETTI

Nel «Piccolo Eyolf» storia di due sconfitte

Tra i protagonisti Virginio Gazzolo e Paola Mannoni

«Il Piccolo Eyolf», uno dei drammi meno visitati di Ibsen, sarà a Trieste da oggi nell'allestimento della Compagnia della Loggetta del Centro Teatrale Bresciano.

«Il piccolo Eyolf» è, come i più noti «Rosmersholm» e «Edda Gabler», un dramma della famiglia borghese. Alfred e Rita Almers perdono il loro unico figlio, il piccolo Eyolf, portato via, o affascinato, o sparito non si sa perché al seguito della Vecchia dei topi, fiabesca personificazione della morte. Rita e Alfred Almers si trovano allora di fronte a se stessi, di fronte alle loro individualità e ai loro rimorsi, alla sfrenata passione che ha legato Rita al marito, a discapito dell'amore per il figlio e all'infrangersi dell'illusione di vivere per un grande progetto (la scrittura di un libro «fondamentale») di Alfred.

La vita di Eyolf, già segnata da un incidente, si svolge infatti senza il calore materno e all'ombra di un padre, se non assente, distratto dalle proprie ambizioni sociali e letterarie.

Il dramma, nel quale è di fondamentale importanza inoltre la figura di Asta, sorella di Alfred e a questi legata da un ambiguo rapporto, diventa quindi la storia di due sconfitte, uno scontro tra solitudini, e la soluzione finale suggerita da Ibsen, al di là dell'amore, nel mondo del lavoro e della disciplina sociale, appare comunque un compromesso non sufficiente a colmare le esistenze dei personaggi.

È l'opera ibseniana, della quale si ricorda un allestimento dello Stabile triestino una quindicina d'anni fa con la regia di Aldo Trionfo, come tutte le produzioni del norvegese, un dramma a più dimensioni, che affronta cioè l'analisi e si rivolge a livelli diversi dell'esistenza.

La nuova versione proposta da Massimo Castri, che è stata tra l'altro uno dei migliori spettacoli della scorsa stagione, ha il pregio di lasciare libero il testo da interpretazioni e reinvenzioni registiche sottolineandone, proprio per questo, la grande forza drammaturgica.

Interpreti principali sono Virginio Gazzolo (Alfred Almers), Paola Mannoni (Rita Almers), Michaela Esdra (Asta Almers) e Alarico Salaroli (Borgheim) che assieme a Emanuele Lanaro (il piccolo Eyolf) e Anna Lelio (la Vecchia dei topi) completano il cast artistico. La scena e i costumi sono di Maurizio Balò.

«Il piccolo Eyolf» sarà a Trieste fino a domenica prossima.

Il «Giovedì del Teatro» dedicato allo spettacolo si svolgerà dopodomani 13 febbraio alle ore 18 al Circolo della cultura e delle arti.

Il sole a mezzanotte

Roma — Il regista Taylor Hackford con Isabella Rossellini durante le riprese del film «Il sole a mezzanotte», che racconta la vicenda drammatica di un ballerino russo, interpretato da Mikhail Baryshnikov, rifugiatosi negli Usa, che durante un volo da Tokyo a New York, viene costretto ad atterrare in Siberia. Isabella interpreta la moglie del ballerino russo

INATTESO E INDOVINATO AL CARNEVALE DI VENEZIA

Oscilla tra Fellini e Schnitzler il Casanova di Massimo De Rossi

Realizzato dallo Stabile dell'Aquila il testo scritto da Franco Cuomo

VENEZIA — Mentre il Carnevale cosiddetto «veneziano» langue, nonostante i settantamila forestieri calcolati nella giornata di sabato grasso, il Carnevale ideato da Maurizio Scaparro, tutto nei teatri e stavolta nulla concedendo alla piazza, è scoppiato incandescente, multiforme e vorticoso: affollato sempre e applaudito spesso, come merita, in tutta onestà, in cerca di diverse attenzioni, curiosità e conoscenze.

Una splendida anteprima: il film di Wim Wenders «Tokyo Ga», la ricostruzione-omaggio di un Giappone quotidiano minuscolo, dolente e quieto del grande regista Jasuyiro Ozu, a noi rivelato dal Festival di Pesaro una decina d'anni fa, contrappuntata al Giappone d'oggi, freneticamente industrializzato e subumano dedicato con commosso fervore da Wenders al suo morto e idolatrato maestro.

Ne risulta un affresco apparentemente casuale ma risentito, anzi spietato: l'immagine astratta di una moltitudine di persone sole, sperse, isolate in un gioco di flipper di modesto azzardo o in un campo da golf dove ciò che conta è lanciare nel vuoto con delirante metodicità un numero infinito di palle. Miriadi di persone che non si parlano, non comunicano, non si vedono.

Anche attraverso le testimonianze di alcuni suoi vecchi collaboratori, Wenders ricostruisce l'incontaminata e crudele poesia del cinema di Ozu: estranea agli scenari dell'oggi, dimenticata e affondata negli spasimi di una civiltà ormai irriconoscibile.

Pochi cenni per le marionette triestine di Podrecca, già applaudite nella nostra città con «L'amore delle tre melarance» di Gozzi, opera del trinomio Francesco Macedonio/Sergio D'Osmo/Renzo Possenelli; ancora per il suggestivo «La Turca» di Giovan Battista Della Porta realizzato da Bebi Morassi per il teatro a L'Avogaria fondato dal compianto Giovanni Poli (un bellissimo buffo groviglio amoroso); ancora per lo spettacolo di mezzanotte offertoci da Mara Baronti e intitolato «Notti arabe», storie delle mille e una notte, che su un impianto scenico del solito mago Lele Luzzati svolgeva gradevolmente e delicatamente un ricamo persiano immerso nella favolistica allegra.

Pezzo forte del festival «Una notte di Casanova», realizzato dal teatro stabile dell'Aquila, scritto da Franco Cuomo, diretto e interpretato da Massimo De Rossi.

Protagonista è un Casanova di età indefinita chiuso in una camera di una stazione di posta al confine dell'Europa. Questo pomeriggio, più che monologare, si moltiplica in una pluralità di situazioni e di rapporti, creando diversi e convincenti piani per la realizzazione scenica. Quella notte di cui si parla, Casanova è indeciso se tornare a Venezia o proseguire il viaggio verso l'Oriente, ovverossia la Russia, ovverossia incontrare la Zarina.

L'attesa, che coincide con l'attesa della donna amata, costringe l'avventuriero a compiere un itinerario nel proprio passato, così che i luoghi deputati dell'epoca — giochi intellettuali, amori, atrocità — vengono evocati nel copione come i reali compagni di quella notte: e questo lungo viaggio mentale esaurisce così il desiderio.

Massimo De Rossi, lo scrivo ormai da diversi anni, è uno dei migliori e suggestivi interpreti della scena italiana: duttile e fantasioso, ricorda il Casanova di Fellini e quello magico di Schnitzler. Merita un applauso particolare, così come è fantasioso lui, così come è fantasioso lo spettacolo, un geniale contrappunto di questo festival, indovinato, inatteso perfino.

Giorgio Polacco

Giulio Ricordi rivive nei teatri di Londra

LONDRA — L'editore Giulio Ricordi e la cultura musicale a Milano alla fine dell'800 saranno in scena in marzo.

In «After Aida» al Teatro Old Vic la parte di Giulio Ricordi sarà sostenuta da Malcolm Storry e in «Cafe Puccini» al Wyndham's lo stesso personaggio sarà interpretato da Charles West.

Sui cognomi dei due attori gli appassionati londinesi di teatro hanno costruito un gioco di parole che rievoca il titolo di una nota commedia.

IN SEGUITO ALL'ABOLIZIONE DEL «PLAY-BACK»

Terrore sulle ugole d'oro dalla nevicata di Sanremo

SANREMO — Non si può dire che questo festival edizione numero trentasei non stia cominciando in maniera insolita: Sanremo, la città dei fiori per antonomasia, ieri sembrava Saint Vincent. Una fitta nevicata ha imbiancato la città e ha costretto le direzioni delle autostrade addirittura a chiudere il tratta da Imperia al confine.

I parecchi cantanti già presenti per le prove se ne stanno tappati negli alberghi per paura di mettere a repentaglio la loro ugola, quest'anno ancor più preziosa. La novità più importante di questo festival, infatti, è quella dell'abolizione del «play-back», e quindi occorre avere la gola veramente a posto per non rischiare brutte figure. I cantanti in gara, infatti, canteranno con la loro voce su base registrata, senza controcanto o seconda voce: insomma dovranno essere proprio loro a cantare, senza nessuna rete di protezione. Quindi non più bei manichini che si agitano e muovono la bocca ma cantanti veri, almeno si spera. E di cantanti veri quest'anno ce ne sono parecchi, a partire dalle cinque regine: Anna Oxa, Loredana Berté, Rettore, Orietta Berti e Marcella che, tutto si potrà dire di loro, ma non che non siano artiste già affermate.

Fra le signore di questo festival c'è anche — sempre prendendo a prestito il linguaggio aristocratico — un'imperatrice: Loretta Goggi che avrà il compito di presentare la manifestazione e non far rimpiangere l'imperatore: Pippo Baudo.

«Il confronto con Pippo — dice Loretta — non mi spaventa. Pippo è un bravissimo collega ed è stato proprio lui a convincermi ad accettare questa impresa. In un primo tempo dovevamo lavorare insieme qui a Sanremo, ma poi lui ha preferito prendersi un periodo di riposo dopo "Fantastico" e la tournée in Russia insieme con la moglie. Ha promesso, però, che mi verrà a trovare l'ultima sera. Certamente la mia presentazione sarà diversa da quella di Pippo, sarà un'altra cosa, ma tutto sommato penso che possa essere una grossa esperienza professionale. In fondo Sanremo è il massimo che ci sia nel mondo della canzone. Tanto contestato ma poi per tre giorni tutta l'Italia non parla d'altro».

Aldo Repetto

L'ORCHESTRA DELL'OPERA GIOCOSA AL CRISTALLO

Superato il «rischio» del Mozart concertante

Nonostante le inclementi condizioni meteorologiche, un pubblico abbastanza numeroso è intervenuto domenica sera al Teatro Cristallo per assistere al concerto proposto dall'Orchestra da camera dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. E i coraggiosi spettatori oltre a essere stati ringraziati per la loro presenza dal direttore m. Severino Zannerini, sono stati premiati da una serata musicale tra le più felici che finora l'orchestra abbia fornito.

Costituita da giovani strumentisti, la formazione va gradatamente maturandosi nella sensibilità interpretativa e nella qualità sonora: il lavoro costante di concertazione, l'intensa attività concertistica e la guida attenta e amorosa del direttore stabile hanno agito in questa positiva direzione portando a nuovi traguardi.

Uno di essi è stato tagliato l'altro ieri con due capolavori mozartiani come la Sinfonie concertanti in mi bemolle maggiore K 279b e K 364. Partiture molto difficili e rischiose, richiedono l'organizzazione di un equilibrio tra i centri d'attrazione rappresentati dal compatto gruppo orchestrale e dalle voci solistiche coinvolte a loro volta in un serrato e ricco dialogo interno.

In tal senso hanno davvero stupito gli esecutori Fabio Sambo, Giulia Fonzari, Andrea Sfetez e Aldo Leonardi, rispettivamente oboe, clarinetto, corno e fagotto, che nella Sinfonia K 279b si sono mossi con bravura da maestri nell'intreccio imitativo e nei passaggi d'agilità.

S. C.

Piramide di paura

Roma — Il giovane attore inglese Nicholas Rowe in una scena del film «Piramide di paura» di Barry Levinson, che ha inventato una storia di Sherlock Holmes da giovane

Sette giorni alla Tv

Lulù, una Ginger dei poveri

Volere potere. Sandro Bolchi, uomo di spettacolo tra i più esperti ed entusiasti, può fare commedia musicale prendendo a prestito un personaggio, o meglio il suo nome — Lulù — dall'omonimo testo del vecchio Carlo Bertolazzi; toglierlo dal suo naturale milieu «nost Milan» primissimo '900 dove si consumavano, teatralmente parlando, foschi drammi d'amore e miseria, e proiettarlo in quello, sempre milanese e di «ringhierae», ma contemporaneo, delle balere e della Tv; e qui farlo cantare ballare sognare, alla buona certo, ma secondo i rituali delle favole hollywoodiane appresi al cinema: al modo, mettiamo, d'una Ginger dei poveri.

Ecco dunque confezionata questa Lulù da musical americán-meneghino, visibile la domenica sera a Raiuno. Vi si narrano le avventure agrodolci d'una soubrette disoccupata, non più in boccio, alla ricerca di lavoro e di compagnia affettuosa.

Povera Lulù: per lei tutto sembra vicino e lontano, come i famosi amici di Filogamo. Il Mario, per dire, è un bel giovanotto, anche innamorato, però sembra abbastanza sordo alle aspirazioni, agli aneliti del suo animo libero; la madre (Micheline Prèsle) le vuol bene, ma è troppo presa dai ricordi delle ribalte parigine, ove conobbe lontani trionfi, per esserle di vero aiuto; e quanto, poi, ai sogni di gloria, in realtà sono (almeno fin qui) soltanto i sogni che fioriscono nell'illusoria finzione dello schermo cinematografico, oppure quelli realizzati da altri (si vede anche Mina da giovane), più dotati o fortunati. Ognuno ha la propria isola del tesoro, chi la trova e chi no. Cantando ballando sperando, che male ti fò?

Nessuno, naturalmente. Tuttavia questa storia di Lulù-soubrette ha i fili un po' arruffati, l'aria di segnare il passo sul posto, come se non sapesse bene in quale direzione muoverli per venirne fuori. Sorge così il dubbio che oltre al difetto di girare su se stessa abbia pure il torto di durare (complessivamente) qualche ora di troppo, e di mettere la Mariangela Melato (attrice di solito brava e versatile) al repentaglio di dover governare, non proprio a perfetta regola d'arte, la sua voce canterina e i suoi piedi ballerini, che non sono esattamente quelli di Ginger. Comunque, si va avanti, e per favore non si pretenda più del lecito da uno spettacolo televisivo pieno, se non altro, di buone intenzioni.

Secondo numero di «Spot», il settimanale diretto da Enzo Biagi. Anche questa volta alcune interviste incisive: ad esempio, quella con Monsieur Le Cinq (al secolo Silvio Berlusconi), il grande «nemico» della Tv pubblica, o quella con monsignor Bottazzi, che ha spiegato il senso della cosiddetta «obiezione fiscale», l'ultima arma cioè degli inermi puntata contro la micidiale strategia delle potenze militari.

Ma l'intervista forse più interessante è stata quella col generale Jaruzelsky, l'uomo dell'«ordine» in Polonia: volto impassibile, di gomma, occhi chissà di che colore e di che luce, posto che gli occhialoni scuri non lasciavano trapelare neanche una scintilla di espressione, il portamento da manico di scopa, come in un'inquadratura a metà tra Chagall e Chaplin. L'uomo, comunque, che è riuscito a salvare la Polonia dal peggio, per esempio dalla sorte ch'era toccata all'Ungheria e alla Cecoslovacchia.

Abile, diplomatico, testardo e magari un po' visionario? Mah! Sta di fatto che a Varsavia non è accaduto ciò che accadde a Budapest e a Praga. Certo, profumi di «primavera» non volarono da quelle parti, ma nemmeno rumori di cingolati sovietici.

Ber.

■ LA MISSIONE — Ennio Morricone sta scrivendo la musica per «The Mission» (La missione», il nuovo film di Roland Joffé).

MAURIZIO NICHETTI PARLA DELLA SUA TRASMISSIONE TV «PISTA!»

Meglio le foche che i letterati mondani

MILANO — *«Mi piace rinnovarmi, rimettermi ogni volta in discussione. Come nel film che ho da poco terminato e che dal 20 febbraio uscirà sugli schermi, "Il bi e il ba". Per la prima volta, mi sono limitato a fare solo il regista, avendo a che fare con un personaggio come Nino Frassica, che a sua volta ha accettato di fare il film a condizione che non fosse costretto a ripetere la macchietta del frate di "Quelli della notte". Una bella sfida, da parte nostra, ai "replicanti" del cinema italiano».*

Un altro modo di rinnovarsi, dopo i precedenti successi cinematografici (da «Ratataplan» a «Ho fatto splash») e televisivi («Quo vadiz», per Rete 4), Maurizio Nichetti l'ha trovato nel nuovo «contenitore» della Rai, «Pista !», di cui il comico è conduttore.

«Sia chiaro — mette le mani avanti Nichetti, sempre più minuscolo e smagrito, ora che la capigliatura arruffata da Einstein del cinema gli scivola più liscia attorno al viso di pallore milanese —. Il mio programma non vuole essere l'ennesimo salotto con Bevilacqua e soci. Negli studi di Torino, da cui si trasmette in diretta, invito più spesso le foche che i letterati mondani. Come è avvenuto proprio nella prima puntata, dove l'ospite speciale era il trio di foche ammaestrate, guidate dalle due sorelle australiane Gerda e Nadia Gasser. Sempre nella prima puntata si sono esibiti tra l'altro due artisti di strada, messisi in luce lo scorso giugno alla rassegna al Lirico di Milano, l'americano Derek Simons e il francese Stephan Saux, giocolieri straordinari».

Dopo «Quelli della notte» arriva «Quello del giorno»?

«È vero che mi sento più Arbore di altri — ammette, con l'imbarazzo sottobaffo, il neoconduttore —. Come me, Arbore, con cui ho lavorato nel '79 nell'«Altra domenica», tende a reclutare i protagonisti dalla strada piuttosto che dalle ribalte ufficiali. Inoltre anche lui fa cinema oltre al varietà e non ha mai ripetuto una seconda volta la stessa cosa».

E, viceversa, Nichetti, come Arbore, in un programma che ha spostato dalla notte al giorno la non-stop di giochi, intermezzi, ospiti speciali, band, filmati, ha sposato la «diretta» televisiva, in questa trasmissione che fino al 30 giugno, dalle 14.15 alle 18.30 (con tre puntate speciali il sabato il Lunedì di Pasqua e il 1.o Maggio) cercherà di incollare al video pomeridiano del venerdì di Rai 1 le famiglie italiane più casalinghe.

«Fin dall'inizio — continua Nichetti — abbiamo stabilito che tutto dovesse essere all'insegna del gioco e del divertimento. Che non significa fare le cose poco seriamente. Significa soltanto che non vogliamo dedicare pomeriggi interi a dibattiti, pur doverosi, sul tema dell'Aids. E se mai ci capitasse tra i microfoni un Evtuscenko, come è successo a "Domenica in".

La domanda non sarebbe peregrina, dato che al cinema, in particolare quello d'animazione viene dedicata gran parte di «Pista!». Oltre ai giochi per famiglie con un montepremi complessivo di 300 milioni (distribuiti in 690 monete d'oro di Paperon de' Paperoni), ogni puntata prevede la proiezione di un lungometraggio

Nichetti (che nella trasmissione è affiancato da tre giovani attrici, Daniela Goggi, Margherita Pace, Orsetta Gregoretti, e da una band «raccolta dalla strada», la «Banda Osiris», sei musicanti ridefiniti i «Fratelli Marx» delle sette note) scherza sul suo pendolarismo Berlusconi-Rai: «A Retequattro mi avevano proposto una seconda edizione di "Quo Vadiz". E "Rambo 2" e i "Rocky IV" non mi piacciono e ho risposto di no. La Rai mi ha offerto una cosa per me assolutamente nuova, una trasmissione da condurre in diretta. Non potevo che capitolare».

Mario Serenellini

CON LA REGIA DI EVGENIJ EVTUSHENKO

S'avvicina la fine per i moschettieri

ROMA — «Una tragedia antieroica»: così il poeta russo Evgenij Evtushenko, al quale è stato consegnato a fine gennaio a Volterra il «Premio Etruria di letteratura», ha definito il suo prossimo film «La fine dei moschettieri» che spera — ha detto — di poter cominciare a girare in Italia nell'autunno prossimo.

Evtushenko così come avvenuto per il film «Kinder Garden», sarà regista e sceneggiatore nel nuovo lavoro cinematografico tratto dal romanzo «Il visconte di Bragelonne».

«Farò un film — ha detto il poeta — sulla vecchiaia e la morte dei moschettieri, vicende queste mai portate sugli schermi. Tutti infatti vogliono vedere i moschettieri felici, giovani e sciovinisti. Essi invece hanno pagato negli ultimi anni per tutte le loro avventure giovanili. Avevano ucciso per niente in duelli stupidi, avevano rischiato la vita per 12 diamanti; nella loro vecchiaia hanno invece capito di essere stati soltanto marionette della corte. L'eroismo senza ideali è sempre una frustrazione ed i miei moschettieri saranno quindi più ribelli di quelli di Dumas. Sarà — ha proseguito Evtushenko — una tragedia involuta, con molti intrighi».

Il poeta ha detto anche di aver firmato un contratto con la società di produzione italiana «New Team», di Sandy Norman.

«Avrei voluto anche recitare come attore nel ruolo di D'Artagnan, un personaggio nel quale mi riconosco — ha continuato il poeta russo — ma i produttori mi hanno sconsigliato; non mi ritengo no adatto. Tra gli interpreti desidererei tanto attori come Vittorio Gassman, Peter Ustinov e Jack Nicholson».

Evtushenko ha detto di voler girare il film in Italia non per mancanza di rispetto del cinema russo, che negli ultimi anni è diventato molto rigoglioso, ma per ragioni scenografiche. Qui infatti — ha osservato — ci sono ancora fortezze e paesaggi che possono ricordare quelli della Francia del Settecento. Io poi mi sono sempre sentito figlio del neorealismo cinematografico italiano e provo un piacere speciale a lavorare nel vostro paese, per la vostra gente, il vostro cibo, il vostro gesticolare».

Lauto risarcimento per Joan Collins

LONDRA — L'attrice Joan Collins ha ottenuto un risarcimento di 147 mila sterline (circa 350 milioni di lire) dalla casa produttrice del film «The Stud», tratto da un libro scritto da Jackie Collins, sorella dell'attrice.

La Collins, nota per l'interpretazione del personaggio di Alexis nella serie televisiva «Dynasty», aveva fatto causa per frode e rottura di contratto alla società Brent Walker produttrice del film.

I suoi legali hanno accettato una transazione poco prima che cominciasse il processo in tribunale a Londra.

L'attrice contestava il ritardo nel pagamento della sua parte dei profitti del film, girato nel 1978.

I «Vespri» di Ronconi in Tv

Bologna — Bonaldo Giaiotti, Susan Dunn e Veriano Luchetti nella prima scena del terzo atto dei «Vespri siciliani», l'opera di Verdi che con la regia di Luca Ronconi è stata trionfalmente accolta al Comunale di Bologna dove si replica fino al 26 febbraio. La Rai inserirà la registrazione nel progetto «Tutto Verdi» per il mercato tv mondiale

(Foto di Lorenzo Capellini)

CON UNA RASSEGNA SUL CARNEVALE

E il Club cinematografico inaugura il settore video

Programmando l'attività del Club Cinematografico Triestino per gli anni 1986/87, fino a ora riservata al cinema non professionale, il neo eletto consiglio direttivo del Club, composto da Alfredo Righini (presidente), Maja Monico (vicepresidente), Fulvio Sgorbissa (tesoriere) e dai consiglieri Fulvio Bacicchi, Eugenio Cianciolo, Roberto Cianciolo, Lodovico Zabotto, ha deciso su mandato dell'assemblea dei soci di estendere il programma sociale anche al settore «video», caratterizzato come è noto da un notevole sviluppo e successo.

A tale scopo è stata organizzata la prima «Rassegna video» dedicata al Carnevale, alla quale sono cortesemente invitati a partecipare tutti i videoamatori triestini che hanno realizzato un video sul tema nei sistemi VHS, Video 8 o Betamax.

Certo non era prevedibile che il maltempo di questi giorni avrebbe reso più difficile la vita al Carnevale e ai suoi numerosi accoliti, da Servola a Muggia, ma la bianca intrusa, ovvero la neve, non mancherà di suggerire spunti originali.

La manifestazione del Club cinematografico avrà comunque svolgimento venerdì 28 febbraio nella sede di via Mazzini 32 con inizio alle ore 20.30.

Iniziando così l'attività video, parallela a quella cinematografica che il Cct svolge da ormai trentatré anni nell'ambito cittadino e nazionale, s'intende creare un punto di riferimento per gli appassionati della videoregistrazione, provvedendo in seguito affinché ci sia continuità di cultura, aggiornamento e diffusione dell'immagine e del mezzo elettronico, per i quali è riservato il futuro.

■ Premio «Fava» — Il premio «Giuseppe Fava», attribuito dal sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, è stato assegnato per il 1985 al regista Valentino Orsini per gli alti valori di impegno civile che emergono dal suo ultimo film: «Figlio mio infinitamente caro» con Ben Gazzara, Mariangela Melato, Valeria Golino e Sergio Rubino.

I «BLUE OYSTER CULT» A MONFALCONE

Secondo tradizione del metallo pesante

MONFALCONE — Il culto dell'ostrica blu. Niente male come nome, soprattutto per un gruppo di «hard rock» (come si diceva una volta...) I «Blue Oyster Cult» sono infatti un gruppo statunitense nato nel 1971, e che continua a incidere dischi e a tenere tournée in tutto il mondo, nonostante siano stati dati per spacciati più volte.

Domani sera, con inizio alle ore 21.30 circa, maltempo permettendo, si esibiranno nella nostra regione, al «Valentinis» di Monfalcone (nei giorni scorsi erano a Torino e a Milano, domani saranno a Roma, il 14 a Bologna).

Sono in cinque: Eric Bloom, Donald Roeser, James Wilcock, Joseph Boulchard e Thomas Zvocheck. Il loro «heavy metal» (da diversi anni ormai si dice così...) è condito di magia, riti esoterici, liriche oscure e sataniche, croci uncinate, borchie e metallo a volontà. Roba dell'altro decennio, insomma, che varie ondate musicali hanno superato, e che comunque continua a solleticare l'interesse di molti fans, che seguono questa formazione con una dedizione immutata rispetto al passato.

«Il vero sabba nero siamo noi», dice lo slogan del gruppo, richiamandosi al nome e al ruolo rivestito in questo genere musicale negli anni Settanta dai «Black Sabbath».

Dal vivo, i «Blue Oyster Cult» presentano uno spettacolo all'altezza delle loro credenziali: volumi altissimi, suoni «dark», cioè scuri, testi che parlano di riti messianici e di satanismo. I brani sono eseguiti con watts sparati a volumi alti, ritmiche quadrate, fumi e laser, come nelle migliori tradizioni del metallo pesante, un genere che nonostante tutto continua a poter contare su un proprio affezionato pubblico.

Ca. M.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Il figlio perduto. Sceneggiatura in 4 puntate, di Ennio De Concini con Francesco Topi, Lino Troisi e Franca Nuti. Regia di Maurizio Rotondi (2).
11.30 Taxi, telefilm «Matrimonio di carta».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela. Collaborazione di Lorenzo Pinna, realizzazione di Rosalba Costantini (6) I giochi di prestigio della biologia.
15.00 Cronache italiane, a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore, malattia sociale, a cura di Francesca De Vita. Consulenza generale di Aurelio Picciocchi. I tumori dell'apparato genitale femminile, di Adriano Bompiani. Regia di Filippo Paolone e Ugo Novelli.
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre. «Famiglia all'asta» (1) di Tom Robertson.
16.30 Pac man, disegni animati.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna: Viva Carnevale. Speciale de «Il sabato dello Zecchino», presenta G. Scancarello. Regia di Mario Caiano.
17.55 Dse: Dizionario. Un programma di Giulio Massignan. Testo di Giuseppe Rotilio, regia di Aldo Raparelli.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Comitato Seagull: Tragedie in mare, si possono evitare?
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma, con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Spot. Uomini, storie, avventure. Settimanale del Tg 1 Raiuno, con Enzo Biagi. A cura di Franco Iseppi e Achille Rinieri.
21.50 Telegiornale.
22.00 Giallo notturno (2.a puntata) sceneggiatura in 7 puntate di Giorgio Bontempi e Lucia Bruni. Con Tony Musante, Claudio Cassinelli, F. Marcheggiani, Maurizio Merli, Daniele Dublino, West Buchanahm, Susanna Martinkova, Pino Colizzi, Cinzia De Ponti. Regia di Giorgio Bontempi.
23.05 Il Carnevale di Viareggio. Spettacolo musicale (2.a parte), a cura di Dante Fasciolo. Regia di Adolfo Lippi.
23.45 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
24.00 Dse: Il primo anno di vita (6.a puntata) Io e la famiglia.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente, con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Come noi, a cura di G. Vasino.
13.30 Capitol (392).
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Nel corso del programma, alle 15.15 «Sigillo rosso», gioco.
16.00 Dse: Monografie. Alla ricerca dell'entità europea (2) «L'anima europea», regia di Corrado Caselli.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, regia di Marco Bazzi. D'Artacan, disegno animato.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Oggi e domani, regia di Carlo Massa, con V. Riva.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «Paura».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «RAPINA RECORD A NEW YORK», (1972), regia di Sidney Lumet, con Sean Connery, Dyan Cannon, Martin Balsam, Christopher Walker.
Tornato inlibertà dopo dieci anni di prigione, William Anderson detto Duke, decide di assicurarsi un avvenire finanziariamente tranquillo svaligiando da cima a fondo un palazzo signorile. Installatosi nel medesimo recluta un gruppetto di complici, ex galeotti, come lui. A impresa pressoché compiuta, ci sarà però una brutta, quanto meno inaspettata sorpresa: un giovanissimo radioamatore, abitante nelle vicinanze ha avvertito la polizia, che li attende all'uscita del palazzo.
22.05 Tg 2 Stasera.
22.15 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
22.20 Tg 2 Dossier. Il documento della settimana, a cura di Paolo Meucci.
23.25 Tg 2 Stanotte.
23.35 Cinema di notte: « GLI ANNI IMPOSSIBILI» (1969), REGIA DI Michael Gordon, con David Niven, Lola Albright, Chad Everett.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.25 Le avventure del soldato Svejk (2.a puntata) sceneggiato in 13 puntate dal romanzo di Jaroslav Hasek. Sceneggiatura di Eckart Hachfeld, con Fritz Muliar, regia di Wolfgang Liebeneiner.
13.25 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania: Canzonissima 1969, regia di Antonello Falqui.
14.55 Arco - Calcio: Trofeo Beppe Viola. Finale 1.o e 2.o posto.
16.45 A luce rock. Festival All stars.
18.10 L'Orecchiocchio. Presentano Fabio Fazio e Simonetta Zauli, regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv regioni.
20.05 Dse: Cittadini per modo di dire. Sicilia: l'America dei tunisini.
20.30 Il cinema racconta un paese. La Germania federale 1945-1980. Un programma proposto da Vittorio Giacci e Gian Luigi Rondi. Collaborazione di Biancamaria Pontillo, regia di Riccardo Fellini (2.a puntata). Dalla contestazione al pacifismo 1958-1980.
21.30 In diretta da Venezia: «Carnevale a Venezia». Conduce Enrico Mentana, con Bepi Franzelin, regia di Giuseppe Sibilla.
24.00 Tg 3.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Telenovela: Destini (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «OMBRE MALESI», con Bette Davis, Herbert Marshall, regia di William Wyler (1940) drammatico.
11.45 Magazine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Amanda.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Telenovela: Destini (116.a puntata).
15.00 Telenovela: Agua viva (32.a puntata).
15.50 Film «DESTINAZIONE PARIGI», con Gene Kelly, Barbara Laage, regia di Gene Kelly (1957) commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film «UN AMORE IN PRIMA CLASSE», con Enrico Montesano, Sylvia Kristel, Franca Valeri, regia di Salvatore Samperi. (1980) commedia.
22.20 Telefilm: Tre cuori in affitto.
22.50 Telefilm: Mash.
23.20 Telefilm: Arabesque.
0.20 Telefilm: Ironside.
1.20 Telefilm: Mod squad.

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica: «Medicina in casa».
13.00 Telefilm.
14.00 Film.
15.30 Telefilm: La grande barriera.
16.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Attenti ai ragazzi.
19.00 Sfilata di pellicce.
19.10 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.15 Speciale Festival Tv di Montecarlo.
20.30 Via satellite dal Brasile: Carneval '86 - Al termine: Bollettino meteo; Tele Antenna Notizie; Promozionale pellicce.

TELE REPORTER

18.30 Telefilm «Dipartimento S».
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm «Brothers & sisters».
20.30 Film: «RITUALS».
22.00 Documentario «Il selvaggio mondo degli animali».
22.30 Il tappeto orientale.
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

CANALE 5

8.35 Telefilm: Alice.
9.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.50 Teleromanzo: General Hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Falcon crest.
22.30 «Nonsolomoda» - Settimanale di varia vanità, diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 «Di uomini e di cavalli» - Programma sportivo condotto da Alberto Giubilo.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

VIDEOFRIULI

13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Don Chuck story (cartoni animati).
14.00 Cuore di pietra (telenovela).
14.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
15.00 Nozze d'odio (sceneggiato).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Cartoni animati.
19.10 Videogiornale.
19.30 Nero su bianco (trasmissione sportiva).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 Nozze d'odio (telenovela).
23.00 Proposte di corredo.
23.15 Film.

T V M

17.00 Telefilm Uncle.
17.50 Telefilm La barriera.
18.15 Telefilm Mr. Horn.
19.05 Telefilm Padre e figlio.
19.55 Cartoni animati.
20.30 Speciale Carnevale.
22.30 Film «LA GRANDE MISSIONE».

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Wonder woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Help, gioco a quiz condotto da I Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Telefilm: Riptide.
21.30 Telefilm: Legmen.
22.30 Basket - All star game.
0.30 Film: «LA BELVA», con Klaus Kinski, Gabriella Giorgielli, regia di Mario Costa (1970) western.
1.50 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Stefanel-Scavolini Pesaro.
18.00 33.o Carnevale muggesano: telecronaca del corso mascherato.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Telecronaca calcio: Monza-Triestina. Al termine Fatti e commenti (replica).

telefriuli

14.30 Telecronaca registrata dell'incontro di basket A 2 Fantoni-Annabella.
15.30 In diretta via satellite: Gtx music.
18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «Il sindaco e la sua gente», rubrica.
21.45 Sintesi dell'incontro di calcio di serie B Monza-Triestina.
22.45 Salotto alabardato.
23.40 Telefriuli notte - In diretta via satellite: Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

PORDENONE

17.00 «Kamki», cartoni animati.
18.00 «TOTÒ TRUFFA», film comico.
19.30 Ton Cronache.
20.00 «Sky way», sceneggiato.
20.30 Basket serie B.
22.00 Tpn Cronache (r.).
22.45 «Ieri oggi e domani», diretta in studio.
23.45 «I PROMESSI SPOSI», film drammatico.

TELEPADOVA

12.00 Telenovela: Andrea Celeste.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Andrea Celeste.
16.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela: Carminn
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL TRIO INFERNALE», regia di Francis Girod, con Michel Piccoli e Monica Fiorentini (commedia).
22.30 Telefilm: Operazione Tortugas.
23.30 Campionato italiano di basket di serie A: Desio-Segafredo Gorizia.
1.00 Telefilm: Ellery Queen.

BARBARA

9.35 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
12.00 «L'enigma che viene da lontano», sceneggiato.
13.00 «La piccola Nell», cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in Tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Vetrina in Tv.
24.00 Telefilm.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radiò: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 10.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '89; 10.30: Radio anch'io '89: canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Una vita» (8), regia di M. Muller; 11.43: Lp musica; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa (notiziario per i turisti stranieri in Italia); 14.03: Master City; 15: Gr1 business; 15.03: Olbò Radiouno per tutti; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: Onda verde per gli automobilisti; 18.05: Spaziolibero: i programmi dell'accesso: Apri: «Più potere all'elettore»; 18.30: Musica dal Nord (6), regia di M. Manna; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox specus; 20: Ore venti su il sipario: piccola storia dell'avanspettacolo: «L'avanspettacolo» (4) di Carlo Di Stefano; 20.45: Lp musica; 21.03: Musica sera: posti al microfono; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereo City; 16: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodue; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Parole di vita; 8: Dse: infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (22), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Il taglio di Terzia; 9.32: Salviamo la faccia con l'aria che tira; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: Mulini a vento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Discogame; 13.15, 18.30: M. Grazia Sozzi presenta: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parliamone, sarà più facile; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 18: Mastro don Gesualdo, lettura integrale a più voci (26); 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: teatri d'Italia: I teatri della Lombardia (2); 17.30, 19: Spaziotre; 20.25: Una stagione al San Carlo: «Andrea Chenier», dramma lirico in 4 atti di Umberto Giordano, dirige Romano Gandolfi. Negli intervalli (21 e 21.55): Cronache e commenti di Renato Bossa; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 16: Quaderni: Nel territorio di Gorizia (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Originale radiofonico: «La casa rubata» di Evald Flisar; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 sesta (turni E/B) de «La donna del lago» di G. Rossini. Direttore M. Arena, regia di U. Tessitore. Sabato alle 20 settima (turni H/F).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (durata ore 2 e 30 minuti) il Centro Teatrale Bresciano presenta «Il piccolo Eyolf» di Henrik Ibsen con Micaela Esdra, Virginio Gazzolo, Paola Mannoni. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa). Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. 3.a settimana di successo.

EDEN. 15.30, ult. 21.15 (chiusura cassa 22.15): 160 minuti di grande spettacolo. 1.o film: «Apprendiste viziose» con Marina Frajese. Scene mai viste! 2.o film: «Giochi amorosi». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.

SALA EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Troppo forte» l'ultimo successo di Carlo Verdone, con la partecipazione di Alberto Sordi. Musiche di Antonello Venditti.

SALA AZZURRA. 17.30, 19.35, 21.45: «Silverado». Ritorna il grande cinema americano con un western spettacolare che vi entusiasmerà. Con Kevin Costner e Scott Glenn.

FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Senza scrupoli» con Sandra Wey e Marzio Honorato. Per le più realistiche scene di sesso ed erotismo viste sinora sullo schermo, il film è vietatissimo ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15. Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Una delle più brillanti commedie americane, per la regia di Herbert Ross: «Quel giardino di aranci fatti in casa» del famoso autore e sceneggiatore Neil Simon con l'incomparabile Walter Matthau, la splendida Ann Margret e la bravissima Dinah Manoff. Apprezzatissimo dalla critica e dal pubblico più esigente.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Arcobaleno selvaggio» con Lewis Collins, Klaus Kinski, Mimsy Farmer. Se vi è piaciuto Rambo, adorerete questo nuovo grande eroe.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15. «La casa delle vedove». Luce rossa con Claudette, Romina, Vanessa, Odette e il cavallo Charly. Severam. v.m. 18 anni.

CAPITOL. 16.30: L'ultima comicissima interpretazione di Alberto Sordi nell'attualissimo e divertente technicolor «Sono un fenomeno paranormale».

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia: «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. V.m. 18 anni.

ALCIONE. Tel. 304832. Orario spettacoli: 16, 18.40, 21.30. A grandissima richiesta continua la programmazione di «Amadeus» di Milos Forman. Unico detentore di ben 4 «Globi d'oro» e di numerosi premi «Oscar». Il film più premiato e applaudito della stagione. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: In prima visione «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte con Dino Jaksic, Valeria Golino, Mario Garriba (Italia 1985). V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30: Luce rossa: «Leccami Luci». Ma 'ste mule xe odalische? Qua le luci fa falische! Spetator sula carega pensa subito al Acega! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 17.30: «L'ultimo drago» musiche di Steve Wander.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Novizie porno harem».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Agnese dottoressa di campagna».
ITALIA. 20: «Amici miei atto III».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Amici miei atto III».
VERDI. 18, 22: «La foresta di smeraldo».
VITTORIA: 17.30, 22: «I porno amori delle cugine maliziose». Vietato ai minori di anni 18.

Appuntamenti

Concerti per le scuole al Ridotto

Giovedì 13 febbraio alle ore 9 nella sala del Ridotto i concerti per le scuole promossi dal Teatro Verdi riprendono con un primo ciclo di tre mattine fino a sabato compreso.

Anche per questo ciclo, che vedrà sul podio il Complesso da camera dell'Ente diretto dal maestro Severino Zannerini con musiche di Sibelius e Grieg, viene mantenuto il biglietto d'ingresso al prezzo di lire 500.

Le scuole interessate possono ritirare i biglietti alla biglietteria del teatro (tel. 631948) dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

«Altri libertini» a Teatro Contatto

UDINE — Da venerdì 14 a domenica 16 febbraio all'Auditorium Zanon nell'ambito della stagione di prosa «Teatro Contatto», organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine, la compagnia Altrarte presenterà «Altri libertini», riduzione teatrale dell'omonimo romanzo di Pier Vittorio Tondelli.

«Un pizighin de fantasia» in dialetto

Sabato 15 alle ore 20.30 e domecnia 16 febbraio alle 17.30 nella sala del teatro di via Ananian la commedia di Osvaldo Mariutto «Un pizighin de... fantasia», proposta dal gruppo «Il gabbiano» con la regia dell'autore stesso, inaugurerà la rassegna «Teatro Dialetto Primavera '86» oganizzata dall'associazione l'«Armonia».

Oggi sul piccolo schermo

Carnevale in diretta

Le telecamere di Raitre saranno presenti a Venezia per il **Carnevale**, per riconfermare l'importanza attribuita da questa rete della Rai alle «dirette», il cui scopo è di coinvolgere in manifestazioni significative anche gli assenti. I telespettatori che vorranno essere idealmente presenti a Venezia per il tradizionale Carnevale potranno dunque sintonizzarsi oggi su Raitre alle 21.30)

La «diretta» è stata realizzata dalla Rai in coproduzione con la televisione austriaca e in collegamento con la Mtv (televisione ungherese) e «3 Sat» (il satellite che copre la zona centro settentrionale dell'Europa).

Curato da Fabio Storelli e Stefania Pini, il programma si snoda in due direzioni: la prima, esclusivamente austriaca, propone uno straordinario «Cafè zentral» e si svolge nel «Salone degli specchi» di un palazzo veneziano; la seconda, tutta italiana, invita lo spettatore a raggiungere un palco del Teatro Malibran da dove si assiste a una parte del «gala» orientale «Le mille e una notte», realizzato dalla Wiener Volksoper, in cui i cantanti, l'orchestra, i balletti presentati da Sandro Massimini, introducono in un mondo misterioso e affascinante, visto dai grandi dell'operetta, viennese e italiana.

Spezzoni degli spettacoli teatrali in cartellone a Venezia in questi giorni saranno presentati da Franzelin, in un salone delle Assicurazioni Generali, prospiciente piazza San Marco. Qualche titolo: «Mamma li Turchi» con Massimo Ranieri; «Il romanzo Nostra Signora dei Turchi» di e con Carmelo Bene; «Il viaggio di Alfio in Oriente», diretto da Eugenio Bennato già della Compagnia di canto popolare napoletano; «De quella de l'Alambra» con il Balletto Teatro Español. Inoltre Irene Papas canterà Bisanzio.

Interviste a vari personaggi saranno fatte sempre nei saloni delle Assicurazioni Generali. Per la parte conclusiva un secondo collegamento con il Teatro Malibran. La regia della trasmissione, che si propone, come s'è detto, di far vivere un po' a tutti il Carnevale di Venezia, con la sua magia, è stata affidata a Giuseppe Sibilla, Angelo Baiocchi, Giacomo Cadore, Mariangela Carone.

* * *

«Cinema» — Due le proposte cinematografiche odierne: alle 20.30, su Raidue, **«Rapina record a New York»** (1972), film poliziesco diretto da Sidney Lumet, con Sean Connery. Nel «Cinema di notte», alle 23.35, altro appuntamento della seconda rete tv della Rai, **«Gli anni impossibili»** (1969) di Michael Gordon, con David Niven, Lola Albright, Chad Everett. Si tratta di una commedia sui rapporti familiari. Una ragazza irrequieta viene arrestata durante una dimostrazione studentesca, il padre attribuisce il suo comportamento alle «cattive» amicizie.

* * *

«Spot» (Raiuno ore 20.30) — Settimanale del Tg1 con Enzo Biagi, a cura di Franco Iseppi e Achille Rinieri. Tra i servizi previsti: un colloquio in carcere con Wolfgang Abel, accusato degli omicidi firmati «Ludwig».

* * *

«Notturno» (Raiuno ore 22) — Seconda puntata del «giallo» di Giorgio Bontempi e Lucia Bruni, con Tony Musante, Claudio Cassinelli, Fiorenza Marchegiani, Omero Antonutti, Maurizio Merli e altri. La guerra delle spie finisce con il coinvolgere vittime innocenti.

Morto lo scenografo tre volte Oscar

LOS ANGELES — Ray Moyer, considerato uno dei più geniali scenografi di Hollywood è morto a Los Angeles all'età di 87 anni.

Nella sua lunga carriera iniziata nel lontano 1919 aveva vinto tre volte l'Oscar firmando le scenografie di «Sunset Boulevard», «Sansone e Dalila» e «Cleopatra».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (21-3 * 20-4)
Oggi sarete baciati in fronte dalla fortuna; è decisamente un giorno sì per tutto: sfruttate il momento.

TORO (21-4 * 20-5)
Le cose si sistemeranno da sole. Non chiedete aiuto a nessuno e tanto meno a maghi o veggenti che mai si sa se sono sinceri o no.

GEMELLI (21-5 * 20-6)
L'aiuto sia morale che materiale verrà da una donna. Contatti con il mondo dell'arte o della moda.

CANCRO (21-6 * 21-7)
Ritroverete un oggetto o un documento smarrito. Abbiate più cura della vostra salute: disturbi di stagione saranno possibili.

LEONE (22-7 * 22-8)
Vi saranno dei cambiamenti positivi: buoni i rapporti con colleghi, superiori e soprattutto con il partner.

VERGINE (23-8 * 22-9)
Evitate di criticare ogni cosa e ogni persona e dedicatevi di più alla vostra famiglia e alla vostra pace interiore.

BILANCIA (23-9 * 22-10)
Venere congiunto a Giove vi porterà fortuna in ogni settore della vita; in bocca al lupo.

SCORPIONE (23-10 * 21-11)
Non impegnatevi in imprese azzardate, ma siate prudenti e riflessivi. Una persona della famiglia vi renderà felici.

SAGITTARIO (22-11 * 21-12)
Tutto bene in amore, nell'amicizia, negli affetti e nel campo dell'arte. Potreste incontrare un artista vero.

CAPRICORNO (22-12 * 20-1)
Il denaro oggi sarà guadagnato facilmente e altrettanto facilmente sarà speso. Fortuna al gioco.

ACQUARIO (21-1 * 20-2)
Risolverete situazioni che vi sembravano complicate: passerete una giornata relax in famiglia.

PESCI (21-2 * 20-3)
Fidatevi degli amici e non rinunciate alle cose piacevoli della vita. Stamattina alle 6 e 21 Mercurio è entrato nel vostro segno portandovi tante novità positive.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE pratico offresi. Telefonare ore 12-14 al 740843. 52172/3

MANOVALE offresi a ditta. Telefonare ore 12-14 al 740843. 52172/3

23ENNE diplomato, militesente, patente C, presenza, cultura, serietà offresi impiego statale. Tel. 413536. 52114/3

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA leader articoli per odontoiatria - odontotecnica cerca forti e ambiziosi funzionari per vendita a studi dentistici e laboratori di Pordenone, Trieste, Gorizia. Richiedesi auto propria e diploma odontotecnico (o proveniente da settore analogo). Offresi (dopo un corso d'istruzione) provvigione molto elevata (almeno 15% pari a L. 1.800.000) anticipi fissi premi e assistenza commerciale in zona. Telefonare 049/633699. 77/5

INDUSTRIA affiderebbe a referenziati concessione zonale di nuovo interessante articolo altamente redditizio collocabile in deposito presso esercizi pubblici. Assicurasi attività continuativa con utili del 65%. Richiedesi minima disponibilità economica. Telefonare per appuntamento 041/984102 - 0172/33939. 73/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 52139/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 52061/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili o oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Tel. 43038 - 768102. 51931/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET. Via Roma 20. 713/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641. Via Malcanton 14/B. 665/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta speciale valida sino al 15 febbraio acqua Lora di Recoaro 325, Ferrarelle 395, spumante Bosia Brut 3500 (ogni 12 bottiglie 1 piumotto omaggio) Punt e Mes 4800, whisky Glen Grant 11.900, caffè Lavazza rosso 3450 x 0,25, 6850 x 0,5 oro 3900 x 0,25 7750 x 0,5. Presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure a casa vostra telefonando al 569602 - 418762 - 728215. 603/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 735/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove e usate senza anticipo. Panda 750 Fire 6.700.000 più messa in strada. Mercedes nuove di importazione 190 E, 190 Diesel 200, 250 D, 300 E, 300 D, serie S pronta consegna, occasioni: Fiat 127 3 porte 81, 127 sport 80, Ritmo 65 CL 80, 131 1.3 81, 131 1.6 Panorama 79, Golf 1100 80, Lancia Delta 1600 GT 83, Alfasud TI quadrifoglio verde 83, Giulietta 1.6 81, 79, Alfetta 1.8 76, Mercedes 200 D 76.

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan de Carli, via 47, 827782: Kawasaki 400, BMW 320i, A 112 Abarth, Fiesta, Golf 1.1, Dyane 6, LNA, R 14, Mini de Tomaso, 126, 127, 128, Uno 55 S, Panda 30, Panda 4x4, Ritmo diesel, Peugeot 205 GTI, 205 GRD, GLD, 104 ZL, 305 GLD, SR, 305 GL fam. 84, 505 turbo diesel, Horizon GL, Sunbeam GLS. 733/14

EUROCASION l'usato con la garanzia del nuovo, via Coroneo 33, rateazioni fino a 42 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato. LE NOSTRE OCCASIONI: VOLKSWAGEN Golf 1600 GTI tetto apribile 82, FIAT Panda 30 S 84, Panda 45 81, Ritmo 60 83, Ritmo 60 L 80, FIAT 127 900 L 81, Ford Fiesta 79, Ford Fiesta 1100 77, CITROEN Dyane 6 79, Visa 650 Club 83, Visa Super E 82, LN 60 Z 78, Renault R 14 GTL 82.

FORD Escort 1300 GL 5 porte vendesi. Tel. 829625 ore serali. 619/14

GARAGE FERRARI ESPOSIZIONE ZANETTI 1. Occasioni garantite 3 mesi, Mercedes pronta consegna 190 E, 200, 300, 380 SE 83, 280 78, 280 SI 84, 240 D 81, 250 CE, 350 SE, Volvo 740, Turbo 84, BMW 735i 82, 320 78, 323 80, 3.3 L 76, Audi 80, Golf GTI 82, GTD Carat 84, CL 80, Giulietta 1.6 84, 1800 83, 2600 coup%, Beta 1600 79, Gamma 82, Flaminia GT 62, MGB Spider 74, Jaguar 4.2 78, MK2 64, Range Rover 80 quattro porte 83, Chrolzee Chief 83 automatico, Ferrari 208 GT 4 81, Fiat 105, TC 83, Uno 55 S 84, permute usato rateazioni leasing. Telefono 773316 - 761863. 624/14

TRIESTE Motori rivendita Peugeot via Fabio Severo 18. Se vuoi acquistare usati garantiti tutte marche o se vuoi vendere la tua autovettura o permutarla. Le nostre occasioni: Fiat 126, 127, Uno 55 S, Ritmo 65 CL, 131, Autobianchi A 112 E 79, 84, Abarth 82, Ford Fiesta 900 L, Lancia Prisma 1600, R 5, Golf 81, Mini Clubman, 205 XRD, Kadett GT/E 2000, Lancia Montecarlo 82. Dilazioni, permute, tel. 68539. 771/14

USATO SI occasioni garantite, pagamenti fino a 42 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato: BMW 318i 82, FIAT Panda 45 81, 83, Panda 30 80, Panda 30 S 83, FIAT Ritmo 80, 81, 83, FIAT Ritmo 130 TC 84, CITROEN Visa 650 Club 79, 80, 81, GSA Pallas 80, 81, FORD Escort 81, Fiesta 78, 79, 80, VOLKSWAGEN Golf 1100 GL 78, 79, 80, 81, Jetta 1300 GL 81, Golf GTI 80, Passat 1600 GL diesel 81, AUDI 80 GL diesel 81, 82 e tante altre ancora Si Dinoconti, via Flavia tel. 281444. 194/14

131 Panorama familiare diesel 2000 18 mesi di vita tutto pagato occasione vendo. Tel. 231193 - 275233. 56/14

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA 2 letti indipendente uso cucina zona stazione affittasi. Telefonare 420490.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. ARREDATO Gretta matrimoniale soggiorno cucinino bagno tutti confort affittasi 350.000. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 784/19

A.G. VUOI affittare il tuo appartamento! Noi ci occupiamo senza spesa a farlo nel modo migliore. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 784/19

A.G. TRIBUNALE uso ufficio 3 stanze stanzino servizi tutti conforts affittasi 700.000. Centrale uso ufficio 5 stanze cucina servizi affittasi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 784/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta signorile ammobiliato S. VITO salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 726/19

20 Capitali Aziende

AVETE bisogno di soldi? Telefonateci! Troveremo una soluzione per i vostri problemi. Prestiti fino 50.000.000, nessuna ipoteca. Padova, tel. 663668. Finanziaria. 768/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRONTO acquirente per soggiorno cucinino camera zona Burlo Baiamonti. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Centralissimo sei stanze cucina servizi autometano terrazza signorile casa epoca. 724/22

AGENZIA Gamba 768702. Vendesi villetta prossima consegna soggiorno bistanze servizi taverna giardino zona Aurisina Sistiana. 724/22

AGENZIA Gamba 768702. Ospedale casa epoca restaurata tristanze stanzetta cucina bagno riscaldamento. 724/22

AGENZIA Gamba 768702. Cumano Canova vendesi stanza soggiorno cucina bagno ottimo stato riscaldamento ascensore. 724/22

AGENZIA Meridiana 733275. PICCARDI seminuovo, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, ottima manutenzione. 788/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona F. SEVERO seminuovo, piano V, soggiorno, due stanze, cucina, servizi, poggioli.

CASETTA indipendente Servola buono stato adattissima bifamiliare trattative ns. uffici Valdirivo 36, Spaziocasa. 6/22

CONDIZIONI vantaggiosissime mutuo 14% nuovissimo saloncino cucinotto matrimoniale 63.000.000. Spazio casa 60125.

GRETTA nel verde panoramicissimo saloncino bicamere cucina taverna giardino affarone. Spaziocasa 60125. 6/22

IMMOBILIARE CIVICA vende MATTEOTTI da ristrutturare, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, ascensore, 30.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 726/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina PONZIANA panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 726/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casa d'epoca, DONADONI, 4 stanze, cucina, bagno, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

NUOVISSIMO residenziale Sistiana saloncino cucinetta matrimoniale bagno garage superprezzo. Spaziocasa 64266. 6/22

PERFETTISSIMO S. Giovanni saloncino cucinetta bistanze terrazzo posto auto sensazionale 72.000.000. Spaziocasa 60125. 6/22

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 946269. 726/21

STUDIO 4 728334 Rossetti casetta senza giardino primo piano libero terra mansarda occupati vendesi anche in blocco 70.000.000. 752/22

STUDIO 4 728334 magazzini Puecher 65+70 mq, altro Pauliana 115 mq. 752/22

VENDESI appartamento centrale due stanze, cucina, ingresso, disimpegno, bagno, due poggioli, cantinetta, ascensore, riscaldamento. Tel. 64524. 769/22

VESTA vende villa libera Sistiana su due piani con 1000 mq di terreno tre stanze salone cucina tripli servizi poggioli taverna e mansarda. Telefonare 730344. 701/22

VESTA vende nuovi prontingresso zone Gretta Commerciale S. Luigi lussuosi panoramici 3 stanze salone cucina doppi servizi poggioli con mansarda oppure taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina. Telefonare 730344 Gallina 4. 701/22

VESTA vende libero via Fabio Severo ultimo piano panoramico con grande terrazza due stanze salone cucina doppi servizi riscaldamento centrale ascensore. Tel. 730344. 701/22

VESTA vende libero zona Borgo Teresiano piano primo adatto studio professionale mq 180 completamente ristrutturato riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 701/22

VIA Pascoli libero casa d'epoca III piano 3 stanze bagno cucina 80 mq prezzo interessante. Tel. uff. 306571. 789/22